€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 148 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Giovedì 30 Maggio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A Bagnoli il parco a tema

Claudia e i figli di Diego per il museo Maradona «Fa male il no del Napoli»

Bruno Majorano

Nella serata di ieri è stato inaugurato il primo parco a tema dedicato a Maradona, "Diego Vive", che da questo pomeriggio sarà aperto al pubblico nell'ex Base Nato di Bagnoli. Un appuntamento davvero speciale: c'erano anche i cinque figli di Maradona: Dalma, Gianinna, Diego junior, Jana e Diego Fernando. «Ma fa male il no del Napoli». *A pag. 17*

IL MANIFESTO DI MELONI AL MATTINO / PARLA EMANUELE GRIMALDI LEADER MONDIALE DEGLI ARMATORI

«IL SUD CORRE PIÙ DEL NORD EUROPA»

«Le mie società nel Baltico perdono il 10%, quelle di Napoli e del Mezzogiorno hanno tutte dati positivi»

GIUSTE LE PAROLE DEL PREMIER, IL MARE È IL PRIMO ASSET DA SFRUTTARE

IL PIANO MATTEI È CIÒ CHE GIÀ FACCIAMO VOLIAMO CON L'HUB DEL MEDITERRANEO

Antonino Pane *a pag. 3*

Il commento

Strategico agire su porti e logistica

Ercole Incalza *a pag. 2*

L'editoriale

ASCESA E DISCESA DELLA ECONOMIA CINESE

Fabrizio Galimberti

«La Cina cin ciun cian, Paese del mistero...». Vi risparmio il seguito della canzoncina «Pirata Gamba 'd bosc, con tutti i suoi corsari» che, quand'ero ragazzo (troppi anni fa) faceva parte del repertorio in parrocchia. Ma è vero che allora la Cina era un 'Paese del mistero': lontano lontano, e quello che ne sapeva di più era Marco Polo.

Oggi della Cina ne sappiamo molto di più di quel che ne sapesse allora Marco Polo. Ma per molti aspetti rimane ancora un 'Paese del mistero'. «Non importa che il gatto sia bianco o nero, purché acchiappi i topi». La felina sentenza di Deng Xiaoping, pronunciata negli anni Ottanta, fu considerata così rivoluzionaria che il "Times" lo elesse a 'L'uomo dell'anno'. Voleva dire che, se bisogna far crescere l'economia, c'è bisogno di tutti gli strumenti: non importa se siano bianchi – quelli dell'economia pianificata – o neri – quelli dell'economia di mercato. L'importante è che 'acchiappino i topi'. Da allora il pragmatismo di Deng ha creato una "terza via", che è sfociata in un'altra ordalia, una sfida fra il modello capitalistico-liberale occidentale e il modello autoritario-eterodiretto incarnato dalla Cina.

Continua a pag. 35

Il concerto del San Carlo sul belvedere

Monte Echia, la musica e la Bellezza ritrovata

Vittorio Del Tufo

Chiunque abbia a cuore l'immagine di Napoli e i suoi mille colori non può che provare un'emozione fortissima davanti allo splendido colpo d'occhio del «concerto al tramonto», l'iniziativa con cui il Comune e il teatro San Carlo hanno voluto celebrare la "restituzione" alla città del Monte Echia, il mitico sperone di roccia dove s'è posata la polvere di mille leggende. Con buona pace degli autolesionisti in servizio permanente effettivo. *Continua a pag. 35*

Giovanni Chianelli *in Cronaca*

Caivano 1 / Fa scuola ad Afragola

Così la villa di mafia rinasce con i giovani della Federico II

Mariagiovanna Capone *a pag. 5*

Caivano 2 / La nuova polemica

De Luca al veleno sulla premier E lei: ai bulli dico che non ci sto

Dario De Martino *a pag. 4*

Giustizia, sì a due Csm e a carriere separate «Riforma non punitiva»

Via libera al ddl Nordio, Palazzo Chigi: epocale. L'Anm valuta lo sciopero

«Un provvedimento epocale e coraggioso, contro le forze della conservazione», così il governo dopo aver approvato in Cdm il disegno di legge Nordio sulla separazione delle carriere dei magistrati: saranno distinte tra quelle dei giudici e dei pubblici ministeri. «Una riforma non punitiva». Ma l'Anm annuncia «una mobilitazione importante»: tra le iniziative di protesta in cantiere non è escluso lo sciopero.

Ajello, Bechis, Malfetano *alle pagg. 8 e 9*

La riflessione / Ragazzi fragili e violenti

QUEL DOPPIO VOLTO DELLA GENERAZIONE Z

Luca Ricolfi

Non si erano ancora spenti gli echi della visita di Giorgia Meloni a Caivano per l'inaugurazione del nuovo centro sportivo (...) *Continua a pag. 34*

Confcommercio, i dati sorprendenti sull'esposizione alla criminalità

Commercianti, al Sud c'è meno paura

Gigi Di Fiore

È una guerra senza fine. Il settore del commercio alle prese con la concorrenza sleale di vendite illecite da contraffazioni e servizi illegali. È l'illegalità che, secondo l'indagine di Confcommercio con l'istituto Format-Research, costa alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi qualcosa come 38,6 miliardi e mette a rischio 268mila posti di lavoro. Un dato che conferma, se ve ne fosse ancora bisogno, quanto la sicurezza e la legalità siano valori da calcolo economico, quanto assicurarla aiuti i fatturati aziendali. *Continua a pag. 13*

Asse con i comitati di Roma e Catania

Napoli, la rivolta di Chiaia contro i tavolini "selvaggi"

Gennaro Di Biase

Caso dehors e occupazioni di suolo da parte di bar e ristoranti: i residenti chiedono di «essere ascoltati dall'amministrazione, come le associazioni di baristi e ristoratori». I comitati sono contrari al nuovo regolamento comunale per sedie, gazebo e tavolini. Se n'è parlato ieri, nella Conference Web "Speciale dialoghi cittadini sulla vivibilità, le città non sono beni di consumo". I cittadini mirano alla costituzione di un Comitato nazionale e pensano a una data in cui manifestare in tutto il Paese. All'incontro hanno partecipato comitati da Roma, dall'isola della Maddalena, da Caserta e Catania. *In Cronaca*

Musumeci: 130 milioni per le scuole. De Luca: stato di mobilitazione

«Bradisismo, nuovi fondi dal governo»

Il governo è pronto a varare ulteriori provvedimenti in aiuto dei residenti dei Campi Flegrei. Ad annunciarlo è stato il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, prima in audizione per la Commissione ambiente della Camera e poi al Question time. Musumeci ha chiarito che «il governo in questi giorni sta tentando di quantificare le risorse necessarie» e «provvedere a un'integrazione dello stanziamento economico, per circa 130 milioni di euro, al fine di intervenire in via prioritaria sugli edifici scolastici».

Capone *in Cronaca*

Il cambio di paradigma/1 Gli strumenti

Sud, i porti e la logistica le priorità strategiche nella nuova geopolitica

▶Le parole della Meloni nell'intervista al Mattino rilanciano l'impegno del governo
Una riforma di sistema può trasformare il Mezzogiorno in cerniera del Mediterraneo

L'ANALISI

Ercole Incalza

Sono rimasto particolarmente colpito da alcuni passaggi della intervista della Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni nella intervista rilasciata al Direttore Napoletano; mi riferisco in particolare a due precisazioni che riporto di seguito:

LE FRASI

«Questo Governo ha messo il Mediterraneo al centro della nostra visione geopolitica, spingendo l'intera Europa a tornare a guardare al suo fronte Sud; in questo modo l'Italia è diventata centrale in una dinamica internazionale che comprende il Nord Africa ed il Mediterraneo allargato e in tal modo il Mezzogiorno è diventato il cuore pulsante di una nuova strategia».

«Penso alla maggiore centralità che il nostro sistema portuale e logistico può e deve assumere nei traffici marittimi europei e internazionali, alla necessità di sostenere la transizione energetica del trasporto marittimo».

Due passaggi che non solo testimoniano la volontà del Governo a riconoscere il ruolo e la funzione della nostra offerta portuale ed interportuale ma anche, per la prima volta, sentiamo un Presidente del Consiglio parlare di "logistica"; parlare della importanza della "logistica"; parlare cioè di quella forma di ottimizzazione dei processi di trasporto che possono al tempo stesso far crescere il PIL o portarci verso forme di irreversibile recessione.

Ebbene, dopo questo sincero mio apprezzamento voglio sottolineare che ci sono dei filoni programmatici allo stato privi di misurabile consistenza, che riguardano in particolare proprio la riforma portuale ed interportuale.

IL RILANCIO

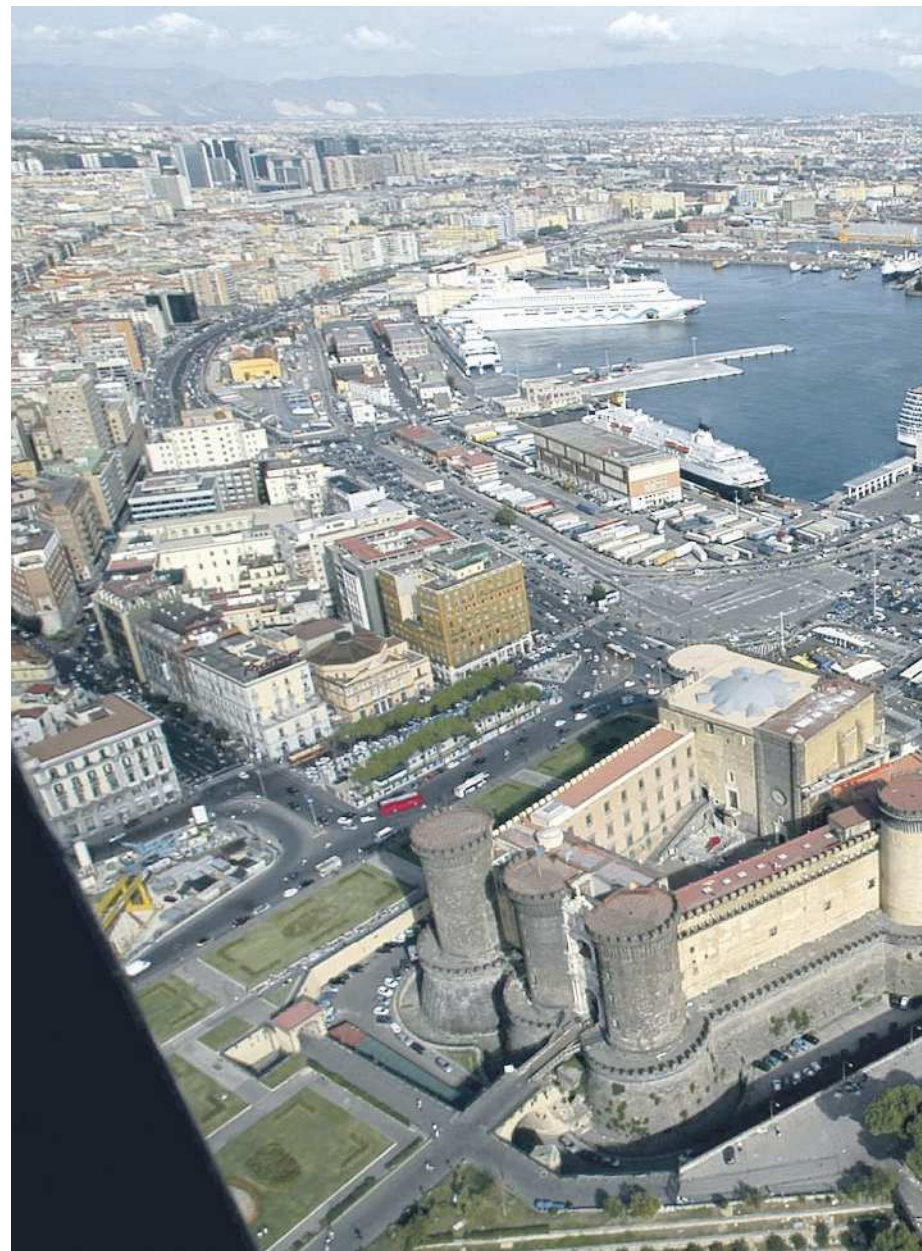
Un mese fa, addirittura, vista la grave criticità che vive il Mezzogiorno a causa del blocco del Canale di Suez, avevo ipotizzato anche il ricorso ad una norma mirata subito solo al sistema portuale ed interportuale del Sud. Per evitare di assistere ad una crisi dello stesso porto transhipment di Gioia Tauro e ad un crollo irreversibile degli altri tre porti transhipment di Cagliari, Augusta e Taranto, bisogna intervenire subito proprio per attuare il rilancio strategico della nostra portualità (una offerta che assicura oltre l'80% della movimentazione import – export del Paese).

Porti ed interporti, come riconosciuto dalla stessa Presidente Meloni, sono il riferimento determinante della nostra logistica, sono i punti chiave la cui mancata efficienza rischia di produrre un danno rilevante alla nostra economia, alla crescita, come detto prima, del nostro PIL. Non è pensabile mantenere una norma che è stata varata trenta anni fa e che non immaginava le evoluzioni della nuova logistica, della supply chain, della essenzialità delle sinergie tra porti ed interporti, tra porti e porti dello stesso Paese o di altri Paesi.

Sicuramente le dichiarazioni della Presidente Meloni produrranno nei confronti dei Ministri competenti (Salvini e Musumeci) un immediato approccio ad una riforma che se attuata concretamente trasforma il nostro Mezzogiorno in una cerniera chiave dell'intero bacino del Mediterraneo e, al tempo stesso, genera anche delle condizioni di convenienza per il sistema produttivo del Mezzogiorno che nel 2022 ha avuto un danno di 53 miliardi di euro proprio a causa della sua carente offerta logistica.

LA SFIDA È CREARE CONDIZIONI DI CONVENIENZA: L'OFFERTA CARENTE NEL 2022 È COSTATA 53 MILIARDI

L'OTTIMIZZAZIONE DEI PROCESSI DI TRASPORTO È LA CHIAVE PER FAR CRESCERE IL PIL O FINIRE IN RECESSIONE

Uno scorcio del porto di Napoli
A sinistra lo scalo di Gioia Tauro
Sotto un'immagine del via ai lavori a Napoli

Trasporti e riqualificazione si accelera: via ai cantieri negli scali di Napoli e Salerno

GLI INTERVENTI

I porti vanno e quelli del Sud vanno a tutta forza. Il Mezzogiorno come base logistica del Mediterraneo non può attendere e i fondi del Pnrr vanno spesi tutto fino all'ultimo euro per migliorare le infrastrutture. I cantieri aperti nei porti di Napoli e Salerno sono diventati il simbolo di questa accelerazione. La governance dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, il presidente Andrea Annunziata e il segretario Giuseppe Grimaldi, lo ripetono soddisfatti: «I nostri porti sono tra i pochi in Italia a rispettare tutti i programmi e le scadenze imposte da Bruxelles e dal Governo nazionale».

IL CRONOPROGRAMMA

E il riconoscimento non tarda ad arrivare anche dal ministro della Protezione Civile e della Risorsa Mare, Nello Musumeci. «Non posso che salutare con piacere - dice Musumeci - il rispetto del cronoprogramma dei lavori di ammodernamento nei porti di Napoli e Salerno. L'apertura dei primi cantieri ci consente di essere moderatamente ottimisti sul fatto che le opere possano essere completate entro il 2026, trattandosi di fondi del Pnrr e quindi soggetti a scadenze perentorie. Va dato merito di questa celerità al presidente Andrea Annunziata e alla sua squadra. Parliamo di un investimento significativo, di circa un terzo delle complessive risorse destinate alla portualità del Mezzogiorno».

Il ministro Musumeci è il primo a credere che il cambio di paradigma al Sud è già in essere e c'è bisogno subito di una presa di coscienza generale. Basta lamentazioni, ripete, bisogna solo rimboccarsi le maniche e agire. «Del resto - sottolinea - la competitività che si è aperta negli ultimi anni nel bacino euro afroasiatico si affronta e si vince con una rete portuale solida e moderna, sul piano delle infrastrutture e della innovazione. È questo vale per tutte le regioni, ma soprattutto per quelle meridionali. Ecco perché diventa fondamentale spendere fino all'ultimo centesimo di quel denaro. E proprio per questo che la premier Meloni ha voluto istituire una Cabina di regia capace di monitorare i flussi finanziari del Pnrr in tutte le fasi delle procedure. Senza dire che investire centinaia di milioni nei due porti campani significa anche dare lavoro, tra diretto e indotto, a migliaia di persone, per tutta la durata dei cantieri».

LE BANCHE

Investimenti e lavoro, dunque. La svolta in Campania nasce con una operazione di emissioni di Advanced Payment Bond per complessivi 36 milioni di euro realizzata da Banco BPM con UniCredit e garanzia Sace. In campo c'è il Consorzio Stabile Grandi Lavori, del quale la società salernitana R.C.M. Costruzioni è elemento trainante e socio di maggioranza relativa. «Per ottenere l'anticipazione contrattuale necessaria ad attivare e velocizzare la realizzazione dei lavori - spiega in una nota la Sace - R.C.M. Costruzioni ha potuto

BANCO BPM E UNICREDIT CON GARANZIA SACE: 36 MILIONI PER ANTICIPARE I LAVORI DELLA DARSENA E AL MOLO MANFREDI

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma/2 Lo sviluppo

L'intervista **Emanuele Grimaldi**

«Mare, Meloni ha ragione primo asset da sfruttare»

▶Il leader dell'associazione mondiale degli armatori: «Giusta l'attenzione di Roma
Più cresce il Mezzogiorno più cresce il Paese: il cambio di paradigma è tutto qui»

Antonino Pane

«Noi siamo convinti che il destino del Sud non sia quello di vivere di sussidi e assistenzialismo, ma di lavoro e di sviluppo». Le parole del presidente del Consiglio Giorgia Meloni contenute nell'intervista pubblicata ieri da Il Mattino sposano perfettamente il pensiero di Emanuele Grimaldi, presidente del Gruppo Grimaldi e presidente dell'International Chamber of Shipping, l'associazione mondiale degli armatori. «Il Sud cresce già più del Nord - dice Grimaldi - e l'Italia nel suo complesso attualmente va meglio del Nord Europa».

Il suo punto di osservazione presidente è sicuramente privilegiato.

«Al mio Gruppo appartengono società che operano nel Baltico e in tutto il Nord Europa. In questo momento, segnano il passo con un -10%; le società, invece, che operano in Italia e, nello specifico, a Napoli e nel Sud, segnano tutte dati molto positivi. Insomma credo che il Sud Italia può guardare anche al Nord Est a testa alta, andiamo meglio anche di quest'area del Paese da sempre indicata come locomotiva».

Nell'intervista a Il Mattino Giorgia Meloni dice anche che in questo nuovo paradigma il primo asset che può essere sfruttato di più e meglio è il mare. Bisogna rafforzare ulteriormente i primati di armatori e cantieristica.

«Sono giuste le parole del premier, il primo asset da sfruttare è il mare. Mi lasci dire, comunque, che fa molto piacere l'attenzione del governo verso il Sud, verso Napoli e verso la provincia di Napoli. Questa azione è molto importante per tutto il Paese perché più cresce il Mezzogiorno più cresce l'Italia. Questa è la vera svolta. Il cambio di paradigma è tutto qui. E mi pare che siamo sulla strada giusta».

Basta lamentazioni, dunque? Basta piangerci addosso?

«Esattamente. E soprattutto è necessario che i riferimenti storici siano ben chiari a tutti».

Cioè da dove veniamo?

«Alla vigilia dell'Unità d'Italia le banche più ricche erano al Sud, l'80% della flotta nazionale era di armatori meridionali. E poi i cantieri navali, la prima ferrovia, i tesori architettonici e tantissimo altro. Se il Sud avesse rivendicato autonomia nel corso della sua storia, oggi sarebbero gli altri a correrci dietro».

Si riferisce alla riforma sulle autonomie?

«Sì, ma non dobbiamo andare molto indietro. Il secolo scorso il Banco di Napoli era uno dei forzieri del Paese; mio zio, Achille Lauro, aveva la flotta più grande ed era l'armatore più rispettato al mondo».

Ma anche oggi sulle flotte non temiamo confronti.

«E questo dimostra come abbiamo saputo guardare avanti meglio e prima degli altri. Penso a Gianluigi Aponte, armatore napoletano, che possiede la flotta più grande al mondo; non dovrei dirlo io, ma penso al Gruppo Grimaldi con un centinaio di navi che battono bandiera italiana e altrettanto che lavorano stabilmente in altri Paesi. E tenga conto che parliamo di un Gruppo completamente italiano, con la sede principale a Napoli, che fa da ombrello anche alle società che abbiamo all'estero».

Emanuele Grimaldi leader dell'associazione mondiale degli armatori

Navi, logistica, portualità, trasporto e distribuzione. Il Gruppo Grimaldi opera su tutta la filiera.

«E questo è sicuramente una svolta che si è rivelata molto positiva. Oggi con 5 miliardi di fatturato sul trasporto rotabile siamo la prima compagnia al mondo e, lo ripeto, siamo una compagnia orgogliosamente napoletana».

La Meloni dice che il governo sostiene la vocazione del Sud a diventare hub del Mediterraneo.

«Una scelta importante perché ci mette nel condizioni di crescere ulteriormente con il lavoro».

Si riferisce al Piano Mattei?

«Certamente. Il Piano Mattei per noi è la conferma esatta di quello che già facciamo e che continueremo a fare con ancora più tenacia. Quando la Meloni dice che guardiamo all'Africa non per portare via qualcosa dalle Nazioni che ci ospitano, ma dobbiamo lasciare qualcosa e costruire qualcosa insieme a loro, ci promuove a pieni voti. Noi abbiamo terminal a Lagos in Nigeria, a Dakar in Senegal, operiamo in Egitto e in tanti altri Paesi del Sud del mondo. Ebbene operiamo insieme a loro. Non abbiamo mai avuto intenti predatori ma solo di collaborazione. Oggi vedere quei terminal all'opera è un piacere: dirigenti e operai sanno che abbiamo portato lavoro, formazione, tecnologie. E ci apprezzano sempre di più. In pratica abbiamo soci locali e insieme costruiamo modelli organizzativi ed economici che li aiutano anche in altri settori».

La formazione è essenziale in questi Paesi.

«E noi anche in questo siamo avanti. Abbiamo un accordo con l'Università che opera sotto l'egida dell'Onu. Diamo borse di studio a studenti che provengono da questi Paesi per investire sui manager di domani. Anche la nostra Fondazione opera molto sulla formazione e sulla ricerca».

Ma ci sono altri vantaggi oltre alla posizione strategica del Sud al centro del Mediterraneo?

«Certamente sì. Il Sud ha una vocazione turistica straordinaria da cui promana bellezza e cultura. Sono elementi che da soli possono generare infine possibilità oltre a quelle che già generano. E poi il vantaggio tecnologico della posizione geografica. Tenga conto che un pannello solare istallato nel Mezzogiorno produce il doppio dell'energia dello stesso pannello se istallato a Francoforte. Abbiamo le migliori condizioni per vincere la sfida ambientale meglio e prima degli altri. Ecco, la consapevolezza di questa forza, che tutti dobbiamo avere, è la nostra maggiore risorsa. Queste cose vanno dette con chiarezza e, se necessario, anche urlate».

LE NOSTRE SOCIETÀ NEL BALTICO SEGNANO IL PASSO A -10% MA LE AZIENDE A SUD HANNO TUTTE DATI MOLTO POSITIVI

DALLA POSIZIONE GEOGRAFICA QUANTI VANTAGGI: QUI UN PANNELLO SOLARE PRODUCE PIÙ ENERGIA CHE A FRANCOFORTE

IL PIANO MATTEI È LA CONFERMA DI QUANTO GIÀ FACCIAMO: ABBIAMO TERMINAL IN NIGERIA EGITTO E SENEGAL

IL MEZZOGIORNO HA UNA VOCAZIONE TURISTICA STRAORDINARIA DA CUI PROMANA BELLEZZA E CULTURA

IL CAMBIO DI PARADIGMA

L'intervista Giorgia Meloni

«Abbiamo spinto l'Europa a guardare al suo fronte Sud»

Sopra l'intervista al Mattino in cui la premier Giorgia Meloni sottolinea: «Il primo asset da sfruttare è il mare con una nuova centralità portuale e logistica»

contare su Advance Payment Bond in favore dell'Autorità Portuale di Sistema del Mar Tirreno Centrale. Sace è intervenuta con una garanzia nell'ambito dell'operatività del rilievo strategico sotto il profilo dell'attivazione dei processi produttivi e occupazionali sui progetti relativi al Pnrr».

Poi la spiegazione dei dettagli degli interventi. Il contratto, del valore complessivo di circa 220 milioni di euro, prevede l'esecuzione dei lavori di prolungamento e rafforzamento della Diga Duca d'Aosta e i lavori di completamento della darsena di levante nel porto di Napoli e il consolidamento e adeguamento funzionale del molo di Ponente, del Molo 3 gennaio e del Molo Manfredi nel porto di Salerno.

Quindi sarà ancora un'azienda del Sud a rilanciare altri porti del Sud. Nella nota Sace si fa riferimento alla solidità della R.C.M. Costruzioni, «operativa da oltre 40 anni nel settore delle costruzioni generali. Negli ultimi 15 anni, ha attuato un piano strategico di sviluppo industriale finalizzato alla specializzazione nella realizzazione di opere marittime, che le ha consentito, ad oggi, di raggiungere una posizione di assoluto privilegio nel ranking nazionale del settore delle grandi infrastrutture portuali e di affermare la propria leadership con l'acquisizione sull'intero territorio nazionale di commesse per oltre 2 miliardi di euro. Solo nel giro di un quinquennio (2018-2022) il valore della produzione è cresciuto di oltre il 400% e la crescita del business societario, alla luce delle commesse in corso e di recente acquisizione, si prospetta sempre più esponenziale. Il volume d'affari ai fini Iva, ad esempio, è passato nel solo biennio 2022/2023 da circa 131,5 milioni di euro a oltre 235 milioni di euro, in assoluta controtendenza rispetto all'andamento economico di settore e di sistema».

E ancora. Nonostante la crescita della dimensione del business aziendale, la R.C.M. Costruzioni mantiene una agile struttura operativa, dovuta a una catena di comando a corto raggio che produce importanti economie di scala che le consentono di vantare cantieri aperti in quasi tutti i grandi porti italiani».

An.Pa.

Il cambio di paradigma/La nuova narrazione

Scontro Meloni-De Luca il premier: «Frasi sessiste mi sono difesa, basta bulli»

▶Non si placa la polemica dopo l'incontro di Caivano: «Mai più insulti alle donne»

▶Il governatore della Campania al veleno: «Ci ha comunicato la sua vera identità»

IL CASO

Dario De Martino

De Luca-Meloni, lo scontro non si attenua. Anzi si allarga. Quel «Presidente De Luca, quella str... della Meloni, come sta?», pronunciato martedì dalla premier a Caivano e ripreso dalle telecamere dello staff di Palazzo Chigi, diventa oggetto di dibatti e polemiche. «Meloni ci ha tenuto a comunicare la sua nuova e vera identità - ha detto De Luca - E noi non possiamo che concordare, ovviamente». La leader di Fratelli d'Italia aveva così risposto a quel «lavora tu, stronza» che De Luca le aveva riservato lo scorso febbraio. Nell'intervista al Mattino, pubblicata ieri, il premier aveva poi smorzato: «Io non ho litigato con nessuno, mi limito a rispondere alle accuse infondate. Ora De Luca faccia la sua parte potenziando il trasporto tra Caivano e Napoli città». E così arriviamo a ieri mattina: in occasione di un evento al Cardarelli, arriva il momento della ricostruzione di De Luca: «Ho sentito solo quando si è avvicinata a me per dire "presidente come sta?" e ho risposto "bene in salute, benvenuta". Ho appreso solo dopo dai social della performance che era cominciata qualche metro prima e della raffinata eleganza con cui si era avvicinata. Le performance organizzate a tavolino sono francamente fuori della realtà del nostro Paese. Ce le potremmo risparmiare». De Luca critica anche l'assenza di Meloni all'anniversario della strage di piazza della Loggia: «Mi sarei aspettato una visita a Brescia. I campetti di Caivano si possono inaugurare in qualunque momento». E sull'invito della premier a fare di più sui trasporti, dice di aver già fatto tanto per Caivano: «È malinformata sul fatto che l'unica istituzione che ha realizzato un intervento sociale a Caivano è la Regione».

E ancora. L'inquilino di Palazzo Santa Lucia cita Silvio Berlusconi: «Avrò il piacere di ripubblicare un suo appunto che mi pare una sintesi». Il riferimento è a un foglietto scritto dal Cavaliere nei giorni degli scontri sulla formazione del nuovo Governo. «Supponente, prepotente, arrogante, offensiva» gli aggettivi che l'ex premier rivolse a Meloni. «Dedicherò i miei pensieri più approfonditi all'onorevole Meloni venerdì nel mio incontro televisivo», promette De Luca. Ma in serata è Meloni a tornare sull'argomento, rispondendo all'intervista del *Corriere* online. E ha rilanciato in maniera veemente attaccando anche il silenzio della sinistra. «Dietro le offese di De Luca sessismo, ai bulli dico non ci sto - ha detto la premier - Sono stata insultata e banalmente mi sono difesa. La sinistra che quando io sono stata insultata non ha detto mezza parola ora si straccia le vesti, si dovrebbe vergognare. Mi ha scritto un sacco di gente di sinistra e mi hanno detto che ho fatto bene». Per la premier, in questa vicenda, «anche la segretaria del Pd ha perso un'occasione, l'occasione di dimostrare che rappresentava un cambiamento», tacendo quando De Luca aveva insultato Meloni e prendendo le difese del governatore campano ieri. «In quello che è accaduto a Caivano - ha proseguito Meloni - c'è anche una questione femminile: De Luca è uno che non le manda a dire, il messaggio (lanciato dalla premier al governatore della Campania, *ndr*) è che i bulli sono deboli, sono bravi a fare i gradassi dietro le spalle. È finito il tempo in cui le donne devono subire. Mi aspetto di sentire prima o poi, in tutta questa vicenda, anche una parola dalle femministe. Ma vede? - ha aggiunto il presidente del Consiglio - io faccio comunque il tifo per la Schlein», affinché «abbia più coraggio come leader e come donna». Poi ha parlato ancora di Caivano: «Nella vita ho altre priorità, la cosa importante è quello che abbiamo fatto al Parco Verde. Quando sono andata via - ha raccontato -, mi sono arrivate le immagini dei cittadini di Caivano che a centinaia sono andati a vedere questo centro, mamme con i bambini, una gioia indicibile. Sono giornate che danno senso ai sacrifici e alla vita che facciamo».

GELIDO SALUTO De Luca e Meloni martedì a Caivano. Sopra, una veduta del nuovo centro strappato al degrado e inaugurato dalla premier *(NeaPhoto Renato Esposito)*

LE REAZIONI

Don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde non le manda a dire: «De Luca ha dei modi che non mi piacciono. Anche nei miei confronti non ha avuto parole bellissime, mi ha definito Pippo Baudo di Napoli Nord». Poi Il parroco racconta che martedì il governatore non l'ha neppure salutato: «Così ad alta voce ho detto "presidente, che fa non mi dà la mano?". Io ritengo che non siano modi da avere, dopo di che sono fatti suoi». Ma Patriciello ha un consiglio anche per la Meloni: «Poteva fare a meno di quella frase. L'offesa c'era stata qualche mese fa. Io lo avrei ignorato completamente». Il leader del M5S Giuseppe Conte, invece, interviene con una battuta non particolarmente felice: «Al posto di De Luca, avrei detto "l'ho riconosciuta"». La segretaria del Pd Elly Schlein dribbla l'argomento: «Agli italiani non interessano le ripicche personali della premier. Ognuno è responsabile del linguaggio che utilizza. Ci sembrano tutti diversivi».

Miracolo Caivano, in migliaia all'Open Day: «È la nuova vita»

LA SVOLTA

Marco Di Caterino

«Sarà un sogno. Ma speriamo di partecipare agli europei tra un anno, e poi alle Olimpiadi di Los Angeles nel 2028». Fisico minuto, ma grinta da vendere e tanta forza, Alessandra Falco, 17 anni, e Valeria Giannotti, 18 anni, mezzofondiste di valore nazionale della "Caivano Runner" hanno gli occhi lucidi davanti all'ingresso del nuovo centro sportivo, inaugurato martedì dalla premier Giorgia Meloni. «Finalmente un centro sportivo all'avanguardia, dove allenarci. Lo abbiamo pensato e sperato solo nei nostri sogni, ma quella che stiamo guardando e una realtà che ci rende felici. E lo saremo di più quando, tra due mesi, potremmo correre sulla pista di atletica, e abbandonare quella "pistina" di una scuola media, lunga solo 198 metri». I segni del destino. C'è un filo invisibile che unisce Caivano, i sogni dei ragazzi che fanno sport o che vorrebbero fortemente praticarlo per scappare dal degrado, e l'indimenticabile Pino Daniele, al quale - con una scelta molto felice e significativa - è stato intitolato il nuovo centro sportivo, inaugurato martedì dalla premier Giorgia Meloni, e noto fino a ieri come Delphinia, diventato un vero inferno in terra, deposito di "monnezza" tossica, e luogo di morte di tossici in overdose. Il nostro Pino scriveva: «Forse per sognare ancora, sì ancora» nella struggente Anna verrà (1989). Una profezia, quella del sognare ancora, che si è materializzata in questi primi giorni di "open day" pomeridiani che proseguiranno fino al prossimo 9 giugno, che hanno visto varcare l'ingresso del centro sportivo-ricreativo circa 2.500 persone, quasi annichilite e attonite di fronte a tanta bellezza. Gli adulti, le famigliole con figli al seguito, sciamano accompagnati dal personale del centro tra le varie strutture. Guardano, scrutano, stupiti come bimbi davanti allo zucchero filato. Molti, anzi tanti, sono venuti a piedi dal Parco Verde, che dista meno di trecento metri. Sono solo pochi metri, una distanza che diventa siderale, anni luce tra quell'inferno di cemento prefabbricato di questi alloggi provvisori, che cade a pezzi e che la sera fa i conti con un buio dei viali più impenetrabile come quello di un'anima nera. E dal Parco Verde, arrivano Cosimo, 11 anni, fisico massiccio, faccia da birba e occhi attentissimi, insieme ad un amico, Francesco, 16 anni, taciturno. «Voglio fare il pugilato», sbotta Cosimo. Gli chiediamo se è questo il suo sogno. Cosimo risponde all'istante, «Non sogno! Ma la boxe è il mio progetto di vita. Mi sono annoiato di fare a botte per strada. E mica voglio diventare un mazziere per quelli lì? Mi guadagnerò da vivere sul ring».

IL MATTINO

INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«CAIVANO, DAL DEGRADO A MODELLO PER L'ITALIA»

La palestra ricostruita e lo "schiaffo" a De Luca

Armi per colpire in Russia annunciano i sì all'Ucraina

SVOLTA STORICA La prima pagina del «Mattino» di ieri con l'intervista del direttore Napoletano al premier Meloni

OPEN DAY «Un sogno». È questa l'espressione più ricorrente per atleti, famiglie, bambini, curiosi accorsi ieri nel nuovo centro sportivo-ricreativo

LA PARTECIPAZIONE

Il fresco inaspettato spinge altre famiglie e ragazzi a entrare nel Centro. Giovanni, 14 anni, e suo fratello Pasquale, 13 anni, zainetto sulle spalle, e palla da basket, si materializzano nel vialetto che conduce al campo della pallacanestro. Arrivano dalla vicina Cardito. «Un sogno giocare uno-contro-uno su questo campo – commenta Giovanni, primo liceo scientifico a Caivano - ma non ho velleità di diventare un giocatore professionista. Lo sport fa bene a mente e corpo. Mi chiedi qual è il mio sogno davanti a questo gioiello ? Bene. Spero che attiri tanti ragazzi, strappandoli alla strada e alla lusinghe della criminalità. Staremo tutti più tranquilli». Stupore, tanto, nella nuova piscina, la più visitata. Ad accogliere i visitatori Andrea Manzi e Antonio Giamundo, istruttori di nuoto della Fiamme Oro. Spiegano. Parlano con tutti. Persino con due fratellini, un maschietto e una femminuccia, che messi insieme non arrivano a sette anni. Uno dei due istruttori, colpito dallo sguardo incantato del bimbo, si accuccia accanto al piccolo, che ascolta seguendo con gli occhi, le indicazioni dell'istruttore. Una tenerezza. Affollata anche la palestra della box e l'annesso tatami per il judo. A spiegare la bellezza di queste discipline il maestro Peppino Foglia, per i guantoni, e Massimo Parlato, per il judo. Maestri che "fabbricano" da anni atleti per le olimpiadi. E accade che su una panchina del parco Livatino, vada a sedersi nonna Alfonsina, 93 anni, che inizia a sferruzzare chissà cosa. Senza guardare l'andamento delle mani. Osserva tutto. E commenta: «Che bel posto. Tanti alberi, un bel verde e, soprattutto, tanti giovani. Ci verrò tutti i giorni, è una cura per la vecchiaia». Il più stupito di tutti è Nicola Perrone, direttore del centro Pino Daniele. Fisico asciutto, abbronzato. «Non ci aspettavano tanta gente. Un successo clamoroso», dice. Poi snocciola il cronoprogramma per i prossimi giorni. «Gli open day, continueranno di pomeriggio fino al 9 giugno. Mentre da oggi, di mattina saranno riservati alle scuole. Dal 10 giugno, invece, fino al 6 settembre, partiranno gli Illumina Caivano Camp, dedicati ai ragazzi dai 6 ai 16 anni. Si svolgeranno dal lunedì-venerdì (ore 8 - 16.30) con l'unica eccezione di una chiusura del Centro Sportivo dal 12 al 18 agosto. Il costo per i campi estivi sarà di 40 euro a settimana o con la formula giornaliera che prevede un ingresso di 10 euro (sarà incluso un kit Illumina e il pasto). Nello stesso periodo, dalle 17 alle 20, sarà possibile fruire degli spazi esterni (prenotazioni giornaliere di campi di calcetto, tennis, padel e bocce), della piscina e del solarium. L'area verde "Livatino" e il Playground avranno un accesso libero dalle 8 alle 22». Davvero un bel sogno diventato realtà.

Il cambio di paradigma/La rigenerazione urbana

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Formazione e Academy la cultura sfratta i boss

▶I piani di recupero e riutilizzo dei beni confiscati contro la «povertà educativa»

▶Villa Moccia ad Afragola diventerà un polo universitario di studi superiori

«Questa è soltanto una tappa del nostro lavoro. Penso all'accordo stretto con le università campane che ci permetterà di realizzare un campus da 3.800 metri quadri che ospiterà diversi corsi di laurea e penso anche al futuro polo universitario di Afragola che nascerà dentro un bene sequestrato alla mafia: a villa Moccia, simbolo del potere del clan sul territorio». Nelle sue parole pronunciate a Caivano l'altro giorno, la premier Giorgia Meloni ha ricordato i futuri impegni del governo incentrati sulla formazione e il sostegno dei giovani. Si tratta di due corsi di laurea che vedono coinvolte le Università Parthenope e Vanvitelli, e poi le Academy che saranno invece coordinate dalla Federico II.

IL POLO UNIVERSITARIO

Il polo universitario si estende su un'area di 3.800 metri quadri, in un immobile di via Statale Sannitica (poco distante dal Parco Verde) concesso a titolo gratuito alla Vanvitelli da parte del commissario Filippo Dispenza, alla guida della commissione straordinaria del Comune di Caivano sciolto per condizionamenti mafiosi, grazie anche al lavoro del Commissario per Caivano Fabio Ciciliano. L'edificio sarà ristrutturato con 5 milioni di euro, per poter realizzare aule, laboratori didattici, aula magna, uffici, biblioteca, area relax, il tutto con tecniche di costruzione a impatto zero. Al suo interno si svolgeranno quattro corsi di laurea, i primi due a partire da ottobre: Scienze Infermieristiche, che gestirà l'Università degli Studi della Campania Vanvitelli, e Scienze motorie, invece dell'Università degli Studi Parthenope.

IN CAMPO I MINISTERI DELL'INTERNO E DELL'UNIVERSITÀ CON GLI ATENEI FEDERICO II, VANVITELLI E PARTHENOPE

CONFISCA Una delle residenze dei Moccia ad Afragola acquisita al patrimonio dello Stato e prossimamente destinata a diventare polo di formazione universitaria

BENE CONFISCATO

Ma la parte più simbolica è ad Afragola, in quella che fino al 2017 è stata l'abitazione di un boss della camorra. È Villa Moccia, che per anni ha rappresentato l'intoccabilità della criminalità organizzata, una macchia per la gente perbene di Afragola che ha applaudito la fine del dominio del clan e la confisca dell'immobile da parte dello Stato. Il plesso sorge su via Rossini, e dietro all'alto muro di cinta e gli alberi di abete, si scorgono una villa e tre strutture collegate tra loro per un totale di 40 stanze, con campetto da calcio e da tennis, e perfino una palestra. Qui i ministeri dell'Interno e dell'Università e della Ricerca hanno visto il futuro della cittadina a Nord di Napoli: un centro di formazione universitaria che l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità ha consegnato alla Federico II.

LA FACTORY CULTURALE

Si chiamerà Urban Regeneration Factory e ospiterà laboratori per attività di formazione, finalizzate all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, per contrastare la povertà educativa e lavorativa tanto elevata tra i Neet (Not in Education, Employment or Training), con cui si individua la quota di popolazione di età tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. Tre i progetti messi in cantiere dall'ateneo federiciano annunciati dal rettore Matteo Lorito: una Green Academy, una Academy dei Mestieri e corsi di formazione nell'ambito delle Scienze gastronomiche. «Un bene confiscato di notevole interesse per dimensione e localizzazione è stato affidato eccezionalmente con procedura diretta a un'Università senza passare per enti territoriali», ha detto con orgoglio il rettore Lorito. «Siamo molto grati ai ministri Bernini e Piantedosi e al commissario Ciciliano per aver voluto affidare al nostro ateneo quello che potrà diventare un presidio di legalità e un centro di riduzione della povertà educativa». Un ringraziamento esteso anche al direttore dell'Agenzia per i beni sequestrati alle mafie, il prefetto Corda, e al sottosegretario Wanda Ferro.

PRESIDIO PER GIOVANI

L'Urban Regeneration Factory rappresenterà un presidio dell'area nord di Napoli, utile all'inserimento lavorativo dei giovani. Accoglierà diverse attività anche a supporto di nuove Academy residenziali rivolte ai giovanissimi che hanno necessità di formarsi rapidamente per un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Saranno prodotti esperti operatori nei campi della gestione del verde, della transizione ecologica, delle arti e mestieri dell'alto artigianato e della gastronomia. L'attività si svolgerà insieme a enti del Terzo Settore, anche per sostenere la creazione di imprese e di cooperative sociali e di comunità, e per realizzare iniziative culturali e sociali a supporto del territorio di riferimento. L'ateneo federiciano non è nuovo a importanti esperienze nelle periferie: l'apertura del campus di San Giovanni a Teduccio, e poi quello a Scampia, sono esempio di come creare nuovi percorsi di sviluppo anche per il territorio oltre che per i giovani che frequentano i corsi. Inoltre, dall'ottobre 2022 gestisce il Centro di Alta Formazione sull'Umanistica digitale a Villa Ferretti, altro bene confiscato alla criminalità, insieme al Comune di Bacoli.

overpost.biz

I divari territoriali nei servizi

Asili e trasporto disabili: il governo commissaria 2.000 Comuni in ritardo

▶Oggi nella Conferenza Stato-Città una decisione senza precedenti storici

▶I sindaci saranno obbligati a intervenire Anche Napoli tra i municipi non in regola

LA SVOLTA

Marco Esposito

Il burocratese, stavolta, è davvero criptico: «Modalità di attuazione dei commi da 498 a 500 dell'articolo 1 della legge 213 del 2023». Ma tradotto significa che i bambini senza asilo nido e i disabili senza trasporto scolastico devono finalmente ricevere il servizio, per cui tutti i Comuni che nel 2022 hanno ricevuto i soldi extra, senza spenderli, verranno commissariati.

Il decreto del governo porta le firme del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e di quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Sarà presentato oggi pomeriggio alle 14:30 alla Conferenza Stato-città, per il parere previsto in tali casi. È un decreto senza precedenti storici perché si commissariano in un colpo solo oltre duemila Comuni italiani inadempienti, con la nomina dei sindaci quali commissario di governo, con l'obbligo quindi di agire e attivare finalmente i servizi.

LE TAPPE

Viene quindi a chiudersi, o almeno è lecito sperarlo, una vicenda talmente lunga che i primi bambini cui è stato promesso l'asilo nido sono nel frattempo diventati maggiorenni. L'Italia infatti si era impegnata, come tutti i paesi dell'Unione europea, a garantire entro il 2010 almeno un posto in asilo nido ogni tre bambini. Tale impegno non era mai stato tradotto in una legge, per cui quando a fine 2013 fu calcolato il fabbisogno comune per comune di asili nido la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale guidata da Luca Antonini, giurista di area Lega, considerò il servizio come facoltativo e decise di misurare il fabbisogno non contando i bambini ma i mattoni, cioè gli asili nido esistenti. Con il clamoroso risultato di assegnare fabbisogno futuro zero a migliaia di municipi storicamente privi del servizio, tra i quali alcuni molto popolosi della Città metropolitana di Napoli come Giugliano, Pozzuoli, Casoria, Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano. Tale regola, nonostante una campagna stampa del Mattino, entrò in vigore nel 2015 per essere modificata soltanto nel 2019, quando sessanta sindaci di piccoli centri meridionali fecero ricorso contro gli "zero al Sud" spingendo il governo (all'epoca Conte I) a cambiare i criteri. Gli zeri per gli asili nido furono cancellati e sostituiti da un fantasioso 28,88% ma ancora mancava una legge che fissasse il livello da garantire, cioè il Lep. La norma è arrivata, con il governo Draghi, il primo gennaio 2022 e con il livello essenziale di prestazione sono stati sganciati anche i soldi: 120 milioni iniziali nel 2022, diventati nel frattempo per il 2024 230 milioni e che saranno 1,1 miliardi a regime dal 2027 in poi, per 141.855 posti aggiuntivi. Ma non basta dare denaro a un ente locale perché si traduca in servizi e molti municipi sono rimasti inerti sapendo che, al peggio, avrebbero dovuto restituire la somma non spesa. Va detto, a parziale giustificazione dei sindaci inadempienti, che i soldi assegnati per il 2022 sono stati distribuiti soltanto a ottobre. Nel 2023, secondo un primo monitoraggio a cura della Sogei, il quadro è molto meno negativo.

IL GIUDICE COSTITUZIONALE

In ogni caso la punizione della restituzione delle somme con una nota nel bilancio comunale non ha spaventato i primi cittadini e per i nidi ben 41 milioni su 107 sono rimasti inutilizzati, di cui 9 su 22 in Campania, regione nella quale 1.200 bambini sono rimasti senza asilo nido nonostante le risorse disponibili. Per il trasporto disabili le risorse non rendicontate ammontano a 11 milioni su 27 (per tale obiettivo di servizio è la Lombardia la più inadempiente). La vicenda avrebbe potuto chiudersi qui, con l'ennesimo risultato deludente; tuttavia c'è stato un colpo di scena: la Corte costituzionale, chiamata in causa dalla Regione Liguria, con la sentenza 71 del 2023 ha stabilito che la restituzione delle somme non spese è una punizione illogica perché a essere colpite sono le famiglie che restano senza servizio. I principi costituzionali, secondo la Corte, impongono invece il commissariamento degli enti inadempienti perché va assicurato il servizio al cittadino. Una curiosità: a redarre la sentenza della svolta è stato proprio Luca Antonini, nominato nel 2018 nella Corte, cioè il giurista all'origine della vicenda dei fabbisogni zero.

Il governo con la legge di Bilancio del 2024 (ai commi 498-500 citati) ha accolto le indicazioni della Consulta, che adesso per la prima volta entrano in vigore. Tra i comuni commissariati spicca il caso di Napoli, inadempiente sia per i servizi di asilo nido sia per il trasporto scolastico dei disabili. Ma in Campania oltre la metà dei 550 municipi subirà la medesima sorte. Con l'obiettivo, finalmente, di garantire i diritti civili e sociali «su tutto il territorio nazionale». Come prescrive, finora invano, la Costituzione.

I MANCATI OBIETTIVI PER REGIONE PER GLI ASILI NIDO

	Totale comuni	Comuni che hanno chiuso il monitoraggio	Utenti obiettivo da rendicontare	Bambini mancanti all'obiettivo	Ammontare di risorse assegnate	Ammontare di risorse non spese
Piemonte	1.180	1.100	1.245	543	9.553.042	4.163.056
Lombardia	1.504	1.404	1.451	456	11.133.703	3.495.415
Veneto	563	533	707	186	5.424.899	1.430.884
Liguria	234	201	167	95	1.281.412	726.338
Emilia-Romagna	330	318	316	35	2.424.707	272.012
Toscana	273	254	190	41	1.457.893	314.598
Umbria	92	83	71	21	544.792	161.136
Marche	225	208	242	69	1.856.896	531.134
Lazio	378	311	768	368	5.892.960	2.825.858
Abruzzo	305	254	482	182	3.698.446	1.398.350
Molise	136	119	101	55	774.986	422.022
Campania	550	419	2.973	1.208	22.812.200	9.268.213
Puglia	257	224	1.186	280	9.100.326	2.147.324
Basilicata	131	103	171	81	1.312.104	618.914
Calabria	404	283	925	488	7.097.640	3.746.173
Sicilia	391	312	2.612	1.112	20.042.202	8.532.822
Sardegna	377	327	320	186	2.455.400	1.429.503
TOTALE	7.330	6.453	13.927	5.406	106.863.606	41.483.752

WITHUB

PER I NIDI NON SONO STATI UTILIZZATI 41 MILIONI SUI 107 DISPONIBILI PER IL 2022 DI CUI 9 IN CAMPANIA

CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Vantaggio o perdita nel 2024 dei Comuni a causa dell'applicazione ritardata al 2030 della solidarietà e dell'esclusione dei trasferimenti storici ai Comuni dal conteggio della capacità fiscale

NORDOVEST
Comuni oggi svantaggiati 1.619
Comuni oggi avvantaggiati 1.299
Saldo medio dell'area per abitante
+17,20 euro

NORDEST
Comuni oggi svantaggiati 272
Comuni oggi avvantaggiati 621
Saldo medio dell'area per abitante
+23,30 euro

SUD
Comuni oggi svantaggiati 1.517
Comuni oggi avvantaggiati 266
Saldo medio dell'area per abitante
-31,90 euro

CENTRO
Comuni oggi svantaggiati 679
Comuni oggi avvantaggiati 289
Saldo medio dell'area per abitante
-4,90 euro

Comune tipo oggi più favorito
Città di oltre 250mila abitanti del Nordovest: +58,50 euro procapite

Comune tipo oggi più sfavorito
Centro di 10 mila abitanti del Sud: -67,10 euro procapite

FONTE: Relazione Ufficio parlamentare di Bilancio del 29 maggio 2024

WITHUB

I conti dell'Ufficio di Bilancio: oggi il federalismo fiscale penalizza Centro e Meridione

IL REPORT

Si chiama fondo di solidarietà comunale ma non è del tutto solidale perché avvantaggia 2.475 Comuni ai danni dei rimanenti 4.087. I conti li ha fatti l'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb), illustrati ieri nella Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale dal consigliere Giampaolo Arachi, un esperto della materia visto che in precedenza era presidente della Commissione tecnica fabbisogni standard. Ad avere i vantaggi maggiori sono le grandi città del Nord come Milano, Torino, Genova ma anche, al Sud, Napoli e Bari con un bonus intorno ai 60 euro procapite. A rimetterci di più sono i centri di 5-10mila abitanti del Sud che perdono in media 67 euro a testa, cioè 670mila euro per un municipio di 10mila residenti. In generale (ma con eccezioni all'interno di ciascuna area) guadagna il Nord e soffre il Centrosud. Ma anche il Nord ha 1.900 centri in perdita e soffrono moltissimi piccoli Comuni (in particolare quelli sotto i mille abitanti).

Su cosa si basano i conteggi dell'Upb? La vicenda è tecnica ma non difficile da comprendere. Il primo problema è l'eccessiva gradualità nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, il secondo è che una parte delle risorse del Fondo di solidarietà comunale sono assegnate sfuggendo a qualsiasi logica perequativa.

LA STORICITÀ

Il vecchio sistema, applicato fino al 2014, è chiamato riparto storico e a partire dal 2015 doveva lasciare il posto gradualmente a un meccanismo equo basato sulla corretta misura dei fabbisogni e delle capacità fiscali di ciascun comune. Solo che la gradualità, inizialmente prevista in cinque anni, è stata diluita fino a spostare la linea sul calendario al 2030. Addirittura per alcuni anni il target perequativo, che per costituzione deve coprire integralmente le funzioni assegnate agli enti locali, è stato inchiodato al 50%, ovvero dimezzato. Se non ci fosse questa estenuante transizione, ma nel 2024 si fosse applicato al 100% il meccanismo solidale, si sarebbero spostati dagli enti favoriti dalla spesa storica a quelli bisognosi di maggiore solidarietà 664 milioni di euro, soprattutto in favore dei centri di 5-60mila abitanti dell'Italia meridionale. In pratica i 664 milioni sono una tassa che grava sui centri più deboli in nome del vantaggio storico di alcuni municipi rispetto ad altri.

Il secondo tema tocca trasferimenti che lo Stato fa ai Comuni e che non rientrano fra le entrate comunali da perequare. Tra le diverse voci, la più significativa è il ristoro scattato nel 2016 per la Tasi e l'Imu sulla prima casa. Come si ricorderà, sugli immobili nel 2012 si è passati dall'Ici all'Imu con un forte aumento dell'imposta, che all'epoca si pagava anche sulla prima casa, sia pure a un'aliquota più bassa. Quella capacità fiscale dei municipi finiva nel conteggio e quindi andava perequata, cioè in parte assegnata a un fondo destinato ai comuni meno ricchi. Dal 2016 però l'Imu prima casa è sparita e i comuni ricevono una somma pari al vecchio importo incassato, prima però della quota da dare in solidarietà, la quale è quindi sparita consolidando gli squilibri storici. A perderci sono la gran maggioranza dei piccoli centri, quelli fino a 5.000 abitanti più quasi tutti quelli del Sud fino a 100mila residenti. Anche questa mancata perequazione sposta circa 600 milioni all'anno, per l'esattezza 617, tuttavia la somma delle due iniquità in qualche caso si compensa per cui 664 più 617 porta uno scompenso complessivo di 962 milioni.

UN MUNICIPIO DI DIECIMILA ABITANTI DEL SUD PERDE 670.000 EURO ANNUI RISPETTO AL RIPARTO SECONDO EQUITÀ

L'ANALISI

L'Upb nel suo dettagliato rapporto tocca anche altri punti delicati. «Resta frammentato - dice Arachi - il quadro relativo ai Lep, che dovrebbero costituire il riferimento per determinare i fabbisogni e ripartire i fondi perequativi». Secondo il consigliere dell'Upb, «diversi provvedimenti hanno introdotto percorsi di avvicinamento ai Lep con differenti modalità di finanziamento e di monitoraggio che hanno fatto emergere la necessità di un maggiore coordinamento fra diversi livelli di governo e di una chiara definizione delle responsabilità, anche per poter intervenire con forme di commissariamento in casi di inadempienza», ha evidenziato Arachi con riferimento al provvedimento oggi in discussione nella Conferenza Stato-Città, spiegando che «la loro determinazione inoltre non deve passare in secondo piano rispetto alla determinazione dei Lep nelle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiore autonomia». L'Upb ha infine evidenziato come «il completamento del federalismo fiscale potrebbe essere favorito dall'applicazione delle nuove regole di bilancio europee», che prevedono come indicatore unico per il monitoraggio dei conti pubblici il tasso di crescita della spesa primaria netta.

m.e.

SECONDO ARACHI IN TUTTA ITALIA SONO OLTRE 4.000 (DI CUI 1.900 AL NORD) I CENTRI SVANTAGGIATI DALLE NORME ATTUALI

Il nodo giustizia

Pm, carriere separate via alla riforma soft «Evitare il referendum»

▸Nordio: «Svolta epocale». Sorteggiati anche i laici del Csm. Anm verso lo sciopero. Rammarico del Colle per le notizie sul vertice con il governo

LA GIORNATA

ROMA Il lungo applauso dei ministri riuniti intorno al tavolo rotondo di Palazzo Chigi a sigillo di una «giornata storica». L'esultanza della premier Giorgia Meloni per «un risultato epocale», il pensiero commosso di Antonio Tajani a Silvio Berlusconi, «si corona un suo sogno». E insieme la protesta che monta dalle opposizioni e dalla magistratura associata contro una riforma che «esprime la chiara intenzione di attuare un controllo della politica sulla magistratura», tuona l'Associazione nazionale magistrati pronta a convocare una «mobilitazione generale». A Palazzo Chigi inizia così, in un turbinio di opposte reazioni, il gran giorno del governo sulla giustizia. La riforma della separazione delle carriere di pm e giudici ottiene il primo via libera in un Cdm lampo, di venti minuti. Eccola, la rivoluzione delle toghe promessa e mantenuta dal centrodestra, condensata in un disegno di legge di otto articoli a doppia firma Meloni-Nordio.

Un solco profondo, insormontabile per chi intraprende la carriera di inquirente e chi invece vuole indossare la veste del giudice ed emettere le sentenze. Stop ai vasi comunicanti, addio porte girevoli. Resteranno due binari paralleli. Faranno da contraltare due distinti Consigli superiori della magistratura, a cui però sarà sottratto il potere disciplinare, affidato a un'Alta Corte. Poi lo schiaffo alle correnti che dettano legge nella magistratura italiana: i trenta membri che comporranno i due Csm, venti togati, dieci laici, saranno tutti estratti a sorte.

LE REAZIONI

Giorgia Meloni ci mette la faccia, appare in telecamera - lo fa sempre più spesso, in questi giorni di vigilia elettorale europea - e mette il cappello sulla riforma a lungo sognata da Forza Italia che ora porta anche il suo nome: «Una riforma giusta, necessaria, storica». Taglia le parole con l'accetta, la premier. Convinta della decisione, «pensavano che non avremmo avuto il coraggio» e che la strada della riforma che cambia volto alla giustizia sarà ancora lunga e tortuosa, «le forze della conservazione si muoveranno contro di noi». È uno sfogo corale nel governo, ora che il Ddl sulle toghe ha avuto un primo semaforo verde. Carlo Nordio, il Guardasigilli che la toga ha indossato a lungo, si aggiunge alla climax retorica, applaude la sua «riforma epocale» che ridisegna da cima a fondo il Csm, il vero centro di potere della magistratura italiana macchiato negli anni, affonda il Guardasigilli, dalla «degenerazione correntizia». I toni non sono quelli della grande riconciliazione. Tutt'altro. Ancora Meloni, in telecamera: «L'attuale meccanismo di composizione del Csm ha purtroppo creato un sistema dominato dalle correnti della magistratura, che ne ha minato la percezione di indipendenza e ha penalizzato quella stragrande maggioranza di magistrati che vogliono solo fare bene il loro lavoro, senza per questo doversi piegare alla logica delle dinamiche politiche o correntizie».

Né basta a calmare gli animi l'appello - più una speranza, in realtà assai flebile - del sottosegretario Alfredo Mantovano per scongiurare un referendum confermativo sul Ddl costituzionale. «Non va dato per scontato - dice l'uomo dei dossier a Palazzo Chigi, ex toga anche lui - se vale l'adesione alla sostanza che viene proposta e se vi sarà un confronto nel merito si potranno trovare punti di incontro».

Difficile immaginare larghe intese a sinistra a giudicare dalle trincee montate dalle opposizioni. Durissimo Giuseppe Conte: «La maggioranza vuole mettere la mordacchia alla magistratura, i magistrati sotto il potere esecutivo» tuona il presidente del Movimento Cinque Stelle. E dal Pd gli fa eco il capogruppo alla Camera Francesco Boccia: «Si materializza plasticamente il grande baratto della maggioranza sulla Costituzione tra autonomia, premierato e giustizia». È stato un parto travagliato, non c'è dubbio, quello che ha portato alla redazione di un testo riletto e riscritto mille volte prima di approdare in Cdm. Martedì il passaggio finale al Quirinale, la visita di Mantovano e Nordio dal capo dello Stato Sergio Mattarella con la consegna della riforma.

IL COLLE

Passaggio, questo, considerato ancora del tutto formale dal Colle. Al punto da far trapelare un certo «rammarico» per il clamore tributato alla vicenda. L'incontro tra tre giuristi come Mattarella, Nordio e Mantovano - che peraltro sarebbe stato chiesto con insistenza da questi ultimi due - non è quindi da considerarsi consustanziale né al "bollino" ipotizzato da alcuni né alla bocciatura immaginata da altri. Col risultato che al Quirinale c'è chi ha letto «un tentativo di indirizzarne l'attività» ventilando un giudizio preventivo. Si contesta cioè l'idea che possa essersi trattato di un confronto nel merito di un testo che rischia di riaccendere lo scontro tra poteri dello Stato, proprio quel che il presidente della Repubblica chiede da tempo di evitare. In ogni caso succede che dopo il passaggio al Quirinale, il testo della separazione delle carriere cambia. Nella mattinata di ieri Nordio e Mantovano convocano a Palazzo Chigi una nuova riunione tecnica con i responsabili giustizia del centrodestra. Poche ore dopo, nella bozza finale, spunta una novità: il sorteggio dei membri laici del Csm. Fino a ieri mattina non era prevista nella bozza. Una qualche moral suasion del Quirinale sembra esserci stata e aver portato il governo a riservare ai laici che siedono a Palazzo dei Marescialli, dieci su trentatrè membri, lo stesso trattamento per i magistrati, anch'essi estratti a sorte fra le proteste unanimi della categoria. Un passo indietro deciso per venire incontro alle remore del Colle così come ai giudici in rivolta. E non è l'unico.

In conferenza stampa Nordio rivendica la scelta di non toccare l'obbligatorietà dell'azione penale dei pm, che una parte della maggioranza avrebbe voluto rendere discrezionale. Non basta a calmare gli animi e infatti è durissimo il comunicato della giunta direttiva dell'Anm: «È una riforma punitiva, valuteremo lo sciopero» fa sapere il presidente Giuseppe Santalucia. Si preannuncia una nuova tempesta tra governo e magistratura, dopo mesi di colpi incrociati. Migranti, Pnrr, riforme. E poi i casi giudiziari che hanno toccato il centrodestra, per ultimo il

15
I membri che comporranno l'Alta Corte: tre di nomina presidenziale, tre di nomina parlamentare, e nove sorteggiati tra i magistrati

8
In tutto gli articoli della riforma della giustizia. Uno dei punti cardine del Ddl è la separazione delle carriere dei magistrati, tema trattato nell'articolo due

33
I membri del Csm: trenta sono estratti a sorte, tre ne fanno parte di diritto, il capo dello Stato, il primo presidente e il procuratore generale della Corte

L'APPELLO DEL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO: «CON UN CONFRONTO NEL MERITO SI TROVERÀ UN PUNTO DI INCONTRO»

LE CRITICHE DEL M5S E DEL PD: «VOGLIONO LA MAGISTRATURA SOTTO IL POTERE ESECUTIVO»

LE MISURE

Carriere separate

Ruoli differenti per giudici e pm

È il principio cardine del Ddl Nordio-Meloni che dà il nome alla riforma costituzionale a lungo auspicata dal centrodestra. Separare le strade di magistrati inquirenti e giudicanti, mettere un freno alle porte girevoli tra le carriere di giudici e pm. Sarà così, se la riforma passerà il test del Parlamento. Una magistratura divisa in due, fra chi conduce le indagini e chi scrive ed emette le sentenze. Come? Nella riforma la separazione passa dalla previsione di due distinti Consigli superiori della magistratura. Ma non è l'unico solco scavato tra le due carriere dalla maggioranza. Ovunque, negli articoli interessati della Costituzione (106, 107, 110) viene ribadita questa distinzione. Sarà una legge ordinaria invece a sciogliere il nodo (spinoso) del concorso per l'accesso alla magistratura. Resterà unico per aspiranti pm e giudici o sarà anch'esso diviso in due diversi concorsi? Per il momento il governo ha deciso di non inserire la questione nel Ddl che modifica la Costituzione.

DUE PERCORSI PARALLELI PER CHI CONDUCE LE INDAGINI E CHI EMETTE LE SENTENZE

L'autogoverno

Un Csm a parte per gli inquirenti

Un punto dibattuto fino all'ultimo. Sdoppiare o no il Consiglio superiore della magistratura? Alla fine il governo ha optato per il sì: ci saranno due distinti organi di autogoverno, uno per i magistrati inquirenti, l'altro per i giudicanti. Entrambi, come accade già oggi, presieduti dal Capo dello Stato e da due membri di diritto, il Primo presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione. Uguale è anche la suddivisione fra membri laici e togati dei due Csm, rispettivamente nel numero di un terzo e due terzi del totale. I membri dei Consigli restano in carica quattro anni e non possono essere rieletti per un secondo mandato né risultare iscritti, mentre sono in carica, «negli albi professionali, far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale». In maggioranza non si esclude che, durante l'iter in Parlamento, il Csm possa tornare uno solo, diviso al suo interno in due sezioni. Intanto resta un dubbio da sciogliere: chi resterà nella storica sede di Palazzo dei Marescialli? I giudici o i Pm?

DIVISO IN DUE IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA L'INCOGNITA DEL CONCORSO

Le sanzioni

L'Alta Corte per i ricorsi disciplinari

L'altro elemento centrale della riforma: l'istituzione di un'Alta Corte che possa giudicare tutti i magistrati, attualmente mansione di competenza della sezione disciplinare del Csm. Questo punto viene ripreso dalla cosiddetta 'bozza Boato', che mise a punto l'allora deputato Marco Boato durante la Bicamerale per le riforme di Massimo D'Alema. Secondo la bozza, «la Corte di giustizia della magistratura» si sarebbe dovuta occupare dei «provvedimenti disciplinari nei riguardi dei giudici ordinari e amministrativi e dei magistrati del Pubblico ministero». La riforma prevede che l'Alta Corte sia composta da 15 giudici: tre nominati dal capo dello Stato tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con vent'anni di esercizio; tre, con gli stessi requisiti, estratti a sorte da un elenco stilato dal Parlamento; nove magistrati di cui sei giudici e tre pubblici ministeri estratti a sorte tra quelli che hanno almeno vent'anni di funzione giudiziaria.

UN TRIBUNALE TERZO PER GIUDICARE SUI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI DELLE TOGHE

Per la magistratura potrebbe essere una svolta storica: il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma che introduce la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici «Un provvedimento storico» dice il ministro della Giustizia Carlo Nordio

terremoto in Liguria, con l'arresto del governatore Giovanni Toti, sempre ricondotti più o meno esplicitamente dal governo a un disegno studiato delle toghe per mettere i bastoni fra le ruote a chi guida oggi il Paese.

La riforma delle carriere è solo l'ultima puntata di una serie che durerà a lungo. C'è il primo via libera promesso agli elettori, quanto basta per sventolare il vessillo prima delle urne europee, «finalmente ci sarà un processo giusto dove accusa e difesa hanno gli stessi poteri» esulta l'azzurro Tajani, anche lui in video. Ora il lungo iter in Parlamento, si partirà dalla Camera. All'orizzonte un referendum per chiamare il Paese tutto a dire sì o no, con una x, sulla rivoluzione delle toghe italiane.

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

Le nomine

Togati e laici tutti sorteggiati

Addio trattative tra correnti, caminetti fra i partiti in Parlamento. I trenta membri del Csm, anzi dei due nuovi Csm, saranno d'ora in poi sorteggiati. Estratti «per un terzo da un elenco di professori ordinari di università di materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio che il Parlamento in seduta comune entro sei mesi dall'insediamento compila mediante elezione» e per due terzi «trai magistrati giudicanti e requirenti». Il vicepresidente del Csm sarà sempre scelto dal Parlamento fra i sorteggiati. È questo forse il passaggio più delicato della riforma, foriero di accese polemiche tra la magistratura associata, quasi tutta contraria al sorteggio dei togati. Per il governo è una soluzione al correntismo che da sempre detta le nomine ai vertici della Giustizia italiana. Dopo una moral suasion del Quirinale, all'ultimo la maggioranza ha inserito nel testo anche l'estrazione a sorte dei membri laici, per evitare disparità di trattamento tra i consiglieri.

AVVOCATI, PROFESSORI E GIUDICI: I MEMBRI DEL CSM ESTRATTI A SORTE

I tentativi falliti

«Vinta la guerra dei 35 anni» E si realizza l'idea di Falcone

▶Dopo il Codice Vassalli, le tante riforme mancate. Mastella: «Prima la politica era più debole». Castelli: «Ora via l'obbligo di azione penale». Quando il pm antimafia diceva: dividerci dai giudici non faccia paura

LA STORIA

ROMA Neanche la guerra dei trent'anni, nel '600, è durata più del conflitto tra politica e magistratura che ora, con la riforma Nordio, è a una svolta storica sia pure molto imperfetta e che in molti - nonostante non sia light e non strong - avevano scommesso non ci sarebbe mai stata. Perché ogni volta, ricorda Clemente Mastella, il quale è stato ministro della Giustizia nel secondo governo Prodi nel 2006 e che da titolare a via Arenula è stato inutilmente messo nel mirino dei pm e spinto a dimettersi, «hanno vinto i magistrati contro i politici. Ma stavolta, no».

L'INIZIO

Si tende a far risalire l'inizio di questa guerra - non dei 30 ma dei 35 anni, e che non è finita ma la controffensiva sulle separazione delle carriere sta finalmente prevalendo - al 1989. Perché tutti, tranne la sinistra giustizialista e la corporazione militarizzata dei togati, hanno considerato la divisione tra l'ordine inquirente e l'ordine giudicante come il completamento logico del percorso di riforma (sempre abbozzato, sempre interrotto, sempre contrastatissimo per fede ideologica e per pretese di potere) cominciato nel 1989 con il nuovo Codice di procedura penale di Giuliano Vassalli, un mito del socialismo e dell'antifascismo troppo spesso criticato da sinistra, che ha segnato il passaggio dal rito inquisitorio al rito accusatorio. Cambiando completamente, e in positivo, il paradigma processuale.

I MODELLI

Siamo ora finalmente diventati anglosassoni? Secondo l'ex ministro Roberto Castelli, due volte ministro leghista della Giustizia nei governi Berlusconi, potevamo diventarlo molto prima. «Forse la Francia o il Regno Unito - così dice - sono Paesi poco democratici? Per non parlare degli Stati Uniti, dove il procuratore è completamente separato dal giudice. Lo sanno, tutti quelli che hanno sempre fatto fallire queste riforme, che a Parigi il vicepresidente del Csm è il ministro della Giustizia? Il vero pericolo per la democrazia è quello di un potere gestito da una casta che procede per cooptazione, eletta da nessuno».

GUERRA ASIMMETRICA

È stata una guerra asimmetrica la guerra dei 35 anni. Perché ha visto grandi spiriti non certamente assimilabili alla destra, da Giovanni Falcone a Giovanni Conso, da Vassalli a Sabino Cassese, e poi anche figure di estrema sinistra come l'avvocato ed ex parlamentare e sindaco Giuliano Pisapia e Luigi Manconi libertario e garantista come Marco Boato (ex deputato dei Verdi, ed occhio ai lavori della Bicamerale dalemiana di cui lui faceva parte), i quali hanno avuto ed hanno il coraggio di uscire dal conformismo del sostegno militante ai magistrati politicizzati e all'Anm, per ragionare da laici e in certi casi da liberali sulla necessità che proprio Falcone, isolato e attaccato dai colleghi, così sintetizzava poco prima di venire uccisa da Cosa Nostra: «Comincia a farsi strada, faticosamente, la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei magistrati del pubblico ministero non può più essere identica a quella dei magistrati giudicanti, essendo diverse le attitudini, l'habitus mentale le capacità professionali. Su questa strada bisogna muoversi, abbandonando lo spauracchio della dipendenza del pm dall'esecutivo che viene puntualmente sbandierata tutte le volte in cui si parla differenziazione delle carriere». Era dunque un fascista, e berlusconiano e meloniano, anche Falcone?

LA CROCIATA

Nella guerra dei 35 anni, la crociata controriformistica, crociata in quanto strapiena di toni messianico-apocalittici, ha sempre recitato come adesso fa l'Anm e come fa per esempio, con il Pd che applaude, l'ex procuratore palermitano ed ex presidente del Senato, Pietro Grasso: «Nordio va fermato. La separazione mette a rischio la democrazia. Si andrebbe verso la costruzione di una super-polizia in mano all'esecutivo di turno, da poter usare a discrezione contro i nemici». Questo il grido della nuova-vecchia Resistenza. «Sono storicamente abituati a vincere - osserva Mastella, il quale da ministro e da politico la sua battaglia l'ha fatta soprattutto contro la durata infinita dei processi - ma adesso i rapporti di forza sono cambiati. Ora nell'opinione pubblica la magistratura è più debole ed è più evidente che mai l'arroccamento corporativo dei togati per l'auto-conservazione del proprio potere. Sono due fattori che nella guerra dei 35 anni non c'erano mai stati. A me, appena parlavo di riforma della giustizia e non potevo fare niente perché con una maggioranza parlamentare di soli due voti non puoi fare nulla, mi saltavano al collo i miei alleati, oltre che i magistrati. Altra novità essenziale. In passato, la situazione è sempre stata questa: magistrati compatti e politici divisi. Ora la maggioranza di governo è coesa sulla giustizia e il centrosinistra procede in ordine sparso: con Renzi e Calenda in modalità riformista. In questo momento mi interessa una cosa in primo luogo: che la riforma di Nordio non diventi soltanto uno strumento di propaganda elettorale. Serve essere concentrati e concreti. Cioè vedere pragmaticamente se questa riforma, che viene da lontano, è capace di andare lontano».

LA COSTITUZIONE

L'ex Guardasigilli, Castelli, che dovette eliminare nella sua riforma della giustizia la separazione delle carriere perché Ciampi si mise di traverso nel 2004, è fiducioso perché Nordio ha tenuto duro e perché - così dice - «non ci siamo ancora liberati dell'istinto messianico di certe toghe, che si ritengono depositarie dell'etica nazionale, ma pur essendo frange estremiste potenti resta tutto sommato un fenomeno piuttosto limitato questo atteggiamento militante». «Oltre alla separazione delle carriere - ecco la dottrina Castelli, il quale vorrebbe una riforma meno soft - interverrei sull'obbligatorietà della funzione penale, che è una finzione ma ancora non viene toccata. Non si tratta di azioni rivoluzionarie ma soltanto di allineare la Costituzione alla storia delle grandi democrazie occidentali».

"Vaste programme", come si dice. Ma il percorso - al netto di pericolose ricadute - sembra imboccato.

Mario Ajello

FIGURE COME CONSO O CASSESE SONO RIUSCITE A SMARCARSI DALLA RIGIDITÀ MILITANTE DELLA SINISTRA

L'EX GUARDASIGILLI LEGHISTA: «NON CI SIAMO ANCORA LIBERATI DALL'ISTINTO MESSIANICO DI ALCUNE TOGHE»

Il sottosegretario Andrea Ostellari, il guardasigilli Carlo Nordio, il viceministro Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano

IL CODICE PENALE DI VASSALLI

Con la riforma di Giuliano Vassalli nel 1989 il pm diventa parte che sostiene l'accusa, e il giudice terzo decide

LA RINUNCIA DI CASTELLI

Nel 2004 Roberto Castelli (Lega) dovette rinunciare a includere nella sua riforma le carriere separate

I PALETTI DI MASTELLA

Il ddl Mastella prevedeva una serie di limiti ai passaggi dalla funzione di pm a quella giudicante

Di Pietro: un intervento necessario, ma non basta

IL PERSONAGGIO

ROMA «È necessaria la separazione delle carriere perché, piaccia o non piaccia, il ruolo del pubblico ministero, è diverso da quello di chi giudica. Se fosse lo stesso ruolo non ci sarebbe bisogno di averne due, ne basterebbe uno». A sorpresa su Tg1 l'intervento dell'ex magistrato ed ex ministro Antonio Di Pietro, che si è espresso sulla riforma della Giustizia, anche nota come Ddl Nordio, definendola «necessaria ma non sufficiente». «Ci sono tante altre cose da fare ancora, purché non si tocchi l'obbligatorietà dell'azione penale e la totale indipendenza del magistrato sia esso giudicante che requirente», ha aggiunto l'ex pm.

Di Pietro ha anche sottolineato l'importanza che il Csm «sia composto da persone che non si lottizzano e si spartiscono il potere, come ci ha insegnato la vicenda Palamara».

Le scelte dell'esecutivo

Meloni: «Nessuna vendetta sulle toghe. Il premierato? C'è una falla nel sistema»

▶La premier difende la legge sui magistrati e incalza l'Anm: «Vi considerate nemici del governo?». E sulla madre di tutte le riforme: «Colle costretto ad un ruolo di supplente»

Giorgia Meloni nel videomessaggio postato ieri sui social

LA POLEMICA

ROMA Le riforme, nonostante tutto. Nonostante le «forze della conservazione che si muoveranno contro di noi». Nonostante la scaramanzia che le impedisce di spostare l'asticella da quel 26% incassato alle politiche («sto»). È una Giorgia Meloni con l'elmetto in testa quella che, rispondendo alle domande dei lettori del Corriere, in poco più di venti minuti prima punge la magistratura e il Colle nel difendere le carriere separate dei giudici e il premierato, poi elogia Marine Le Pen («sta facendo un percorso interessante, su alcuni dossier ci siamo trovate sullo stesso fronte già in questa legislatura») e torna alla carica contro la sinistra, contro Elly Schlein e - soprattutto - contro un Vincenzo De Luca tacciato di essere un «bullo».

LA RIFORMA

Sulla riforma della giustizia ieri validata in Consiglio dei ministri l'input è chiaro: «Non abbiamo paura» perché «saranno i cittadini alla fine a giudicarci». E chiarissimo è pure il messaggio recapitato all'Anm, che nel pomeriggio aveva parlato «volontà punitiva contro la magistratura». «Considero bizzarra la dichiarazione per la quale dovrebbe essere una vendetta - ha scandito la premier - perché uno si vendica di qualcuno che gli ha fatto qualcosa di male. Si vendica di un nemico. Io non considero la magistratura mia nemica e chiedo a chi ha fatto questa dichiarazione di dirmi se considera il Governo suo nemico».

Ma è sul premierato che Meloni riprende il piglio rinnovato delle ultime uscite, quello da campagna elettorale già mostrato martedì a Caivano. La riforma che «ho voluto io», spiega, chiude «una falla» ed eviterà in futuro al presidente della Repubblica di ricoprire «il ruolo di supplente» nella formazione dei governi, in assenza di maggioranze stabili definite dalle urne. Tutto, rivendica la premier proprio mentre in Senato si sfiora ancora la rissa sugli emendamenti, senza intaccare i poteri del Colle per andare incontro alle richieste delle opposizioni. Anzi, aumentandoli con quello di «revoca dei ministri». Tant'è che rispondendo ad un utente che chiede se la riforma non «svilisca le funzioni politiche» del Presidente della Repubblica, Meloni passa alla difesa dei principi che hanno mosso le sue intenzioni e puntualizza che già ora non figura tra i suoi poteri quello di «scegliere il governo». Al presidente della Repubblica, spiega, spetta «affidare l'incarico» di formare un esecutivo «sulla base delle indicazioni che arrivano dalle forze politiche». La «libertà di scegliere il governo non è prevista dalla Costituzione se non quando le forze politiche non esprimono una maggioranza». Per questo, prosegue articolando, il Presidente «è costretto a un ruolo di supplenza per una falla del sistema». Ruolo che non gli è né «proprio» né «congeniale» perché implica che debba «schierarsi», «scendere nell'agone della politica». Un fatto che certo «non aiuta la sua funzione di garanzia». Esattamente la falla che il premierato rattoppa.

RIBADITO IL NO ITALIANO ALL'USO DELLE ARMI INVIATE ALL'UCRAINA IN TERRITORIO RUSSO: «MEGLIO LA DIFESA»

GLI ALTRI TEMI

Dopo aver ribadito il no italiano all'uso delle armi inviate all'Ucraina in territorio russo («meglio rafforzare la difesa ucraina»), l'interesse governativo nella lotta all'evasione («per me è tutta intollerabile», ribadisce la premier dopo il pasticcio sul redditometro), l'idea di un'Italia centrale in Europa («non faccio la cheerleader» dice riferendosi anche ad un ipotetico bis Ursula von der Leyen) e l'aver scelto come contendente la sinistra e non il M5S («ciao Giuseppe» dice a Conte che la accusa di non rivolgersi mai a lui), la premier torna sullo scontro con De Luca. «Mi ha attaccato, mi sono difesa», «è un bullo», «prima o poi vorrei sentire anche una parola dalle femministe» dice, prima di concludere puntando il dito contro Elly Schlein, «mi spiace che abbia perso ancora l'occasione di dimostrare di essere il cambiamento che aveva promesso» perché, termina la premier, quello che è accaduto è anche «una questione femminile».

Francesco Malfetano

Arriva la social card: bonus da 460 euro per spesa e benzina

IL CONTRIBUTO

ROMA Scatta il bonus da 460 euro per la spesa e la benzina. Arriva il decreto attuativo che sblocca la nuova social card. Sarà destinata a circa 1,4 milioni di persone meno abbienti, tra le 50 e le 100mila in più rispetto allo scorso anno. Ma la card sarà distribuita dalle Poste in tutti i Comuni solo a partire da luglio e forse potrebbe essere l'ultima volta.

Difficilmente, infatti, visti gli stretti margini di bilancio del nuovo Patto di Stabilità, si potranno spendere 600 milioni ogni anno per una di quelle misure emergenziali, pensate in tempi di inflazione record, che ora la Commissione europea invita a cancellare.

La firma sul testo interministeriale, a cui lavora da mesi il dicastero dell'Agricoltura, guidato Francesco Lollobrigida, assieme a quello delle Imprese del collega Adolfo Urso, dovrebbe essere apposta entro la prossima settimana. Una corsa contro il tempo, visto che la misura era prevista dalla scorsa legge di Bilancio e doveva inizialmente essere varata entro metà maggio. Ora l'annuncio del nuovo bonus, molto atteso dalle famiglie interessate, arriverà a pochi giorni dalle elezioni europee dell'8 e 9 giugno.

I PRODOTTI ACQUISTABILI

La card "Dedicata a te" è riservata ai nuclei familiare con un Isee fino a 15mila euro. Le persone coinvolte non dovranno fare alcuna domanda. Come lo scorso anno saranno individuate dall'Inps sulla base della dichiarazioni dei redditi. Quindi saranno avvisate dai Comuni e potranno ritirare la carta direttamente

DECRETO ATTUATIVO ENTRO INIZIO GIUGNO POI DA LUGLIO SCATTA L'AIUTO PER 1,4 MILIONI DI FAMIGLIE, MA SI VA VERSO LO STOP NEL 2025

Lo scontro sulle riforme

Risse, insulti, provocazioni: il clima folle in Parlamento

▶Tensione al Senato: Menia (FdI) e Croatti (5S) cercano di colpirsi. Alla Camera Magi (+Europa) dà la cannabis ai ministri. E l'urlo «Basta armi» viene scambiato per «Bastardi»

La rissa ieri in senato tra Roberto Menia (FdI) e Marco Croatti (M5S). Per dividerli sono intervenuti i commessi e i colleghi dei due parlamentari La vicepresidente Anna Rossomando ha sospeso la seduta

LA GIORNATA

ROMA Urla, cartelli, risse sfiorate e giacche tolte per protesta. Interventi in Aula contestati e lavori sospesi. È il clima da pazzi di fine campagna elettorale che si respira in parlamento, coi commessi costretti a intervenire anche fisicamente per placare le esuberanze di deputati e senatori. A dieci giorni dall'election day, sale la tensione nei partiti e schizza la temperatura di Camera e Senato, con la casa della democrazia che ieri è sembrata più una curva da stadio.

La tensione a Montecitorio sale durante il question time al ministro della Difesa, illustrato dal deputato M5S Marco Pellegrini e condotto in replica dal capogruppo Francesco Silvestri. Crosetto annuncia che sta pensando di rivedere, almeno in parte, il segreto sulle informazioni riguardanti l'invio di armi in Ucraina. Il gruppo parlamentare M5S non ci sta, i deputati si alzano in piedi e mostrano alcune magliette con la scritta "pace". E poi urla: «Basta armi». Qualcuno equivoca un «Bastardi», la tensione sale. Due deputati si avvicinano ai banchi del governo e mostrano a Crosetto cartelli con la scritta "Basta armi", poi altri slogan di pace. Il presidente di turno Sergio Costa interviene ma non sospende la seduta, malgrado la diretta televisiva, e si va avanti.

LA CANNABIS

Poco dopo il segretario di +Europa Riccardo Magi, interrogando il ministro Urso sulla cannabis light, cerca di avvicinarsi ai banchi del governo per consegnargli una bustina di cannabis light. Anche qui Costa richiama tutti all'ordine, sotto i riflettori della diretta tv. Per il capogruppo Fdi, Tommaso Foti, bisogna intervenire: in Aula va tenuto un atteggiamento consono, tanto più durante le dirette televisive. «Questi comportamenti devono avere le necessarie conseguenze - chiede - altrimenti l'Aula diventa ingestibile durante le dirette tv. Ci sta la protesta, ma non nei momenti in cui si va a penalizzare chi viene dopo, visto che gli spazi televisivi sono predeterminati. Non si utilizzi la diretta per proteste che possono essere fatte fuori, anche con più eco».

La miccia a Palazzo Madama si innesca durante la discussione sul premierato, su cui si procede a tappe forzate verso l'approvazione (voto finale previsto il 18 giugno). Protagonisti Roberto Menia (FdI) e Marco Croatti (M5S), quasi venuti alle mani mentre si stavano votando gli emendamenti all'art. 3 della riforma. Gli animi si scaldano durante l'intervento di Ettore Licheri (M5s), critico nei confronti di governo e maggioranza. Cominciano gli insulti tra i due lati dell'Aula. Poi interviene Peppe De Cristofaro di AVS e i battibecchi tra le fazioni proseguono, tanto che Menia abbandona il proprio banco e scende al centro dell'emiciclo, puntando in direzione dei senatori M5s. A bloccarlo il questore Antonio De Poli, cinque legislature alle spalle e tanta esperienza di bagarre e tensioni d'Aula. Croatti però imita Menia, lascia il proprio scranno e raggiunge il senatore FdI, bloccato dai commessi che si sono frapposti in massa tra i due. La vicepresidente Anna Rossomando sospende la seduta e il presidente Ignazio La Russa convoca subito una riunione dei capigruppo, incaricando il questore di fare luce sulla vicenda. Alla fine ognuno ha la sua versione: Menia sostiene di esser stato provocato dal capogruppo dem Francesco Boccia per aver mostrato il posteriore a maggioranza e governo («era con le terga sul tavolo, con le spalle rivolte ai senatori, io gli ho detto finora sei stato con il fondoschiena»). Dice anche di esser stato insultato. Boccia respinge le accuse e chiede sanzioni per Menia: «È stata aggressione fisica». Smorza i toni il capogruppo Fdi Lucio Malan: «Non chiamiamo aggressione quello che è un momento di forte animosità». Protegge il suo senatore Giuseppe Conte: «Conosco Croatti, è un tipo tranquillo. Chissà che hanno fatto per provocarlo».

LE VOTAZIONI SUL PREMIERATO (E LA CAMPAGNA ELETTORALE) ACCENDONO GLI ANIMI

FRATELLI D'ITALIA ACCUSA BOCCIA «HA MOSTRATO IL FONDOSCHIENA ALLA MAGGIORANZA» MA IL DEM NEGA

LA GIACCA

Tutto finito? Niente affatto, perché nel pomeriggio, esaminando il ddl sul premierato, l'opposizione inscena un'altra protesta che impone la sospensione di seduta. Contro il contingentamento dei tempi deciso dal centrodestra, tutti i parlamentari si tolgono la giacca, obbligatoria per il regolamento del Senato. Ironizza Forza Italia: «La sinistra migliora. Quando era al governo toglieva le mutande agli italiani, ora si limita a togliersi la giacca».

Federico Sorrentino

15mila

In euro è la soglia massima di Isee che non si deve superare per ottenere la carta "Dedicata a te". La card sarà distribuita direttamente dalle Poste

all'ufficio postale a loro più vicino. Le operazioni si dovrebbero concludere entro l'estate.

Oltre ai 600 milioni stanziati nella scorsa legge di Bilancio si dovrebbero recuperare circa 50 milioni dai fondi non spesi lo scorso anno. Il contributo una tantum si potrà usare per comprare la maggior parte di cibi e bevande. La vecchia lista con 23 voci, dal pane e la pasta, alla carne e le uova, dovrebbe essere confermata. Sono esclusi: cibi in scatola, marmellate, farmaci e beni di prima necessità che non sono alimenti (come i prodotti per l'igiene personale e i detersivi). Oltre, ovviamente, ad alcol e bevande zuccherate.

I soldi nella card si potranno poi spendere senza limiti anche per acquistare carburante e abbonamenti del trasporto pubblico locale. Per utilizzare il contributo bisognerà verificare che l'esercizio commerciale in cui ci si reca sia convenzionato. Il negozio potrà inoltre applicare uno sconto del 15% sui propri prodotti.

CHI È ESCLUSO

Non ricevono la card tutti coloro che percepiscono già altri sussidi pubblici, come l'Assegno di inclusione, la Naspi, la Dis-Coll e l'indennità di mobilità. Dalla social card sono poi esclusi i single e le coppie senza figli. Per ottenerla, quindi, bisogna avere la residenza in Italia.

Anche chi ha figli grandi (seppur minorenni, come i licealì) rischia di vedersi scavalcato nell'assegnazione da famiglie con bambini più piccoli. Hanno infatti la priorità i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui però almeno uno sotto i 14 anni. A parità di graduatoria, dunque, ha la precedenza la famiglia con il figlio a carico più piccolo. E ancora: come lo scorso anno potrebbe essere imposto il vincolo di un primo acquisto entro circa due mesi dall'arrivo della card. La data è ancora da definire. Altrimenti il sostegno decade e non può essere più usato.

Se ci saranno problemi, come accaduto nel 2023, verso fine anno potrebbe però essere aperta un'ulteriore finestra dedicata a chi non è riuscito a ritirare la carta o a effettuare in tempo la prima transazione. In ogni caso, comunque, il saldo residuo può essere controllato agli sportelli Atm di Poste Italiane.

Giacomo Andreoli

Ita-Lufthansa, ultima chiamata Nuove concessioni per l'ok Ue

LA TRATTATIVA

ROMA Appeso ad un filo. Il piano per le nozze tra Ita e Lufthansa è a un passo dal naufragio. Se Bruxelles rigetterà le nuove proposte inviate ieri dal Mef e dal colosso tedesco l'operazione finirà sul binario morto. Dopo mesi di trattative e un carteggio infinito, sul tavolo della presidente Marghrete Vestager è arrivata l'ennesima lettera con la rinuncia a 17 coppie di slot a Linate e dieci a Roma. Il piatto forte per salvare l'accordo di vendita della compagnia italiana al vettore tedesco è però un altro. Oltre al congelamento dell'alleanza sulle tratte verso gli Usa, sul tavolo ci sarebbero delle compensazioni economiche per le compagnie concorrenti. Il tutto per ottenere il sì della commissaria alla Concorrenza.

Alcuni sacrifici sono previsti anche a Roma Fiumicino. Secondo indiscrezioni Lufthansa e Mef rinuncerebbero a una decina di coppie di slot nel principale scalo italiano. A Roma non c'è un problema di congestione di traffico come a Linate, ma verrebbero eliminati gli slot in sovrapposizione tra le due compagnie. Lo spazio che si aprirebbe verrebbe sfruttato dai concorrenti per le rotte tra l'Italia e l'Europa centrale, in particolare da Linate e da Roma per Germania, Austria, Svizzera e Belgio, cioè i paesi in cui Lufthansa è dominante o direttamente, o attraverso le compagnie controllate Austrian, Swiss, Sn Brussels.

Bruxelles ha chiesto che, oltre a liberare slot, Lufthansa e Ita individuino dei concorrenti che subentrano sulle rotte lasciate libere con la rinuncia agli slot. Ma il nodo vero, come detto, resta il lungo raggio. La Ue considera dominante la concentrazione Ita-Lufthansa perché i voli della compagnia italiana con il Nord America si andrebbero a sommare a quelli della joint venture transatlantica di Lufthansa con United Airlines e Air Canada.

Il vettore tedesco e il Mef hanno proposto di mantenere separate le attività transatlantiche di Ita da quelle della jv tra Lufthansa e alleati, per due anni, ma non hanno ottenuto un riscontro positivo. Da qui l'idea, inserita nella lettera inviata il 28 di giugno, delle compensazioni ai concorrenti per superare l'impasse. Una serie di incentivi tutti da declinare.

TEMPI STRETTI

Francoforte, pure se in via informale, non si fa comunque troppe illusioni e ritiene che anche questo "rimedio" sarà bocciato. Ma se non abbiamo United Airlines come partner di Ita - trapela dalla casa madre tedesca - l'alleanza non può mai funzionare. Tutte le network airlines di successo in Europa - si aggiunge - hanno un partner negli Stati Uniti. Se questa operazione verrà impedita dalla DgComp il merger sarà impossibile. I costi da sopportare sarebbero cioè superiori ai vantaggi del matrimonio. Intanto Ita ha convocato i sindacati di categoria per l'11 giugno proprio per fare il punto. Sindacati che sono molto preoccupati perché davvero mai come oggi le nozze sono a rischio. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e il futuro della compagnia di bandiera che non può andare avanti da sola nonostante il boom del traffico e i conti in ordine. L'ad di Aeroporti di Roma, Marco Troncone, si augura che le nozze vadano in porto anche alla luce di «una stagione estiva sta andando estremamente bene. Stiamo ancora sperimentando una crescita notevole del 20%, rispetto alla scorsa stagione estiva, che era stata una stagione di grande successo». «Siamo - ha concluso il manager - l'aeroporto in Europa che cresce di più, e questo testimonia ancora una volta la capacità di attrazione forte di Roma».

Tornando a Ita, che fa base a Fiumicino, dal Mef si ribadisce che la scadenza del 4 luglio resta blindata. Anche Bruxelles conferma che il verdetto è in arrivo ma non si escludono ulteriori richieste.

MEF E TEDESCHI HANNO OFFERTO DELLE COMPENSAZIONI AI CONCORRENTI SULLE TRATTE VERSO GLI STATI UNITI

Umberto Mancini

Vittorio Monteleone

Tonino Esposito abbraccia la famiglia Monteleone per la morte del Prof. Vittorio maestro dell'ortopedia italiana

Napoli, 30 maggio 2024

Filippo e Fernando Tangari, con Gabriele Di Meo, insieme a tutti i Colleghi, Suore, Personale e Collaboratori delle Case di Cura "Villa dei Fiori" di Mugnano di Napoli e "Ospedale Internazionale" di Napoli partecipano commossi e affranti al dolore della moglie ricordando con affetto il

Dottore
Paolo Rivieccio
Chirurgo

che da oltre quarant'anni ha svolto la professione presso le Case di Cura del Gruppo Tangari-Koller con amore, passione, scienza e coscienza, indomabile nell'impegno, animato da una tenace e salda volontà, per il bene dei pazienti. A Lui il nostro sincero pensiero nella buona speranza.

Napoli, 30 maggio 2024

La moglie Elisa Greco, i figli Luciana e Stefano, le adorate nipoti Elisabetta e Margherita piangono il marito e il padre esemplare, il nonno affettuoso

DOTT.
Gaspare Russo
Ispettore Superiore della Banca d'Italia

e ne ricordano l'alto valore morale ed etico, il suo impegno professionale ed il profondo rispetto per le istituzioni.

I funerali avranno luogo venerdì 31 maggio ore 10.30 presso la Basilica di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria, Roma.

Roma, 29 maggio 2024

OO. FF. M.O.T.T.A.
s.r.l. 06/39.72.39.72

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel trigesimo della scomparsa dell'

AVV.
Michele Lemetre

Messa di suffragio nella Chiesa S. Ferdinando, Piazza Trieste e Trento sabato 1 giugno, ore 10,30.

Napoli, 30 maggio 2024

Alcuni droni vengono esposti durante la cerimonia di consegna di materiale bellico ai militari ucraini nel centro di Kiev

«Le nostre armi all'Ucraina per attaccare in Russia» Ok anche da Usa e Canada

▶Si allarga il fronte dei Paesi che consentono a Zelensky di colpire obiettivi militari fuori dal proprio territorio
Putin: «Sono disposto a negoziare, ma no alle imposizioni»

LO SCENARIO

ROMA L'Ucraina può colpire il territorio russo con armi occidentali? La domanda circola ormai con insistenza nelle cancellerie europee e a Washington che si dicono «aperti» alla possibilità. E dopo che per mesi la risposta è stata un secco «no», le dichiarazioni di Emmanuel Macron dei giorni scorsi sembra avere aperto una breccia. Parlando delle forze armate di Kiev, il presidente francese aveva suggerito la possibilità di dare loro il permesso «di neutralizzare i siti militari da dove vengono lanciati i missili, da dove l'Ucraina viene attaccata». E come già avvenuto per il possibile invio di truppe Nato su suolo ucraino, le dichiarazioni del capo dell'Eliseo hanno acceso ancora una volta il dibattito.

IL VERTICE A PRAGA

L'Alleanza atlantica, anche dopo il pressing del segretario generale Jens Stoltenberg, adesso deve decidere. E la riunione informale dei ministri degli Esteri Nato – che si terrà tra oggi e domani a Praga – serve anche a sciogliere gli ultimi nodi. Canada, Finlandia e Polonia hanno già detto di non avere alcuna restrizione sull'uso delle armi che saranno trasferite alle forze armate ucraine. «La Russia sta conducendo una guerra illegale di aggressione in Ucraina e l'Ucraina ha il diritto all'autodifesa secondo l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite», ha affermato la ministra degli Esteri finlandese Elina Valtonen, e «ciò include anche gli attacchi a obiettivi militari nel territorio dell'aggressore che sono necessari per l'autodifesa».
Dello stesso avviso il viceministro della Difesa polacco, Cezary Tomczyk, che ha ribadito che «non esistono restrizioni di questo tipo sulle armi polacche fornite all'Ucraina». E da Varsavia è arrivato anche l'annuncio del premier Donald Tusk sulla creazione di una zona cuscinetto di circa 200 metri al confine con la Bielorussia.
Il blocco dei favorevoli sembra dunque sovrapporsi a quello dei Paesi che hanno sempre sostenuto la linea dell'intransigenza nei riguardi di Mosca. Baltici e scandinavi in primis (ieri Volodymyr Zelensky ha ringraziato la Svezia per il nuovo pacchetto di aiuti da 1,16 miliardi di euro). Ma l'impressione è che il tema, a parte l'eccezione del Belgioe di un gruppo minoritario di partner, inizia a essere accolto da quasi tutti gli alleati.

LA POSIZIONE TEDESCA

Berlino, che appariva più scettica, ha chiesto solo di evitare una discussione troppo pubblica. «Dovrebbe essere chiaro – anche nell'interesse della tattica e della strategia militare – che non dovremmo discutere pubblicamente di ciò che è possibile, di ciò che è permesso e di ciò che vorremmo o non vorremmo vedere», ha detto il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, durante una visita al gruppo missilistico che gestisce i Patriot. Ma lo stesso cancelliere Olaf Scholz in questi giorni sembra essersi orientato su una linea sempre più possibilista.

IL NODO "USA"

La discussione, dunque, è entrata ormai nel vivo. Ma per gli osservatori, il verdetto decisivo è quello della Casa Bianca, dove il presidente Joe Biden, in questi giorni, deve gestire non soltanto il dossier delle armi a Israele, ma anche quello non meno complesso degli aiuti militari forniti all'Ucraina. Nelle ultime ore, come ha suggerito il Washington Post, sembrano aumentare le possibilità del semaforo verde per colpire con armi Usa in territorio russo. Il segretario di Stato Anthony Blinken, per evitare fughe in avanti, ha chiarito che l'amministrazione democratica non ha mai "incoraggiato o facilitato attacchi al di fuori dell'Ucraina". Tuttavia, lo stesso capo della diplomazia Usa, in missione in Moldavia, ha spiegato che "l'Ucraina deve prendere le proprie decisioni sul modo migliore e più efficace per difendersi". E che Washington farà il possibile per fornirle gli strumenti per raggiungere questo scopo.

L'INTERVENTO DI PUTIN

Una partita difficile, su cui Vladimir Putin ha già fatto capire che non accetterà compromessi. Il presidente russo ha minacciato conseguenze in caso di armi occidentali lanciate contro la Federazione. Ma nello stesso tempo, dal Cremlino sono arrivate anche indicazioni su una nuova apertura a negoziati per mettere fine alla guerra. Nel suo ultimo videomessaggio, Putin ha detto di essere favorevole alle trattative, ma che «è la parte ucraina ad essersi rifiutata pubblicamente».
Gli ucraini, ha detto Putin, «hanno firmato un accordo e poi si sono tirati indietro con l'obiettivo di sconfiggerci sul campo di battaglia. Non ci stanno riuscendo però. E ora quindi sarebbero pronti a negoziare. Bene, tornate». E il guanto di sfida non riguarda solo Kiev, ma anche Washington.
Il governo Usa ha confermato la propria presenza al vertice di pace in Svizzera. Ma per Putin è importante inviare messaggi anche per chi potrebbe prendere il posto di Biden alla Casa Bianca, e cioè Donald Trump. Secondo il Washington Post, l'ex presidente, in un evento per raccogliere fondi per la sua campagna, ha detto che «avrebbe bombardato Mosca in risposta all'invasione in Ucraina e avrebbe attaccato Pechino se la Cina avesse invaso Taiwan».
E queste parole rischiano di avere un peso nella percezione del Cremlino sul futuro del conflitto e anche sul possibile andamento delle operazioni militari. Le forze di Mosca continuano a premere su diversi punti del fronte, anche nella parte meridionale. Ieri, la Difesa russa ha detto di avere distrutto due droni navali ucraini nel Mar Nero. L'aeronautica di Kiev ha dichiarato che nella notte aveva abbattuto 13 droni, i cui detriti hanno però danneggiato lo stesso alcune infrastrutture energetiche della regione nordoccidentale del Paese. E molti analisti temono che Putin possa accelerare prima che gli aiuti occidentali diano ossigeno alle truppe nemiche.

Lorenzo Vita

Il presidente russo Vladimir Putin

UN VERTICE CON I MINISTRI DEGLI ESTERI NATO A PRAGA TRUMP: «PRONTO A BOMBARDARE RUSSIA E CINA»

Attesa per il verdetto sul caso Trump-Daniels

Donald Trump

IN AULA

ROMA «Voi siete i giudici dei fatti e siete responsabili di decidere se l'imputato sia colpevole o no». Così il giudice Juan Merchan ha concluso le istruzioni alla giuria ed ha passato la parola ai 12 giurati che dovranno scrivere il capitolo finale del processo di New York contro Donald Trump, il primo contro un presidente degli Stati Uniti. E che da oggi si ritirano quindi in camera di consiglio per discutere del verdetto che potranno raggiungere in poche ore o in diversi giorni. Mentre Merchan ha elencato le sue istruzioni, i giurati sono apparsi molto attenti, alcuni hanno anche preso appunti. Tra le raccomandazioni quella di non prendere in considerazione nessuna delle possibili conseguenze di una condanna di Trump. «Se vi sarà un verdetto di colpevolezza, sarà mia responsabilità decidere la sentenza adeguata», ha detto con quello che è apparso un rimprovero all'avvocato di Trump, Todd Blanche, che, durante l'arringa finale ha detto ai giurati che se dichiarano il tycoon colpevole manderanno un prigione un ex presidente.

Russiagate all'Europarlamento perquisizioni negli uffici Si indaga sulla destra radicale

L'INCHIESTA

BRUXELLES Gli uffici dell'Europarlamento tornano sotto la lente della giustizia belga. I giorni del "Qatargate" e del presunto traffico di influenze illecite con attori mediorientali e nordafricani sono lontani, ma a distogliere un anno e mezzo dopo le istituzioni Ue dal conto alla rovescia in vista delle elezioni europee della prossima settimana è di nuovo la Procura federale di Bruxelles. Nell'ambito di un'inchiesta del tutto diversa, beninteso, che riguarda stavolta supposte ingerenze russe all'Europarlamento. E che si è infatti valsa sul campo l'etichetta di "Russiagate": a finire nella rete di Mosca, sarebbero esponenti della destra radicale, con legami in particolare con la formazione tedesca di Alternative für Deutschland (AfD). Ieri mattina, ha fatto sapere il portavoce della Procura Eric Van Duyse, «su ordine di un giudice istruttore del tribunale di lingua olandese della capitale, la polizia giudiziaria belga ha svolto una perquisizione negli uffici dell'Eurocamera e presso l'abitazione privata di un assistente parlamentare, residente nel municipio di Schaerbeek. In contemporanea, delle ricerche in collaborazione con le autorità francesi ed Eurojust, l'agenzia Ue per la cooperazione in materia penale, sono state effettuate pure nei locali di lavoro dello stesso nella sede del Parlamento di Strasburgo, dove gli eurodeputati e i membri dello staff si recano per le sessioni plenarie mensili.

LE INDAGINI

Le indagini hanno preso il via ad aprile, dopo lo scandalo denunciato inizialmente dai servizi segreti della Repubblica Ceca e rilanciato poi dal premier belga Alexander De Croo, a proposito delle presunte interferenze della macchina della propaganda filorussa finanziata dal Cremlino nei lavori del Parlamento Ue, attraverso i contenuti pubblicati sul portale Voice of Europe e facendo leva sui rapporti con alcune figure della galassia ultranazionalista. Per influenzare, in particolare, l'appuntamento elettorale del 6-9 giugno e rafforzare la presenza filorussa nella prossima legislatura. Voice of Europe è stato, nel frattempo, chiuso e inserito nell'ultimo pacchetto di sanzioni adottate dai governi dell'Ue contro la Russia. Secondo fonti vicine alle indagini, le ricerche di ieri, condotte dalle unità di polizia che di prassi si occupano di antiterrorismo, avrebbero riguardato i locali di un uomo di nazionalità francese ed ex assistente di Maximilian Krah, eurodeputato uscente e capolista dell'AfD alle elezioni. Il collaboratore parlamentare, che avrebbe avuto un «ruolo significativo» nel "Russiagate",

ACCERTAMENTI SUI SITI DI DISINFORMAZIONE CHE RILANCIANO LA PROPAGANDA DEL CREMLINO PER INFLUENZARE LE ELEZIONI

Pomodori cinesi a bordo blitz Coldiretti a Salerno «No al falso Made in Italy»

▶La protesta contro "l'invasione" di Pechino il carico era partito un mese fa dallo Xinjiang

▶A rischio la filiera a Napoli e in Campania Nel 2023 importati 85 milioni di chili d'oro rosso

IL CASO

Annamaria Capparelli

Una nave carica di... pomodoro cinese e di polemiche. In viaggio da più di un mese ieri ha attraccato al Porto di Salerno, accolta da gommoni della Coldiretti e dalla vedetta della Capitaneria di Porto. Un'invasione di "oro rosso" cinese che rischia di "italianizzarsi" mettendo in ginocchio uno dei prodotti simbolo della Dieta Mediterranea, quel giacimento prezioso che ha fatto grande l'agroalimentare italiano e che ha le radici ben salde in Campania e in generale in tutto il Sud. Dei 54 milioni di quintali di pomodoro da industria italiano oltre la metà arriva dal Centro-Sud e in Campania operano circa 60 delle complessive 110 industrie di trasformazione. Un comparto che avrebbe le potenzialità per crescere se non fosse schiacciato dall'import selvaggio. Ed è poi emblematico che la denuncia della concorrenza sleale nei confronti di una produzione di pregio del Made in Italy parta proprio dal porto di Salerno, la provincia a cui fa capo Pollica, il comune dove è nata questa dieta diventata uno stile di vita e di cultura.

I RISCHI

Il carico di ben 40 container era partito il 29 aprile dalla Cina. Prima tratta su un treno della China-Europe Railway Express direttamente dalla regione autonoma dello Xinjiang, poi una serie di trasbordi e infine la meta campana. E non si tratta di un caso isolato. Il concentrato cinese arriva in grandi quantità in Italia, rappresentando mediamente l'equivalente di quasi il 25% del prodotto fresco nazionale. Nel nostro Paese vige l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza della materia prima di passate, pelati, cubetti, ma non dei sughi pronti nei quali il pomodoro è in mix con altri ingredienti. Così come ci potrebbe essere qualche rischio sul condimento della mitica pizza napoletana. E poi c'è la possibilità che il concentrato cinese venga utilizzato per prodotti da esportazione appannando così l'immagine delle vere produzioni alimentari italiane che lo scorso anno hanno realizzato sui mercati esteri un valore record di 64 miliardi e quest'anno hanno già messo a segno un aumento del 14% nei primi mesi dell'anno.

DIRITTI UMANI VIOLATI

Il pomodoro cinese dilaga anche negli altri mercati dell'Unione europea a prezzi stracciati. In gioco c'è la qualità che è il faro del made in Italy. Ma c'è un'altra questione ancora più drammatica perché mette in gioco il rispetto dei diritti umani. Il concentrato cinese, la cui vendita sui mercati europei è esaltata dagli organi ufficiali di stampa di Pechino perché rientra negli accordi della nuova via della seta (peraltro cancellati dal Governo Meloni), arriva dalla regione dello Xinjiang, dove l'attività agricola viene svolta con il ricorso al lavoro forzato degli uiguri. E infatti la notizia del carico è stata data da tre gruppi attivi nella salvaguardia dei diritti della popolazione musulmana dello Xinjiang. Le tre associazioni hanno anche investito della questione l'ambasciatrice italiana a Washington sollecitando un'indagine accurata per verificare l'origine dei prodotti contenuti sulla nave. In particolare è stata ricordata all'Italia la «responsabilità di garantire che le sue pratiche commerciali siano in linea con il suo impegno per i diritti umani e gli standard etici».

Un appello accolto dalla Coldiretti della Campania a conferma dell'impegno e della sensibilità del Sud non solo a tutelare la sicurezza alimentare, ma anche il rispetto del lavoro. La Commissione europea ha varato un provvedimento in cui si stringono le maglie per le importazioni di prodotti (non solo agricoli) realizzati con il lavoro forzato, ma i tempi per la sua operatività sono ancora lunghi. Da Salerno la Coldiretti ha lanciato una "vertenza" forte che fa perno sull'agricoltura, ma che allarga il campo d'azione. Da tempo infatti l'organizzazione agricola si sta battendo sui tavoli di Bruxelles per chiedere reciprocità negli scambi commerciali perché, spiega il presidente Ettore Prandini, «è necessario che dietro tutti i cibi che arrivano sulle tavole ci sia un percorso di qualità che riguarda la tutela dei minori, oltre che del lavoro, dell'ambiente e della salute».

La protesta di Coldiretti al porto di Salerno dove ieri è arrivato un carico di pomodoro cinese

IL PRESIDENTE PRANDINI «È NECESSARIO CHE DIETRO TUTTI I CIBI CI SIA QUALITÀ CHE TUTELI I DIRITTI A SALUTE E LAVORO»

LA MOBILITAZIONE

Nel 2023 l'Italia ha importato 85 milioni di chili di pomodoro trasformato cinese, proveniente in gran parte dallo Xinjiang nonostante gli Stati Uniti sin dal 2021 ne abbiano vietato l'ingresso sul proprio territorio per evitare di sostenere forme di schiavitù. E' questo il quadro che fa da sfondo al vero e proprio blitz organizzato dalle imbarcazioni in giallo che hanno circondato il carico "sospetto". Un'azione non isolata che rientra in una mobilitazione generale partita nei primi giorni di aprile al Brennero dove gli agricoltori hanno affiancato le forze dell'ordine nell'esaminare i contenuti dei Tir, scoprendo anche in quella occasione molte sorprese. Al Brennero nel mirino erano finiti i maiali esteri pronti per raggiungere blasonate industrie del Nord. Ieri contemporaneamente all'iniziativa al Porto di Salerno c'è stato anche l'assalto a Bari dei container di grano. Un altro prodotto sensibile che vive la sua stagione più difficile, tra clima e concorrenza russa. A Bari il grano è turco, anche se il sospetto è che ci possa essere stata una triangolazione con la Russia. Lo scorso anno gli acquisti sono aumentati infatti dell'800% da Ankara e di oltre il 1000% da Mosca. Coldiretti denuncia come la Dieta Mediterranea sia sotto attacco e su più fronti. Anche se si aprono spiragli nella Ue di una nuova sensibilità alla qualità e alla tutela dei consumatori. Da anni Coldiretti sta chiedendo l'obbligo a livello europeo e per tutti i prodotti dell'etichetta super trasparente. E a sorpresa una iniziativa in questa direzione è stata lanciata dalla Germania. Ma la strada è ancora lastricata di ostacoli. Il Nutriscore, l'etichetta cosiddetta a semaforo che fa scattare il verde per le patatine fritte e il rosso per l'olio extravergine d'oliva, è stato accantonato, ma la partita non è definitivamente chiusa. Anche perché a spingerlo sono le multinazionali con i loro cibi processati.

Intanto come primo atto Coldiretti consegna alla nuova Commissione una prima chiara richiesta: la revisione del codice doganale che consente con l'ultima lavorazione di attribuire l'italianità a un bene finito. La presenza nei porti del Sud ha l'obiettivo di denunciare questa "stortura" consentita dalle attuali regole doganali. La guardia resta alta. Perché è vero che le elezioni europee ormai alle porte hanno messo al centro la questione agricola con un carico di promesse. Il rischio però è che una volta spente le luci la Dieta Mediterranea torni a essere una semplice dieta e non il fulcro di un sistema produttivo e sociale, motore del Sud.

Illegalità e rischi per il commercio ma nel Mezzogiorno c'è meno paura

segue dalla prima pagina

Gigi Di Fiore

Lo studio di Confcommercio deve suonare da campanello d'allarme per capire come, nelle città, assicurare controlli, istituire sistematici servizi di repressione contro le attività commerciali abusive e i prodotti contraffatti sostengano le imprese. Anche perché questi controlli alimentano un circolo virtuoso nel pagamento dei tributi locali, creando fiducia sull'azione della pubblica amministrazione e liberando redditi che si riflettono sulle imposte che contraffazione e servizi illegali di certo non assicurano. Sul Mezzogiorno, la ricerca di Confcommercio fa comprendere quanto il timore delle imprese commerciali sia indirizzato in prevalenza sul crimine organizzato, se l'usura e il racket sono i reati che preoccupano di più. La dice lunga il timore per l'usura del 24,9 per cento e delle estorsioni del 20,6 per cento superiore al dato nazionale. Sono i due «reati specie» delle mafie locali, che sui prestiti a usura creano i presupposti per impossessarsi di piccole attività in difficoltà e sulle estorsioni traggono molti dei loro guadagni illeciti. Un dato che fa riflettere, se messo al confronto con il timore minore per reati come furti, rapine e aggressioni. Significa che al sud preoccupano di più i reati caratteristici delle camorre locali e meno quelli da allarme sociale tipici della criminalità comune. Una riflessione da mettere in relazione alle statistiche criminologiche nazionali che vedono città del nord, come Milano, in testa alle classifiche sulla criminalità comune, mentre il sud mantiene il triste primato sui reati tipici delle mafie.

IL DOSSIER CONFCOMMERCIO SULL'AGGRESSIONE ALL'ECONOMIA REALE PROVOCATA DALLA CONTRAFFAZIONE

I RISCHI

Al di là dei timori sulle differenti tipologie di reati, nello studio di Confcommercio colpisce il dato alto sulle vendite di prodotti illegali. Se le strade sono piene di borse con marchi contraffatti, di cianfrusaglie cinesi che nessuno sequestra, i negozianti che pagano le tasse ne vengono danneggiati. Anche se al sud, secondo lo studio di Confcommercio, solo il 59,8 per cento rispetto al 62,8 per cento nazionale si sente penalizzato da abusivismo e contraffazione. Probabilmente, è un dato da leggere come maggiore tolleranza e sottovalutazione del fenomeno, se invece i consumi di prodotti contraffatti e servizi illegali sono di più al sud per il 24,9 per cento. Su questo, sarebbe semplicistico elencare la raffica di luoghi comuni sul Mezzogiorno che, per risparmiare, compra più prodotti fasulli, o su un mercato che al sud ha meno reddito da spendere e quindi preferisce risparmiare acquistando produzione illegale e contraffatta. Dietro i numeri, c'è la grande questione della legalità, percepita, vissuta e da assicurare in tutto il Paese. Una questione che al sud diventa scommessa di sviluppo. Lo dimostra un'altra statistica, quella del ministero degli Interni sui sequestri di prodotti contraffatti tra il 2018 e il 2022. Ai primi quattro posti ci sono Lazio, Lombardia, Toscana, Veneto. Quindi centro-nord. Quinta è la Campania, settima Sicilia e ottava Puglia. Non significa che ci siano meno merci contraffatte in vendita per le strade del Mezzogiorno, ma che le forze di polizia, nazionali e locali, hanno forse agito di meno. Probabilmente, credendo che i sequestri di merce ai poveri extracomunitari sia attività residuale e di minore allarme sociale rispetto ad altri reati più gravi. Eppure gli effetti economici di questa illegalità sono comunque da allarme. L'extracomunitario è l'ultimo anello di una catena, quello che guadagna spiccioli, rispetto a interessi economici di piccole aziende, grossisti, spesso legati a clan della camorra, che guadagnano illegalmente e alterano il mercato. Passando dalle regioni alle città, i sequestri, sempre accertati dal Ministero dal 2018 al 2022, hanno visto al primo posto Roma, poi Firenze, Venezia e subito dopo Napoli. La sequenza è illuminante, perché si tratta proprio delle metropoli con più affluenza turistica in Italia, dove la vendita di merce contraffatta trova maggiori opportunità di mercato. È dove, quindi, l'attenzione e i controlli dovrebbero essere più attivi. Non esiste sviluppo e economia nel futuro, senza risolvere la questione della legalità. Facendo rispettare sempre le regole di gestione imprenditoriale (contratti di lavoro, costi tecnici, licenze) e di mercato. Il timore maggiore dei reati di usura e estorsioni al sud significa che va fatto uno sforzo per migliorare il contesto sociale generale e l'attività di prevenzione criminale, se non si vuole arrivare all'assuefazione sulla realtà delinquenziale. Non può esserci abitudine all'illegalità, il cambio di paradigma al sud è anche questo.

ANALISI Il presidente Confcommercio Carlo Sangalli

Loren, per i novant'anni festa anche a New York

Il mondo è pronto a festeggiare i novant'anni di Sophia Loren: cadranno il 20 settembre prossimo e già partono le celebrazioni. Dal 7 al 13 giugno Cinecittà presenterà al Lincoln Center di New York «Sophia Loren: la signora di Napoli», una retrospettiva di 13 film dell'attrice a cura di Florence Almozini, Tyler Wilson, Paola Ruggiero, Camilla Cormanni e Marco Cicala. I film, che esprimono le mille facce del talento della Loren, saranno presentati dal figlio 51enne Edoardo, regista, che nel 2020 ha diretto la celebre mamma in «La vita davanti a sé», la sua ultima, struggente interpretazione cinematografica. Nella lista spiccano «Peccato che sia una canaglia» di Alessandro Blasetti appena restaurato, «La ciociara» di Vittorio De Sica (che nel 1960 procurò a Sofia il primo

Oscar, il secondo sarebbe arrivato nel 1991 per l'insieme della carriera), «Una giornata particolare» di Ettore Scola, e poi «Ieri oggi e domani», «Matrimonio all'italiana» di De Sica, «Pret-à-porter» di Robert Altman, tutti interpretati con complicità e ironia in coppia con il partner di una vita Marcello Mastroianni; «Miseria e nobiltà» di Mario Mattoli, «La contessa di Hong Kong» di Charlie Chaplin. «È un privilegio rappresentare la mia famiglia al Lincoln Center», dice Edoardo, pronto a raccogliere a New York le ovazioni al posto di Sophia che non se la sentirà di attraversare l'oceano, sebbene ristabilita dall'operazione alfemore subita otto mesi fa in seguito a una caduta. Probabilmente l'attrice prenderà parte, in autunno, all'apertura della rassegna all'Academy Museum di Los Angeles.

g.s.

Malvaldi abbandona i gialli del BarLume per occuparsi di un numero che mette tutti d'accordo dai tempi dei babilonesi
«Non parliamo soltanto di matematica: dai dodici apostoli ai cavalieri della Tavola rotonda e "Quella sporca dozzina"»

Dodici, dalle ore ai mesi quando i conti tornano

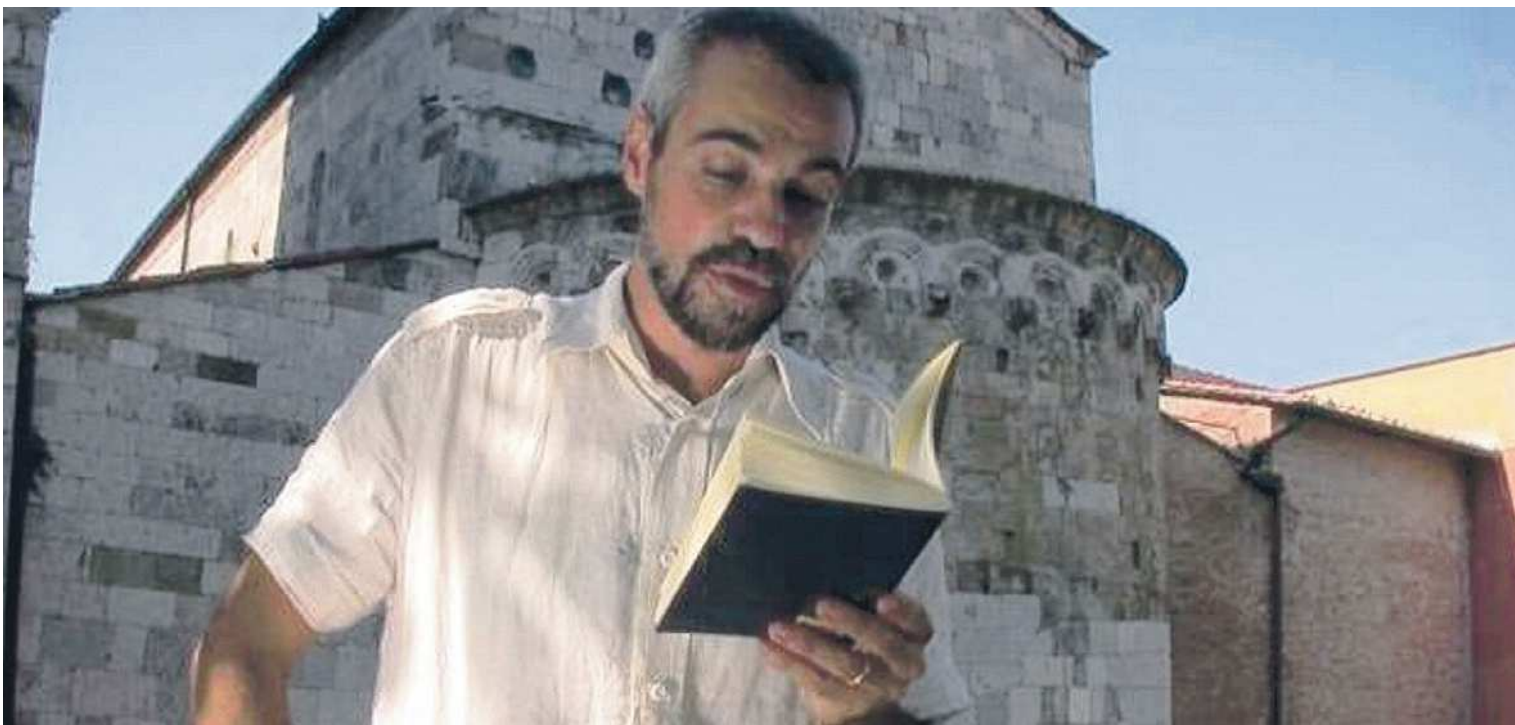
Francesco Mannoni

Inumeri? Non sono dei criminali, ma in diversi casi possono diventarlo. Truffe, furti, tangenti, operazioni di borsa all'arma bianca, inflazione e bilanci truccati possono trasformare il mondo dei numeri in un avamposto con aperture significative sull'illecito penale. Ma i numeri sono anche giudici inflessibili che puniscono con la limpidezza delle operazioni di controllo dove i reati contabili escono all'aperto. Parola non di un matematico, ma di un chimico, Marco Malvaldi, colui che ha creato i vecchietti del BarLume, impiccioni ma categorici come i numeri che hanno una precisa identità e la mantengono. E solo un giallista scientifico come Marco Malvaldi poteva indagare il mondo dei numeri dove i misteri sono tanti anche se così non dovrebbe essere, e restituire all'incredibile coerenza degli stessi la natura attuativa delle loro capacità. E lo fa con piglio irriverente in *Dodici. Un numero che mette d'accordo* (Il Mulino, pagine 184, euro 14), spiegandone rilevanze e sistemi, parabole numeriche che incidono sempre sulla vita quotidiana di un'economia che dovrebbe essere divisibile fra tutti, e invece risulta in mano a pochi.

Malvaldi, ma che storia è questa del numero 12?

«La prima base del nostro contare e raggruppare i numeri è 10 perché abbiamo dieci dita, però i primi che hanno usato la matematica in maniera sistematica, i babilonesi, contavano in base 12 per cui ecco il n. 12. Da questo modo di contare poi sono nate tantissime altre usanze come dividere l'anno in 12 mesi, la notte in 12 ore e in 12 ore il giorno. Questo fu deciso per primi dai cari vecchi amici babilonesi che usavano il numero 12 nel modo più naturale».

Questo nella notte dei tempi. Ma ora?

«Il numero 12 ha tanti modi di essere ripartito. Lo posso dividere per 2, per 3, per 4, per 6, mentre il n. 10 lo posso dividere solo per 5 o per 2. E già questo, per commerciare, rende il 12 un numero versatile. E noi umani siamo abbastanza bravi a tenere a mente facilmente le cose che realmente ci servono e ci sono utili, e la divisibilità del 12 è una delle più utili. La potenza del numero, come entità astratta, sta nel fatto che ci permette una delle pochissime operazioni intellettuali su cui non esistono ambiguità, ovvero, l'operazione di rango: mettere in ordine, dal maggiore al minore, i numeri, essere tutti convinti che cinque è maggiore di tre e che due numeri confrontati tra loro possono essere uguali o diversi. Se contassimo in base diversa invece che a dozzine avremmo grossi problemi. Per questo si è cominciato a mettere il 12 da tutte le parti».

Parliamo solo di matematica?

«No, a cominciare dagli apostoli, il 12 non è una proprietà matematica ma umana: "Quella sporca dozzina", i 12 cavalieri della Tavola rotonda o i 12 di una giuria... Il n. 12 ci dimostra d'essere un numero simbolico e comodo. Quello che non conviene agli esseri umani è di fare le cose o i conti in maniera complicata. In questo caso ci vogliono degli utensili numerici che siano versatili perché il 12 è un cacciavite con la testa di un martello. Si può usare sia per avvitare sia per inchiodare. Probabilmente ha anche una torcia in cima. Ha moltissime funzioni. È un bel numero, ha una bella forma e si possono dire tante cose a livello estetico, ma è soprattutto un numero utile».

Anche la storia dei numeri è una storia di vittime e assassini?

«Lo stesso numero può venire fuori da operazioni differenti: può essere un 10+2 ma anche un 15–3. In questi casi ha due valori differenti. In un falso in bilancio più che i numeri contano le operazioni che portano a questi numeri. Se una persona si emoziona nel leggere certe operazioni, gli consiglierei un bravo psicologo perché c'è qualcosa che non va nella sua organizzazione neurale. Importante è il significato che c'è dietro queste operazioni: è da lì che viene fuori l'emozione e il significato. C'è una storia tutta italiana in questo senso».

Quale?

«Quella del ragionier Ambrosoli "unico commissario liquidatore" della banca privata italiana cui faceva capo Michele Sindona. Incaricato di verificare i conti di alcune ditte, mentre ne esaminava i bilanci disse alla moglie: "Preparati perché secondo me non ci arrivo alla fine di questo lavoro. Prima o poi qualcuno mi ammazza". Succederà l'11 luglio 1979. Nel leggere i numeri Ambrosoli aveva capito benissimo cosa stava succedendo e che le persone dietro quei conti falsificati non erano degli stinchi di santo. La sua è la storia dell'onestà e del comportamento di una persona seria piuttosto rara che nei numeri in fila immancabilmente individuava l'errore (o la truffa) denunciando una specie di illusione spacciata per verità assoluta. I calcoli sono l'unica operazione della mente umana su cui otto miliardi di persone sono tutti d'accordo sulla faccia della terra».

FILOSOFIE DI VITA
«SOMME, SOTTRAZIONI MOLTIPLICAZIONI E DIVISIONI CON RISULTATO CHIARO PERSINO SE SI PARLA DI FALSO IN BILANCIO: LE CIFRE NON MENTONO»

MARCO MALVALDI
DODICI
IL MULINO
PAGINE 184
EURO 14

CARTA DI IDENTITÀ
Marco Malvaldi, 50 anni da Pisa, arrivato al successo, anche tv, con la saga del BarLume

«Senza Saviano per noi niente Buchmesse»

Aumentano le defezioni di scrittori, da Sandro Veronesi a Francesco Piccolo, da Paolo Giordano al poeta Franco Buffoni, per solidarietà con Roberto Saviano, assente dalla Buchmesse 2024, o meglio, l'autore di *Gomorra* non è nella lista della delegazione nazionale che sarà all'edizione della Fiera internazionale del libro di Francoforte con l'Italia ospite d'onore, a 36 anni dall'ultima volta nel 1988.

I social si scaldano, si grida alla censura e allo scandalo e la questione diventa politica. L'Associazione italiana editori che ha curato il programma editoriale assicura che «non avrebbe mai permesso e non permetterà mai ingerenze esterne rispetto alla volontà degli editori» e che «la scelta degli autori ospiti a Francoforte è frutto di un proficuo dialogo e confronto con i singoli editori e agenti letterari italiani, a partire proprio dalle loro proposte. Tra le proposte, sulla base delle quali si è costruito il programma, mancano ovviamente molti autori tra i quali, almeno fino ad oggi, Roberto Saviano».

Dopo la protesta di Saviano e la spiegazione del commissario Mauro Mazza, il filosofo Stefano Zecchi, testimonial italiano con Susanna Tamaro e Carlo Rovelli, invita il bestsellerista napoletano «a prendersela con la sua casa editrice» e si dice convinto che «tutto si risolverà in modo onorevole». Ma Alessandro Bompieri, direttore generale News di Rcs MediaGroup, spiega che «in assenza di un invito istituzionale, Fuoriscena, casa editrice del gruppo Rcs ed editore italiano del suo ultimo libro *Noi due ci apparteniamo*, sarà felice e onorata di sostenere in ogni modo la sua presenza a Francoforte».

Vorrebbe dire di no al clima conflittuale Dacia Maraini, che sarà protagonista di uno dei tre assoli della Buchmesse (gli altri li faranno Claudio Magris e Alessandro Baricco): «Penso che escludere scrittori importanti sia un grave errore. Poi ho saputo che vengono lo stesso, invitati dalla Buchmesse, ci troveremo lì. Non vorrei che la Fiera del Libro di Francoforte diventasse un luogo di guerra, non ne posso più. La censura è un errore, sempre. Come è stato per Scurati. Non avendo invitato Saviano lo hanno fatto diventare un caso politico».

Forfait, per solidarietà con l'autore di *Gomorra*, annunciano Veronesi e Piccolo, solidarietà espressa anche dalla segretaria dem Elly Schlein, mentre la ministra del Turismo Daniela Santanchè definisce Saviano «il professionista del martirio, che ignora che la Terra non gira intorno a lui».

Paolo Di Paolo considera «ingiustificabile» l'assenza. Nicola Lagioia parla di «nuovo scivolone del governo» e Paolo Giordano, tra gli autori che hanno declinato la partecipazione, racconta che la prima cosa che ha fatto «è stata chiedere a Saviano se fosse stato invitato: no. Quindi mi sono fabbricato un impegno alternativo anch'io (c'ho judo)». Anche Antonio Scurati aveva rifiutato l'invito, ma a Francoforte, invitato dai tedeschi.

Per Marcello Veneziani, ospite alla Buchmesse insieme a Beatrice Venezi e al Volo, «il partito degli intellettuali è fastidioso. In qualche modo interviene, decide, sentenzia e pretende di essere un potere per diritto divino. Non saprei giudicare con l'accetta la scelta di non invitare Saviano e la reazione di Veronesi. Ma noto la presenza incombente del partito degli intellettuali che include alcuni ed esclude altri. Nello specifico, si poteva anche invitare Saviano, di cui non ho un grande giudizio, considerandone la popolarità e notorietà».

Il Pd si scatena, il M5S tace stranamente, la destra difende la scelta di Mazza. E anche i libri finiscono nel teatrino politico all'italiana. Che, sicuramente, l'intervento del Saviano invitato a Francoforte dai tedeschi, e non dall'Italia ospite d'onore, farà esplodere ulteriormente.

r.s.

LA POLEMICA
Roberto Saviano, 44 anni, a Francoforte su invito dei tedeschi, ma escluso dalla rappresentanza dell'Italia

FORFAIT DI PICCOLO VERONESI, GIORDANO IL CASO LETTERARIO FINISCE NEL TEATRINO POLITICO. MARAINI: «STANCA DI CONFLITTI»

Titta Fiore

Barbareschi è il regista e il protagonista di «The Penitent», un film scritto dal Premio Pulitzer «David è un genio, la sua sceneggiatura è un regalo che suggella la nostra antica amicizia»

«Con Mamet racconto la macchina del fango»

L'informazione che si nutre di polemiche e sensazionalismi, l'accanimento del sistema giudiziario, le fake news e la cancel culture: intorno a questi temi centrali nella nostra società si muove «The Penitent», il film diretto e interpretato da Luca Barbareschi, da oggi nelle sale dopo l'anteprima all'ultima Mostra di Venezia. Scritta dal Premio Pulitzer David Mamet e affilata come un rasoio, la storia già portata dal regista più volte in teatro si dipana sullo schermo in un continuo gioco di specchi.

A New York la vita professionale e privata di uno psichiatra va in frantumi quando l'uomo si rifiuta di testimoniare a favore di un ex paziente violento e instabile che ha ucciso otto persone. L'appartenenza alla comunità Lgbt dell'artefice del massacro, la fede ebraica del medico, il ruolo survoltato dei media, il giudizio severo della legge scatenano intorno al caso una tempesta perfetta.

Perché accade tutto ciò? «Perché la natura umana è crudele» dice un personaggio del film. Ed è questa crudeltà unita al pregiudizio, al conflitto tra etica e interessi personali, alla superficialità dell'opinione pubblica, alla gogna mediatica, la chiave di volta di «The Penitent». Barbareschi e Mamet sono amici da anni. L'uno ha tradotto in italiano tutti i testi dell'altro e spesso li ha messi in scena. Ora dice: «La sceneggiatura di questo film è un regalo che suggella quarant'anni di sodalizio artistico e umano».

Ha portato «The Penitent» dal teatro al cinema, com'è andata?

«Tengo molto a questa sceneggiatura, è il film più vicino a tutto quello che penso nella vita. Lavorare con David è stata una delle esperienze più belle della mia carriera, ha scritto un testo preciso come un orologio. Un gioiello prezioso».

Il film intercetta temi caldi del dibattito contemporaneo.

«La verità è che Mamet è un genio e sa capire in anticipo dove va il mondo. Con lui mi sono occupato di cancel culture già nel 1990, quando portai a Spoleto uno spettacolo che si intitolava "Oleanna", in cui un professore veniva radiato dall'università perché accusato di aver stuprato verbalmente una studentessa. Un evidente nonsenso. La cancel culture sta distruggendo l'Europa a colpi di nichilismo culturale, mentre dovremmo sostenere la meravigliosa elaborazione della dignità delle differenze».

«The Penitent» è il suo primo film americano.

«È stata un'impresa impegnativa. In teatro sono abituato a dirigermi da solo, ma qui avrei dovuto recitare in inglese e volevo che il protagonista avesse delle radici. Volevo farle sentire. Io sono nato in Uruguay, così ho chiamato il mio personaggio Carlos David Hirsh, che è il cognome di mia madre. Per due mesi mi sono chiuso in casa a studiare con una bravissima coach, ho imparato a memoria 170 pagine di dialoghi, alla fine sapevo le parti di tutti i personaggi. Un'intensa full immersion».

DA UN CASO DI CRONACA IL RACCONTO DI COME VA IN FRANTUMI LA VITA DI UNO PSICHIATRA EBREO IN TEMPI DI CANCEL CULTURE

Luca Barbareschi in una scena di «The Penitent», suo nuovo film da regista e attore.
Fedele alla propria vis polemica, Barbareschi attacca quelli che per lui sono gli eccessi della cancel culture, della comunità Lgbtq+, dei mass media e del sistema giudiziario. Tratto dal dramma di David Mamet, nel cast anche Catherine Mc Cormack Adam James e con Adrian Lester.

La storia è ispirata a un fatto di cronaca.

«Sì, il caso Tarasoff, in cui uno psicanalista rimane vittima della macchina del fango. Di questo tratta il film: di come viene devastata la vita privata di una persona quando inciampa nel circo mediatico e giudiziario. Oggi la stampa è piena di maldicenze e di gossip: più ti nutri di queste cose, più l'algoritmo gira. Ricordo quando correvamo all'edicola notturna a comprare i giornali appena usciti per leggere le recensioni dei grandi critici ai nostri spettacoli. Altri tempi».

Lei è anche produttore del film con Eliseo Entertainment in collaborazione con Rai Cinema. Il cast è internazionale, con Catherine McCormack, Adam James e Adrian Lester.

«Ho messo tutto me stesso in questo progetto e vederlo uscire a fine stagione, con le sale mezze vuote, francamente mi dispiace. "The Penitent" è il più bel film che non verrà visto in Italia. Se pensa che alla Rai hanno mandato anche "L'ufficiale e la spia" di Polanski a sera inoltrata...».

Ha altri progetti con lui dopo «The Palace»?

«Sono riuscito a far uscire il suo film in tutta Europa e ne sono molto orgoglioso».

E per lei, che progetti ha?

«Io ho un teatro chiuso da due anni, l'Eliseo, e voglio riaprirlo, sono pieno di rabbia e di dolore. Se non riesco, lascio l'Italia e torno in Uruguay. Voglio poter guardare la foto di mio padre sempre a testa alta, la dignità è la cosa che conta di più».

«È IL MIO PRIMO LAVORO AMERICANO, HO CHIAMATO IL MIO PERSONAGGIO CARLOS DAVID HIRSCH CON IL COGNOME DI MIA MADRE»

Sport

IL TRIBUNALE FIGC

Silenzio stampa con le tv: multa di 165mila euro

Multa di 165mila euro al Napoli per il silenzio stampa dei tesserati con Dazn, deciso da De Laurentiis nello scorso febbraio per alcune settimane. Il tribunale federale nazionale (presidente Carlo Sica) si è pronunciato così sui ricorsi del club azzurro per i provvedimenti dell'8 e 12 marzo della Lega Serie A.

sport@ilmattino.it

IL GRANDE RITORNO Conte sta trattando con il Napoli: ha lasciato la serie A tre anni fa dopo avere vinto lo scudetto con l'Inter Foto Mosca

ADL-CONTE, LIBERI DI DIRSI ADDIO

Vanno avanti le trattative per il contratto che legherà l'allenatore al Napoli

Una clausola consentirà alle parti di valutare il futuro ad aprile 2025

Pino Taormina

Non si è inceppato nulla. Anzi, i nodi più pericolosi si sono sciolti perché il Napoli ha accettato la clausola liberatoria di Conte e Conte quella che voleva imporre De Laurentiis: ovvero, a fine della prima stagione ognuno potrà liberarsi dell'altro senza penali, senza sanzioni e senza limitazioni. Ma c'è ancora qualcosa, questioni marginali o, come si dice in questi casi, i canonici dettagli, per arrivare al closing: il Conte-day si avvicina ma De Laurentiis pare non avere fretta. Da Ibiza torna in queste ore, ha tenuto da lì una serie di vertici con l'ad Chiavelli, Conte, Manna (a proposito, da ieri è ufficialmente il nuovo responsabile dell'area sportiva del club dove è stato confermato Maurizio Micheli come capo dello scouting) e i vari avvocati. Ha chiesto ai collaboratori del tecnico leccese di mantenere una maggiore riservatezza nella trattativa, è sicuro che le fughe di notizie sull'accordo imminente arrivino tutte da quel lato lì. I dubbi si stanno affievolendo anche perché nelle ultime ore è arrivato la limatura di uno degli ultimi punti da definire: le liberatorie.

LA TRATTATIVA

Ha iniziato De Laurentiis: ha accettato il maxi-ingaggio da 20 milioni lordi a stagione (la base è quella triennale) e i cinque collaboratori ma ha chiesto a Conte una scappatoia, una via di fuga: in caso di mancata qualificazione alla prossima Champions, il Napoli vuole avere la possibilità di rescindere il contratto. Perché, ovvio, una stagione senza proventi dell'Uefa può essere ammortizzata dalla liquidità accumulata negli anni dalla straordinaria gestione del club, ma certamente non due stagioni consecutive. Sarebbe una iattura finanziaria. Da qui la richiesta: se il Napoli non va in Champions, l'avventura di Conte terminerebbe alla fine della prima stagione. Senza buonuscita o altro. Conte ha accettato. O sta sul punto di farlo. Ma anche lui ha preteso una clausola assai simile: al di là del piazzamento, vuole una exit-strategy che lo tenga libero alla fine del primo anno napoletano di tirare le somme della sua esperienza in azzurro. Sa bene che De Laurentiis ha un carattere complicato e sa che anche il suo non è semplice. Dunque: anche per Conte c'è una liberatoria che va a prescindere dal rendimento. Per qualsiasi ragione, insomma, entro aprile, potrà chiedere al Napoli di essere liberato. Senza trattative, senza versare penali, senza perdere un euro. Basterà una comunicazione. Il caso Spalletti incombe nell'affare. In pratica, più che un triennale, è un contratto annuale rinnovabile alla fine della stagione 2024/25 per altre due stagioni. Almeno, sono questi gli aspetti della trattativa che sono a un passo dall'essere definiti negli ultimi giorni.

> PER IL PRESIDENTE L'APPEAL DELL'EX CT DELLA NAZIONALE POTREBBE COINVOLGERE ALCUNI INVESTITORI INTERNAZIONALI

LE EMOZIONI

La trattativa è frenetica, secondo indiscrezioni tra gli studi legali della Filmauro e quelli di Conte, le bozze del contratto sono già rimbalzate quattro volte da domenica, tra accorgimenti, sistemazioni di vario genere e chiarimenti. Le informazioni vanno tutte nella stessa direzione: non c'è una data limite, ma l'accordo si farà. Anche perché a Conte è rimasto solo il Napoli in Italia. In ogni caso, si può tranquillamente parlare di un accordo preliminare tra le parti che è stato raggiunto. E che comunque esclude il pagamento di penali e caparre nel caso l'affare - per un motivo o un altro - possa saltare. Ovvio, visti i dettagli c'è ancora l'esigenza di chiedere tempo, il che significa che l'appuntamento per la firma del contratto può essere spostata ancora più avanti. Ed è ovvio, può pur sempre succedere di tutto. Inizio prossima settimana? Dal nuvolone che sta coprendo la trattativa non viene fuori una risposta. Però, all'orizzonte nessuno prevede un temporale in arrivo: il mondo di Conte, però, ha ancora qualche sospetto che il Napoli possa tirarsi indietro. Ed è un'ipotesi considerata «molto seria» sul tavolo. Ma fino ad adesso, nulla porta in questa direzione: anche l'apertura - inedita - alla clausola liberatoria a favore di Conte è il segnale. D'altronde, a gennaio, dopo il 3-0 del Napoli a Torino, pur di assicurarsi il sì di Conte, De Laurentiis aveva presentato un'offerta più o meno simile: 2 anni e mezzo di contratto ma alla fine della stagione (questa stagione) Conte avrebbe pure potuto andar via, rompendo l'accordo, a propria insindacabile discrezione. Certo, colpisce tutta questa esigenza di "clausole pre-matrimoniali". Serviranno ancora un po' di giorni perché arrivi il fatidico closing. De Laurentiis deve conquistare un posto in SuperChampions: la mancata qualificazione ha portato a una perdita tra gli 80 e i 100 milioni. Ne vale della sopravvivenza del club: e quindi si getta a capofitto sull'uomo forte, Conte. Ovvio, era questa la stagione della «new era» ed è stato un flop mastodontico: perché la «new era» inizia con la mancata qualificazione a una coppa europea, dopo 14 anni. Ecco, l'ingaggio di Conte può essere un biglietto da visita per nuove sponsorizzazioni internazionali o anche perché qualche fondo possa iniziare a proporre partecipazioni al club. Nel primo anno senza coppe, il Napoli valuterà anche amichevoli a Riad: gliene sono state offerte due.

IL MERCATO

Hermoso e Buongiorno nel mirino la ricostruzione riparte dalla difesa

Eugenio Marotta

La lista della spesa. Tra clausole, variabili, bonus e bozze di contratti da sfornare (e da firmare), il Napoli ha preso visione dei giocatori che farebbero al caso del nuovo nocchiero azzurro. Sia in entrata, sia in uscita, sia quelli da blindare. Il nuovo ds Giovanni Manna da ieri potrà operare ufficialmente in nome e per conto del club di Aurelio De Laurentiis. Già da tempo, invece, è alle prese con una vera e propria ricostruzione della squadra dalle macerie di questa stagione appena passata agli archivi. Si parte dal basso. La ricostruzione prevede l'ingaggio di due difensori centrali ed il tentativo di trattenere Di Lorenzo con i galloni di capitano ed il compito di agire a tutta fascia. Per il delicato ruolo del centrale difensivo è spuntato il nome dello spagnolo Mario Hermoso, 28 anni, che a giugno si svincola dall'Atletico Madrid. Il centrale mancino piace, è sul taccuino del Napoli, ma il suo entourage pare abbia chiesto la luna come ingaggio, forte dello status di svincolato del suo assistito. Quest'anno Hermoso ha disputato 45 partite agli ordini di Diego Simeone (ha affrontato in Champions anche la Lazio) segnando due reti condite da altrettanti assist. Lo spagnolo si è ben disimpegnato in tutti i ruoli del pacchetto arretrato in una difesa con tre centrali. Quando si parla di centrali salta subito agli occhi il nome di Alessandro Buongiorno. Il capitano del Torino 24 anni, svezzato da Castori prima con il Carpi e poi a Trapani, sarebbe l'ideale nello scacchiere tattico di Conte. Il Napoli è sulle sue tracce, è pronto a sborsare circa 35 milioni di euro per il suo cartellino, ma Cairo chiede di più. Il patron granata ha fissato il prezzo del suo capitano (che piace anche in Premier) sui 45 milioni di euro e quasi auspica che sul giocatore si scateni una vera e propria asta. De Laurentiis, però, non ama certi giochi ed è facile immaginare che resti alla finestra in attesa del momento opportuno per sferrare un nuovo attacco. Radu Dragusin sarebbe l'alternativa che si materializza con sei mesi di distanza. Il centrale ex Genoa non ha trovato grosso spazio in Premier e potrebbe tornare in Italia. Magari al Napoli.

> IL CLUB AZZURRO VUOLE TRATTENERE KVARATSKHELIA MA SEGUE GONÇALVES IN CASO DI CESSIONE DEL GEORGIANO

LA MEDIANA

A centrocampo si cerca un sostituto di Zielinski. Il sogno nel cassetto resta sempre Georgiy Sudakov dello Shakhtar. Il giovane centrocampista ucraino (21 anni) è una stella emergente del firmamento calcistico europeo ed anche per questo la sua valutazione ha avuto un'impennata impressionante (oltre i 50 milioni di euro). Occhi puntati anche su Sebastian Szymanski, 25 anni passaporto polacco, in forza al Fenerbahce: per lui 13 reti e qualcosa come 19 assist in questa stagione. Resta in piedi anche la pista italiana che porta al giovane Jacopo Fazzini (21 anni), polivalente tuttocampista, reduce dalla salvezza all'ultima giornata con i toscani e desideroso di cimentarsi in un club con ambizioni di prima fascia.

LE MOSSE Gonçalves e a sinistra Hermoso in azione

ATTACCO

Per quanto riguarda il reparto offensivo tutto o quasi ruota su Kvaratskhelia. Il georgiano piace al Psg che ha messo sul piatto della bilancia 100 milioni di euro per il suo cartellino. De Laurentiis però vorrebbe fare di Kvara il perno della ricostruzione e conta di incontrare nuovamente il suo agente per offrirgli un prolungamento di contratto (che scade nel 2027) con relativo adeguamento contrattuale (spingendosi fino a circa 5 milioni di euro). Intanto, il patron non resta a braccia conserte e si guarda intorno. L'eventuale alternativa a Kvara potrebbe essere rappresentata da Pedro Gonçalves, 25 anni, attaccante esterno di proprietà dello Sporting autore di 18 reti e 17 assist in questa stagione.

NEL NOME DEL PADRE: BRIVIDO DIEGO

Tutti i figli di Maradona all'inaugurazione del museo interattivo dedicato al Capitano nell'ex Base Nato a Bagnoli

Bruno Majorano

Una città per Maradona. Fin troppo scontato, certo, ma ogni qual volta Napoli si mette all'opera per celebrare Diego ne viene fuori qualcosa di unico e impareggiabile.

DIEGO VIVE

Nella serata di ieri è stato ufficialmente aperto il primo parco a tema dedicato a Maradona. Si tratta di Diego Vive, che da questo pomeriggio sarà aperto al pubblico presso l'ex Base Nato di Bagnoli. Un appuntamento davvero speciale al quale certamente non potevano mancare i cinque figli di Maradona: Dalma, Gianinna, Diego junior, Jana e Diego Fernando. Tutti insieme appassionatamente per ricordare la memoria del padre e tramandare questo mito anche ai più giovani. «È molto bello che Napoli abbia avuto questa anteprima mondiale», dice emozionato Diego junior. «Per me è una gioia grandissima questo omaggio bellissimo per papà, sono troppo felice», aggiunge Dalma che con Gianinna e la madre Claudia Villafane è arrivata a Napoli nei giorni scorsi e proprio martedì sera, alla vigilia dell'apertura di Diego Vive, è stata a cena in un locale che era molto amato da Diego: l'ex Ninfea, oggi Akademia gestita da Adriano Gigante, tra gli ospiti Ciro Ferrara. «Dovunque vado trovo qualcosa che ci ricorda papà - aggiunge Dalma - lo amano tutti tantissimo. Sono andata anche al Centro Paradiso dove ho visto il mio murale che mi ritrae da piccola». Poi, ovviamente spazio al parco a tema dove davvero si può entrare nella vita di Maradona. Dalla cameretta di Villa Fiorito fino all'immersione della realtà virtuale per rivivere i momenti più belli della carriera di Diego. «La cosa più bella è stata rivedere le foto di papà da giovane», spiega Dalma. «La parte imperdibile per me di Diego Vive è quella che ti riporta in Messico al Mondiale '86 e grazie alla realtà virtuale ti fa rivivere quel gol indimenticabile». Ma non solo. «In questo parco a tema ogni tifoso ha la possibilità di parlare con papà».

LA POLEMICA

Quello che manca, però, sono le immagini di Maradona con la maglia del Napoli (escluse quelle del fotoreporter del Mattino Sergio Siano) a causa del mancato accordo tra Diego Vive e il club azzurro. «Ci abbiamo provato fino all'ultimo momento con il Napoli, ma non è stato possibile», spiega Dalma. «Mi fa davvero male non poter vedere le immagini di nostro padre con la maglia azzurra», aggiunge Diego junior. «Noi fratelli abbiamo provato in tutti i modi a trovare una soluzione ma purtroppo dall'altro lato non abbiamo trovato la stessa disponibilità e volontà», conclude Diego junior.

DIOS IN THE STREET

Ieri è stata anche l'occasione di presentare - presso il Maschio Angioino - un altro appuntamento che riguarda Maradona da vicino: si tratta di «D10S in the street», evento che si terrà alla Rotonda Diaz dal 5 al 7 luglio. «Sarà l'occasione per ricordare i 40 anni dall'arrivo di Maradona a Napoli», spiega Stefano Ceci che ha presentato l'appuntamento con Stefania Avallone, Gennaro Di Scala, Enzo Agliardi e l'assessore allo sport Emanuela Ferrante. Sul Lungomare sarà allestita una «gabbia» per sfide di calcio 3 contro 3. Protagonisti i bambini di alcune scuole calcio napoletane nati tra il 2013 e il 2016. «Sarà l'occasione per parlare di Diego anche con i bambini», ha concluso Ceci, per vent'anni al fianco del Pibe, titolare dei suoi diritti di immagine. Il 5 luglio del 1984 Diego venne presentato ai sessantamila del San Paolo e la città cominciò a sognare.

DALMA E DIEGO JR ATTACCANO IL NAPOLI «FA MALE NON AVERE AVUTO L'OK PER ESPORRE LE FOTO IN MAGLIA AZZURRA»

LE EMOZIONI La cucina della prima casa di Maradona ricostruita nel museo "Diego Vive" inaugurato nella ex Base Nato a Bagnoli. In alto i 5 figli eredi del Pibe: il napoletano Diego Jr, Jana, Diego Fernando, Gianinna e Dalma

NEAPHOTO Alessandro Garofalo

E A 40 ANNI DALLO SBARCO IN CITTÀ UN EVENTO A LUGLIO DI STEFANO CECI PER BABY CALCIATORI ALLA ROTONDA DIAZ

Gasperini «In Supercoppa vogliamo sfidare il Real Madrid»

IL TECNICO Gasperini

«In finale di Champions League tifiamo per il Real Madrid». Così Gian Piero Gasperini, allenatore dell'Atalanta che otto giorni fa ha festeggiato la conquista dell'Europa League. «Non abbiamo niente contro il Borussia Dortmund, tra l'altro affrontato anni fa in Europa League, ma la finale di Supercoppa europea a Varsavia il 14 agosto col Real sarebbe la più prestigiosa possibile». Tra due giorni ci sarà la sfida per l'assegnazione della Champions 2024.

Il tecnico nerazzurro rivolge un pensiero anche al recupero di campionato domenica con la Fiorentina (la gara fu rinviata per il malore che colpì il manager viola Barone, scomparso due giorni dopo): «Dopo aver vinto l'Europa League pensavamo di essere in vacanza, invece abbiamo di fronte un altro obiettivo possibile, il terzo posto». Davanti all'ipotesi di prolungare il contratto in scadenza nel 2025 con opzione a favore del club per un altro anno, Gasperini sorride: «Dieci anni di fila nella stessa squadra come Trapattoni alla Juventus? Un traguardo anche quello, ma il più importante per me resta ottenere sempre risultati migliori». Infine, sul trofeo vinto: «È stato il coronamento del lavoro di questi otto anni, in cui abbiamo avuto il merito di giocare il nostro calcio senza speculazioni, senza simulazioni. Siamo stati più bravi senza essere i migliori, anche ad averci sempre creduto».

Fiorentina, che beffa: ko all'over time e l'Olympiacos vince la Conference

LA FINALE

Angelo Rossi

Non è servita nemmeno la spinta del Franchi: in trentamila dai maxischermi dello stadio amico hanno spinto la Fiorentina in finale contro l'Olympiacos padrone di casa ad Atene anche se l'ultimo atto di Conference è stato disputato sul campo dell'Aek.

L'AMAREZZA

Missione fallita (1-0), la squadra di Italiano non è riuscita a riportare in Italia la coppa europa dopo l'ultimo trionfo fatto registrare due anni fa alla Roma di Mourinho, così come è svanito il sogno di bissare l'ultimo trionfo continentale dopo la Coppa delle coppe del 1961. E' stato un match esageratamente tattico, con un primo tempo bloccatissimo: alla maggior aggressività dei greci ha fatto riscontro la miglior disciplina dei viola, posizionati in campo come al solito in maniera impeccabile dal tecnico Vincenzo Italiano. Poche le emozioni prima dell'intervallo, quasi tutte di marca toscana però, in gol con Milenkovic, giustamente annullato per posizione irregolare dello stesso difensore. Poi una grossa occasione per parte: prima il rasoterra velenoso di Podence deviato in corner da Terracciano, poi la chance sprecata da Bonaventura che tutto solo al centro dell'area, non ha fatto altro che tirare debolmente e tra le braccia del portiere avversario.

LA RISSA

Prima parte di gara se non da sbadigli, quasi, tanto che l'atmosfera si è elettrizzata soltanto al rientro delle squadre negli spogliatoi, quando i calciatori fiorentini sono arrivati in tribuna per sedare una rissa tra le due tifoserie, ridimensionata poi dall'intervento della forza pubblica.

Esaurita la spinta emotiva iniziale, l'Olympiacos ha lasciato l'iniziativa nella ripresa ai toscani. La Fiorentina ne ha approfittato per alzare i ritmi dell'incontro, iniziando all'attacco con più convinzione e sfruttando meglio le fasce laterali. Ha sorpreso la mossa di Italiano quando ha tirato fuori Belotti, al suo posto Nzola, in effetti però, al netto di una capocciata presa in uno scontro con un difensore greco che avrebbe suggerito il cambio, la prestazione del centravanti titolare non è stata particolarmente convincente: un tiro sbilenco nella parte iniziale e nulla di più. Nzola ha garantito velocità e aperto spazi per Kouame, che l'occasione l'ha avuta, e anche grossa, ma ha sciupato tutto solo dinanzi al numero uno dell'Olympiacos. Di Milenkovic l'altro acuto del secondo tempo, un colpo di testa in terzo tempo da ottima posizione finito fuori.

La panchina ellenica ha puntato parecchio sull'ingresso di Jovetic, il grande ex della serata, genio incompreso a Firenze, anonimo ieri sera, Italiano ha replicato con Duncan, Ikonè e Barak: tutto inutile perché dopo il brivido procurato da Iborra, sono arrivati, inevitabili i supplementari.

SUPPLEMENTARI

Meglio i padroni di casa, batti e ribatti ecco il gol greco, la firma è del solito El Kaabi, il marocchino pericolo numero uno, 33 reti in 50 partite quest'anno: è lui che al minuto 116' consegna lo storico trofeo ai biancorossi e condanna Italiano alla seconda beffa, due finali europee e due ko.

L'EPISODIO: La rete del marocchino El Kaabi che anticipa Ranieri e realizza il gol che decide la finalissima di Conference League

VIOLA AL TAPPETO (1-0) DECIDE IL "GOLDEN GOL" DI EL KAABI QUANDO IL MATCH SEMBRAVA DESTINATO AI RIGORI RISSA IN TRIBUNA

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santa Giovanna d'Arco

OGGI 16° 25° DOMANI 18° 25°

La ristampa
Orsini Natale, torna il libro che ispirò il film con Loren
Ugo Cundari a pag. 30

La musica
Fiorellino al Maradona: un docufilm e il concerto
Stefano Prestisimone a pag. 31

Il commento

I ragazzi a Bagnoli riscoprono la piazza

Antonio Menna

Una delle frasi più ripetute da chi fa lavoro sociale a Napoli è "togliamo i ragazzi dalla strada". È diventato un merito, quasi una medaglia. E se la soluzione fosse, invece, riportarli per strada? Perché la strada deve evocare il pericolo e non invece una opportunità? La mia generazione, per non dire di quelle precedenti, ha avuto un rapporto assoluto e simbiotico con la strada. Si stava malvolentieri in casa e non si vedeva l'ora di scendere. E i nostri genitori, affidandoci alla strada, con l'occhio vigile ma libero, aprendo le porte di casa, ci mescolavano alla comunità, ci affidavano ad altri occhi, consentivano a ciascuno di noi di unirci agli altri, di vivere e condividere, anche di azzuffarci e cadere ma di farlo in un luogo aperto, vigilato da tutti, che somigliava al mondo, e alla fine potevamo sentire lo spazio comune come nostro, arrivando a formare così quel dovere civico di una presa in carico del bene comune come bene proprio. Chiudendoci in casa, invece, smettiamo di essere comunità, abbiniamo al luogo aperto un senso costante di pericolo, alleviamo generazioni di claustrofobici, di spaventati, di isolati, di iper-protetti; la chiusura verso il mondo diventa chiusura in sé. Naturalmente, la paura della strada non nasce per caso: la percezione del rischio è aumentata, la società sembra più minacciosa ma sono cresciute anche le paure individuali che diventano contagiose: da paura nasce paura, siamo tutti più spaventati, e contemporaneamente, per paradosso, anche meno sicuri.

Continua a pag. 29

La deregulation I cittadini chiedono un incontro con il Comune, ma è stata già varata una prima stretta

Caos tavolini, rivolta a Chiaia

I residenti si mobilitano: «Abusi in un locale su due». Asse con i comitati di Roma e Catania

Gennaro Di Biase *a pag. 20*

L'innovazione

Il rettore della Federico II Lorito mostra il supercomputer d'oro realizzato a Napoli Neaphoto

Ecco il supercomputer d'oro la Federico II prima in Italia

Mariagiovanna Capone *a pag. 27*

San Giuseppe Vesuviano

Perde il controllo dello scooter muore 17enne talento del teatro

Francesco Gravetti

Ha perso il controllo dello scooter, su una strada scivolosa. È caduto ed è morto Arcangelo Riposo, aveva 17 anni.
A pag. 25

La politica Campagna elettorale, rush finale

Europee, Manfredi al fianco dei leader per il campo largo

Asse con Annunziata e Decaro, staffetta all'Anci

Luigi Roano *a pag. 22*

L'intervista/1

Santoro: «In giro sondaggi fasulli pesano gli indecisi»

Dario De Martino

Sulle Europee pesano gli indecisi. «I sondaggi? Non attendibili» per Michele Santoro (Pace, terra e dignità).
A pag. 22

L'intervista/ 2

Maraio: «A Bruxelles per difendere le ragioni del Sud»

Enzo Maraio, leader del Partito socialista e capolista di Stati uniti d'Europa, non ha dubbi: «Il Sud sarà il motore d'Europa, ma bisogna dare centralità ai più giovani».
De Martino *a pag. 22*

I sodalizi Picone alla guida di uno primi club in rosa

«Circoli, il Rotary pioniere qui donne socie da 24 anni»

Gianluca Agata

Renata Picone, presidente del club Rotary, interviene nella campagna de Il Mattino sulla opportunità di aprire i circoli alle donne e di superare pertanto antichi steccati di sapore medievale. «I circoli Rotary - ha spiegato - sono stati tra i primi ad aprire i propri battenti alla partecipazione femminile». Una intuizione pionieristica - secondo la presidente del Rotary club Napoli - che ha garantito una frontiera di modernità, con il sempre fertile dialogo tra soci uomini e donne. Ma ecco il ragionamento della leader: «Da Londra a Parigi ci sono modelli virtuosi da seguire, perché la presenza femminile non mette a rischio la tradizione. I nostri circoli hanno intrapreso questa strada già nel 1990».
A pag. 26

La kermesse Da Marini a Satta, via alla Vip Champion

Capri: sport, moda e gossip arrivano le star del fashion

Anna Maria Boniello

Il Grand Hotel Quisisana, lo storico ed elegante hotel di Capri, si appresta ad accogliere da domani al 3 giugno un altro prestigioso evento, il «Vip Champion», la manifestazione più glamour dell'estate. Sugli ospiti c'è un rigido silenzio, ma trapelano i primi nomi: Alfonso Signorini, Pamela Prati, Tosca D'Acquino, Valeria Marini, Melissa Satta, Samira Lui, Alex Belli, Gino e Noemi, The Voice generation. *A pag. 26*

L'attrice Valeria Marini

La città senza regole

Gazebo e tavolini selvaggi a Chiaia rivolta anti-gestori «Abusi in un locale su due»

▶Assemblea tra le associazioni di residenti «Spazi occupati, situazione fuori controllo»

▶L'asse con i comitati di Roma e Catania «Fenomeno nazionale, il governo agisca»

LA MOBILITAZIONE

Gennaro Di Biase

Caso dehors e occupazioni di suolo: i residenti chiedono di «essere ascoltati dall'amministrazione, come le associazioni di baristi e ristoratori». I comitati sono contrari al nuovo regolamento comunale per sedie, gazebo e tavolini. Se n'è parlato ieri, nella Conference Web "Speciale dialoghi cittadini sulla vivibilità, le città non sono beni di consumo". L'evento ha coinvolto circa 60 rappresentanti di comitati, tra cui varie associazioni di residenti sparse per l'Italia e contrarie alle agevolazioni annunciate per le occupazioni di suolo anche dal governo, che lavora a una legge delega. I cittadini mirano, tra l'altro, alla costituzione di un Comitato nazionale di residenti e pensano a una data in cui manifestare in tutto il Paese. Tra i principali promotori dell'incontro c'è il Comitato Vivibilità Cittadina partenopeo, cui è vicino il consigliere comunale Gennaro Esposito. Proprio lui, nelle scorse ore, ha rilevato che Palazzo San Giacomo «ha 34 milioni di Cosap (Canone occupazione suolo pubblico, ndr) non riscossi nei confronti dei commercianti: solo il 50% degli esercenti paga regolarmente. Non si può concedere a questa categoria ulteriore spazio pubblico».

I TEMI

Non solo Napoli, con residenti da Chiaia Viva e Vivibile, Mezzocannone e Decumani. All'incontro hanno partecipato comitati da Roma, dall'isola della Maddalena, da Caserta (con Italia Nostra) e Catania.

Due i temi principali del dibattito: da una parte il governo nazionale, con le nuove regole annunciate dal ministro Urso. Dall'altro lato, le regole nuove napoletane sui dehors. «Urso - recita la descrizione dell'evento - ha annunciato che la deroga Covid per le occupazioni di suolo pubblico diventerà la regola. Il Comune di Napoli, per non essere da meno, è il primo che aggiunge ulteriori norme per allargare la possibilità di occupare il suolo pubblico a scopo commerciale. Una manovra che avviene in piena campagna elettorale per le Europee è evidente che è l'occasione per "comprare" i voti della lobby. Le città, in particolare quelle metropolitane e i centri storici, sono ormai invasi da tavoli e sedie tanto da impedire anche il passaggio dei mezzi di soccorso e il regolare flusso veicolare».

LE CRITICHE

Cittadini esasperati. «Viviamo in una situazione di pedonalità negate e di spazi occupati anche dagli ambulanti - osserva Luca Lombardi, architetto e residente ai Decumani - In queste condizioni manca il rispetto per turisti e residenti». «Più della metà dei nostri dehors è fuorilegge, da piazza Trieste e Trento a Chiaia - dice Caterina Rodinò, leader del Comitato Chiaia Viva e Vivibile - I commercianti non rispettano misure e dimensioni delle occupazioni. L'amministrazione ha deciso di favorire l'economia del drink-food a discapito della vivibilità. C'è un problema di sicurezza per disabili, pompieri e ambulanze. Chiediamo di essere ascoltati dal Comune, così come i commercianti. Si lavori a un dossier su come viene calpestato il patrimonio Unesco, e poi lo si consegni a Parigi». «Non si vede più la statua del Dio Nilo - chiarisce Antonio Pelella - Lo spazio pubblico è di tutti: mi domando perché non si facciano le linee a terra per smascherare gli abusi. Con 15 metri quadrati interni se ne occupano 50 in strada: è inammissibile. Oppure, riapriamo le Ztl: erano state istituite come spazi per i cittadini, ma non ne abbiamo. Quindi lancio questa provocazione: riapriamole». «Il suolo pubblico è occupato per il 60%-70% da tavolini e sedie - conclude Raffaele Aragona - Ora questa legge intende stabilizzare lo status quo del post-Covid. Dall'inizio della pandemia a oggi, le occupazioni sono aumentate del 500%. La superficie di occupazione esterna andrebbe parametrata alle dimensioni di ristoranti e bar e non è ammissibile che i camerieri possano attraversare la strada per servire i clienti». «Da Napoli non si esclude una class action», dice Gianni Citarella del Comitato Vivibilità Cittadina.

«LA DEREGULATION È SCATTATA A PARTIRE DAL COVID CITTADINI PENALIZZATI PER IL FOOD, ADESSO IL COMUNE CI ASCOLTI»

IL BOOM Il fenomeno dei tavolini selvaggi è esploso con il Covid: le associazioni chiedono una stretta

LE PROTESTE Comitati cittadini in rivolta contro i dehors selvaggi

L'iniziativa

Cibo e musica con l'orchestra del maestro Vessicchio

Ieri serata al suon del gusto con «Gin Orchestra Naturae» al castello di Limatola con lo chef Giacomo Ignelzi. Un connubio nato da un'idea del maestro Peppe Vessicchio e Tonio Sgueglia, quest'ultimo proprietario del castello. Carruba, ginepro rosso del Cilento, limoni della costiera, mandarino acerbo cilentano, mirto, alga di finocchietto: prodotti nella sfera della dieta mediterranea che ne fanno un drink prezioso e autentico. In particolare alla foglia di carruba, dalla tipica forma allungata di colore verde scuro, che si ispira l'immagine iconica scelta per identificare il Gin Orchestra Naturae. «Ogni cosa che ci circonda visibile o invisibile che sia, agisce ed interagisce attraverso uno specifico scambio di onde – la descrizione intima di Vessicchio -. Mi piace pensare che siamo immersi nella più grande Orchestra che esista, quella della natura».

LA PROPOSTA

Va ricordato che l'amministrazione Manfredi, con l'assessore al Turismo e alle Attività produttive Teresa Armato, ha lavorato a due delibere: una che ha ristretto la possibilità di aprire nuovi bar e ristoranti per tre anni nel centro storico Unesco. L'altra che ammette solo artigiani a San Gregorio Armeno. Misure concrete, che non hanno spento lo scontento e i disagi dei residenti. Parliamo, comunque, di una battaglia che include tutta la nazione. «Abbiamo una proposta - spiegano dal Coordinamento dei Comitati di Catania - In questi giorni sono stati ascoltati alla Camera i commercianti, proponiamo l'ascolto anche dei residenti». «Bisogna trovare strategie più impattanti per farci ascoltare - aggiunge Simonetta Marcellini da Roma - Il politically correct non paga più. Qualcuno sta pensando di occupare il Lungotevere. L'alcol minorile impazza a Trastevere: c'è un'illegalità istituzionalizzata».

«LA SICUREZZA MESSA A RISCHIO NEL CENTRO STORICO VIENE IMPEDITO ANCHE IL PASSAGGIO DELLE AMBULANZE»

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

La città che piace

LE IMMAGINI

LE SUGGESTIONI
Musica e location hanno regalato al pubblico grandi emozioni: un evento che potrebbe essere replicato

IL REPERTORIO
Canzoni della tradizione napoletana interpretate magistralmente da coro e orchestra: tanti gli applausi

IL PANORAMA
Un luogo unico il Monte Echia che «trasmette serenità»: entusiasta il pubblico, che ha assistito in silenzio allo show

L'EVENTO

Monte Echia, che emozione San Carlo show al tramonto

▶Location mozzafiato per il concerto mille spettatori in piedi e sui muretti

▶"Santa Lucia luntana" e "O sole mio" applausi all'orchestra e l'ipotesi di un bis

Giovanni Chianelli

È il mese più celebrato dalla musica, è quello migliore per ammirare i panorami ed eventi all'aperto. Ma anche quello che Napoli, da tempo, dedica al patrimonio pubblico. E così il teatro San Carlo, volendo unire le varie istanze, ha organizzato ieri nel tardo pomeriggio il concerto "Napoli al tramonto" nell'ambito di "Maggio dei monumenti" e del ciclo "Il San Carlo per la città". La location era davvero speciale: il monte Echia, da dove è nato tutto, il luogo in cui ci fu il primo degli insediamenti che diede vita al nucleo originario della città. Luogo simbolico ma purtroppo, negli ultimi anni, precluso ai più: per via di dissesti e fuori dal piano viario, oggi invece oggetto di un importante intervento di riqualificazione concluso un mese fa, che è culminato nell'apertura di un ascensore che collega l'area a via Chiatamone, più giù, verso il lungomare.

LA LOCATION

Anche l'area che circonda l'ascensore, il punto più alto, da cui si gode di una magnifica vista, ha trovato nuova vita, con aiuole e arredi urbani. Così è sembrato ideale, ai responsabili del Massimo napoletano, ambientare nel punto ritrovato un programma musicale eseguito dall'orchestra di casa; il palco era la zona antistante ciò che resta dell'antichissima villa di Licinio Lucullo, edificata nel I secolo a.C., la scenografia il bellissimo promontorio di Pizzofalcone con affaccio sul golfo e su Santa Lucia, dall'altro lato i tetti di Chiaia e l'isolotto di Megaride con Castel dell'Ovo. Tutto perfetto, dunque. Eccellenze della città culturali, storiche e logistiche, armonizzate dall'amministrazione, rappresentata dal sindaco Gaetano Manfredi: «Ringrazio coloro che hanno lavorato per questa bella serata. Stiamo ritrovando tutti un luogo chiave della nostra città». È stato lui, insieme a Rosalba Giugni, fondatrice dell'associazione "Marevivo" che ha collaborato all'organizzazione dell'evento, ad aprire le danze, introducendo la serata: "Benevenuti sul monte Echia" ha detto, salutando in compagnia dell'assessore al Turismo Teresa Armato il migliaio e passa di persone, tra le quali anche Fernando Tozzi responsabile politiche culturali del Comune, venute ad ammirare musica e panorama. La capienza ufficiale era di 350 posti, ma le aree attigue erano libere e così anche chi non aveva prenotato ha potuto lo stesso partecipare alla serata.

LA PLATEA

Gli spettatori erano uno spettacolo nello spettacolo: in piedi o seduti sui muretti e le panchine, alcuni appoggiati ai piccoli parapetti che delimitano le zone verdi, in un ordine autogestito, composto e divertito. Un dettaglio: c'era qualche turista, ma hanno partecipato soprattutto i cittadini, un riflesso del senso di identità che occasioni come questa suscitano. Il programma non poteva che rispettare il genius loci: si è partiti con "Santa Lucia luntana", per poi andare su "Voce 'e notte", "Silenzio cantatore" e "Je te vurria vasà", "Core n'grato" e "Maria Marì", con "Era de maggio" sugli scudi dato il periodo e la circostanza, fino alle immancabili "Passione", "Torna a Surriento", "'O paese d'o sole", per chiudere con – come sbagliarsi? -, "'O sole mio". Applausi scroscianti per coro e orchestra del San Carlo, diretti da Maurizio Agostini. Raggiante la dirigente del Massimo Emmanuela Spedaliere, a fare gli onori di casa: «Queste sono quelle occasioni in cui possiamo dirci serenamente fieri della nostra città, orgogliosi delle nostre bellezze» ha detto. «Siamo felici di uscire dalle mura del teatro per occasioni di restituzione alla città del suo patrimonio. Lo abbiamo fatto l'anno scorso con piazza Plebiscito, oggi con Pizzofalcone, domani continueremo con l'impegno di aprirci a Napoli». Anche tra gli spettatori serpeggiava entusiasmo: «Non so quanti anni erano che non venivo in zona; bisogna riconoscere che monte Echia sembra rinato» ha detto Germano Riviezzo, napoletano. Invece viene da più lontano Mara Rufina, toscana, da anni a Napoli: «Da tempo vivo in città ma non avevo mai avuto l'occasione di visitare il posto. Un vero gioiello. Una zona incredibilmente serena, considerando quanto siamo comunque al centro. Ora che è stato riqualificato ci tornerò».

Buona la prima, e forse non sarà l'ultima. No, probabilmente non sarà l'unica occasione di godersi musica, arte e cultura a Pizzofalcone: sia dall'amministrazione che dal San Carlo hanno fatto capire che il "nuovo" monte Echia potrebbe essere nell'immediato futuro location di concerti e altri appuntamenti. Non resta che augurarselo.

Chi si è perso l'evento ha la possibilità di vederlo in televisione, su Canale 21 - che ieri curava la diretta - lunedì 3 giugno.

LO SPETTACOLO L'orchestra del San Carlo ha suonato ieri al tramonto sul Monte Echia per mille spettatori NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

L'ENTUSIASMO DEL PUBBLICO «UN LUOGO UNICO CHE TRASMETTE TANTA SERENITÀ CI TORNEREMO»

SPEDALIERE, DIRIGENTE DEL MASSIMO «SIAMO FIERI DELLA NOSTRA CITTÀ E ORGOGLIOSI DI TANTA BELLEZZA»

La politica, le scelte

Manfredi in campo per le Europee asse con i dem Decaro e Annunziata

LA VOLATA

Luigi Roano

Si muove il sindaco Gaetano Manfredi: a dieci giorni dalle elezioni per rinnovare il Parlamento europeo l'ex rettore scende in campagna elettorale. E nella sua giunta non è l'unico. Molto attiva è l'assessora al turismo Teresa Armato, del Pd, ex senatrice, in quota Franceschini. Telefonate, incontri, cene non sono mancate nelle ultime due settimane, ma da oggi lo schema politico di Manfredi - che non ha nessuna tessera di partito e si colloca nell'area riformista del centrosinistra o nell'ex campo largo di cui è un forte fautore - ora è molto più chiaro. Alle Europee il sindaco tira la volata ad Antonio Decaro sindaco di Bari uscente così come è uscente da presidente dell'Anci. C'è amicizia tra i due primi cittadini, non solo feeling politico e amministrativo. Inoltre Manfredi ha in Decaro il primo sostenitore quale suo successore a numero uno dell'Anci. La partita Anci si aprirà subito dopo le Europee. Deve fare l'equilibrista il sindaco, perché su esplicita richiesta della segretaria Elly Schlien - con la quale il sindaco si sente e si vede spesso - darà il suo sostegno anche a Lucia Annunziata. Cosa che probabilmente Manfredi avrebbe fatto lo stesso perché è buon amico della Annunziata. Al di là dei rapporti personali però va chiarito che c'entra molto la politica: nella geografia del Pd Decaro è vicino a Stefano Bonaccini che nel Pd è all'opposizione della Schelien mentre la Annunziata è una scelta della segretaria. Nella sua posizione Manfredi deve essere molto attento agli equilibri interni del Pd. In questa direzione si muove anche il fratello Massimiliano Manfredi pure lui è per il ticket Decaro-Annunziata. Del resto le preferenze che si possono esprimere sono tre purché si rispetti l'alternanza uomo-donna.

IL SINDACO INCONTRA SCHLEIN E PARLA CON CONTE: DA NAPOLI VUOLE FAR RIPARTIRE IL CAMPO LARGO

IL CAMPO LARGO

Manfredi è stato eletto sindaco grazie al fu - per ora - campo largo. Primo sindaco di una grande città eletto con questa formula. Vale a dire dall'area riformista che ha come pilastri il Pd e il M5s. Napoli per Manfredi è un laboratorio nazionale e l'ambizione del sindaco, dopo le Europee dove il sistema elettorale è il proporzionale e le alleanze sono impossibili, vorrebbe far ripartire proprio da Napoli l'alleanza larga che dovrà sfidare il governo Meloni di qui a 3 anni. E si candida, Manfredi, ad avere un ruolo di rilievo quale facitore di un rinnovato campo largo. Dunque, ha incontrato la Schlein e con lo stesso spirito anche il capo del M5s Giuseppe Conte con il suo candidato Pasquale Tridico l'ex presidente dell'Inps. Conte - va ricordato - da premier chiamò Manfredi e lo nominò ministro per l'Università nel suo Governo. Tenere unite le forze riformiste con dentro i centristi è il progetto di Manfredi e in questo contesto il sindaco domani parteciperà a una iniziativa di Stati uniti d'Europa con l'ex premier Matteo Renzi e Caterina Miraglia, entrambi candidati.

ALLE AMMINISTRATIVE L'EX RETTORE SPINGE VICINANZA, IN CORSA A CASTELLAMMARE LA RETE DI ALLEANZE PER GUIDARE L'ANCI

IL TERRITORIO

Il sindaco - che è anche Presidente della Città metropolitana - è molto attento al territorio. E poiché c'è una robusta tornata di elezioni amministrative contestuali alle Europee ha sposato la causa di Luigi Vicinanza, anche lui del Pd, candidato a sindaco di Castellammare di Stabia. Una polveriera la città vesuviana, ma Manfredi sarà all'hotel Miramare sabato «in sostegno a Vicinanza». La stessa mossa fatta dalla Armato che con Vicinanza ha un rapporto antico e strettissimo. E come il sindaco darà una mano a Decaro e a Sandro Ruotolo, altro candidato del Pd, ma l'assessora ha come priorità la Annunziata.

LE MANOVRE A sinistra il sindaco Gaetano Manfredi con Antonio Decaro, leader dell'Anci; accanto con Elly Schlein, segretario del Pd

L'intervista/1 Michele Santoro

«Sondaggi fasulli rimonta possibile con gli indecisi»

Dario De Martino

Michele Santoro, ieri sera era al teatro Sannazaro per la nuova tappa del suo tour elettorale. Che sensazioni sta avvertendo dai cittadini rispetto alla sua formazione pacifista?
«È una delle poche realtà che aggrega persone reali. Il resto della campagna elettorale si svolge prevalentemente in tv. E visto che noi nei Tg non ci siamo, siamo costretti ad andare ovunque sia possibile incontrare persone. Ma questo è anche molto bello e appassionante».
Tante campagne elettorali a sollecitare i candidati in tv. Come si sta dall'altro lato della barricata?
«Francamente non sono specializzato in campagne elettorali. Non ho mai fatto tribune politiche e mi sono continuato ad occupare di cosa interessava ai telespettatori. Gli specializzati erano Bruno Vespa e Lucia Annunziata che hanno più dimestichezza con il potere».
Annunziata è candidata nel Pd insieme al suo vecchio collega Sandro Ruotolo.
«Ruotolo lo conosco come un bravissimo cronista. Come politico non ne ho notizia».
Gli ultimi sondaggi disponibili, però, la davano lontana dalla soglia di sbarramento del 4%. Crede di poterli ribaltare?
«Bisogna capire chi li fa questi sondaggi, chi li finanzia. Report ha realizzato un servizio in cui li ha demoliti. Li sto collezionando tutti, c'è da aprire una discussione seria dopo le elezioni, soprattutto se gli esiti saranno diversi dalle previsioni».
Pensa di recuperare consensi convincendo chi non vuole andare a votare?
«Sono quelli che a me interessano di più. Uno che è convinto di votare Pd perché sicuro che Schlein lo trasformerà in un partito pacifista, fa bene a farlo e a battersi. Uno che vota M5S con convinzione, fa bene a farlo e a pretendere che la parola pace messa nel simbolo venga perseguita. Non voglio togliere voti a queste formazioni. Sono più perplesso sul trasformare la campagna elettorale in una campagna umanitaria. Io mi rivolgo soprattutto a chi non vota e se il 2% di questi andasse alle urne, sarebbe un terremoto politico».

ANNUNZIATA? HA DIMESTICHEZZA CON IL POTERE RUOTOLO? LO CONOSCO SOLO COME GIORNALISTA

Cosa ne pensa del dibattito in corso in queste ore in Europa sull'ipotesi di dare la possibilità all'Ucraina di usare in territorio russo le armi?
«È una follia assoluta. Si sta trasformando un conflitto tra due nazionalisti in una guerra mondiale».
Oltre a Pace, nel nome della lista ci sono altre due parole: terra e dignità. Cosa rappresentano?
«La prima priorità è la transizione ecologica. Noi proponiamo la cancellazione di 2500 miliardi di debiti che sono titoli di Stato in pancia alla Bce per accelerare la transizione ecologica e proteggere le categorie coinvolte: dagli agricoltori agli operai. Quanto alla dignità, invito Il Mattino a fare una rubrica in cui chiede ai lettori se rispetto a prima stanno meglio o stanno peggio. Emergerebbe che i cittadini sono sempre più in difficoltà. Dignità significa una casa decente, asili, scuole e ospedali all'altezza».
Intanto il dibattito politico si è soffermato sul nuovo scontro di queste ore tra De Luca e Meloni. Che idea si è fatto di questa vicenda?
«Ho trovato orribile il fatto che sia stata usata Caivano come spot elettorale. Sarebbe stato opportuno e di buon gusto fare quella celebrazione dopo le elezioni. Per quanto riguarda lo scontro, non mi piace il fatto che De Luca adoperi questo linguaggio plebeo. È una persona intelligente, io lo conosco da ragazzo, potrebbe farne a meno. C'è un rispetto dell'avversario che va sempre tenuto. Anche se va detto che De Luca fece quell'uscita in un contesto non pubblico. Detto ciò l'atteggiamento da bulla di Meloni, con questa scena studiata e a favore di telecamera, non è degno di un presidente del Consiglio».

L'intervista/2 Enzo Maraio

«Credo nel Sud motore d'Europa giovani centrali»

Enzo Maraio, leader del partito socialista e capolista di Stati Uniti d'Europa nella circoscrizione Meridionale. Una bella responsabilità la guida della lista al Sud.
«Una responsabilità e un onore. Per questo ringrazio tutti gli alleati, Emma Bonino e Matteo Renzi in particolare. È il riconoscimento di una tradizione politica, quella del socialismo riformista che in questi anni, con un gruppo dirigente giovane e con l'aiuto di dirigenti di lungo corso, ho difeso e rilanciato. Quando altri hanno mollato io ci ho creduto. È una responsabilità maggiore perché, c'è una sola eccezione, sono l'unico capolista che vive e lavora al Sud».
Cosa ha convinto il Psi ad aderire al progetto di Stati Uniti d'Europa?
«Le ragioni della storia, un moto del cuore, la consapevolezza di fare la cosa più giusta, soprattutto in questo momento storico. È il sogno, la suggestione di Filippo Turati che all'inizio del secolo scorso già parlava degli "Stati Uniti d'Europa". Era l'auspicio, negli anni 80, di Gianni De Michelis e Bettino Craxi che invitavano l'Europa a governare alcuni processi, il fenomeno migratorio in particolare, con una politica sovranazionale. È la scelta più coerente».
Questa coalizione riuscirà a far superare, nei centristi, l'amarezza per il fallimento dell'accordo con Calenda?
«Questa esperienza non è una riproposizione del Terzo Polo, è un'altra storia. C'è un progetto che intende cambiare l'Europa, che vuole superare i nazionalismi ed il populismo. Poteva esserci anche Carlo Calenda ma alle ragioni della politica ha preferito la logica dello scontro personale».
Cosa ne pensa della decisione di Matteo Renzi di scendere in campo personalmente candidandosi alle elezioni? È arrivata all'ultimo e ha sorpreso molti candidati.
«Un atto di grande generosità. Renzi ha scelto di esserci ed a differenza di altri leader lo ha fatto lasciando la guida delle liste ad altri ed assumendo l'impegno di rimanere in Europa una volta eletto. Un vero leader con il quale, sono certo, è iniziato un percorso per i socialisti italiani».

RENZI GENEROSO A CANDIDARSI ALTRI LEADER NON LO HANNO FATTO SE ELETTO LAVORERÒ PER IL MEZZOGIORNO

Su quali temi vuole concentrare il suo impegno al Parlamento europeo qualora fosse eletto?
«Sui giovani innanzitutto. Lavorerò ad un grande progetto Erasmus che possa rafforzare le buone esperienze in essere. Gli studenti delle università e quelli delle scuole superiori, in maniera sempre più strutturata, devono maturare esperienze all'Estero, la contaminazione delle conoscenze e delle competenze è fondamentale. C'è poi da avviare un grande lavoro a sostegno delle imprese per una politica fiscale coerente in tutti i Paesi Ue».
Guerra in Ucraina: quale la posizione del partito socialista. L'Europa si sta dividendo sulla possibilità di dare la possibilità all'Ucraina di usare in territorio russo le armi.
«Siamo sempre stati per il sostegno all'Ucraina contro l'invasione della Russia. Abbiamo, però, il dovere di insistere per una soluzione diplomatica. Tocca alla nuova Europa, che sulla politica estera dovrà essere più unita e determinata, recuperare centralità e protagonismo, essere costruttrice di pace. Vale in Ucraina e, mi consenta, vale per il Medio Oriente».
A proposito di fondi Europei, cosa ne pensa della lite in corso tra la Regione e il Governo sulla vicenda dei fondi Fsc? Anche nelle ultime ore ci sono state scintille tra De Luca e Meloni.
«La Campania ha subito e sta subendo una ingiustizia. In settori strategici sono negate risorse che sono dei campani. Bene ha fatto il presidente De Luca ad avviare una battaglia e noi siamo, convintamente, al suo fianco. L'atteggiamento del premier, anche in queste ore, conferma che c'è del rancore personale. Da Palazzo Chigi un comportamento irresponsabile. È ora di superare questi ritardi».

d.d.m.

Il terremoto, il piano

LE SCELTE

Mariagiovanna Capone

Campi Flegrei, il ministro «Scoperti rischi sismici in 1250 edifici su 4mila»

▶Protezione civile, screening in corso «Nell'area del bradisismo 100 tecnici»

▶La stoccata sugli insediamenti edilizi «Un crimine 80mila persone sul cratere»

Dopo il decreto legge 140, stilato in tempi record a ridosso dell'impennata di sciami sismici della scorsa estate e trasformato in legge a dicembre, il governo è pronto a varare ulteriori provvedimenti in aiuto dei residenti dei Campi Flegrei. Il primo, che sarà pronto tra qualche settimana, è per le 1.250 abitazioni private che si trovano in una zona ad alto-elevato rischio sismico come emerso dal piano speditivo di vulnerabilità che si sta ultimando proprio in queste ore; e un secondo, ancora in fase embrionale, con cui si vuole incentivare l'allontanamento volontario dalla Zona Rossa, qualcosa di simile a quanto fu fatto in passato nell'area del Vesuvio. Ad annunciarlo è stato il ministro della Protezione Civile Nello Musumeci, prima in audizione per la Commissione Ambiente della Camera e poi al Question time. Il nodo per entrambi i provvedimenti sono naturalmente i fondi necessari, soprattutto per aiutare i residenti dei campi Flegrei le cui case, dopo l'ultima scossa di magnitudo 4.4, hanno subito danni.

NUOVO DECRETO

Musumeci ha chiarito che «il governo in questi giorni sta tentando di quantificare le risorse necessarie, e credo di potere dire che entro qualche settimana sarà varato il secondo decreto legge, per passare dalla fase ricognitiva alla fase realizzativa» sottolineando la volontà di «inserire nel prossimo provvedimento il divieto assoluto a ogni altra realizzazione di nuovi edifici abitativi in quell'area», per poi aggiungere: «È già stato un crimine avere consentito in quell'area negli ultimi 70 anni l'insediamento di oltre 80mila persone». Dichiarazione, quest'ultima che ha suscitato ancora polemiche da più parti politiche. «Si sta lavorando con grande impegno ma abbiamo bisogno ancora di qualche altro giorno perché bisogna elaborare un provvedimento particolarmente articolato e bisogna coprirlo con le risorse finanziarie» aveva detto martedì Musumeci, e nei suoi interventi alla Camera ha ribadito l'impegno del governo per i Campi Flegrei. «I fenomeni recenti hanno creato nella popolazione un comprensibile stato di apprensione. Ma su quell'area particolarmente urbanizzata e antropizzata, malgrado i millenari rischi che convivono e convergono sui Campi Flegrei, il governo è già intervenuto nell'ottobre 2023 con un primo provvedimento, con cui sono state avviate una serie di iniziative legate alla prevenzione strutturale e non strutturale» ha spiegato il ministro. Tra gli interventi quasi terminati «c'è quello della valutazione della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati. Cento tecnici già da mesi lavorano divisi in 55 squadre: sono stati esaminati oltre 4 mila edifici e 1.250 risultano essere ad elevato rischio sismico. La parte rimanente viene considerata a medio rischio sismico». Proprio sugli edifici «ad alto-elevato rischio sismico» si concentrerà il secondo provvedimento che prevede di «mettere in sicurezza innanzitutto le infrastrutture pubbliche strategiche ricadenti nell'area ristretta».

LA STRATEGIA Il ministro Nello Musumeci durante un recente vertice in Prefettura a Napoli

PRIMA CARCERI E SCUOLE

Il ministro della Protezione civile ha specificato che si inizierà dagli «edifici scolastici, in tutto sono una sessantina ma probabilmente non tutti hanno bisogno di intervento di consolidamento» e poi di seguito «due istituti carcerari, quello femminile di Pozzuoli e il minorile di Nisida, strutture dedicate alle attività municipali, infrastrutture viarie e infrastrutture della rete di servizi, quindi rete idrica, rete fognaria e ogni altra infrastruttura che opera e si sviluppa sotto il suolo». Quanto alle scuole, il nuovo decreto sblocca 130 milioni di euro per gli interventi nelle scuole e nel carcere minorile. Musumeci ha inoltre precisato che «è previsto un intervento anche per mettere in sicurezza gli edifici privati, naturalmente quelli che ricadono nella zona a maggiore rischio e purché non siano né seconde case né edifici abusivi». I fondi da stanziare sono stati al centro del vertice di martedì presieduto dalla premier Giorgia Meloni. «Si sta quantificando la quantità di risorse necessarie» ha precisato il ministro, mentre la fonte arriverà «attingendo anche a quelle risorse eventualmente non ancora vincolate distribuite tra i vari ministeri interessati». E poi c'è l'iniziativa di «sostenere il cittadino che voglia delocalizzare». Su questo tema però il governo non ha ancora definito i dettagli ed è probabile che sarà affrontato subito dopo il varo del secondo decreto legge insieme a Regione Campania e Comuni.

IN ARRIVO 130 MILIONI PER LA RIGENERAZIONE DELLE SCUOLE «PIANO PER TUTELARE GIOVANI GENERAZIONI E DIRITTO ALLO STUDIO»

De Luca, pressing sul governo «Protezione civile in affanno ora "stato di mobilitazione"»

LA MOSSA

Paolo Barbuto

La Protezione Civile è in affanno, la necessità di accelerare le procedure di verifica post terremoto è urgente: Vincenzo De Luca mette in fila tutte le difficoltà nella gestione della grande emergenza, e lancia la sua richiesta «subito lo Stato di Mobilitazione nazionale per sostenere lo sforzo nei Campi Flegrei». La procedura, annunciata ieri mattina ai margini di un evento all'ospedale Cardarelli, è stata formalizzata nel primo pomeriggio con l'invio di una richiesta ufficiale.

Il percorso ufficiale prevede che i presidenti di Regione avanzino la proposta al capo della Protezione Civile Nazionale il quale, poi, si rivolge al Premier, unica figura deputata a decretare l'avvio dello Stato di Mobilitazione.

L'EMERGENZA

Non c'è collegamento diretto fra il livello di allerta e l'apertura del percorso dello Stato di Mobilitazione. Si tratta di una possibilità offerta ai territori in difficoltà per ottenere il sostegno della Protezione Civile dell'intero Paese. All'attivazione della procedura subito partono, dalle regioni designate dal capo della Protezione Civile, colonne di mezzi e uomini selezionati a seconda delle esigenze dei territori in crisi.

«Nei Campi Flegrei abbiamo problemi seri - ha detto ieri il presidente della Regione Campania, De Luca - mi aspetto che il governo nazionale faccia il suo dovere, perché in questo momento la nostra Protezione Civile campana e i vigili del fuoco non ce la fanno più numericamente».

Il Governatore ha insistito, puntando anche sul tema della carenza di risorse: «C'è bisogno di risorse che non ci sono ancora oggi, non c'è nulla. E c'è bisogno della collaborazione nazionale, perché le forze che abbiamo impegnato non ce la fanno più, mi riferisco non solo ai tecnici che devono fare i sopralluoghi su un migliaio di abitazioni, ma anche all'insieme delle forze impegnate della protezione civile».

RICHIESTA PREVISTA DAI PIANI NAZIONALI: IN CASO DI NECESSITÀ DI ULTERIORI FORZE PER AFFRONTARE LE EMERGENZE

LA PROCEDURA

Attualmente le procedure di intervento di Protezione Civile per garantire soccorso e assistenza nei luoghi colpiti da una calamità prevedono tre livelli: il primo, nel quale l'emergenza può essere affrontata in via ordinaria dalle amministrazioni territoriali; il secondo, nel quale sono ricomprese le calamità che si estendono su territori vasti che comprendono più amministrazioni; il terzo che si configura con emergenze di rilievo nazionale. In quest'ultimo caso il Consiglio dei Ministri può anche deliberare lo stato di emergenza che prevede una gestione di carattere "nazionale" dell'evento.

Quando lo stato emergenziale richiede tempestività nell'impiego di forze e risorse, anche prima della delibera dello stato di emergenza, il presidente del Consiglio può decretare lo stato di mobilitazione del Servizio Nazionale. È a quest'ultima ipotesi che ha fatto riferimento Vincenzo De Luca nella missiva inviata ieri.

IL TERRITORIO

Per fortuna il peso delle richieste di verifiche sugli immobili presumibilmente danneggiati dal sisma del 20 maggio si sta affievolendo. Nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno comunicato il completamento di «897 verifiche di stabilità su edifici svolte dal personale del Corpo nazionale: 360 effettuate dalle squadre di soccorso e 537 quelle completate da funzionari esperti nella valutazione di dissesti statici». Significa che il traguardo dei milleducento interventi sollecitati è molto vicino.

Adesso, però, viene il momento delle verifiche puntuali agli edifici per stabilire la definitiva gravità delle lesioni e ipotizzare il percorso di recupero degli stabili. Recupero che, comunque, andrà effettuato dai proprietari, in attesa di certezze su possibili fondi di sostegno a chi dovrà effettuare i lavori. Nel territorio dei Campi Flegrei attualmente sono all'opera anche squadre dei vigili del fuoco specializzate Tas (topografia applicata al soccorso) e il lavoro del personale del territorio è supportato anche da squadre che provengono da Lazio, Basilicata, Puglia e Umbria, oltre al distaccamento di una squadra per ciascuna provincia della Campania che ogni giorno viene inviata nei Campi Flegrei per sostenere l'impatto con le continue richieste.

INERVENTO Volontari della Protezione Civile di Pozzuoli in supporto a una tendopoli

È IL PREMIER CHE DEVE DECRETARE L'AVVIO DELL'ITER PER L'INVIO DI MEZZI E PERSONALE DA ALTRE REGIONI

Gli sfollati

In fila per recuperare abiti e oggetti

Dopo la grande emergenza e la fuga, per gli sfollati di Pozzuoli viene il momento di adeguarsi alla nuova, difficile, vita fuori di casa. Nel momento dell'allontanamento c'è stato solo il tempo di prendere i soprabiti e fuggire ma adesso le persone hanno bisogno di recuperare altri abiti e oggetti che sono necessari alla vita quotidiana: libri di studio, materiale e documenti per il lavoro, ma anche oggetti semplici come i caricabatterie. Tutti chiedono anche di poter portare via gli oggetti preziosi. Per entrare nelle case inagibili c'è bisogno dell'accompagnamento dei vigili del fuoco che, adesso, si stanno dedicando anche a questa attività.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Me Contro Te Il Film - Operazione Spie
Oggi ore 15.30 - 16.30 -17.30 - 18.30

L'armonia del Pianeta è minacciata dall'alleanza dei Malvagi: il Signor S., Perfidia, Viperiana e Serpe hanno convinto il mondo intero che Sofì e Luì sono terribili criminali e solo loro, i Malvagi, sono i buoni che possono salvare l'umanità dalla cattiveria dei Me Contro Te.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Il castello di Barbablù /La voce umana
Oggi ore 20

Due mondi difficili da connettere, due storie molto moderne di due donne vittime dei loro partne. Uno spettacolo realizzato con un unico impianto scenico, una sfida entusiasmante perché insieme, una di seguito all'altra, le opere diventano un solo spettacolo.

EVENTI

Stadio Diego Armando Maradona
Peppi night
Oggi dalle ore 21

Nell'imponente e magico Stadio Maradona torna lo spettacolo comico, artistico e musicale del momento. Il comico partenopeo Peppe Iodice porta il noto format sul prato verde di Fuorigrotta. In diretta televisiva su Canale 21. Tanti super ospiti di caratura nazionale a sorpresa.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 20
Il Castello di Barbablù / La voce umana
Direttore | Edward Gardner. Regia | Krzysztof Warlikowski. Interpreti Il Duca Barbablù | John Relyea, Judith | Elīna Garanča.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
Domani ore 19
I sud – madri e figlie. Parti e ire
Progetto e regia a cura di Alessandra Cutolo . Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Domani ore 21
Chianto e... Risate
Scritto da Zezi Teatro. Regia Bruno Senese. Assistente alla regia Giusy Cosentino.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
Oggi ore 20.30
Rosarosaerosae
Performance Sara Lupoli e con Maria Anzivino, Marianna Moccia, Viola Russo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ª edizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
31 maggio ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi ore 21
Peppy Night
Il comico partenopeo Peppe Iodice porta il noto format sul prato verde di Fuorigrotta.Tanti super ospiti di caratura nazionale a sorpresa.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
Domani ore 18
Note dell'anima: Bartók, Chopin e Cajkovskij
Pianoforte Lino Costagliola, direttore Stefania Rinaldi.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Dal 2 al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
7 e 8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Il drago e la neve"
Presentazione del libro di Andrea de Vita.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Non solo parole. Guida a una cultura condivisa
Presentazione del libro di Valore D, in collaborazione con Feltrinelli Education. Intervengono Sabrina Efionayi e Marie Moise.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Oggi ore 18
Mi concederesti ancora un ballo?
Presentazione del libro di Raffaele Di Leva.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orario	Prezzo
Marcello mio	Sala 1	16.00	€ 8,00
The penitent	Sala 1	18.10	€ 8,00
I Dannati	Sala 2	18.00	€ 8,00
The penitent	Sala 2	16.00	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orario	Prezzo
Il Caso Goldman	Sala 1 Rossellini	18.30	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 1 Rossellini	20.45	€ 9,00
Ritratto di un amore VM 14	Sala 1 Rossellini	16.15	€ 9,00
The penitent	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Eileen VM 14	Sala 3 Mastroianni	16.30-20.45	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3 Mastroianni	18.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orario	Prezzo
The penitent	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-7,00
Cattiverie a domicilio	Sala Troisi	17.00-19.00	€ 5,50-7,00
Le seduzioni	Sala Troisi	21.00	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orario	Prezzo
Abigail VM 14	Sala 1	18.30	€ 9,00
Io e il secco	Sala 1	16.30-20.45	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 2		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
Challengers	Sala 5	21.00	€ 9,00
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.00-19.00	€ 6,50-9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	21.00	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.40	€ 9,00
Sarò con te	Sala 6	18.40	€ 9,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	18.35	€ 9,00
Vangelo secondo Maria	Sala 7	16.35-21.15	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orario	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga v.o.	Sala 1	18.45-21.30	€ 6,00-10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	17.30	€ 6,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	19.30	€ 10,00
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 2	21.30	€ 10,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.15	€ 6,00
The penitent	Sala 3	17.30-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata) v.o.	Sala 4	21.15	€ 7,00
Marcello mio	Sala 4	17.00-19.15	€ 6,00-7,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orario	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
IF - Gli amici immaginari	Sala Bernini	16.30-18.30	€ 6,00-8,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Kerbaker	20.30	€ 8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala
Non pervenuto	Sala 1

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orario	Prezzo
Il gusto delle cose	Sala 1	18.20	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	22.30	€ 5,00
Rosalie	Sala 1	16.30-20.40	€ 5,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	16.30	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 2	18.10	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.45-20.15	€ 9,50
Challengers	Sala 2	21.45	€ 9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15-19.15	€ 9,50
The Fall Guy	Sala 3	22.00	€ 9,50
Marcello mio v.o. sottotit. in italiano	Sala 5	17.30-22.00	€ 9,50
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 6	18.45-21.30	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 7	18.15-20.15-22.15	€ 9,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	17.30-20.30	€ 9,50
Una storia nera	Sala 9	17.45	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 9,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.15	€ 9,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	18.15	€ 9,50
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 12	20.30	€ 9,50
La profezia del male VM 14	Sala 12	22.15	€ 9,50
The penitent	Sala 13	17.40-20.00-22.10	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orario	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	18.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orario	Prezzo
IF - Gli amici immaginari	Sala 1	17.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	19.50	€ 8,50
La profezia del male VM 14	Sala 1	22.20	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.10-19.15-21.20	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.20	€ 7,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	19.30-22.30	€ 8,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	16.40	€ 7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	19.00	€ 8,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.20	€ 8,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.10-22.00	€ 9,00
The penitent	Sala 5	19.30	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Assofram	16.30-18.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala Assofram	20.30-23.00	€ 8,50
Sarò con te	Sala 7	16.30	€ 12,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 7	19.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.45-19.50	€ 7,50-8,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 8	23.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 9	16.30-21.30	€ 7,50-8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 v.o.	Sala 9	19.00	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	16.00-18.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 10	19.50	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	22.10	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	17.15	€ 7,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orario	Prezzo
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala C. Madonna	18.00-20.15-22.00	€ 8,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala L. Denza	18.00-18.45-19.00	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	21.00	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	19.30-21.15	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Orario
Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.00-19.30
Furiosa - A Mad Max Saga	21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Film	Sala
Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala
Non pervenuto	Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orario	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 2	20.30-22.15	€ 7,00
The penitent	Sala 3	19.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orario
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-16.30-18.30-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.35
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00-20.40
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.40
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.00-18.40-20.40-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orario	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	18.10-19.30-21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Orario	Prezzo
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	21.30	€ 6,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orario	Prezzo
Confidenza	Sala 1	18.00-20.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	18.00	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	20.15	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.00	€ 7,00
Sarò con te	Sala 3	20.45	€ 7,00
Cattiverie a domicilio	Sala 4	18.30	€ 7,00
Volare	Sala 4	20.45	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Non pervenuto

Sangue sull'asfalto

Tragedia della strada muore attore 17enne: un talento del teatro

▸Arcangelo Riposo era di Terzigno ha perso il controllo dello scooter

▸Era una promessa del palcoscenico e frequentava una scuola di recitazione

SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Francesco Gravetti

Non sono ancora le 18,30 quando via Croce Rossa, a San Giuseppe Vesuviano, si riempie di ragazzini. Si guardano tra loro straniti, si abbracciano, piangono. Qualcuno fissa il vuoto, tra i lampeggianti delle macchine di polizia e carabinieri e l'ambulanza in attesa. Sono gli amici di Arcangelo Riposo, diciassettenne residente a Terzigno, studente, appassionato di teatro. Il suo corpo giace lì, lungo la strada che da San Giuseppe Vesuviano porta fino alla frazione San Leonardo e poi a Ottaviano. È deceduto qualche minuto prima, probabilmente dopo aver perso il controllo del proprio scooter.

LO SCHIANTO

Uno schianto improvviso sul quale stanno indagando i carabinieri che, per il momento, escludono il coinvolgimento di auto o altri mezzi, anche se le forze dell'ordine hanno effettuato tutti i rilievi fino a tarda sera e oggi, con ogni probabilità, faranno altri sopralluoghi. Il fatto è avvenuto intorno alle 17: Arcangelo Riposo si stava dirigendo a Ottaviano, quando non è riuscito più a controllare lo scooter. I testimoni lo hanno visto sbandare e poi sbattere la testa per terra, sul lato del marciapiede. La moto gli è sfuggita, lui ha fatto un breve volo, poi è atterrato ed ha perso subito i sensi. Aveva il casco, che però si è sfilato proprio mentre il ragazzo cadeva. I passanti hanno dato subito l'allarme, sul posto è arrivata un'ambulanza ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. È toccato ai carabinieri, poi coadiuvati dagli agenti del commissariato di polizia e dai vigili urbani, provvedere all'ordine pubblico e coordinare le indagini.

In un primo momento era stato ipotizzato che un'auto pirata avesse potuto costringere il ragazzo a sbandare e poi a cadere, ma tutte le prime testimonianze fanno propendere per l'incidente dovuto al mancato controllo dello scooter. Non si può escludere che il ragazzo abbia avvertito un improvviso malore, che gli abbia fatto perdere la concentrazione. Di certo, via Croce Rossa ieri pomeriggio aveva il fondo completamente bagnato, a causa della sottile ma costante pioggia che si era abbattuta su San Giuseppe Vesuviano. Una circostanza che potrebbe aver reso ancora più complicato il controllo del mezzo da parte di Arcangelo Riposo.

IL TEATRO

Studente del liceo linguistico «Armando Diaz» di Ottaviano, Arcangelo era residente a Terzigno ed era al terzo anno. Era appassionato di teatro: appena sabato scorso era stato tra i protagonisti dello spettacolo «Le parole hanno un peso», che trattava di femminicidio, andato in scena al teatro parrocchiale di Terzigno, a cura della compagnia «I Giovani della Piazza». Due giorni prima aveva completato il corso di recitazione che la compagnia diretta da Nando Zanga fa frequentare a tutti gli aspiranti attori. Arcangelo era uno dei più piccoli, coccolato da tutti gli altri componenti della compagnia.

Lo studente era anche il nipote di Mario Riposo, candidato in una delle liste a sostegno di Vincenzo Sangiovanni, che ieri ha immediatamente annullato un comizio. Ma anche gli altri due aspiranti sindaci, Michele Sepe e Tommaso Andreoli, hanno fermato la campagna elettorale in segno di lutto.

IL DRAMMA Arcangelo Riposo, il 17enne di Terzigno morto ieri pomeriggio nell'incidente stradale

IL CASCO SI È SFILATO NELLA CADUTA LO STUDENTE HA SBATTUTO LA TESTA SUL MARCIAPIEDE

Morti sul lavoro, il prefetto «Più ispettori nei cantieri»

IL CASO

Troppi incidenti sui luoghi di lavoro, serve una svolta sotto il profilo culturale. Prevenzione e deterrenza come argine alla deriva di incidenti che hanno scandito la cronaca degli ultimi mesi. Più controlli nei cantieri, bisogna garantire il rispetto delle norme di sicurezza, a tutela dei lavoratori. Sono i punti trattati nel corso del vertice organizzato ieri in Prefettura, sotto il coordinamento del prefetto Michele di Bari, al cospetto dei leader sindacali, vale a dire i segretari generali di Cgil Cisl Uil Napoli, Nicola Ricci, Gianpiero Tipaldi e Giovanni Sgambati; ma anche l'assessore regionale al lavoro Antonio Marchiello; l'assessore alla Polizia Municipale e alla Legalità del Comune di Napoli, Antonio De Iesu, i vertici provinciali di Acen, Asl, Inail, Formedil, Ispettorato del lavoro. Quello della sicurezza sul lavoro «è un tema - ha affermato il prefetto al termine dell'incontro - che noi affrontiamo quasi quotidianamente. Questo tavolo è servito soprattutto a mettere a punto una strategia di controlli incisivi, mirati nei cantieri, sia per quanto riguarda l'attività che il prefetto fa naturalmente, che è nelle sue competenze (come gli accessi antimafia), sia le ispezioni, che vengono coordinate dall'Ispettorato del lavoro con tutti i soggetti interessati. Abbiamo stabilito un programma di accessi e di ispezioni notevole. Quindi credo che questo possa rappresentare anche un momento di deterrenza». Edilizia come settore a rischio, stando ai numeri analizzati ieri. «Il tavolo - ha concluso il Prefetto - deve servire soprattutto a incentivare questa attività ispettiva. La ricetta per evitare queste tragedie è fare sempre più controlli».

LE REAZIONI

Spiega Sgambati: «È stata accolta l'idea che bisogna fare una squadra istituzionale. Portiamo a casa oggi il triplicare delle ispezioni, che sono un primo passo, poi soprattutto il coordinamento in Prefettura per valutare gli esiti e assumere le decisioni». Per Tipaldi, è stata «una riunione importante, concreta, speriamo che ci siano finalmente i controlli e un grosso lavoro su formazione e prevenzione perché abbiamo bisogno di una cultura della sicurezza, della legalità, che non è un costo ma una risorsa». Dello stesso avviso Ricci, che aggiunge: «Va accelerata la vigilanza».

IL PREFETTO Michele di Bari

«TROPPI INCIDENTI PROVOCATI DALLA INOSSERVANZA DELLE REGOLE DI SICUREZZA SERVE DETERRENZA»

Piazza Garibaldi, doppio assalto all'alba: un uomo gambizzato e un altro sgozzato

L'ALLARME

Sangue, paura e rabbia. Piazza Garibaldi torna teatro di episodi di violenza metropolitana. Due casi in particolare, entrambi al vaglio dei carabinieri: un uomo gambizzato, un altro con la gola tagliata, riverso nel suo sangue. Non sono in pericolo di vita, si tratta di due episodi probabilmente scollegati, che confermano l'esigenza di arginare episodi di violenza metropolitana. Ma proviamo a ripercorrere la notte napoletana, quella a pochi passi dalla principale stazione ferroviaria cittadina, tra bar aperti e ronde di sbandati. Ad avere la peggio, la scorsa notte, due extracomunitari. Il primo episodio è accaduto intorno alle tre di notte, in piazza San Francesco a Capuana, dove un 34enne algerino è stato colpito alle gambe da proiettili esplosi a distanza ravvicinata. Si tratta di una gambizzazione, sulla quale sono in corso indagini da parte dei carabinieri della compagnia Stella. Non è finita. Poche ore dopo, intorno alle sette, un uomo viene ritrovato riverso nel suo sangue. Ha una profonda ferita all'altezza della gola provocata da un fendente. La vittima è un pakistano. Si chiama Shambaz Haider, nato il 25 dicembre del 1977, è in Italia senza fissa dimora, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Pellegrini. Anche su questo caso sono al lavoro i carabinieri, in campo i militari del nucleo radiomobile, si punta a verificare l'esistenza di telecamere all'altezza del civico 55 di piazza Garibaldi, non lontano da un bar ancora chiuso al momento dell'allarme.

Due episodi non collegati tra loro, maturati in una zona tante volte segnalata per piccoli e grandi forme di violenza e illegalità. Non è un caso che da tempo si leva la voce di commercianti e dei residenti, per ottenere una politica di contrasto ad ogni genere di violenza e di degrado. Mercatini improvvisati, piccole discariche lasciate all'angolo della strada, tensione permanente - soprattutto nelle ore notturne - tra pusher o trafficanti di merci false. Uno scenario noto alle istituzioni cittadine, che qualche mese fa hanno dato inizio a un piano di rigenerazione urbana. Una strategia anti degrado, che fa leva su una sorta di patto tra pubblico e privato. In questi mesi, il sindaco Manfredi e il prefetto Michele di Bari hanno organizzato interventi di rigenerazione urbana. Serve una svolta, sia per quanto riguarda la gestione dell'ordine pubblico, sia per circoscrivere la proliferazione di mercatini estemporanei tra la statua di Garibaldi e le stradine che costeggiano la grande piazza cittadina.

LE INDAGINI

Restiamo al contrasto della violenza. Negli ultimi mesi, l'area della Ferrovia è stata messa in sicurezza grazie all'impiego dell'esercito e al piano città sicure disegnato dal ministro dell'Interno. Quanto ai mercatini, si punta ad arginare la proliferazione di bancarelle in strada. Di recente è stato il parlamentare Francesco Borrelli (Verdi) a sollevare l'attenzione, con un reportage fotografico rilanciato dai social, a proposito di caos e spazzatura. Ora si attende una svolta radicale, con l'innesto di impianti di videosorveglianza, un nuovo sistema di illuminazione, maggiore presenza di forze dell'ordine e, non da ultimo, capitali privati. Un patto non ancora decollato, per garantire la rigenerazione dell'antico biglietto da visita per i turisti.

l.d.g.

LA PAURA A sinistra il sopralluogo del deputato Francesco Borrelli al mercato abusivo di piazza Garibaldi

RABBIA E PAURA A POCHI PASSI DALLA FERROVIA «LA ZONA DOMINATA DA BANDE ARMATE DI EXTRACOMUNITARI»

I sodalizi, le regole

L'intervista Renata Picone

«Circoli, i Rotary pionieri donne socie dal Novanta»

▶La presidente del club: tra i primi in Italia ad aprire alla partecipazione femminile

▶«Anche dove ci sono regole differenti le cose cambieranno: la strada è tracciata»

Gianluca Agata

La ruota dentata del Rotary esprime il compito di essere promotori del servizio ma anche la rotazione dei soci nei vari incarichi di club o di distretto. Una ruota perennemente in movimento che dà l'idea dell'avanzamento e del tempo che scorre. Una ruota del progresso che, nel 2024, anno del centenario del Rotary Club Napoli, ha condotto alla presidenza Renata Picone, architetto, professore ordinario di restauro dell'Università di Napoli Federico II, presidente della Società italiana per il restauro dell'architettura Sira.

Presidente o presidentessa?

«Per me vanno bene entrambe le cose».

Essere una presidente donna nell'anno del centenario ha un valore in più?

«Il Rotary Club Napoli è stato tra i primi nati in Italia e da subito è stato di grande impatto propulsivo nella vita della città. Qui sono nate le prime idee di professori e uomini visionari che hanno fatto molto per il progresso: penso all'idea del primo tratto autostradale della Napoli-Salerno, alla Fondazione per sostenere il Teatro San Carlo, alla Fondazione Anton Dohrn, e ancora la genialità dei fratelli Pascale, luminari dell'ingegneria aeronautica. E questo solo per citare alcune delle iniziative nate all'interno del Rotary napoletano».

Quando il Rotary ha aperto alle donne?

«Nel 1990 al termine di un lungo percorso che cominciava negli anni '50. Ovviamente è stata una decisione internazionale perché il Rotary nasce negli Stati Uniti. All'inizio le donne, come avveniva all'epoca, erano solo accompagnatrici o invitate. Oggi c'è una presenza significativa di donne in vari rami ed a livelli apicali».

Nel suo club?

«A Napoli ci sono dodici club, quello da me presieduto è il più antico, festeggerà i 100 anni a dicembre nel luogo dove è nato, l'hotel Bertolini e ci sarà una mostra a Palazzo Reale sull'attività svolta».

Come si diventa soci del Rotary?

«Come in tutti gli altri club: si presenta una domanda sostenuta dai alcuni soci e poi avviene la decisione».

Prima donna eletta alla guida del Rotary club Napoli.

«Credo che l'essere scelta in quanto donna sia stato un segnale per essere al passo con i tempi. Ma sarebbe riduttivo pensare solo al segnale di genere perché la condivisione è caduta su una figura che già nel suo lavoro professionale era capace di gestire complessità tali da poter affrontare la presidenza di un club molto frequentato e dalle innumerevoli opportunità. Oggi siamo circa 100 soci dei quali un 40% donne».

Nessun dibattito, dunque.

«Nel mondo professionale e scientifico questa discriminazione non esiste. Se penso alle rettrici Antonella Polimeni alla Sapienza di Roma, Donatella Sciuto al politecnico di Milano. In tutto sono dodici in Italia».

Qual è il ruolo di un circolo oggi?

«I circoli devono riflettere la società contemporanea coinvolgendo l'intellighenzia di una comunità. Io stessa sono presidente di una società scientifica, la Società italiana per il restauro dell'architettura Sira. Credo che anche chi attualmente non ammette le donne possa riflettere su una graduale apertura senza rinnegare la propria tradizione. Una discrasia che pian piano verrà superata. Io stessa frequento circoli che non ammettono le donne socie come compagne o invitate e penso che prima o poi rifletteranno sulla graduale apertura senza rinnegare la tradizione. È solo questione di tempo. Non vedo nessuna minaccia alle tradizioni o all'esclusività. Si parla del Garrick, storico club per soli uomini di Londra che ha aperto alle donne, ma penso anche all'esclusivo Cercle de l'Union Interalliée di Parigi che ora è frequentato anche da donne socie».

Da primo presidente donna non sarà però la presidente del centenario.

«Il passaggio del collare avverrà a luglio, quindi a dicembre ci sarà un presidente differente ma è giusto così. È l'idea rotariana della ruota dentata che innesca ogni anno un avanzamento ed un passaggio del testimone. E poi un anno basta e avanza. Essere presidente di un Rotary Club è una esperienza così intensa che viene naturale il passaggio del testimone a chi viene dopo. I casi di rielezione sono stati pochissimi».

LA RIFLESSIONE Renata Picone è la presidente del Rotary Club Napoli, che ha aperto alle donne socie già nel Novanta seguendo l'indicazione arrivata dagli Stati Uniti

CAMBIARE LO STATUTO DANDO SPAZIO ALL'INNOVAZIONE NON METTE A RISCHIO NÉ LE TRADIZIONI NÉ L'ESCLUSIVITÀ

DA LONDRA A PARIGI GIÀ ESISTONO MODELLI VIRTUOSI SI TRATTA SOLO DI SEGUIRLI

Il dibattito

Sodalizi rosa, la campagna del Mattino

Anche il Rotary Club Napoli si è aperto da tempo alla modernizzazione sollecitata dal Mattino: già negli anni Novanta ha infatti dato il via libera alla partecipazione e al protagonismo delle donne, tanto che oggi il circolo è guidato da una presidente. Sulla stessa strada anche il Posillipo, il Tennis club, la Canottieri, la Rari Nantes. Via libera alle donne anche nel circolo dell'Unione mentre le ultime resistenze si registrano al Savoia e all'Italia, dove pure qualcosa sta cambiando.

I sodalizi, le regole

Circoli, stop alle donne Savoia e Italia resistono «Qui solo con i mariti»

"Vip Champion" a Capri con le star del fashion tra moda, sport e gossip

L'EVENTO

Anna Maria Boniello

Il Grand Hotel Quisisana, lo storico ed elegante hotel di Capri, dopo essere stato sin dall'apertura di quest'anno il set privilegiato del film «A Simple Favor 2» con Blake Lively, Anna Kendrick e Michele Morrone diretto dal grande regista americano Paul Faig, si appresta ad accogliere da domani al 3 giugno un altro prestigioso evento, il «Vip Champion», la manifestazione più glamour dell'estate che sin dalla prima edizione viene promossa dalla 361 on demand e dal team di creativi Maria Buongiovanni, Analisa Annigliato e Pasquale Maria Annigliato.

La manifestazione è giunta alla tredicesima edizione e coinvolge i grandi personaggi che riempiono i magazine patinati del fashion e del gossip. Sugli ospiti c'è un rigido silenzio, anche se dai rumors trapelano i primi nomi e tra questi Alfonso Signorini, Pamela Prati, Tosca D'Acquino, Valeria Marini, Melissa Satta, Samira Lui, Shaila Gatta, Alex Belli, Massimo Borgnis, Chiara Zafarana, Gino e Noemi, vincitori di The Voice generation.

Dopo il welcome cocktail al Quisisana, l'appuntamento per tutti è a Villa Verde, il ristorante nel cuore centro storico dove saranno accolti dal patron del locale Francolino e suo fratello Gianni insieme agli chef di «Punto Nave» Daniele e Simone Testa per una degustazione di crudi a cui farà seguito uno show culinario, una cena a quattro mani che vedrà scendere in campo Simone e Daniele insieme allo chef di Villa Verda per deliziare palati così raffinati.

La colonna sonora dell'after party è stata affidata ai Pipers, un raffinato gruppo che si esibisce con musica degli anni 80'. E dopo la lunga notte, il sabato sarà dedicato al torneo di tennis. Alle 11, dopo il breakfast gli ospiti si ritroveranno sui court del Grand Hotel Quisisana per contendersi il trofeo. Quindi, tutti da Paolino, il ristorante tra i limoni dove gli ospiti saranno i giudici della sfida culinaria organizzata da Mulino Caputo. Un brunch che andrà avanti fino al tramonto quando si potrà godere l'aperitivo al tramonto prima di tornare al Quisisana per il Gala Dinner con la cucina creativa ed elaborata dall'executive chef dell'albergo Stefano Mazzone.

E nella tre giorni di Vip Champion siglata da 361 on demand non poteva mancare il tuffo nelle acque azzurre dei Faraglioni. Un evento che prevede la discesa a Marina Piccola, promosso da Yamamay e Carpisa, organizzato da Gianluigi Cimmino, Maurizio Carlino e Lello Carlino, nella location sul mare più antica e suggestiva dell'isola, «La Canzone del Mare», dove Ilaria e lo staff hanno messo in piedi un programma di tutto rispetto per intrattenere al top gli ospiti del Vip Champion fino a tarda serata, dove ci sarà il botto finale quando sul palco apparirà Geolier, che si esibirà al chiarore della luna capresе.

FINE SETTIMANA GLAMOUR SULL'ISOLA MELISSA SATTA, VALERIA MARINI E SHAILA GATTA TRA LE OSPITI

LA KERMESSE **Da sinistra, in senso orario, Melissa Satta, Shaila Gatta, Samira Lui, Chabolt Audrey e Valeria Marini tra le ospiti della kermesse "Vip Champion" che prende il via domani a Capri fino a domenica prossima**

Economia Napoli

Ecco il super computer

▶La prima macchina quantistica presente in Italia è stata realizzata dai ricercatori della Federico II ▶Il cervellone, interamente d'oro, costato 4,5 milioni Il rettore Lorito: «È il primo passo verso il futuro»

IL TRAGUARDO

Mariagiovanna Capone

Una data storica che certifica ancora una volta Napoli come eccellenza scientifica. All'Università degli Studi di Napoli Federico II è stato presentato il primo computer quantistico italiano a superconduttori nel Centro di computazione quantistica superconduttiva di Fuorigrotta. L'ennesimo riconoscimento all'ateneo federiciano grazie al finanziamento di 4.5 milioni di euro per lo Spoke 10 «Quantum Computing» di ICSC Centro Nazionale di Ricerca in High Performance Computing, che rappresenta un potenziamento e ampliamento dell'originario laboratorio di tecnologie quantistiche. Un progetto destinato a guardare lontano, come annunciato dal direttore generale sulle nuove tecnologie abilitanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Luca De Angelis: «Con il ministero di Università e Ricerca stiamo elaborando una strategia nazionale del quantum, un documento che ad oggi ancora non abbiamo e che ci aiuti a capire dove andare». Lo sviluppo del calcolo quantistico è infatti un tema sempre di più al centro delle politiche strategiche europee e internazionali.

LA TECNOLOGIA

Il computer quantistico attualmente installato nel Superconducting Quantum Computing Center consta di 24 qubit superconduttivi ed è stato progettato per essere scalabile, modulare e modificabile in base alle evoluzioni dei prossimi anni. Può sostenere l'intera filiera, dalla ricerca di nuove soluzioni hardware, all'elaborazione di codici e algoritmi quantistici, che Università, enti di ricerca e industrie possono sviluppare in sicurezza prima in-house e in un prossimo futuro in-cloud, alla promozione del necessario processo di scolarizzazione quantistica in Italia. Il nuovo laboratorio del centro di computazione quantistica superconduttiva è completato da sistemi di supporto con processori quantistici alternativi sviluppati a Napoli. «Una macchina straordinaria e, non è un eufemismo, letteralmente tutta d'oro» ha detto il rettore Matteo Lorito. «Ma è un computer tutto d'oro, al di là del materiale utilizzato e della straordinaria ingegneria, perché è il prodotto di un grande sforzo di collaborazione, di ingegneria e anche di passione che hanno innescato una piccola rivoluzione all'interno di una grande rivoluzione». E non senza una punta orgoglio, il rettore ha sottolineato la funzione pubblica del supercomputer «poiché possono accedervi enti di ricerca, aziende, tutti coloro che hanno bisogno».

LA PRESENTAZIONE Svelato alla Federico II il primo computer quantistico made in Napoli NEAPHOTO V. GIGLIANO

«SISTEMA INNOVATIVO DI CALCOLO È IL PRODOTTO DI UN GRANDE SFORZO COLLETTIVO DI INGEGNERIA»

IL FUTURO ITALIANO

«Oggi compiamo il primo passo nel futuro. A questo se ne aggiungeranno altri, costituiremo una prima dorsale italiana connessa alla prima rete europea» ha ammesso Francesco Tafuri, docente ed esperto di superconduttività e fisica quantistica. Un futuro che per il dg del Mimit De Angelis dovrà snodarsi su tre temi: «Per la prima occorre grounding, ossia saper mettere a terra, e serve una strategia ambiziosa ma non velleitaria. Poi selettività, perché inutile sprecare dove non ci sono le basi, non tutto può essere finanziato. E infine lo sviluppo di imprese inteso in modo strategico». Per Tafuri è motivo d'orgoglio «che la tecnologia che inauguriamo è tutta italiana: hanno contribuito giovani che lavorano nell'Università italiana, per realizzare un'infrastruttura pubblica. Questo è un elemento molto importante sia per la sua capacità di permettere ricerca di frontiera, attrarre giovani motivati, sviluppare le competenze del futuro». Per il sindaco Gaetano Manfredi «non era facile investire su Napoli, ma grazie a quanto fatto in passato dal grande professore Antonio Barone, abbiamo dimostrato di avere la capacità di sviluppare una tecnologia proprietaria in grado di poter dare risposte a un mercato che oggi è in crescita e domani sarà in esplosione». «La ricerca al servizio dell'innovazione» ha affermato Marcella Panucci, capo di gabinetto del ministero dell'Università e della Ricerca.

Sanità, confronto tra esperti «Più eccellenze in Campania»

IL MEETING

Ettore Mautone

Il Cardarelli ieri, il policlinico Federico II oggi: luoghi di cura, centri di eccellenza della sanità campana e per due giorni palcoscenico della terza edizione del Meeting nazionale "Grandi ospedali" che richiama a Napoli centinaia tra scienziati, professionisti, manager e comunicatori della sanità pubblica italiana. L'evento, alla sua terza edizione, organizzato da Koncept, in collaborazione con Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere), mette a confronto i più grandi ospedali italiani e le principali realtà del mondo sanitario. Non solo strutture di assistenza ma anche fornitori di tecnologie, prodotti e servizi. Dopo la plenaria di ieri nel salone monumentale del Cardarelli - a cui hanno partecipato il presidente della Regione Vincenzo De Luca, la vicepresidente del Senato Domenica Castellone, il presidente Fiaso Giovanni Migliore, Francesco Saverio Mennini, capo dipartimento del Ministero della Salute e Giovanni Esposito presidente della Scuola di Medicina della Federico II e i manager delle due aziende sanitarie Antonio D'Amore (Cardarelli) e Giuseppe Longo (Policlinico) - si prosegue oggi con 42 laboratori tematici incentrati su intelligenza artificiale, robotica chirurgica, maxiemergenze e gestione.

IL QUADRO

Sotto la lente, richiamati da De Luca e dai manager D'Amore e Longo, i punti di vulnerabilità della sanità italiana: la carenza di risorse e la penuria di personale, infermieri e medici, questi ultimi soprattutto nelle reti dell'emergenza e dei pronto soccorso. «L'obiettivo - dice D'Amore - è riunire in Campania le figure più qualificate dalle sanità italiana per costruire dal basso una piattaforma di discussione sulle necessità e urgenze di una sanità tra le migliori del mondo oggi chiamata alle grandi sfide dell'innovazione». «Basi su cui - conclude Longo - possiamo costruire una svolta partendo dal ruolo di centro di formazione delle Università, luoghi dove si formano gli studenti e si ricerca. Per noi i camici bianchi che mancano è il principale scoglio da superare per conservare l'eccellenza».

Il confronto al Cardarelli

AL CARDARELLI E ALLA FEDERICO II DUE GIORNI DI INCONTRI SUL FUTURO DELLE CURE CON I MANAGER DI TUTTO IL PAESE

Il prof Raimondo Pasquino

Zona ovest dibattito su problemi e sviluppo

L'INIZIATIVA

"Ad Ovest di Napoli, fra crisi ambientali e potenzialità territoriale". Si chiama così la giornata di incontri che prenderà il via domani, dalle 17 alle 19, nella sede di Sud Mediterraneo di via Medina 40. A coordinare i lavori sarà il professore emerito Raimondo Pasquino. Durante il convegno - cui prenderanno parte anche il direttore del Diarc Michelangelo Russo, il presidente Ance Campania Luigi Della Gatta, il direttore dell'Osservatorio vesuviano Mauro Antonio Di Vito, la docente della Vanvitelli Claudia De Biase e l'assessore al Territorio di Giugliano Roberto Gerundo - si affronteranno vari nodi, tra cui quelli che riguardano la storia dell'edilizia e la storia del bradisismo nell'area flegrea.

Partendo dall'assunto che «i territori a occidente di Napoli, storicamente, hanno rappresentato luoghi di compensazione dei fattori di congestione della città densa», l'obiettivo dell'incontro è quello di «delineare futuri possibili: sociali, economici, ambientali ed urbanistici ad Ovest di Napoli». Un'area tanto preziosa quanto, in questi mesi, al centro dell'attenzione nazionale.

DOMANI L'EVENTO NELLA SEDE DI SUD MEDITERRANEO A COORDINARE I LAVORI SARÀ IL PROF PASQUINO

Edison, la fornitura di luce e gas estesa a tutta la Campania

L'ENERGIA

Dal primo luglio 2024 gli utenti del servizio elettrico "non vulnerabili" che non avranno scelto un operatore del mercato libero, passeranno automaticamente al servizio a tutele graduali per 30 mesi con possibilità di scegliere in ogni momento il mercato libero.

LA TABELLA DEI PREZZI

Arera (l'authority dell'Energia) ha pubblicato la tabella con i prezzi per ciascuna area territoriale dei diversi operatori sulla base dei dati attualmente disponibili relativi al numero di clienti coinvolti. La media ponderata del vantaggio economico garantito dalle offerte di tutti gli operatori oggi è pari a -73 euro all'anno e verrà aggiornata annualmente in funzione del numero di clienti riforniti nel Servizio a tutele graduali (Stg).

Con l'acquisizione dei lotti banditi da Stg, Edison Energia ha rafforzato la sua presenza in Campania, dove ora ha la possibilità di servire due province: Avellino e Benevento. Si tratta di circa 52.153 nuovi contratti che per Edison Energia si aggiungono al portafoglio che complessivamente nella regione riguarda 89mila clienti famiglie (luce e gas) e 8mila contratti Pmi. I consumatori campani potranno recarsi nei venti punti vendita Edison di Salerno, Napoli e Caserta e fare affidamento sulla rete di tecnici e installatori di Edison Energia sul territorio o contattare il numero verde 800119444 per chiarire ogni dubbio.

IL GRUPPO

Il Gruppo Edison è presente in Campania anche per la generazione elettrica da fonti rinnovabili grazie alla realizzazione di circa 343 MW di eolico e 1 MW di fotovoltaico: il 10% della potenza rinnovabile installata in Campania. Una centrale termoelettrica di ultima generazione, a ciclo combinato alimentata con gas naturale, è inoltre in corso di ultimazione presso Presenzano, in provincia di Caserta.

IL BIOMETANO

In Campania Edison Next è presente con un impianto per la produzione di biometano, mentre un altro di questi impianti si trova attualmente allo stato di progetto.

LO STORE Un punto Edison

Attraverso Edison Next, il Gruppo propone un'offerta completa di servizi innovativi, per la gestione sostenibile delle risorse energetiche e ambientali di imprese, terziario e Pubblica amministrazione. Uno degli obiettivi è accompagnare clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica.

Grazie a un nuovo accordo, Edison Next rafforza la partnership con Barilla, attraverso un progetto che prevede il revamping dell'impianto di trigenerazione del Polo produttivo di Marcianise (Caserta). Nell'ambito dell'illuminazione pubblica, in Campania Edison è presente, tra gli altri, nel progetto di riqualificazione energetica e tecnologica degli impianti di illuminazione pubblica di Salerno, progetto che prevede la posa di oltre 15.300 nuovi corpi illuminanti a led di ultima generazione su un totale di circa 24mila punti luce cittadini, con importanti benefici a livello di risparmio energetico e ambientale, visto che l'energia fornita sarà al 100% green.

Grazie a Fondazione Eos (Edison Orizzonte Sociale), Edison porta avanti il progetto di volontariato "Smart Scart, dalla persona alla materia", a Napoli. I volontari supportano "APS Roots In Action" nella definizione di un protocollo per il riuso degli scarti in plastica, che verrà realizzato all'interno di un percorso psicoeducativo e laboratoriale di 28 incontri di gruppo fondato sul concetto di "scarto".

m.bar.

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Il tour virtuale degli studenti del liceo «Tito Lucrezio Caro» nella sede di Pozzuoli, lo storico complesso industriale Olivetti con vista sui Campi Flegrei, terra di bradisismo. L'azienda si è insediata qui dal 2002 con dirigenti e cinquecento dipendenti

IL COLLEGAMENTO
Gli studenti del liceo Tito Lucrezio Caro collegati con la sede di Vodafone a Pozzuoli, complesso industriale ex Olivetti, una struttura apprezzata da architetti a livello mondiale e da venti anni base dell'azienda di telecomunicazioni

LA VISITA

Emanuela Sorrentino

Vodafone, dal mare flegreo la connessione con il mondo

Presenza a livello globale ma sempre con un forte radicamento territoriale. Quello che si respira nel comprensorio Olivetti, sede da venti anni di Vodafone. Un complesso conosciuto come «la fabbrica davanti al mare», citato nei libri di architettura e di storia dell'industria dove gli studenti del liceo Tito Lucrezio Caro di Napoli sono "entrati" in maniera virtuale, collegati da scuola. Nella sede campana di Vodafone, una delle otto italiane, sono impiegate 500 persone nei settori commerciali, assistenza al cliente, tecnologie, risorse umane e staff. A dare il benvenuto è stata Lucia Zaietta, segretario generale di Fondazione Vodafone, che ha raccontato agli studenti i progetti digitali per promuovere l'inclusione nella società.

LA MISSION

La Fondazione Vodafone Italia è nata nel 2002 con la volontà di creare una struttura autonoma dedicata ad attività di solidarietà sociale a favore della comunità: la mission è quella di sostenere la società civile favorendo accessibilità e inclusione sociale e migliorando la qualità della vita delle persone attraverso le nuove tecnologie. Finora investiti oltre cento milioni. In particolare ci si è soffermati sul progetto LV8 con cui Fondazione Vodafone è impegnata da tempo nell'avvicinare i giovani alle competenze digitali. Si tratta di una app che permette attraverso l'esperienza del videogioco di acquisire conoscenze digitali di base e di alcuni applicativi.

Una vocazione all'innovazione che Vodafone applica all'interno di tutti i contesti, come quello commerciale. «La telefonia in Italia è un mercato molto complesso, le telecomunicazioni sono al centro delle nostre vite eppure le tariffe sono le più basse a livello europeo. Come Vodafone – ha spiegato Marta Barri, direttrice vendite consumer di area sud, agli studenti - abbiamo deciso di declinare la nostra strategia sui territori attraverso tre pilastri ossia qualità della rete, distribuzione vendite multicanale e una comunicazione differenziante in termini di vicinanza al cliente. Abbiamo una rete distributiva molto capillare, composta da 550 negozi monomarca a livello Italia di cui 160 in area sud, questo ci consente di offrire ai nostri clienti o potenziali tali un servizio di consulenza e assistenza completa. A questi si aggiungono 3.200 negozi multimarca, di cui 1.200 in area sud, che ci permettono di esser capillari in tutto il Paese, ed infine 150 punti vendita nella grande distribuzione, laddove cioè c'è un'alta presenza di clienti come ad esempio nei centri commerciali. A questo si aggiunge – conclude Barri – la My Vodafone App, un canale di comunicazione, assistenza e vendita sempre disponibile con i clienti, necessario ad intercettare i loro bisogni».

LO SPOT TV
Un frame di «Le tue idee, la nostra tecnologia» illustrato dai dirigenti Vodafone Lucia Zaietta, Marta Barri, Vincenzo De Dominicis
NeaPhoto A. Di Laurenzio

LE INNOVAZIONI

Dedicata alla tecnologia l'ultima parte della mattinata: gli studenti avevano già avuto modo di vedere le evoluzioni delle reti mobili e in particolare il 5G, di cui Napoli è stata protagonista con il lancio commerciale, tant'è che la città vanta uno dei tassi di adozione più veloci in Italia. Tra le diverse applicazioni, gli studenti del Lucrezio Caro hanno osservato uno dei casi d'uso più interessanti del 5G in ambito industriale: l'assistenza da remoto con la realtà aumentata. L'ingegner Vincenzo De Dominicis, Area manager sviluppo rete e implementazione Campania, ha mostrato agli studenti il supporto che viene fornito ai tecnici in campo durante le loro attività avvalendosi della rete 5G, che si caratterizza per alta velocità di connessione e bassa latenza. Un tecnico in campo dotato di Hololens si connette con un supporto remoto e attraverso questa connessione mostra quello che vede (impianti, apparati, allarmi) e riceve assistenza in tempo reale, perché gli vengono fornite procedure esplicative a supporto. Un momento che ha appassionato molto gli studenti.

«LA NOSTRA STRATEGIA BASATA SUI TERRITORI TELEFONIA UN MERCATO MOLTO COMPLESSO BISOGNA ESSERE VICINI ALLA GENTE»

AI GIOVANI UN ASSAGGIO DI REALTÀ AUMENTATA NELL'INDUSTRIA CON L'UTILIZZO DELL'ALTA VELOCITÀ DELLA RETE 5G

Immagini e parole

LA CURIOSITÁ

Comunicare le idee così la tecnologia più vicina ai clienti

Focus sull'importanza della comunicazione durante la lezione di Vodafone agli studenti del Tito Lucrezio Caro, perché i messaggi sono importanti, così come lo è lo storytelling che c'è dietro a ogni spot o campagna rivolta ai fruitori. Nell'ambito del progetto «Studiare l'impresa, l'impresa di Studiare», i manager di Vodafone hanno voluto far far conoscere ai ragazzi l'azienda, i diversi ruoli, l'organizzazione interna e i progetti a favore dei fruitori. Per parlare dei bisogni dei clienti, la manager Marta Barri ha illustrato agli studenti il nuovo format presente anche in tv, dove un cliente è alle prese con le diverse sfide quotidiane che possono esser superate con la tecnologia. Si torna, quindi, un po' ai concetti che appartengono al dna dell'azienda, ossia il connubio tra tecnologia e uomo per un futuro migliore. Un concetto mai banale, sempre innovativo, che ha bisogno di determinati registri narrativi per piacere e catturare l'attenzione. «Le tue idee, la nostra tecnologia»: con questo messaggio la campagna sottolinea come la tecnologia e la connettività della rete Vodafone possano supportare le persone e le loro idee nelle loro sfide della quotidianità. Nello spot si vede un papà che è alle prese con suo figlio, cercando di farlo addormentare mentre guarda la partita della sua squadra del cuore con un amico. La sfida si rivela ardua e mentre il papà culla suo figlio, il suo amico lo aiuta seguendolo attraverso i diversi ambienti della casa con un laptop per permettergli di continuare a vedere la partita. Lo segue perfino in cantina dove, grazie ad un'ingegnosa idea, il papà riesce a far addormentare il bambino. I due amici sono quindi riusciti a non perdersi neanche un momento della partita grazie al super wi-fi di Vodafone, che arriva in ogni angolo della casa.

em.so.

LA PUBBLICITÀ
Agli studenti illustrate le logiche di comunicazione pubblicitaria

Storie d'impresa

«Progettazione e consulenza ecco il successo di Sit & Service»

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

«Appena laureato avevo un'abitudine piuttosto particolare: andavo a Roma, al bar Palombini. Ordinavo un caffè schiumato, il massimo del lusso per me in quel periodo. Era una scena quasi comica: io, giovane e speranzoso, circondato da imprenditori in giacca e cravatta che discutevano di affari milionari. Ascoltavo avidamente le loro conversazioni, sperando di carpire qualche segreto che mi avrebbe portato al successo». A raccontare è Giuseppe Salviati, amministratore e fondatore della società cooperativa Sit & Service di Pomigliano d'Arco, che svolge attività specialistica di consulenza, progettazione e direzione lavori nell'ambito dei servizi integrati di architettura e ingegneria. L'occasione per realizzare quel sogno accarezzato in un bar romano arriva nel 2003 quando, dopo aver conseguito l'abilitazione professionale di architetto, approfitta del prestito d'onore, una misura di autoimprenditorialità messa a disposizione da Sviluppo Italia, per costituire la società.

Giuseppe Salviati, amministratore e fondatore della società cooperativa Sit & Service di Pomigliano d'Arco
Sotto Palazzo Fagnoni sede di Autostrade per l'Italia a Firenze

L'OCCASIONE

«Inizialmente - spiega - realizzavamo per le banche perizie per mutui fondiari e operavamo come consulenti tecnici d'ufficio in procedimenti giudiziari». La svolta arriva, però, nel 2008, quando la Sit & Service inizia a collaborare con Mp Facility, che aveva ottenuto una grossa commessa da Telecom per lavori che coinvolsero, per alcuni anni, molte sedi del gruppo su tutto il territorio nazionale. «Noi – racconta Salviati - controllavamo le pratiche sulla sostenibilità ambientale, sulla correttezza degli scarichi in fogna, sulle emissioni in atmosfera delle centrali termiche, sui consumi energetici. Successivamente abbiamo stretto un rapporto diretto con Telecom, con la quale abbiamo poi collaborato sull'introduzione della fibra ottica, fornendo attività sia di progettazione che direzione lavori, prima per gli impianti della Banda ultra larga e poi, nella diffusione della rete Ftth, che ha portato i collegamenti nelle case degli utenti». Lavori svolti prevalentemente nel Centro-Sud, anche in luoghi impervi, «come alcuni paesini disagiati dell'interno della Sardegna». Nel corso del tempo, aumentano le commesse, anche da aziende importanti quali Autostrade, Anas e Leonardo. «Con Poste italiane stiamo lavorando, in Campania, Puglia e Basilicata, per un progetto di digitalizzazione degli uffici postali dei piccoli centri, finanziato dal Pnrr. E anche per trasformare alcune loro sedi in grandi città in spazi di coworking a disposizione dei cittadini» aggiunge. La Sit & Service ha un solo dipendente diretto, perché agisce con una rete di professionisti a partita Iva, autonomi ma pronti a fare squadra. «La nostra filosofia si basa sull'idea che ogni persona possiede un potenziale unico che rappresenta anche un valore aggiunto per l'intera organizzazione. Per questo motivo, investiamo nella creazione di un ambiente di lavoro che favorisce lo sviluppo personale e professionale di ciascun collaboratore, anche attraverso programmi di formazione e coaching personalizzati, per promuovere il costante aggiornamento e sviluppo delle competenze di ognuno».

> LA SVOLTA ARRIVÒ QUANDO TELECOM AFFIDÒ LAVORI CHE COINVOLGEVANO L'INTERO TERRITORIO POI LA FIBRA OTTICA

LE CERTIFICAZIONI

Un aggiornamento che ha consentito all'azienda di ottenere numerose certificazioni di qualità e che abbraccia anche la dotazione tecnologica, come nel caso dell'utilizzo di uno scanner laser in grado di monitorare lo stato degli immobili con tecniche non invasive. «Parliamo di una telecamera ad alta efficienza dotata di un laser scanner ad infrarossi radiometrico, un misuratore molto preciso in 3D che ci consente di fare rilievi sulle facciate degli edifici, senza montare ponteggi, per verificare se esistono lesioni o parti di intonaco che si staccano» spiega Salviati: «Ora stiamo studiando come l'Intelligenza artificiale generativa possa aiutarci a migliorare i nostri processi aziendali. Inoltre, nell'ottica della sostenibilità ambientale, stiamo attuando un trasferimento dalla nostra sede ad uno spazio di coworking realizzato nella villa comunale di Pomigliano».

Dalla prima di Cronaca

I ragazzi a Bagnoli riscoprono la piazza

Antonio Menna

La paura non produce più sicurezza ma più fragilità. Ecco perché forse il vero antidoto al pericolo è tornare per strada, riprenderci la strada, ributtare i nostri ragazzi per le strade. Questa, che può sembrare una provocazione, sta invece diventando anche una pratica spontanea, dal basso, quasi un moto di reazione delle nuove generazioni, che sono sempre più lucide delle vecchie. Una notizia che arriva da Bagnoli lo segnala con forza. Un gruppo di ragazzi si è appropriato di uno spazio pubblico, ne ha fatto un campo di calcio autogestito, e vi ha strutturato un percorso collettivo di sport inclusivo.

Lo hanno chiamato Metro Park Stadium e giocano a Football3, un nuovo metodo di gioco su tre tempi, dove le regole si concertano prima tutti insieme, e alla fine ci si interroga collettivamente sui comportamenti di ciascuno. Proprio un modo semplice ma rivoluzionario per dire che lo spazio pubblico è di tutti, che la strada è libertà, che i luoghi aperti spalancano le porte della vita, e che le paure si combattono stando insieme negli spazi di tutti e non chiudendosi ognuno nel proprio. È una piccola, grande iniziativa, che a Bagnoli ha unito ragazzi di varie provenienti etniche, e che pare un segnale di una storia nuova che andrebbe incoraggiata. Meno laboratori al chiuso, meno circoli, meno case, meno autoreferenzialità, anche meno riti ripetuti, meno luoghi sigillati e protetti, e più mescolanza, più apertura. Più strada, bisogna dire, lavorando all'idea che ci possa essere anche una buona strada, e che la strada non è necessariamente cattiva. Naturalmente ci vuole coraggio, ci vuole apertura mentale. Si è parlato molto, in questa città, di beni comuni. E ogni volta il riferimento era quasi sempre a immobili dismessi da occupare, a nuovi luoghi chiusi da sigillare, a nuovi locali da strutturare come cosa propria. Quella che veniva definita apertura era, in realtà, voglia di proprietà senza i mezzi della proprietà. Ma il vero bene comune è lo spazio libero, lo spazio aperto. Sono le piazze, sono i larghi, sono i vicoli, sono le scalinate: andrebbe incoraggiato, proprio come lavoro sociale, una occupazione letterale degli spazi aperti. Il piccolo modello Bagnoli potrebbe diventare una buona pratica diffusa, magari incoraggiata e sostenuta dalle istituzioni. Riportiamo i ragazzi per strada, magari sono loro a liberarci dalle paure e dalle chiusure.

Sellerio ristampa «Francesca e Nunziata» esordio a 67 anni della scrittrice di Torre Annunziata. Nel 2011, pochi mesi dopo la sua scomparsa, le copie del romanzo, diventato anche film tv con Loren e Gerini, andarono esaurite, divennero introvabili

Orsini Natale il ritorno

Ugo Cundari

Esordì sessantasettenne Maria Orsini Natale con un romanzo diventato subito un best seller, *Francesca e Nunziata*. In pochi anni diverse ristampe, trentacinquemila copie vendute e sei traduzioni. Nel 2001 Lina Wertmüller ne trasse un film per la televisione con Sophia Loren, Giancarlo Giannini, Claudia Gerini e Raoul Bova. Nel 2011, pochi mesi dopo la morte dell'autrice a ottantadue anni nella sua città natale di Torre Annunziata, il romanzo scomparve dalle librerie. Sembrava destinato all'oblio, a quella pena comminata spesso ai capolavori della letteratura per oscuri meccanismi editoriali. Due anni fa ci fu quasi una rivolta popolare in una libreria di Torre Annunziata per invocare una riedizione del romanzo che finalmente torna disponibile il 4 giugno per Sellerio (pagine 488, euro 16).

La narrazione inizia in costiera amalfitana, con un vecchio pastaio che decide di trasferire l'attività a Torre Annunziata in un nuovo e più ampio opificio. Dopo la sua morte, a prendere il comando è la nipote Francesca capace nel miracolo di trasformare il pastificio in una vera e propria impresa industriale. Ha nove figli ma nessuno vuole continuare nell'attività. A farlo sarà la figlia adottiva, Nunziata, che, tra vicissitudini e rischi di fallimento, si dimostrerà ancora più brava della matrigna nel far rendere «l'arte bianca».

Lo sfondo storico è ampio. Prima c'è lo sbarco di Garibaldi, la caduta dei Borbone, il brigantaggio e la nascita dello Stato italiano, poi le due guerre mondiali con nel mezzo l'avanzata del fascismo fino al 1940, quando «sul mondo grava caligine» e le macchine, «nemiche di sempre», stanno per sostituire gli operai, la serialità l'artigianalità. Il romanzo è una grande epopea familiare con protagoniste tutte al femminile, due donne fiere e decise, ingegnose e coraggiose, smaniose di fare bene e del bene. Gli uomini a loro legate vivono come una maledizione il ruolo subalterno. Al di là della grandezza dei personaggi, dotati tutti, anche i comprimari, di una intensità straordinaria (le donne di servizio abituate a stare nell'ombra, a essere fantasmi dietro le quinte, hanno un «corpo senza sesso») e spesso di nomi propri strabilianti come nonna Trofimena e le zie Papele e Tenza, a colpire, rileggendo il romanzo a distanza di anni, è la limpidezza dello stile, vicino a quello di Domenico Rea, e la Orsini vinse il premio dedicato allo scrittore di Nofi nell'anno dell'esordio. Uno stile che con il tempo non è invecchiato. Di solito i romanzi dotati di una scrittura forte, tarata su espressioni e immagini in cui sono frequenti parole e costruzioni desuete, a volte forbite, fanno presa sul lettore la prima volta. Poi, con il passare del tempo, rivelano la patina di antichità in principio non registrata. Con il romanzo della Orsini questa sensazione non c'è, persiste il fascino di una scrittura rivelatoria, potente, magnifica e perturbante, tesa nel continuo sforzo di racchiudere in poche righe l'alto e il basso, l'oscuro e il luminoso, già dall'incipit: «Francesca era nata il sei di gennaio del milleottocentoquarantanove. Era nata su una di quelle alture della costa amalfitana dove la terra precipita e dirupa in un cielo capovolto, che nelle notti serene le luci delle lampare fanno stellato».

MARIA ORSINI NATALE
FRANCESCA E NUNZIATA
SELLERIO
PAGINE 488
EURO 16

PRIMADONNA Sophia Loren nel film tv «Francesca e Nunziata» di Lina Wertmüller

SUCCESSO Maria Orsini Natale (Torre Annunziata 1928-2010) con «Francesca e Nunziata» fu semifinalista al Premio Strega

UN LIBRO SEMPRE ATTUALE NEI TEMI E NELLA SCRITTURA LA FORZA AL FEMMINILE IL PERICOLO FASCISTA E IL MONDO DEL LAVORO

SI FONDONO STORIA E TERRITORIO DA GARIBALDI ALLE GUERRE MONDIALI DALLA COSTIERA ALL'HINTERLAND OPERAIO

Al museo Darwin-Dohrn

«In altro mare» con l'incantatrice Moby Dick

Da stasera a domenica «In altro mare – Incontri con le creature degli abissi», rassegna ideata e diretta artisticamente da Rosalba Di Girolamo per Baba Yaga Teatro che si svolge al Museo Darwin-Dohrn (Villa Comunale): si inizia alle 20.45 con la stessa Di Girolamo in «Moby Dick l'incantatrice – primo studio», monologo per sette voci intorno alla balena bianca, un libero adattamento della stessa Di Girolamo da «Moby Dick» di Herman Melville. In scena anche Rocco Zaccagnino alla fisarmonica e Marco Messina dei 99 Posse, live electronics. Un reading musicato che si sviluppa in un flusso ininterrotto di suoni e voci, tra tempeste sonore, monologhi interiori e ballate in fisarmonica, dialoghi e profezie, fondendo musica elettronica originale e musica acustica in fisarmonica con voci narranti diverse ottenute rimodulando elettronicamente un'unica voce.

Fatti&persone

Arciuli suona pagine di Duckworth e Debussy

Per il «Maggio della musica» alle 20, nella sala veranda di Villa Pignatelli, Emanuele Arciuli eseguirà al pianoforte pagine di William Duckworth e di Claude Debussy.

Tra filosofia e scienza seminario con Cacciari

Oggi (16.30) e domani (10.30) Massimo Cacciari terrà all'Istituto di Studi Filosofici un seminario sui rapporti tra filosofia e scienza, ripercorrendo le idee esposte nel libro «Metafisica concerta».

Il Premio De Berardinis a Pascarella e Montalvo

Va ad «Assetati» di Davide Pascarella e a «Le bakkanti» (nella foto) di Denise Diaz Montalvo il Premio Under 35 Leo de Berardinis. I due testi saranno prodotti nella prossima stagione dal Mercadante.

Iannotta tra Napoli e Parigi le due culle dell'avvocatura

Massimo Di Lauro

Credo che nessuno scriverebbe un libro su *L'eloquenza forense a Parigi* se non avesse ragione di credere che i suoi maggiori esponenti abbiano parecchie cose in comune con i grandi protagonisti in toga della Napoli dell'Otto-Novecento, vera e propria forza di attrazione per le giovani generazioni forensi.

Gaetano Iannotta, avvocato di lungo corso e storico dell'avvocatura, dopo aver pubblicato nel 2020 un volume sull'eloquenza forense italiana, ritorna sulla storia dell'avvocatura dimostrando – scrive nella bella prefazione Dario Luongo, ordinario di storia del diritto medievale e moderno nell'università Parthenope – come l'avvocatura abbia sempre rappresentato un fondamentale presidio di libertà contro ogni forma di arbitrio e di sopraffazione. Il libro abbraccia un lungo periodo della storia del grande Paese d'oltralpe che va dall'antico Regime fino alle vicende Novecentesche del foro parigino, che vedono gli avvocati in prima linea nella battaglia per la difesa della libertà della scienza e dell'arte.

Iannotta parte dal ruolo svolto da questi ultimi nelle vicende rivoluzionarie che segnarono, anche simbolicamente, il trapasso dall'antico al nuovo Regime e dedica un capitolo importante della monografia alla figura di Robespierre avvocato, e alle battaglie da lui combattute in difesa dei diritti dei cittadini contro i provvedimenti arbitrari dei pubblici poteri. Almeno fino a quando le dinamiche rivoluzionarie e una sorta di radicalismo antigiurisprudenziale in cui venne coinvolto non lo indussero, con una sensazionale inversione di rotta, ad impedire ai forensi di indossare la toga, e persino di formare un «ordine» che li rappresentasse. La storia ci ricorda che fu Napoleone a ripristinarlo, ma a condizione che la nomina del presidente e dei componenti del Consiglio fosse demandata al Procuratore generale. Con pennellate suggestive, Iannotta compone i ritratti dei protagonisti della grande tradizione forense francese (da Linguet a Gerbier, da Berryer a Labori e Robert) sottolineando il nesso fra l'attività pratica e l'impegno culturale da essi profuso nell'elaborazione teorica. E, nel caso di André Marie Jean Jacques Dupin, anche l'attività politica che, dopo la rivoluzione del luglio 1830, lo vide ricoprire la carica di presidente della Camera dei deputati dal 1832 al 1840.

Sarebbe impresa ardua tentare un commento dettagliato a ciascuno dei capitoli che compongono questo volume, soprattutto quello in cui Iannotta stabilisce un parallelo tra l'eloquenza di Henry-Robert, che costituì il vero snodo verso l'oratoria forense moderna, e quella di Enrico de Nicola per il tratto comune che le ha caratterizzate (mancanza di digressioni e rifiuto di scorciatoie dialettiche). Dove la forza dell'eloquenza è vista non semplicemente come un insieme di forme e di strumenti di persuasione, ma come potenza argomentativa nella febbrile ricerca della verità.

Fa bene quindi l'autore a ricordare che Titta Madia, uno dei più famosi penalisti del nostro Novecento, nel suo capolavoro *Storia della eloquenza*, scrive che la storia della professione forense ha avuto nei secoli scorsi due grandi riferimenti in Europa: Napoli e Parigi. «In queste due grandi città si è sviluppata una tradizione sempre più fiorente dell'avvocatura penale collegata alla funzione dell'eloquenza, intesa come arte del dire, capacità di rappresentazione dei fatti e delle tesi del processo, e continua tensione comunicativa per il giudice e gli altri protagonisti nel confronto dialettico».

TOGA Enrico De Nicola (1877-1959) illustre avvocato napoletano, è stato il primo presidente della Repubblica italiana

IL PONTE CHE PORTA DA HENRY-ROBERT A ENRICO DE NICOLA COME SNODO VERSO L'ORATORIA FORENSE MODERNA

GAETANO IANNOTTA
L'ELOQUENZA FORENSE A PARIGI
DE FREDE EDITORE
PAGINE 80
EURO 17,50

Fiorellino apre la stagione dei concerti al Maradona (ma stasera c'è Peppe Iodice): 15.000 spettatori in curva, si inizia con un docufilm «Non volevo fare il solito show, nelle immagini di Luciano Filangieri c'è la carriera e la vita privata, i successi come i periodi bui»

«Canto e mi racconto: è il mio cine-concerto»

Stefano Prestisimone

In oltre trent'anni di carriera ha inciso 17 album (il primo a 11 anni), muovendosi tra i generi e passando dal piano jazz alla partecipazione a due Festival di Sanremo, dal Festival dei due Mondi di Spoleto fino al «Masaniello» di Tato Russo nel 2006. Quindi il ritorno alla canzone napoletana postmelodica.

Gianni Fiorellino approda domani allo stadio Maradona, dove stasera è il turno di Peppe Iodice e di «Peppy night» (in diretta su Canale 21), dando l'avvio all'estate spettacolare che porterà Negramaro, Geolier, Ultimo e Nino D'Angelo, cercando di portare gioia su un campo di calcio che quest'anno ha regalato solo dolore e delusioni. Lo fa con un «cine-concerto» intitolato «Tutto in una notte, come il celebre film di John Landis. Uno show di 3 ore e mezza: si inizia intorno alle 20,30 con docufilm da 90 minuti sulla carriera, e la vita, del quarantaduenne cantautore di Mugnano, seguito da due ore di musica con la band e unico ospite Andrea Sannino.

Una sfida, quella dello stadio, Fiorellino?.

«Una scelta premiata dal pubblico, i biglietti sono tutti finiti, 2400 spettatori sul parterre davanti al palco, circa 12.000 in curva, quindi in totale 14-15.000 spettatori. È una grande soddisfazione aprire questi 22 super concerti presentati dal sindaco Manfredi che si terranno tra lo stadio e piazza del Plebiscito. Stiamo con il cuore nello zucchero: è un momento bellissimo della mia vita e della carriera. Sento la tensione e l'emozione, sarà una notte speciale per tutti noi, da mia moglie - che collabora con me - all'organizzatore Pino Oliva».

Che cos'è il suo «cine-concerto»? E perchè un film allo stadio?

«Nella stessa serata un docufilm e un concerto credo non sia mai stato fatto. Voleva farlo De Laurentiis con il docufilm dello scudetto e uno show musicale. Ma poi il progetto si è arenato. Dalle 20,30 proiettiamo in anteprima il docufilm "Aspettami stanotte", con la regia di Luciano Filangieri su un soggetto di Melania D'Agostino e la sceneggiatura di Luca Delgado, che poi si vedrà a breve su Prime Video. Ma non è un'autocelebrazione».

E cos'è, allora?

«È un racconto della mia vita e della mia carriera, tra gioie e dolori. Sono tanti i momenti duri, quelli della sofferenza post sanremese, quando le cose non giravano. Si racconta la vita di un uomo più che la vita di un artista. Ci abbiamo lavorato tanto, un anno e mezzo di riprese, ricostruzioni, montaggio. Verrà proiettato su tre grandi schermi, che poi resteranno anche per il concerto, per le grafiche, per le immagini, proprio per dare un tocco diverso, molto cinematografico, al tutto».

La collaborazione con Andrea Sannino com'è nata?

«I nostri figli sono compagni di classe e ci siamo visti spesso con Andrea all'uscita della scuola. Il rapporto è diventato molto stretto e allora gli ho proposto di essere l'unico ospite del concerto allo stadio. Io pensavo ad una canzone classica napoletana da fare assieme, lui ha rilanciato: "Facciamo un pezzo inedito che preveda un duetto". Così mi sono messo a scrivere ed ecco che è venuta fuori "Chiammame ammore" che dalla mezzanotte post concerto sarà disponibile su tutte le piattaforme».

La scaletta?

«Ovviamente tutti i miei cavalli di battaglia, oltre ad un'unica cover, "Tu vuò fa l'americano", a Carosone ho persino dedicato un pezzo. Naturalmente c'è "Che si", il mio pezzo più recente che ha fatto un milione di visualizzazioni, 600.000 solo su youtube».

Come tutti gli artisti di questo giugno di «Napoli città della musica» anche lei regalerà un momento solidale.

«D'accordo con il Comune farò delle masterclass presso la Fondazione Famiglia di Maria a San Giovanni a Teduccio, per i bambini e le madri».

C'è stato un momento in cui pareva destinato ad una carriera totalmente diversa, da attore, da cantautore leggero in italiano. Poi è tornato alla canzone napoletana, neomelodica. Una scelta tormentata o felice?

«Una scelta obbligata dai fatti. E oggi devo dire felice. Perchè vissi anni difficili, di insuccessi. Anche se oggi il termine neomelodico mi si addice poco, direi più ex melodico».

LO SPETTACOLO POPOLARE Gianni Fiorellino, 42 anni, da Mugnano. A sinistra, Peppe Iodice, 53 anni, napoletano

ANDREA SANNINO UNICO OSPITE: «I NOSTRI FIGLI VANNO A SCUOLA INSIEME, COSÌ SIAMO DIVENTATI AMICI»

«OGGI NON MI DIREI PIÙ NEOMELODICO MA EX MELODICO TRA I MIEI SUCCESSI UNA SOLA COVER: DI CAROSONE»

Il singolo

BigMama e Amoroso duettano in «Mezzo rotto»

Alessandra Amoroso e BigMama duettano per la prima volta in «Mezzo rotto». Il singolo, in uscita domani, prodotto da Zef e scritto da Stefano Tognini, Davide Petrella e dalla stessa Marianna Mammone, sancisce il rapporto di stima, amicizia e complicità musicale tra le due artiste, iniziato nel 2022 durante l'ultimo tour della Amoroso, in cui la rapper irpina ha aperto la data di Napoli. Recentemente hanno duettato all'Arena di Verona per "Una Nessuna Centomila".

Warlop, la sfida del teatro come energia e comunità

Fabrizio Coscia

L'anarchica, imprevedibile Miet Warlop è il quarto regista che partecipa alla serie di «Histoire(s) du Théâtre», allestimenti commissionati da Milo Rau con NTGent.

Dopo lo stesso Rau, Faustin Linyekula e Angélica Liddell, anche l'artista visiva belga, dunque, ha risposto con una performance alla domanda su cui si basa l'intero progetto: «Che cos'è per te il teatro?». La risposta è in «One song», presentato in anteprima al Festival di Avignone e adesso al teatro Bellini - fino a domenica - un folle e scatenato tour de force fisico fino allo sfinimento per gli artisti in scena, un singolare concerto atletico che si svolge su un palco trasformato in palestra.

C'è una commentatrice munita di megafono seduta in cima a degli spalti, con un gruppetto di rumorosi supporter, e poi ci sono loro, gli atleti-musicisti, che entrano in tuta, si riscaldano e infine si posizionano ciascuno al loro strumento: la violinista che suona salendo sulla trave, il tastierista saltando su una pedana elastica, il contrabbassista supino su un materasso facendo addominali, il cantante correndo su un tapis roulant e il batterista muovendosi tra un pezzo e l'altro della batteria disseminati sulla scena.

Davanti, a battere il tempo, un metronomo. E tutto intorno al palco, un cheerleader gira con le sue coreografie. La canzone è, per l'appunto, una sola («One song»), che si ripete per un'ora di spettacolo: una canzone che parla di dolore «come un sasso nella testa», un dolore che «non se ne va», ma «si spezza, si rompe, esplode, si piega, si propaga».

Proprio come lo sforzo atletico a cui sono sottoposti i performer in questa esibizione che li spinge oltre i loro stessi limiti, con continui cambi di ritmo (di metronomo), mentre la musica prosegue in un ostinato ritmico e melodico che s'intreccia con un basso ostinato, incessantemente.

A un certo punto dall'alto iniziano a cadere fiotti d'acqua che bagnano il palco e i tamburi della batteria, acqua che si mescola al sudore delle magliette, e un paio di volte la performance è costretta a interrompersi per dei cali di tensione elettrica, per poi prontamente riprendere, continuando a diffondere tra il pubblico, come niente fosse, massicce dosi di adrenalina e stress acustico.

Che cos'è il teatro, dunque, per la Warlop? Uno sforzo inaudito, una sfida, ma anche energia creativa, concentrazione, rigore, e soprattutto è comunità.

Quando, verso la fine della performance, uno alla volta gli artisti iniziano ad abbandonare la scena per sedersi in panchina, esausti dalla fatica, o addirittura si accasciano a terra tramortiti, qualcun altro lo sostituisce abbandonando momentaneamente il suo strumento.

È un sostegno di gruppo, dove non c'è più spazio per l'individuale, ma l'uno esiste in funzione dell'altro. In questa risposta collettiva al dolore inconsolabile, al dolore che non passa, forse, consiste il teatro secondo Miet Warlop.

AL BELLINI L'ANARCHICA E IMPREVEDIBILE ARTISTA BELGA FIRMA IL QUARTO CAPITOLO DI «HISTOIRE(S) DU THÉÂTRE»

UNA COMMENTATRICE CON MEGAFONO IN CIMA AGLI SPALTI MENTRE ENTRANO IN SCENA IN TUTA GLI ATLETI-MUSICISTI

VISIONI Una scena di «One song», presentato in anteprima al Festival di Avignone e adesso al Bellini, fino a domenica. Un folle e scatenato tour de force fisico firmato da Miet Warlop

STORIE DI CIBO

Michele Pascarella story: da lavapiatti in un pizzeria di Caserta a miglior pizzaiolo europeo per 50 Top Pizza Dopo l'alberghiero va in Inghilterra prima come dipendente, poi fa l'ambulante e infine apre il suo locale

Sotto, il truck con cui si faceva la pizza nei mercati di Londra A sinistra, Michele Pascarella e dopo la prima premiazione

Da Caserta a Londra la pizza è top

Germano Sollazzo

Classe 1991, campano DOC, un amore incondizionato per la sua terra e soprattutto per la pizza. Michele Pascarella di strada ne ha fatta, ed anche tanta. Grazie alle esperienze accumulate e al duro lavoro, Michele è stato riconosciuto nel 2023 come il miglior pizzaiolo del mondo dalla guida 50 Top Pizza, e successivamente, quest'anno, ha trionfato nella finale tenutasi a Madrid con la sua pizzeria "Napoli on the Road", proclamata Migliore Pizzeria Europea del 2024.

La storia di Michele Pascarella inizia a 11 anni quando per arrotondare fa il lavapiatti in una piccola pizzeria della provincia di Caserta. Con il passare del tempo acquisisce esperienza e da lavapiatti si guadagna la promozione ad aiuto pizzaiolo, controllando le pizze in cottura e stendendo le ultime prima della chiusura del locale. Per molti non sarà nulla, ma per un ragazzo di 14 anni è il mondo. Iniziano le scuole superiori, l'istituto alberghiero, il diploma e Michele si trova ad un bivio, restare in Italia oppure partire. Michele va via. Prima in Cornovaglia, Truro e Newquay, poi Playmouth e infine Londra che rappresenterà il vero e proprio trampolino di lancio per la sua carriera. Nella capitale britannica Michele ha finalmente la sua opportunità, lavora per cinque anni come primo pizzaiolo in una rinomata pizzeria fino a quando quel lavoro inizia a stargli stretto. La sua ambizione, e la sua fame di conquiste sono di gran lunga superiori alla voglia di accontentarsi e di cullarsi sui risultati ottenuti. Si licenzia dalla pizzeria, fonda una sua società, acquista un Ape Car con forno a legna annesso ed inizia a girare i vari mercati londinesi. Ricorda Michele: «Nel 2016 facevo il primo street food market con il mio primo apecar, dopo aver lasciato tutto quello che di sicuro avevo. Feci 27 pizze e 154 sterline d'incasso, chi se lo scorda più. Decine e decine di persone che mi dicevano che ero un pazzo». Due, tre, quattro, cinque mercati a settimana, East o West London non fa differenza, le condizioni atmosferiche e la stagione. Il lavoro è tanto ma i soldi sono pochi, si impasta a mano la domenica, sveglia alle 4, staglio e via con il furgoncino al primo mercato della settimana.

DELIVERY DURANTE IL COVID, POI LA SUA PIZZERIA "NAPOLI ON THE ROAD": UNA STAR PER GIORNALI E TV

Dai mercati (farmer markets in inglese) Michele impara a conoscere la stagionalità dei prodotti inglesi che gli tornerà poi utile nel menù di Napoli on the Road.

Qui la svolta, dopo 5 anni di mercati, Michele finalmente decide di coronare il suo sogno ed aprire una pizzeria tutta sua. È il settembre del 2019 e la pizzeria Napoli on the Road a Chiswick inizia a prendere vita: un albero di limoni al centro della sala, maioliche ed un magnifico forno a vista. Da lì a tre mesi però la pizzeria chiuderà a causa della pandemia da Covid ma il sogno di Michele Pascarella prende ancora una volta una piega inaspettata. Mentre la sua concorrenza è bloccata a causa della mancanza di personale, Michele decide di rimboccarsi le maniche, aprire la pizzeria soltanto in delivery (a causa delle restrizioni) e gestire da solo la preparazione e gli ordini. Risultato? Circa 400 pizze al giorno, fidelizzazione dei clienti ed una pubblicità che si è trasformata in settimane di "tutto esaurito" al momento della riapertura nel giugno del 2020.

A distanza di tre anni da quel giorno, Napoli on the Road raddoppia aprendo una nuova sede nel quartiere di Richmond ed anche in questo caso si rivela una decisione centratta. Con la vittoria del premio "Miglior Pizzaiolo dell'anno nel mondo 2023" i sistemi di prenotazione impazziscono e le sue pizzerie vanno entrambe sold-out in pochissimo tempo, la voce "Michele Pascarella" è stata la più cercata su Google nel mondo food per 10 giorni ed i click sul sito della sua pizzeria superano quota centomila in poche ore. Ben presto le maggiori testate giornalistiche mondiali si accorgono di lui, il Times, The Telegraph e The Sun lo intervistano e le televisioni lo vogliono ospite per preparare le sue pizze.

Dulcis in fundo, a coronare un anno ricco di soddisfazioni, Napoli on the Road viene proclamata migliore pizzeria d'Europa 2024.

PREMIO SLOWFOOD

Nnella nuova edizione della Guida, per la prima volta, sono stati premiati i birrifici di Filiera, realtà che si dedicano con particolare attenzione alla produzione diretta delle materie prime dimostrando sensibilità per il territorio e la qualità. Una su tutte lo storico Birrificio Serrocroce di Vito Pagnotta in Irpinia che ha fatto incetta di riconoscimenti.

NAPOLI

VITIGNOITALIA

Nella Villa Floridiana preview domani e sabato

Domani e sabato a Villa Floridiana la prima di "Preview VitignoItalia". L'evento, nato dalla collaborazione di Drop Eventi e VitignoItalia, vuole trascendere il tradizionale Salone del vino per regalare un'esperienza nel meraviglioso parco verde del Vomero a partire dal tramonto. La Preview offre la scoperta delle eccellenze italiane nel mondo per i vini bianchi e le bollicine che saranno presentate nella tre giorni VitignoItalia, dal 2 al 4 giugno presso la Stazione Marittima di Napoli. Con la guida di dieci esperti sommelier si degusteranno i vini di territori di spicco, quali il Consorzio Valdobbiadene DOCG, il Consorzio Tutela DOC Friuli-Venezia Giulia e il Consorzio Tutela Vini Roma DOC, per un totale di 50 cantine. «Per la prima volta – spiega Maurizio Teti, direttore di VitignoItalia - viene realizzata una Preview deicata ai giovani, e non solo, che abbiano voglia di bere in modo consapevole, responsabile e di qualità. Ogni anno esploriamo nuovi territori e i loro vini interessanti e questa volta l'attenzione è rivolta a questi tre consorzi: la doc Roma sta venendo prepotentemente alla ribalta da poco tempo, il Friuli doc fa vini bianchi di eccellenza da moltissimi anni mentre il prosecco di Valdobbiadene è un prosecco di qualità speciale».

«La collaborazione tra VitignoItalia e Drop Eventi – tiene a sottolineare Gianluca Sionne responsabile di Drop Eventi - rappresenta un'opportunità per entrambi di espandere il proprio mercato e migliorare la propria visibilità. Attraverso eventi congiunti, come degustazioni e festival, si possono offrire esperienze uniche che attraggono un pubblico più vasto. Questo non solo aumenta l'esposizione ma apre anche la porta a future partnership strategiche nel settore dell'ospitalità e del turismo, innovando e diversificando le loro offerte». La preview è rivolta a un pubblico tra i 20 e oltre i 60 anni dal momento che il vino è anche inserito tra gli elementi fondamentali della dieta mediterranea. Inoltre, soprattutto in un luogo come la Floridiana, fiore all'occhiello per l'offerta turistica della città di Napoli, ci sono tutti gli elementi per quello che promette di essere un grande evento per festeggiare il nostro territorio.

TICKET: 25€ comprensivo di 4 Calici e 1 Cuoppo Aperitivo
Orario: dalle 19 alle 14
Via Aniello Falcone 171

Un dolce per San Gennaro: aperte le iscrizioni del contest del Mulino Caputo

Si aprono le selezioni per il Pastry contest targato Mulino Caputo: "San Gennà... Un Dolce per San Gennaro". Il concorso, nato nel 2016 con lo scopo di dedicare un dolce inedito al Santo più amato al mondo, si svolgerà come di consueto a Napoli, presso il Roof Garden Angiò, all'undicesimo piano del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, lunedì 16 settembre. Fino al 17 luglio, sarà possibile presentare la propria candidatura per partecipare alle selezioni del contest, proponendo una monoporzione dedicata a San Gennaro. Ad oggi, sono già decine i dolci ispirati e dedicati a San Gennaro, grazie a questo concorso voluto da Antimo Caputo e ideato dalla Dieffe Comunicazione. «Le candidature sono ogni anno più numerose - ha dichiarato Antimo Caputo, ad del Mulino – Ci inorgoglisce che le proposte arrivino da tutt'Italia e che, tra i candidati, ci siano molti giovani pasticceri. Nel regolamento si fa riferimento a una monoporzione inedita, da realizzare utilizzando una delle farine Mulino Caputo, un ingrediente scelto tra le referenze Agrimontana; un ingrediente di colore rosso (in riferimento al miracolo del sangue del Santo) e/o un ingrediente di colore giallo (in riferimento ad uno degli epiteti rivolti al Santo nel corso del prodigio ovvero "Faccia 'ngialluta"). Per partecipare info@dfcomunicazione.it

IN VINO VERITAS

A cura di

Luciano Pignataro

TAURASI 2020 DOCG DONNACHIARA

Un nuovo vestito elegante per l'Aglianico di Ilaria pensato da Cotarella

Fa un certo effetto bere un vino conosciuto in una veste grafica, in questo campo non sempre i cambiamenti sono positivi, ma conoscendo la passione di Ilaria Petitto non avevamo dubbio sul risultato finale. "Donne Sognanti" del giovane designer Claudio Izzo per la linea Classica ed il segno di Simonetta Ferrante, vera icona del design italiano, per Selezioni. Un processo di svecchiamento necessario e non più rinviabile ormai. Ma adesso ntriamo nel bicchiere di una annata molto interessante che sta regalando molte soddisfazioni. Scegliamo il Taurasi base pensato da Riccardo Cotarella e subito troviamo i suoi tratti distitivi: la bevibilità, la morbidezza dei tannini e soprattutto l'eleganza complessiva olfattiva e gustativa. Un Taurasi ancora giovane che, a differenza di tanti altri, già è pronto per essere stappato. Soprattutto se, nel nostro caso, avevamo un vero pollo ruspante che chiamava il rosso nella nostra bella tavolata.

TAURASI 2020
DONNACHIARA
MONTEFALCIONE
Via Stazione – Località Pietracupa
Tel. 0825 977135
www.donnachiara.it
Enologo Riccardo Cotarella
Ettari: 30 di proprietà

IL POSTO GIUSTO

A cura di

Santa Di Salvo

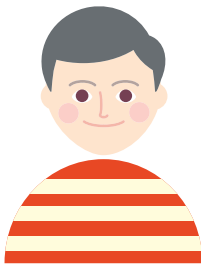
CENERE MUSEUM & BISTROT POMPEI

I piatti di Pierpaolo tra le pareti laviche e le anfore colorate

Torniamo a Pompei, dopo il precoce riconoscimento ottenuto dalla Michelin 2024. "Cenere" non è solo un ristorante-museo unico, è anche un format che celebra le eccellenze di qualità della Campania, dal carciofo violetto di Schito al cece di Teano. Nel nuovo menu estivo Pierpaolo Giorgio ha alleggerito alcune proposte (carpaccio di ricciola con gelato all'origano, eliche cacio pepe e ricci di mare, spaghettone cozze e caffè, San Pietro con finocchi e hummus), ma ha anche lasciato qualche classico di carne come la salsiccia di Castelpoto con zucchine alla scapece o il raviolo con farcia di coniglio all'ischitana e tartufo estivo. Nel locale di Gennaro Santarpia, tra pareti laviche, iscrizioni in latino e teche con anfore colorate, cibo e arte celebrano un rito antico ma molto contemporaneo. Per i vegetariani bistecca di lenticchie di Villalba, ma come resistere ai candelotti al ragù e ai polipetti alla luciana?

CENERE Museum & Bistrot
POMPEI (Na)
Via Plinio, 39
Tel. 081.19535367
Chiusura: mercoledì
Prezzo medio 40/50 euro

METEO

Piogge e temporali sul Nord e su tratti del Centro-Sud

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 24°C, la minima di 17°C, lo zero termico si attesterà a 3342m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	28	Milano	17	24
Aosta	14	22	Napoli	17	24
Avellino	14	24	Palermo	16	25
Bari	18	24	Perugia	14	24
Benevento	13	25	Pescara	15	26
Bologna	19	25	Potenza	12	22
Bolzano	17	23	Reggio Calabria	18	25
Cagliari	18	29	Roma	16	25
Campobasso	13	23	Salerno	17	22
Caserta	17	26	Torino	17	24
Firenze	17	25	Trento	15	22
Genova	18	22	Trieste	19	23
L'Aquila	11	22	Venezia	18	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.00 **Cerimonia per i 100 anni dal delitto di Giacomo Matteotti** Attualità
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Come è umano lui** Film Biografico. Di Luca Manfredi. Con Enzo Paci, Camilla Semino Favro, Andrea Filippi
23.35 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.20 **Elezioni Europee 2024**

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **BellaRai2** Show. Condotto da Pierluigi Diaco
0.30 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti**
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Che ci faccio qui** Reality
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4
6.40 **Burden of Truth** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **La cospirazione del Cairo** Film Drammatico
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **Criminal Minds** Serie Tv
2.30 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.15 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Essere Maxxi** Attualità
6.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.35 **Essere Maxxi** Documentario
8.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Don Carlo** Musicale
13.05 **Save The Date** Attualità
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Dalla vita di un autore (1975)** Teatro
16.35 **La Creazione di Franz Joseph Haydn** Musicale
18.25 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **Osn Valcuha Choni** Musicale
22.55 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Documentario
23.25 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Giulietta degli spiriti** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
16.05 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Viola come il mare** Serie Tv. Con Francesca Chillemi, Can Yaman, Simona Cavallari
24.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality

Italia 1
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro**
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. - New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La legge dei più forti** Film Azione. Di Deon Taylor. Con Naomie Harris, Tyrese Gibson
23.40 **The Chronicles of Riddick** Film Fantascienza
1.45 **L'Isola Dei Famosi** Reality
2.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità

Iris
6.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Belli dentro** Fiction
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie
9.10 **Appassionata** Film Drammatico
10.55 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
13.20 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
15.25 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
17.35 **Flipper contro i pirati** Film Avventura
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie
21.10 **Space Cowboys** Film Avventura. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones, Donald Sutherland
23.50 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura
2.35 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.05 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.05 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Dalla Cina con furore** Film Azione. Di Lo Wei. Con Bruce Lee, Maria Yi, Tian Feng
23.25 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
0.40 **Sex with strangers** Doc.
2.45 **La cultura del sesso** Doc.
3.45 **All Happy Mornings: Bisessualita' e amore** Documentario

Rai Scuola
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Il cervello degli adolescenti**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Oasi**
10.45 **La vita a colori**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **I misteriosi mondo della matematica**
14.40 **Progetto Scienza**
15.25 **Documentari divulgativi** Rubrica
16.25 **Progetto Scienza**
16.30 **La storia dell'elettricità**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2023**
18.30 **Inizio e fine dell'Universo**
19.30 **Oasi**
20.15 **Wild Italy - serie 4**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
22.00 **Progetto Scienza 2022**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
9.50 **Operazione N.A.S.** Documentario
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **A caccia di tesori** Arredamento
15.10 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.00 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.45 **Playoff: Germani Brescia - EA7 Emporio Armani Milano. LBA Serie A** Basket
23.05 **Oro degli abissi** Avventura
2.45 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
9.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.25 **Amori a Manhattan** Film Commedia
11.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.35 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Un amore per sempre** Film Commedia
15.25 **Forever** Film Commedia
17.15 **La babysitter dei miei sogni** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.30 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.35 **Skyfall** Film Azione. Di Sam Mendes. Con Daniel Craig
0.15 **GialappaShow - Anteprima** Show

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Comedy Match - Best of** Show
23.35 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
0.45 **The Grand Tour** Serie Tv
1.55 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Si conclude in questi giorni un percorso iniziato un po' di tempo fa, che riguarda la relazione con un evento o un atteggiamento doloroso, che in qualche modo ha lasciato un segno nella tua vita e ha delle ripercussioni che riguardano la tua **salute** e la relazione che hai con il corpo. Adesso puoi togliere il cerotto perché quella ferita non sanguina più, la pelle che la ricopre è sana ed elastica.

Toro dal 21/4 al 20/5
Mercurio e Urano sono sempre più vicini, domani la congiunzione sarà esatta ma già da qualche giorno senti crescere in te un'irrequietezza che ti rende impaziente, nervoso e a tratti anche un po' frenetico, come se volessi bruciare le tappe, insofferente nei confronti di qualcosa che è tua intenzione cambiare. La configurazione riguarda il **lavoro**, ci sono novità in arrivo che possono sorprenderti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La congiunzione di Mercurio, il tuo pianeta, con Urano ti induce ad accelerare il passo, spingendoti a muoverti (e a parlare) con maggiore velocità, come se non riuscissi a fare entrare tutte le idee che ti attraversano in una sola frase. Per fortuna c'è la Luna che ti ispira nel **lavoro**, obbligandoti a soffermarti un momento per decidere le priorità da affrontare. Poi risalirai sulla tua giostra.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti offre una soluzione a un problema forse addirittura annoso che riguarda il **lavoro** e una questione che non sei mai riuscito ad appianare e che in qualche modo ti sottrae energia, affaticandoti inutilmente. Questo ti consente di uscire da una sorta di tunnel, ritrovando tutta la tua combattività. Adesso si tratta di precisare i prossimi obiettivi e lanciarti alla loro conquista.

Leone dal 23/7 al 23/8
Alcune cose si accelerano e forse neanche tu capisci cosa le abbia sbloccate, ma nel **lavoro** potresti ricevere delle notizie inaspettate, che ti sorprenderanno favorevolmente. E, che questo avvenga o no, prova tu a muoverti per riprendere contatti lasciati in sospeso, adesso il momento è propizio per risolvere, scoprire nuove possibilità... o, perché no, combinare insieme il tutto in maniera diversa.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna nei Pesci ti guarda negli occhi invitandoti a lasciar perdere il resto per un momento e riservare la tua attenzione al partner. L'**amore** ti vuole tutto per sé e tu hai bisogno della magia che sa mettere nella tua vita. Questo ti ricarica e consente di affrontare poi gli altri ingredienti della tua giornata con un altro spirito, forte delle emozioni che rendono ogni tua azione inarrestabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
È arrivato il momento di prendere il tempo di soffermarti su alcune difficoltà che sussistono nel **lavoro** e valutare quali strategie non hai ancora sperimentato per superarle. Ma ancora più importante sarà interrompere tutto quello che hai fatto finora e non ha funzionato. Non si tratta di usare le maniere forti, ma di seguire la linea di minore resistenza: la soluzione è già presente nel problema.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nella relazione con il partner potrebbero affiorare delle emozioni intense, che colorano l'**amore** di tonalità più accese e che in qualche modo entrano in attrito con altri aspetti della tua vita, creando un momento di perplessità. Asseconda questo impulso e trova il modo di condividerlo senza cercare spiegazioni. La vostra intesa non ha bisogno di parole, ma di presenza reciproca, anche silenziosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La tua creatività oggi potrebbe trovare nuove strade di espressione, sorprendendo anche te per la modalità con cui dai voce a quello che ti appartiene e lo condividi. In **amore** ti affranchi da delle cautele che subivi tuo malgrado, ritrovando una libertà di espressione dei tuoi sentimenti che ti riempie di gioia. Nel lavoro qualcosa si sblocca, forse non ti aspettavi che potesse essere così veloce.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Qualcosa di inatteso potrebbe modificare a tuo favore gli equilibri delle cose nella relazione con il partner. In **amore** emerge un comportamento più libero, come se guadagnassi un'autonomia che non ti eri mai accordato del tutto. Ma sarà qualcosa che viene da sé, che non richiede un qualche tipo di azione da parte tua, semplicemente cambiano le modalità e la spontaneità acquista autorità di legge.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna sottolinea alcune difficoltà che stai riscontrando a livello **economico**, che generano una sorta di insofferenza. Ma in realtà si tratta di una reazione di natura emotiva, destinata a svanire nel giro di qualche ora. Ascoltala e lascia che emerga, evitando di darle un peso eccessivo. In questo momento le tue risorse ti consentono di risolvere anche questo nodo con facilità.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna nel tuo segno accresce l'emotività, trasformando il tuo viso in una pagina scritta, sulla quale è facile leggere quello che avviene dentro di te. Asseconda il flusso delle emozioni ti fa bene: evita di trattenerle, anche perché difficilmente ci riusciresti. La configurazione ti offre un'opportunità interessante che sblocca una questione di natura **economica** sanando una situazione delicata.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	100	44	91	90	53	7	50
Cagliari	26	79	17	74	79	73	77	69
Firenze	7	101	21	88	20	85	10	74
Genova	28	68	1	54	63	54	31	53
Milano	45	73	19	58	20	55	42	53
Napoli	32	86	75	74	2	74	22	72
Palermo	39	83	81	79	85	71	29	62
Roma	77	85	51	84	53	76	9	71
Torino	51	73	10	69	13	65	87	64
Venezia	8	106	26	67	75	55	38	53
Nazionale	29	74	32	52	76	51	35	51

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Paesi, quanto è amaro lo spopolamento

Egregio direttore, negli ultimi anni, abbiamo assistito a un fenomeno che ci ha toccato profondamente: lo spopolamento dei nostri paesi. È triste vedere strade deserte, le piazze senza voci e le case che un tempo erano piene di vita ora vuote e silenziose. Ogni giorno, i nostri giovani partono con la valigia colma di sogni e speranze, alla ricerca di nuove opportunità che, purtroppo, qui sembrano mancare. La mancanza di opportunità economiche e la carenza di servizi essenziali spingono i nostri figli a cercare fortuna altrove, spesso nelle grandi città o all'estero. Questo esodo lascia dietro di sé un vuoto non solo fisico, ma anche emotivo e culturale. Con ogni partenza, perdiamo un pezzo della nostra identità, delle nostre tradizioni, della nostra storia. Il declino della popolazione porta con sé molte conseguenze. L'economia locale si contrae, le attività commerciali chiudono, e i servizi che restano faticano a sopravvivere. Le nostre comunità, un tempo vivaci e fiorenti, rischiano di diventare semplici ombre, di ciò che erano. Inoltre dobbiamo incentivare il ritorno dei giovani, offrendo agevolazioni fiscali, sovvenzioni e supporto per avviare nuove attività imprenditoriali. Non dimentichiamo mai che ogni paese ha un'anima che attende i passi dei figli che tornano a casa.

Elisa Lavanga
Email

Cambio di paradigma, Napoli e i dehors

Egregio Direttore Napoletano, come già scritto su questo giornale, apprezzo fortemente il termine cambio di paradigma per la nostra città. Cambio di paradigma che offre verità e fiducia per i cittadini, nonché stimolo per il mondo delle imprese. In questa luce, ho apprezzato la delibera di giunta riportata dal vostro giornale, che regolamenta il rapporto crescita del commercio e vivibilità e certamente ci troviamo anche qui nel quadro di un nuovo paradigma. Tuttavia, osservo che accanto a queste decisioni mancano idee e progetti che possano rendere veramente efficace la delibera di Giunta. Idee e progetti che altre volte ho trattato su questo giornale e che spero, stavolta, dopo questa delibera, vedano anche l'attenzione del Sindaco e del Consiglio Comunale. Oltre a dettare le regole sui dehors, è necessario controllare con frequenza il rispetto delle norme indicate in delibera – i vigili urbani, in carenza di organico, apponteranno un piano per controlli sistematici o ci troveremo difronte ad un "non finito michelangiolesco", con la vittoria di tavolino selvaggio? In questi locali il personale è tutelato nei propri diritti di lavoratore? Esiste il "nero"? Esiste coerenza tra le ore dichiarate e quelle effettivamente svolte? I NAS e gli uffici della ASL verificheranno sia l'igiene degli ambienti (incluse cucine e wc) che le qualità dei prodotti somministrati? Si tratta di finalizzare l'ottimo assetto della delibera sotto il profilo della vivibilità, della legalità e dell'igiene e sono convinto che il Sindaco e il Consiglio Comunale sapranno scrivere questo nuovo paradigma.

Franco Verde
Napoli

Quanti errori in passato sul litorale flegreo

Egregio Direttore Napoletano, sulle reti Mediaset mi è capitato di assistere a un incontro/dibattito sulle vicende che riguardano l'area flegrea e più complessivamente l'area napoletana. Partecipavano parlamentari più o meno noti, ma completamente disinformati. Confondevano l'area flegrea con il Vesuvio, i permessi di costruire con le previsioni dei Piani Urbanistici Comunali. Uno spettacolo inverecondo che può creare ulteriori turbative nella popolazione scarsamente erudita. Le condizioni fisico – geografiche del comprensorio flegreo sono estremamente interessanti. Universalmente note perché occorra soffermarsi su di esse; si tratta di una vasta area vulcanica ricca di numerosi crateri apertisi gli uni negli altri come in un paesaggio lunare, in parte dei quali è penetrato il mare creando una serie di insenature e di laghi. Si ha quindi un andamento costiero molto frastagliato disegnato da ampi golfi, da promontori e da una serie di laghi e di insenature e un andamento orografico definito da colline, dolci pendii, aree pianeggianti. Gli insediamenti umani sono per lo più localizzati nelle pianure e specie lungo le coste. Parimenti la genesi storica del comprensorio è troppo nota perché se ne debba parlare. Basti ricordare che sin dai tempi della colonizzazione ellenica e della successiva dominazione romana il comprensorio flegreo è stato interessato da notevoli sviluppi economici e urbanistici. Purtroppo la dotazione infrastrutturale: strade, ferrovie, porti che può apparire sufficientemente accettabile in una situazione normale, risulta estremamente carente in una situazione di emergenza come quella attuale. Errori di progettazione e di pianificazione durante la crisi bradisismica degli anni '80 del secolo scorso hanno aggravato, non migliorato l'assetto infrastrutturale del comprensorio. Basti pensare al tunnel che connette Arco Felice con Lucrino che, a seguito di numerosi mortali incidenti stradali, si percorre ora a passo d'uomo sobbalzando su innumerevoli dissuasori che sono stati installati appunto per ridurre la velocità di percorrenza. Si aggiunga il non realizzato collegamento di Bacoli con la Tangenziale e si comprende come debba essere necessaria una complessiva rivisitazione che, al limite, potrebbe interessare anche l'area di Bagnoli – Coroglio ove, malgrado ingentissime somme spese, si è ancora sostanzialmente all'anno zero.

Romano Bernasconi
Napoli

Napoli, toponomastica e quel re non amato

Dopo tanti anni dalla sua fine ancora troneggia in un bel luogo di Napoli di fronte al Maschio Angioino, a dargli nome, via Vittorio Emanuele III. È un re non amato da me e credo dalla gran parte dei napoletani e dagli italiani che non gli perdonarono la gran fuga e lo abbandono della Italia ed Italiani allo sfascio nella Seconda guerra mondiale. Non potrebbe essere rimosso e sostituito (come anche Corso Vittorio Emanuele)?

Raffaele Ricciardi
Napoli

HERZOG

De Silva: coraggio, il meglio è sul fondo del bicchiere

Marco Ciriello

La provincia non ci sta. Accettare di essere confine e costruire un'identità diversa dalle grandi città le è intollerabile. Se anni fa ne "Il muro di gomma" di Marco Risi, la risposta era «qui è tutto così poco importante», nella contemporaneità social e global, tutto ciò che accade diventa fondamentale, ma solo per il tempo dell'aperitivo. E Amleto De Silva nel suo ultimo romanzo "Una banda di scemi" (Rubbettino) sa restituire questa proiezione che vorrebbe tutti protagonisti, atteggiandosi ad abitanti della "City", per evitare di confrontarsi con un semplice dato di fatto: la propria mediocrità. Dalla cucina all'indossare, dal sesso all'amicizia, dalla guerra in Ucraina a quella contro il patriarcato, ogni cosa si mostra grottesca, assuefatta all'alcol e in uno stato confusionale indotto e di puro auto-sabotaggio. Se il ritmo dei drink è più veloce di Matthew McConaughey in "The Wolf of Wall Street", la scrittura tiene il passo senza paura di rallentare in tutto quello che in una piccola città non si ha il coraggio di ammettere. Nessuno di noi è così, eppure. Nessuno di noi beve così, eppure. Nessuno di noi litiga così, eppure c'è la guerra.

Il ricordo

Di Bartolomei, per sempre capitano nel cuore dei tifosi

Leonardo Guzzo

È una bellezza quasi esorbitante quella della baia di San Marco di Castellabate. L'orizzonte aperto, il mare di cristallo, la luce che si ispessisce e si fa più aggressiva, in un giorno di fine maggio che anticipa l'estate. Un uomo si sveglia presto nella sua villa di fronte al mare. Nemmeno si veste: scende al piano di sotto e prende qualcosa da un cassetto. È una piccola Smith&Wesson, da anni regolarmente detenuta. Se la porta in veranda, la tiene vicino mentre scrive una rapida, secca lettera d'addio. Secco è il colpo con cui si uccide, sparato dritto al cuore con gli occhi aperti. Serve freddezza per morire così, freddezza e modestia, la disperazione scabra di chi va al dunque senza fare scene, seminare presagi o avvisi.

L'uomo che si toglie la vita il 30 maggio di trent'anni fa, gli occhi alla bellezza esorbitante della baia di San Marco (e chissà dove, in realtà), è Agostino Di Bartolomei. "Il capitano", "Ago", "Dibba", il silenzioso ago della bilancia della Roma dell'ultimo scudetto (al tempo), quello del 1982-83 scandito dalla musica di Venditti e dalle giocate di Falcao, dai dribbling di Bruno Conti e dalle incornate di bomber Pruzzo. E dalla sua impassibile prudenza, la gelida modestia di chi ride poco e calibra lanci di cinquanta metri, chi sferra saette su rigore e punizione, missili terra aria che piegano le mani ai portieri, ed esulta, sinceramente entusiasticamente esulta dopo ogni gol: si ritaglia una parentesi dalla malinconia. È carattere, dicono, per diciotto anni di carriera calcistica accompagnata dall'understatement: un metro e ottanta di fisico più da pensatore che da atleta, ma la dinamite nelle gambe, i capelli nerissimi pettinati con la riga al lato, come un bravo impiegato. Ma non è un impiegato, Agostino Di Bartolomei... Vede e macina calcio come pochi, ordisce trame di gioco, parte da dietro, quasi dalla linea della difesa e si proietta in avanti fino in zona gol, è un fromboliere sui tiri da fermo. Niels Liedholm, il "barone", gloria svedese del calcio degli anni Cinquanta e allenatore della Roma dalla fine degli anni Settanta, ne fa il metronomo della squadra. Quello che tiene i piedi per terra e va dritto al punto. Non avrà mai, neanche una volta, il piacere di vestire la maglia azzurra della nazionale maggiore, ma con la sua Roma, la squadra della sua città e del suo cuore, vincerà uno scudetto storico e due Coppe Italia. La sua favola giallorossa finisce un altro 30 maggio, giusto dieci anni prima di quella mattina sciagurata: nel 1984, sul prato dell'Olimpico, perde la finale di Coppa dei Campioni ai rigori contro il Liverpool, ma lui non sbaglia il tiro, inchiodando il portiere clown degli inglesi quasi da fermo. Il ciclo della "Magica Roma" si esaurisce, Di Bartolomei emigra al Milan pre-Berlusconi con Liedholm e fa subito gol agli ex compagni, esultando con foga e finendo coinvolto in una rissa nella partita di ritorno. Il carattere c'è eccome, lo stesso che gli serve per guidare la Salernitana a una storica promozione in serie B nel 1990, l'ultimo anno della sua carriera.

Sembra felice, Agostino: è amato dai tifosi, rispettato dagli avversari, ha una bella famiglia. Sceglie un piccolo paradiso di provincia per cominciare il "dopo": si stabilisce a San Marco di Castellabate, il paese di origine della moglie Marisa, apre una scuola calcio, sogna un centro per trasmettere i valori sani dello sport ai ragazzi. Sorride poco, però: come se sentisse di essere estraneo a quello che gli sta intorno, che si muove sempre più vertiginosamente, è legato sempre più all'allure dell'immagine e alla sfrontatezza di chi si sa vendere. Non è mai stato del tutto felice, viene da dire: forse per un senso di vanità delle maschere o forse perché nella sua testa l'idea della felicità è così alta, e insieme così semplice, che la realtà non riesce a starle dietro.

Dopo si faranno tante ipotesi. Era depresso, aveva problemi finanziari, era deluso dalla burocrazia che intralciava i suoi progetti, voleva tornare in città, a Roma. Forse. Di sicuro è sempre stato uno che va dritto al punto. C'è da tirare un rigore: lui si presenta sul dischetto, a occhi aperti, senza rincorsa, e segna. Segna anche quella mattina, di fronte alla bellezza esorbitante di San Marco di Castellabate. E lì resta, nel mistero insondabile di quella bellezza, in un piccolo cimitero affacciato sul mare, dove i ragazzi della Roma sono andati l'anno scorso a portargli la Coppa Italia. A visitare in silenzio, senza tanti fronzoli, "il capitano".

Segue dalla prima

QUEL DOPPIO VOLTO DELLA GENERAZIONE Z

Luca Ricolfi

Con tanto di polemiche per la sarcastica stretta di mano al governatore De Luca, e già la realtà presentava il conto, con la notizia secondo cui, a Comiso (Catania), un ragazzo tunisino di 16 anni, ospite di una comunità per minorenni stranieri non accompagnati, aveva violentato una donna 33enne nella villa comunale. Il fatto sarebbe avvenuto dieci giorni fa, ma la notizia è stata diffusa solo l'altroieri, a poche ore dal blitz del premier a Caivano. L'accostamento fra le due notizie non potrebbe essere più emblematico. Da un lato i primi passi per garantire la presenza dello Stato nei territori più degradati, dall'altro le crude verità della cronaca. Sullo sfondo, l'eterno dibattito sulla funzione del carcere, che dovrebbe mirare alla rieducazione e al reinserimento sociale degli autori di reati, ma non sempre si dimostra all'altezza. Il tutto inasprito dalle polemiche sul decreto Caivano, che – secondo i critici – sarebbe all'origine di un allarmante aumento del numero di minori detenuti.

La materia è scottante, e tocca temi su cui nessuno è disposto a cambiare idea. Proprio per questo, però, vale forse la pena fare il punto sui dati obiettivi, da cui qualsiasi proposta non può prescindere.

In Italia il ricorso alla reclusione nei confronti dei minori è estremamente limitato. Secondo i dati più recenti, i minori detenuti negli Ipm (Istituti Penali per Minori) sono 312 (più 211 "giovani adulti"), a fronte di un numero di reati commessi da minori ogni anno circa 100 volte superiore (più di 30 mila). Anche ammettendo che gli autori siano la metà (perché alcuni commettono più di un reato), ne deriva che in carcere entrano meno di 1 ragazzo o ragazza ogni 50 autori di reati. Dove finiscono gli altri? La maggior parte non entra nel circuito penale, o se vi entra viene inserito in uno dei molti percorsi alternativi alla detenzione, fra i quali il più promettente è probabilmente quello della "messa alla prova" (che contribuisce a tener basso il numero di recidive). Se sommiamo i numeri dei principali percorsi alternativi alla detenzione risulta che i minori e giovani adulti inseriti in tali percorsi sono almeno 7 volte più numerosi dei minori e giovani adulti reclusi. In breve: il nostro sistema penale è sicuramente criticabile, ma non sembra che la sua principale pecca possa essere il ricorso eccessivo alle misure detentive.

Ma, viene talora obiettato, il problema è che stiamo osservando un drammatico aumento del ricorso alla detenzione, che è causato dalle misure del decreto Caivano. Anche qui, meglio riflettere sui dati prima di trarre conclusioni. Se consideriamo il triennio 2019-2022 (l'unico per cui abbiamo dati completi e consolidati) quel che salta all'occhio non è l'aumento degli ingressi in carcere (+15.8% per i minorenni, ma -19% per i giovani adulti), bensì l'esplosione dei reati più violenti e aggressivi commessi da minorenni, italiani e soprattutto stranieri (che pur essendo molto meno numerosi degli italiani contribuiscono a più di metà dei reati).

Rapine: +33% quelle degli italiani (stranieri: +109.2%). Risse: +51.9% (stranieri: + 128.5%). Percosse: + 34.9% (stranieri: +121.7%). Lesioni dolose: +12.6% (stranieri: + 62,7%). Minacce: +8.4% (stranieri: +59.5%). Violenza sessuale: + 3.9% (stranieri: + 59.0%). Solo nel caso degli omicidi tentati o consumati i minori italiani fanno peggio degli stranieri: +111.1% contro +12.1%. L'aumento

Se c'è una cosa di cui stupirsi, non è il numero di minorenni in carcere, ma che all'esplosione del numero di reati violenti commessi da minori non sia seguita una paragonabile espansione del numero di detenuti negli Ipm.

Vedremo fra qualche mese, quando saranno disponibili tutti i dati necessari, che cosa esattamente sia successo nell'ultimo anno sia sul versante dei reati che su quello degli ingressi in carcere (per ora sappiamo solo che gli ingressi totali negli Ipm, compresi i giovani adulti, sono aumentati dell'8.8% fra il 2022 e il 2023). Quello che però possiamo dire fin d'ora è che i dati della criminalità minorile degli ultimi anni mettono in crisi la descrizione standard della generazione Z, ossia delle ragazze e dei ragazzi attualmente nella fascia 15-29 anni. Spesso denominata snowflake generation (generazione fiocco di neve), sociologi e psicologi sociali l'hanno per lo più descritta nel registro della fragilità, afflitta da ansia, depressione, disturbi alimentari, autolesionismo, ritiro sociale, solitudine, tendenze suicidarie. I dati, in particolare quelli dei suicidi giovanili (in aumento da diversi anni), supportano pienamente questa descrizione, ma paiono non cogliere l'altra faccia della luna, ossia il fatto che la generazione Z è attraversata anche da spinte di natura opposta, di cui i comportamenti violenti sono solo la punta dell'iceberg.

Forse, è venuto il momento di prenderne atto: la generazione Z è una generazione bifronte. Chiunque voglia provare a capirla, non può guardarne una faccia soltanto.

Segue dalla prima

ASCESA E DISCESA DELLA ECONOMIA CINESE

Fabrizio Galimberti

Nella crescita dell'economia il secondo ha certamente fatto meglio del primo. Dai tempi di Deng a oggi la crescita cinese è stata un multiplo di quella delle economie occidentali. Certo, ci sono molte potenti e convincenti ragioni per non farsi abbindolare dalle virtù dell'autoritarismo. Ma non c'è dubbio che, nella mente di molti, il modello cinese ha guadagnato terreno.

E questo "terreno" guadagnato è stato così veloce e così ampio da tracimare nella geopolitica e destare vistose reazioni, in Europa e soprattutto in America. Sì, la Cina è la "fabbrica del mondo", e ogni volta che si compra qualcosa, c'è una buona probabilità di vedere la scritta Made in China; spesso ci si stupisce di quanto costano poco quegli aggeggi che vengono da laggiù. Ma la Cina è ormai andata molto al di là delle minutaglie. È al primo posto nel mondo per il numero annuo di brevetti, ha mandato un rover su Marte, ha "allunato" il modulo Chang'e 6 sulla faccia nascosta della luna, e, ormai da anni, è la prima economia del pianeta (calcolando il Pil sulle parità di potere d'acquisto, e non sui cambi di mercato). Una primazia, questa, che non dovrebbe sorprendere: è un ritorno al passato, dato che il Celeste Impero, per la maggior parte degli ultimi duemila anni, è stata la prima potenza economica mondiale. Naturalmente, tutto questo non fa piacere agli Stati Uniti, che si sentono minacciati nei loro primati, e fanno di tutto per tarpare le ali ai cinesi.

Ciò detto, e dopo aver elencato i punti di forza, quali sono quelli di debolezza? L'immagine mostra come sia andato rallentando il reddito reale delle famiglie dai tempi di Deng a oggi, se astraiamo dalla crisi del 1989-1990. Ci sono delle lezioni per oggi da quella crisi di un quarto di secolo fa? Allora la stagione delle riforme in senso permissivo portò poi alla tragedia della piazza Tiananmen.

Allora, come adesso, era in forse quel contratto silenzioso fra la dirigenza e le masse, un contratto che vedeva uno scambio fra il benessere da forte crescita e l'acquiescenza alle direttive del partito unico. Ma il regime superò le turbolenze e inasprì il controllo. Venti anni e passa dopo Tiananmen il dissidente Zhu Yufu fu incarcerato per aver scritto una poesia diffusa via Skype: "It is time", "È il momento, popolo cinese! È arrivato il momento! La piazza appartiene a tutti", recita la poesia.

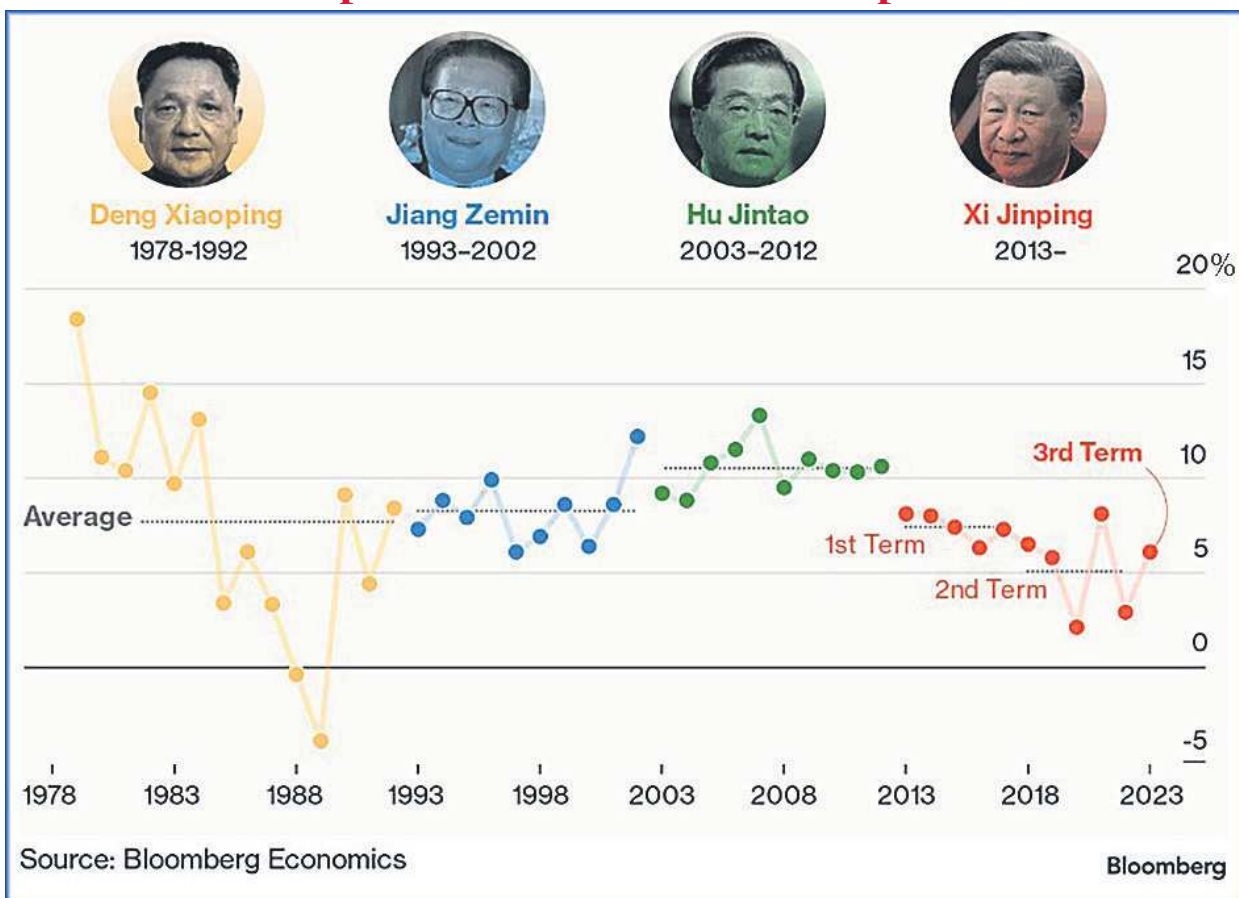
Ma il momento non è ancora arrivato, e il presidente di turno, Xi Jinping, è stato abile nello stendere sulla società cinese il collante delle prodezze tecnologiche e del nazionalismo: Taiwan è diventata il focus per rivendicare una "unità nazionale" che il "malvagio Occidente" vuole negare. Ma al di sotto di tutto questo cova ancora quell'antico dilemma: dopo aver assaggiato il frutto non più proibito della libera iniziativa i cinesi vogliono godere anche delle libertà politiche. E questa seconda transizione si avvia a essere molto difficile.

Quali sono le accuse mosse alla Cina dall'Occidente? Primo, dicono che il cambio della moneta cinese – lo yuan – è controllato dal governo ed è mantenuto artificialmente basso per dare un indebito vantaggio alle esportazioni cinesi. Secondo, dicono che i produttori cinesi ricevono sussidi e vantaggi dal governo che vanno al di là del cambio basso. Terzo, dicono che per 'giocare alla concorrenza', come per ballare il tango, bisogna essere in due. E che, quando i produttori italiani cercano di vendere le loro mercanzie in Cina incontrano vari ostacoli. I cinesi, insomma, favoriscono le esportazioni e ostacolano le importazioni, il che non è giusto.

Queste accuse sono per lo più giustificate. Ma chi accusa dovrebbe ricordare quel che disse Gesù: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Pochi giorni fa il governo cinese ha annunciato un cospicuo fondo per incentivare la produzione di chips (la "materia prima" dell'economia digitale), in risposta alle analoghe misure adottate in America e in Europa. E l'America ha introdotto dazi al 100% sull'import cinese di auto elettriche, per proteggere la produzione in casa. Le prodezze cinesi si indeboliscono in un gioco al rialzo del protezionismo che indebolisce un po' tutti.

A parte questo, la Cina ha un problema di crescita rallentata che va a esacerbare il dilemma di cui sopra. E poi, c'è il bubbone dell'immobiliare, che è scoppiato e ha fatto ridurre il prezzo delle case, cosa di cui i cinesi non sono contenti. La demografia non aiuta: decenni di costrizioni (la regola per le famiglie di avere un solo figlio) è stata abolita, ma le conseguenze, con l'inesorabilità della vicenda demografica, sono qui e portano a un invecchiamento precoce della popolazione e un restringimento del segmento in età di lavoro.

I problemi tracimano nell'indebitamento: nel 2023 il rapporto fra debito (totale) e Pil ha raggiunto il record del 288%. E il problema sta nel fatto che molto di quel debito è stato usato per comprare attività che oggi non fruttano abbastanza per servire il debito. Auguri.

Cina: variazioni percentuali del reddito disponibile reale

L'emergenza climatica

Caldo record in India oltre 52 gradi nella capitale New Delhi

Un volontario distribuisce acqua potabile ai passeggeri dei treni alla stazione ferroviaria Jalandhar Cantonment a Jalandhar. L'India boccheggia sotto una cappa di caldo record. Tutto è iniziato tre settimane fa, con le temperature massime che si sono avvicinate ai 35 gradi, tipici della stagione. Poi sono arrivati i 40 gradi fissi, senza tregua. In totale assenza non solo di un temporale ma anche della minima goccia di pioggia. Infine, in una progressione rovente di ondate di calore che hanno coinvolto la capitale New Delhi e ampie aree del nord del Paese, con vampate che tolgono il fiato e sembrano strappare la pelle, le massime a Delhi hanno toccato i 45 gradi, sono salite ieri a 49,9 fino al record di ieri: 52,3 gradi registrati nella stazione meteo di Mungeshpur, 30 chilometri a nord dal centro di Delhi. Maggio è sempre stato un mese torrido per Delhi; ma, e questo è confermato dall'Istituto meteo, mai come nel 2024 le ondate di calore sono state così intense e continue. Con il record mondiale assoluto di caldo mai registrato sulla Terra (i 56,7 gradi del 10 luglio 1913 nella Death Valley) pericolosamente a portata di mano.

Segue dalla prima

MONTE ECHIA, LA MUSICA E LA BELLEZZA RITROVATA

Vittorio Del Tufo

Cinquant'anni di storia della canzone napoletana passati in rassegna sul belvedere a sua volta spalancato su 2500 anni di storia. Un paradiso per molti anni ridotto a discarica e oggi riscoperto e valorizzato grazie all'impianto di risalita inaugurato ad aprile.

Un progetto, quello dell'ascensore che collega l'area del Monte Echia a via Chiatamone, atteso da tempo e a lungo bloccato da veti incrociati e ingorghi burocratici di ogni tipo, ma oggi finalmente in grado di fare da volàno turistico per l'intera zona; bisogna anche dire, però, che quel progetto è l'unico condotto in porto tra quelli faticosamente avviati dopo lo spaventoso incendio del 2000, che ridusse in cenere Villa Ebe, capolavoro di Lamont Young, adagiata su un fianco del monte. Quel rogo segnò l'inizio di una lunga stagione di degrado e abbandono. Al degrado, dopo tanti colpi a vuoto, si è deciso finalmente di porre rimedio e il «concerto al tramonto» di ieri segna nel modo più spettacolare un'inversione di rotta attesa da anni.

Il Monte Echia non è solo uno spuntone roccioso di tufo giallo tra Pizzofalcone e il mare. È il luogo dove tutto ebbe inizio: la leggenda di Partenope, i primi insediamenti dei Cumani, la favola di Megaride e dei giardini di Lucullo, il mito dei padri fondatori, la nascita stessa della città. Ma il Monte Echia è anche il simbolo della napoletanità. Che un'eccellenza come il San Carlo abbia scelto lo straordinario palcoscenico a cielo aperto di quella rupe scoscesa per tenervi un concerto gratuito, radunando oltre mille spettatori, è un bellissimo segno: ora resta da mettere mano, senza ulteriori indugi, al recupero di Villa Ebe, dove Lamont Young, l'uomo che costruiva castelli, si tirò un colpo in testa in una fredda sera del 1929, lasciando fiorire leggende nere.

Quante storie all'ombra dell'antico vulcano dove si narra che sia sepolta Partenope. Quando i primi coloni greci sbarcarono a Megaride, l'isolotto era ancora collegato con la terraferma. Nel luogo dove si insediarono, tra il promontorio di Monte Echia e la foce del Sebeto, i fondatori portarono il loro patrimonio di conoscenze e credenze. A cominciare dal culto per il misterioso essere mitologico che avrebbe dato il nome alla città: Partenope. Un culto che nasceva dal terrore per queste semidee marine. Dal ventre del Monte Echia, che domina Santa Lucia, sgorgava l'acqua delle mummare, dal nome delle anfore di creta con due manici con un tappo di sughero utilizzate per prelevarla - all'altezza dell'attuale hotel Royal Continental - e trasportarla senza il rischio di comprometterne le qualità.

La "riscoperta" del Monte Echia, finalmente restituito ai napoletani, arriva in un momento decisivo per la città, sempre sospesa sul crinale tra potenzialità enormi e continui disincanti, improvvise euforie e battute d'arresto. In questo periodo, come documentiamo da mesi, Napoli offre l'immagine di una città viva e vitale, con un fiume di turisti che continua a cingerla, tutti i mesi dell'anno, in un festoso assedio. Anche l'estate ormai alle porte regalerà altri sorrisi e numeri da record. Numeri che vanno gestiti, certo, con una rigorosa organizzazione sia degli spazi che degli eventi. Ma la città palcoscenico sprigiona un'energia mille volte più forte del pessimismo a oltranza di chi continua a vederla avvolta in un grumo nero.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MoltoDonna

30 MAGGIO 2024
ANNO 5 N° 5
MOLTODONNA.IT

ALLE URNE

VIGILIA DELLE EUROPEE: RIDIAMO PESO AL VOTO DELLE DONNE

CLAUDIA GUASCO, ERNESTO MENICUCCI, ILARIA RAVARINO e GABRIELE ROSANA

Dalla partecipazione in massa nel 1946 all'astensionismo record 2022, si cercano elettrici
Fattore D al centro con la sfida Meloni-Schlein
Giulia Calenda: «Manca il passaggio generazionale»

P. II-III e V

IL PERSONAGGIO

DANIELA BORTOLETTO: «NELLA FISICA CI SONO ANCORA TROPPE DISPARITÀ»

CARLA MASSI

La scienziata che ha contribuito a scoprire Bosone di Higgs e Quark Top
è diventata Cavaliere del Regno Unito
«Il mio impegno per le giovani studiose»

P. IX

LA MODA

5

LOOK DENIM OLTREMARE

ANNA FRANCO

È "jeans" la parola d'ordine della stagione, ripensato da più stilisti, anche per gli accessori
E ai piedi tornano di tendenza le zeppe
Nell'armadio di Noemi Brando: «Amo l'oversize»

P. XII-XIII e XV

SIAMO TUTTE CAMPIONESSE

L'attaccante Valentina Giacinti ha vinto con la Roma scudetto e Coppa Italia: «Ci sono molti ragazzi e ragazze che ci seguono, anche negli allenamenti. È come se avessimo superato gli stereotipi. Io un modello? Sento la responsabilità ma si vince in gruppo, tutte insieme. E il lavoro paga sempre
Il professionismo? Adesso siamo più tutelate»

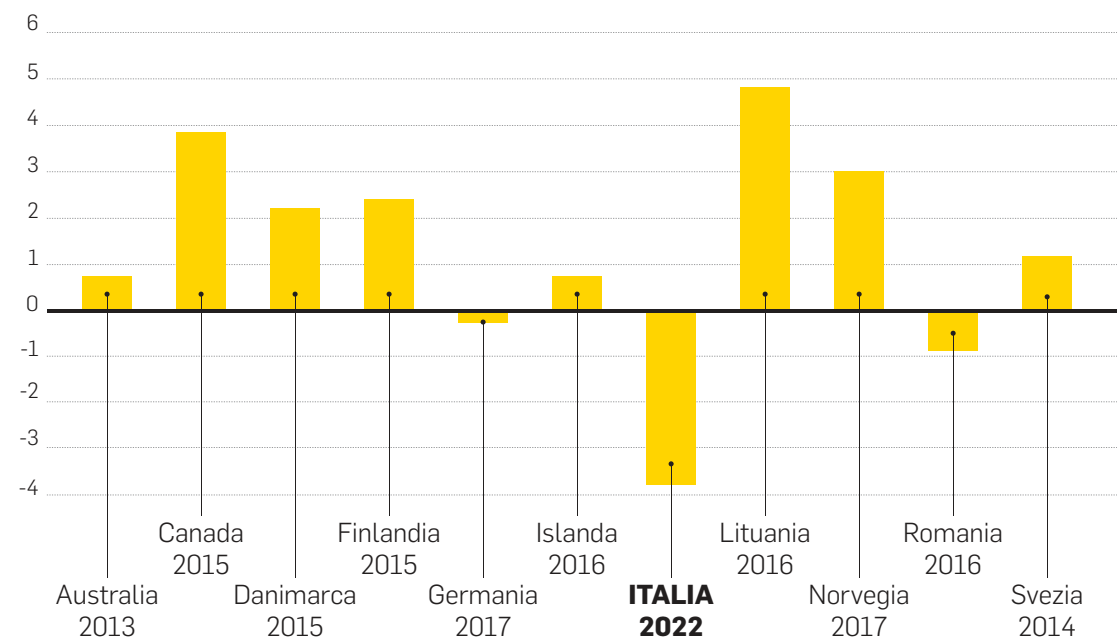
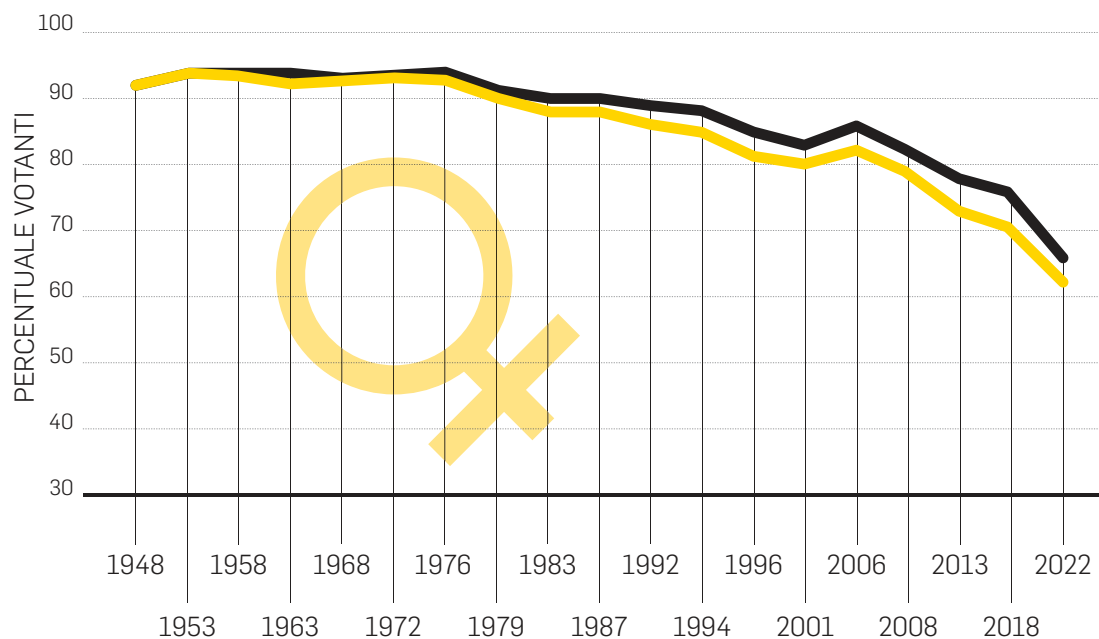
GIUSEPPE MUSTICA

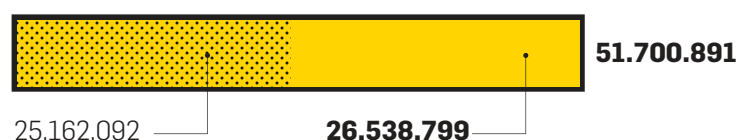
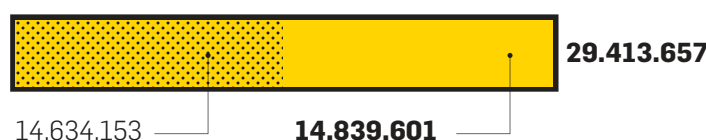
P. VI-VII

Valentina Giacinti (foto Ansa/Danilo Schiavella)

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

IL GENDER GAP ELETTORALE IN PROSPETTIVA COMPARATA

Differenza in percentuale. I valori positivi indicano una maggiore partecipazione al voto da parte delle donne rispetto agli uomini, i valori negativi il contrario

DIVARIO DI GENERE NELLA PARTECIPAZIONE AL VOTO

IN ITALIA UOMINI DONNE

CORPO ELETTORALE

ALLE ULTIME ELEZIONI DEL 25 SETTEMBRE 2022
Hanno votato

ASTENSIONISMO

Fonti: Dati Ministero dell'Interno al 31/12/2023, Elaborazione dati da "Astensione e partecipazione politica femminile in Italia" di Pamela Pansardi e Alessia Stucchi

Withub

RIDIAMO PESO AL VOTO DELLE DONNE

Dalla partecipazione in massa per la nascita della Repubblica all'astensionismo record nelle ultime Politiche: alla vigilia delle Europee il suffragio femminile cerca nuovo slancio. La prorettrice della Bicocca, Paola Profeta: «Non è chiaro se la preferenza sia di genere come per gli uomini». La sociologa Zaiczyk: «Manca il tempo per la politica»

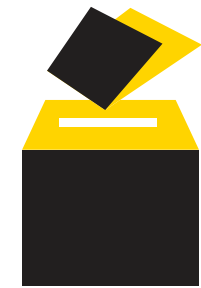
CLAUDIA GUASCO

Consigli pratici rivolti alle donne per presentarsi alle urne. È la mattina del 2 giugno 1946 e un quotidiano nazionale è in edicola con un articolo dal titolo «Senza rossetto nella cabina elettorale». Il momento è storico, per la prima volta anche la componente femminile della società ha accesso a una consultazione. Ma l'attenzione maschile è rivolta, giustappunto, al belletto. «Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di colore e in questo caso rendere nullo il loro voto. Dunque, il rossetto lo si porti con sé, per ravvivare le labbra fuori dal seggio». Uno stereotipo di superficialità e scarsa attenzione che le donne hanno subito smentito con i fatti: la partecipazione fu massiccia, l'82% contro l'82,9% degli uomini. Un entusiasmo che nel corso dei decenni si è azzerato. Alle elezioni politiche del 25 settembre 2022 si è recato alle urne il 62,2% delle donne rispetto al 65,7% degli uomini. Significa che 9 milioni di elettrici non hanno esercitato il loro diritto, calcola OnData.

RAPPRESENTANZA

L'afflato si è progressivamente esaurito, scontrandosi con la realtà. Andare a votare, è apparso ben presto chiaro, non equivale a pari rappresentatività. «Pesavamo ogni parola, ogni virgola perché quello che stavamo scrivendo doveva servire anche per il futuro e sapevamo che per noi donne era un'occasione da non perdere», riflettevа Nadia Gallico Spano, una delle ventuno Madri costituenti. Poi tutto è cambiato. «Un po' per volta le donne si sono allontanate dalla politica, anche perché non sono mai state particolarmente coinvolte o spinte alla partecipazione. All'inizio erano relegate in casa e mancava loro il confronto, quando hanno cominciato a uscire, a lavorare continuavano comunque a rapportarsi con un mondo maschile», spiega Francesca Zajczyk, professoressa di Sociologia urbana all'università Milano-Bicocca che al tema ha dedicato un libro. Il femminismo

LA LINGUISTA DELLA VALLE: «RIFUGGIAMO DAL POLITICHESE CHE SPESSO CELA LA REALTÀ DIETRO LE PAROLE»

è stata un'occasione di rilancio, depotenziato dalle divisioni interne, gli anni '80 «hanno costruito l'immagine di una donna non certo impegnata e pronta a prendere posizioni». E adesso? «Ora le donne non hanno più nemmeno il tempo per occuparsi della politica - sottolinea Zajczyk - Pensiamo alle giovani mamme: si arrangiano da sole nei quartieri, con le scuole, faticano a trovare posto negli asili. Se ne parla tanto, ma alla fine tocca a loro fare i salti mortali». Nel 2020 Dario Tuorto e Laura Sartori, docenti del Dipartimento di Scienze politiche e sociali all'università di Bologna, hanno pubblicato una ricerca dalla quale si evince che, a partire dalle elezioni del 1979, la forbice tra votanti uomini e donne si è allargata. Dopo gli anni della mobilitazione collettiva l'emancipazione femminile ha trovato una sua forma di espressione anche nel non voto, alle elezioni del 1983 il divario di genere dell'astensionismo era al 2%, nel 2013 è balzato al 5%, nel 2022 si è attestato al 3,5%. «Un allontanamento che ha una ragione principale - registra Zajc-

LA CORSA ALLE URNE

IL FATTORE D E LA SFIDA GIORGIA-ELLY

ERNESTO MENICUCCI

Una cosa, di questa campagna elettorale che volge al termine, non si può dire: che sia mancato il fattore D. Nel senso che, per una serie di motivi, si è parlato molto di donne e politica, di donne candidate, di donne in prima fila nelle liste elettorali, di donne nei titoli dei giornali. Basta guardarsi intorno, a destra e a sinistra. Protagonista è sicuramente Ilaria Salis, in campo per Avs, con la sua detenzione in carcere a Budapest solo da poco tramutata – dopo lo sdegno per le foto con le catene ai polsi – in arresti domiciliari. Protagonista, nel centrodestra, è sicuramente Letizia Moratti, ex sindaco di Milano, ex presidente della Rai, già vicepresidente della Regione Lombardia che torna in Forza Italia, la sua casa d'origine. Così come lo sono, sempre negli azzurri, Renata Polverini e Alessandra Mussolini, impegnate in una sorta di derby nell'Italia centrale. Senza contare Cecilia Strada, figlia del fondatore di Emergency, e Lucia Annunziata – due delle new entry di maggior richiamo nel Pd –, della veterana Emma Bonino e del suo esperimento politico con Matteo Renzi, delle tante eurodeputate uscenti come le piddine Irene Tinagli e Pina Picierno, le leghiste Susanna Ceccardi e Silvia Tardone, delle possibili entranti come le "sorelle d'Italia" Alessia Ambrosi e Carla Cappiello. Una rappresentanza folta (e non solo, ci piace pensare, in omaggio alle obbligatorie "quote" o al meccanismo che impone la preferenza "di genere": tre al massimo, purché divise tra uomini e donne) e molto qualificata, anche in considerazione del fatto che la Ue – nell'ultima legislatura – ha parlato con voce di donna: quella di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione; di Roberta Metsola, presidente dell'Europarlamento; e se vogliamo anche di Christine Lagarde, presidente della Bce.

In questo quadro, ovviamente, il punto maggiormente di forza è la candidatura in prima persona delle due leader dei principali partiti italiani: la premier Giorgia Meloni detta Giorgia, a capo di Fdi, e la sua antagonista Elly Schlein detta Elly, segretaria del Pd. Una bella sfida, che affermerà un fatto di per sé storico: le più votate, in Italia, saranno due donne. Peccato soltanto che entrambe, in caso di elezione, non andranno a Strasburgo.

PARTECIPAZIONE FEMMINILE

zyk - Il mondo politico è percepito come fortemente maschile e poiché le donne sono ancora sottorappresentate esprime una marcata resistenza».

LE PAROLE CONTANO

La doppia preferenza introdotta dalla legge del 23 novembre 2012, che ha approvato il «riequilibrio delle rappresentanze di genere» nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha in parte corretto le disparità. «Anche nelle prossime elezioni europee vige la doppia preferenza di genere, si tratta di un passo importante. Un nostro recente studio ha dimostrato che accresce il numero delle donne elette, benché non sia chiaro se le donne votino altre donne. Di certo, come gli uomini, tendono a preferire il candidato maschile», precisa Paola Profeta, prorettrice per la Diversità, inclusione e sostenibilità all'università Bocconi. In base ai sondaggi, rileva, «la componente femminile è più attenta e sensibile alle policy legate alla famiglia, all'ambiente, alla Comunità europea e se vota di meno nonostante sia svantaggiata è perché vede le elezioni come qualcosa di distante rispetto ai propri interessi». Insomma, prevale l'idea che «se vado o non vado a votare non cambia nulla, mentre il livello di consapevolezza sale se le consultazioni sono locali e il parere viene espresso su questioni e problemi tangibili». La candidatura alle prossime europee di due donne di primo piano, la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein, secondo Profeta non cambierà le cose: «Rappresentando i due schieramenti opposti l'incidenza tende ad annullarsi, difficile pensare a un effetto trascinamento». Filomena Delli Castelli, deputata dell'Assemblea costituente, settantasette anni fa scriveva a proposito del voto alle donne: «Non saremmo più state considerate solo casalinghe o lavoratrici senza voce, ma fautrici a pieno titolo della nuova politica italiana». Nella quale ancora faticano a trovare spazio e chi davvero le rappresenti, riflette la professoressa Valeria Della Valle, linguista: «Le donne rifuggono dal politichese, quel linguaggio un po' finto, artificiale, che spesso nasconde la realtà dietro slogan». Consapevoli che la forma è anche sostanza: «Vogliono che i termini usati nella politica esprimano davvero quello che c'è dietro alle parole».

L'INTERVISTA GIULIA CALENDA

«È MANCATO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE»

La co-sceneggiatrice del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi: «Per il 2 giugno andarono eleganti al voto, come fosse un onore. Dissero loro di togliersi il rossetto»

ILARIA RAVARINO

Ha scritto un film, con il collega Furio Andreotti e Paola Cortellesi, che è entrato nella storia. Per l'incredibile gradimento ricevuto e perché - in uno dei periodi di più grande disaffezione degli italiani al voto - ha avuto il coraggio di partire proprio da una storica chiamata alle urne, quella del 2 giugno 1946, per raccontare una vicenda di libertà, partecipazione e liberazione femminile. Lei è Giulia Calenda, figlia e sorella d'arte (mamma è la regista Cristina Comencini, il fratello il politico Carlo Calenda) riuscita, con il copione di *C'è ancora domani*, a fare un piccolo miracolo: ricordare agli italiani che il voto è un diritto, un dovere. E una festa.

L'idea di raccontare il voto del 2 giugno è arrivata subito?

«Direi che è stata uno dei motori del film. Guardavo i documentari sulle donne al voto e mi impressionava vederle trattare le schede come fossero biglietti d'amore. Andavano alle urne eleganti, truccate, chi con il vestito della festa, chi addirittura con l'abito da sposa, come fosse un grande onore esserci. Mi ha stupito. Soprattutto mettendo in relazione quelle immagini a quel che si pensa oggi del voto. Per le Europee si dice che voterà meno del 50% della popolazione. Vorrei non crederci».

Il suo primo voto?

«Non ricordo esattamente quale fosse, ma ricordo che ero emozionata. Allora ero molto più barricadera di adesso e sapevo esattamente per chi votare. Mi sento ancora addosso quel grande orgoglio. Ero diventata grande, finalmente».

Lei ci è sempre andata, a votare?

«Sempre, anche quando ho avuto qualche difficoltà a decidere per chi. È un momento troppo importante, in cui puoi "dire la tua", come sostengono le donne del nostro film. Io non salterei mai un voto. Ma capisco anche che l'astensionismo sia un sintomo di qualcosa che è avvenuto. La politica si è allontanata dalle persone, dalla gente».

Dalle donne, in particolare: perché votano sempre di meno?

«La generazione di Marcella (la figlia di Cortellesi nel film, ndr) è quella delle nostre mamme, che a votare ci sono sempre andate. Il problema appartiene alla nostra generazione o a quella dopo. Ed è un peccato che sia mancato quel passaggio di testimone che invece raccontiamo nel film: la scoperta di una libertà che non passa per l'amore di un uomo, ma per l'acquisizione di un diritto. La consapevolezza di valere non perché si è madre, moglie o figlia, ma in quanto persona. Abbiamo dimenticato che le nostre nonne non esistevano proprio, agli occhi della società. Ecco, il motore del film è stato anche questo: la sensazione che tante ragazze oggi avessero scordato com'era ieri».

Sopra, un'immagine del film "C'è ancora domani" Sotto, Giulia Calenda

> **«LE ELETTE? SI STA TORNANDO INDIETRO ABBIAMO BISOGNO DI QUOTE»**

Politiche, ministre, governatrici favoriscono una maggiore partecipazione delle donne al voto?

«Abbiamo un capo donna e non mi pare che sia cambiato qualcosa rispetto all'astensionismo. Non ha aiutato. Ma la rappresentanza femminile nelle istituzioni è ancora molto bassa. Giorgia Meloni suona come un'eccezione. Prima ero contro le quote rosa, ora vedo il mondo tornare indietro e rivedo le mie posizioni. Abbiamo bisogno delle quote. Ma non dovremmo averne».

Un problema solo delle donne?

«No, assolutamente. Io davvero non so cosa sia successo, perché oggi non sia più così importante per la gente, perché andare alle urne conti così poco nella vita delle persone. Ripensi a quelle immagini di file festanti, poi guardi i seggi oggi e ti chiedi: "Ma dov'è finita tutta la gente"?».

Cosa abbiamo in comune oggi con le donne che votavano nel 1946?

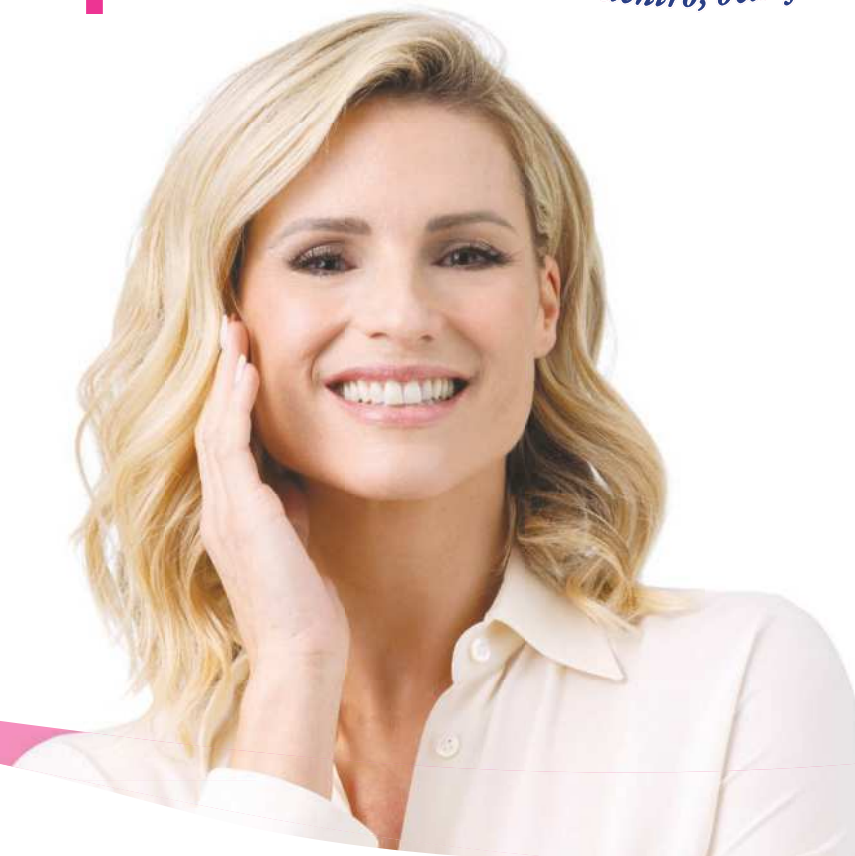
«La paura di sbagliare, la sensazione di essere inadeguate. Succede ancora oggi a tante di noi. Alcune delle ragazze al voto il 2 giugno, per non sbagliare, chiesero aiuto ad altre donne, più colte, che le spiegassero come fare all'urna».

Un film, oltre al suo, per ritrovare la voglia di votare?

«Il documentario *Senza rossetto* (di Silvana Profeta, le clip su YouTube, ndr) pieno di materiale su quelle votazioni del 1946. Importante, perché la storia va sempre ricordata: ci vuole poco per tornare indietro e perdere diritti dati per acquisiti. Basti pensare a cosa sta accadendo in America proprio in questi mesi sul tema dell'aborto».

ACQUA ROCCHETTA
La tua amica per la pelle

"Acqua Rocchetta contribuisce all'idratazione dell'epidermide e ne mantiene la fisiologica rigenerazione cellulare"

Lo ha riconosciuto il Ministero della Salute (Decreto n. 4415 del 22.11.2022)

Michelle per Rocchetta

Un'acqua minerale senza minerali che acqua minerale è?
Anche un'acqua minerale leggera deve avere un contenuto minimo di minerali per favorire le funzioni biologiche dell'organismo. Quindi leggera sì, ma non senza minerali!

L'acqua aiuta a mantenere giovane la pelle e a contrastare l'invecchiamento dovuto agli agenti esterni. La cute è la prima barriera di difesa contro le continue sollecitazioni esterne negative: inquinamento, raggi solari, fumo, sono i principali responsabili dell'accumulo dei radicali liberi. Queste sostanze si oppongono al fisiologico funzionamento delle cellule nel nostro corpo e per questo è importante eliminarle. Un ruolo protettivo ben interpretato da Rocchetta che, grazie alla sua bassa concentrazione di sali che la rende super leggera ed alla riconosciuta azione diuretica, penetra negli spazi intracellulari spazzando vie le scorie. Studi in *vitro* condotti presso il Laboratorio di Fisiopatologia Cutanea afferente alla Cattedra di Dermatologia dell'Università di Napoli Federico II diretta dalla Prof.ssa Fabbrocini, pubblicati sull'Italian Journal of Dermatology and Venereology, dimostrano che **l'acqua Rocchetta contribuisce all'idratazione dell'epidermide e ne mantiene la fisiologica rigenerazione cellulare**. Un'idratazione costante, associata a corretti stili di vita e ad una sana alimentazione, favorisce la depurazione dei tessuti e la rigenerazione cellulare.
Come è avvenuta la ricerca sperimentale? Le cellule dell'epidermide, quelle che assicurano il rinnovamento cutaneo, sono state testate in Acqua Rocchetta al fine di verificarne le proprietà rigenerative e antiaging. Proprietà che sono state ulteriormente confermate e validate dallo studio in *vivo* condotto dal Dr. Damiani e dal Prof. Pigatto dell'Università degli studi di Milano, con l'utilizzo di una metodica di ultimissima generazione: la metabolomica. Oggetto dello studio è la cellula cutanea, di cui i metaboliti sono uno strumento all'avanguardia per comprendere lo stato di invecchiamento della pelle. Lo studio clinico, pubblicato sulla rivista internazionale Biomedicines, ha evidenziato che **l'assunzione quotidiana di Acqua Rocchetta da parte di donne fra i 30-50 anni favorisce l'efficienza della funzione di barriera cutanea fornendo un'ottima arma per contrastare l'invecchiamento della pelle** *(Damiani G., Controne I, Al-Shakhshir e D.M.Pigatto - Biomedicines 2023; Caiazzo G, Parisi M, Luciano M.A., Di Caprio R., Gallo L., Cacciapuoti S., Quaranta M., Fabbrocini G., Italian Journal of Dermatology and Venereology 2022).*
I due studi hanno evidenziato che l'acqua Rocchetta mantiene la vitalità cellulare per una pelle sana e luminosa.
Ecco perché acqua Rocchetta potrebbe essere definita un cosmetico naturale. Rocchetta, acqua della salute, grazie alle sue caratteristiche naturali, può rappresentare un elemento fondamentale della dieta quotidiana a beneficio della pelle, che ne guadagna in luminosità e bellezza. **Bisogna rigenerare le cellule per non invecchiare!!**

Rocchetta collabora con

SIU Società Italiana di Urologia dal 1908

Associazione Urologica per la Calcolosi C.L.U. Club della Litiasi Urinaria www.calcolosi-urinaria.it
Associazione Urologica per la Calcolosi

Su **www.acquedellasalute.it** sono pubblicati gli studi scientifici italiani ed internazionali sulle proprietà benefiche di **Acqua Rocchetta**

per iniziative di informazione scientifica

LO SPRINT DELLA PARITÀ RICOMINCIA DA BRUXELLES

Dopo il record di donne ai vertici dell'Unione, per i prossimi 5 anni l'obiettivo è far crescere rappresentanza, attenzione politica e centralità economica

GABRIELE ROSANA

Mai così tante donne sono state ai vertici dell'Unione europea come nel ciclo politico che sta per concludersi, e che ha visto una serie di dossier legati all'uguaglianza di genere tagliare il traguardo. Ma c'è ancora strada da fare, e la scommessa a Bruxelles è che nel prossimo quinquennio rappresentanza e attenzione politica possano continuare a crescere. La Commissione presieduta dal 2019 da Ursula von der Leyen, prima donna alla guida del "governo" dell'Ue dopo 13 uomini in 61 anni (e candidata adesso alla successione a sé stessa), e anche la prima a mettere a segno una perfetta parità di genere nel collegio dei 27 commissari: 13 uomini e 13 donne, a cui va aggiunto il "peso massimo" von der Leyen con il risultato di spostare l'asticella verso una prevalenza femminile. Per garantire l'equilibrio, durante la fase di composizione della sua squadra e in occasione delle sostituzioni in corsa, von der Leyen ha chiesto ai vari governi Ue l'indicazione di due nomi, un uomo e una donna, tra cui scegliere (una prassi destinata a essere ripetuta in caso di riconferma); e ha preso l'impegno di avere il 50% di donne nei ruoli dirigenziali della macchina amministrativa Ue entro la fine di quest'anno. La commissaria Helena Dalli si è occupata poi nello specifico di Uguaglianza e di sviluppare una strategia Ue per le politiche di genere.

IL PARLAMENTO

Situazione da record, perlomeno relativo, pure al Parlamento europeo, per rinnovare il quale si voterà tra il 6 e il 9 giugno in tutta l'Ue (in Italia sabato 8 e domenica 9). Dopo la prematura scomparsa di David Sassoli, nel gennaio 2022 l'Aula ha eletto la popolare maltese Roberta Metsola come sua presidente: terza di sempre, una donna mancava al vertice dell'emiciclo da 20 anni. E la nona legislatura ha avuto un tasso record di eurodeputate, pari a quasi il 40% (39,8%, a esser precisi), un contingente decisamente più nutrito rispetto al 15,9% del 1979, l'anno in cui si tennero le prime elezioni dirette per l'Eurocamera. Un numero che racconta di una rappresentanza femminile superiore rispetto a quella delle assemblee legislative nazionali, sia nel Vecchio continente sia nel resto del pianeta.

In linea con la media, le italiane sono state pari al 41% dei nostri connazionali eletti: in cima alla lista, con oltre il 66%, troviamo il piccolo Lussemburgo, mentre in fondo alla graduatoria è rimasta inchiodata la Romania con il 15,1%. Senza dimenticare la presidenza della Banca centrale europea: il risiko del rinnovo dei posti di comando, cinque anni fa, tirò infatti in ballo anche la guida dell'Eurotower di Francoforte – incarico di regola slegato da logiche elettorali – assegnata per la prima volta a una donna con la francese Christine Lagarde, il cui mandato non rinnovabile è in scadenza a fine 2027. «Mai come negli ultimi anni la parità di genere è stata così prioritaria per l'agenda dell'Ue. A cominciare dalle figure pubbliche che hanno dimostrato chiaramente che donne competenti possono occupare cariche di vertice. Metsola e von der Leyen non hanno mai perso occasione, nei loro discorsi, per enfatizzare il contributo delle donne alla vita pubblica», dice a *MoltoDonna* Loredana Teodorescu, presidente del ramo italiano di Women in International Security (Wiis), la rete globale che si occupa di promuovere la leadership e lo sviluppo professionale femminili nel campo degli affari internazionali. «Che ci siano donne ai vertici, però, non è sempre garanzia di progressi in materia di uguaglianza di genere e volti a favorire una maggiore partecipazione femminile», mette le mani avanti; gli ultimi cinque anni in Europa, tuttavia, hanno visto maturare la consapevolezza «che avere più donne nei ruoli di responsabilità è un beneficio per l'intera società anche in termini di sviluppo economico».

I DOSSIER

Ciò ha determinato l'adozione di una serie di dossier legislativi in materia di uguaglianza di genere: la direttiva che punta ad aumentare fino al 40% almeno la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate, bloccata dai governi degli Stati Ue da un decennio, e la direttiva sulla parità di retribuzione tra uomo e donna, una soluzione che passa dalla trasparenza delle paghe per contrastare il fenomeno del divario salariale (il "gender pay gap") che oggi ammonta nell'Ue a circa il 13%. «Il percorso verso una piena parità è ancora lungo e quanto fatto dovrà essere necessariamente proseguito, ma c'è il rischio che uno slittamento a destra del nuovo Parlamento, con l'affermazione di forze che professano una visione tradizionale della donna, metta in discussione i progressi raggiunti o lasci il lavoro incompiuto», riconosce Teodorescu. «Se a livello mondiale, secondo il World Economic Forum, ci vorranno 131 anni per colmare del tutto lo squilibrio uomo-donna, l'Istituto Ue per l'uguaglianza di genere calcola che solo in Europa serviranno ancora 60 anni: dalla politica, dove è evidente il fenomeno della solitudine delle "numero uno", al mondo del lavoro, categoria che vede purtroppo l'Italia, fanalino di coda, privarsi delle competenze di tante donne».

A sinistra, Loredana Teodorescu, presidente del ramo italiano di Women in International Security, rete globale che promuove leadership e sviluppo professionale femminili negli affari internazionali

LOREDANA TEODORESCU, PRESIDENTE WIIS ITALIA: «GENDER GAP PRIORITARIO PER L'AGENDA UE»

GLI SCENARI

Poker d'assi al femminile nella sfida delle nomine

La partita delle nomine inizierà solo tra una decina di giorni, ma c'è uno scenario brussellese in cui, per la prima volta nella storia dell'Ue, a occupare le quattro cariche apicali Ue andrebbero solo donne. Passa, anzitutto, da due riconferme tra i popolari, non scontate: Ursula von der Leyen come presidente della Commissione - nonostante la sua corsa entusiasmi poco gli stessi alleati - e Roberta Metsola al timone del Parlamento (la maltese è tra i profili che, a microfoni spenti e taccuini chiusi, sono evocati più spesso nel centrodestra come asso nella manica per rimpiazzare von der Leyen alla guida dell'esecutivo). A completare il poker al femminile sono la presidenza del Consiglio europeo, cioè il summit dei leader dei 27, per cui i socialisti potrebbero schierare la premier della Danimarca Mette Frederiksen, e il posto di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, una sorta di "ministro degli Esteri" Ue, che in questa ipotesi andrebbe alla premier dell'Estonia Kaja Kallas.

Gab. Ros.

LA PROVA DELLA NOVE

La centravanti Valentina Giacinti ha vinto con la Roma scudetto e Coppa Italia diventando un modello per tutte le ragazze (e i ragazzi) che amano il calcio. «Sento forte questa responsabilità, come se gli stereotipi fossero spariti. La verità è che il lavoro paga sempre. Il professionismo? Abbiamo più tutele»

GIUSEPPE MUSTICA

Cammina per il centro di una Roma assolata di fine maggio, tra turisti e monumenti da fare da sfondo a un servizio fotografico, ed è un continuo chiedere autografi e selfie: no, non è più una sconosciuta, Valentina Giacinti, classe 1994, Capricorno di Bergamo, attaccante della Roma, 306 gol con la maglia di vari club e 26 con la nazionale. Solare e determinata, quest'anno ha fatto il Double vincendo Scudetto e Coppa Italia (record d'ascolti, quasi 600mila persone collegate in tv) dopo una clamorosa rimonta contro la Fiorentina. Insieme a Evelyne Viens è stata quella che ha segnato di più: 18 gol stagionali. E dire che aveva iniziato prendendo a calci le teste delle bambole staccate dal corpo.

In finale di Coppa ha segnato ma si è beccata anche un pugno in faccia. Come sta?
«La botta è passata. Quando è arrivato il pallone mi sono detta che non potevo non metterci la testa. Vada come vada ho pensato. Quando ho sentito il boato ho capito di aver fatto gol. Ero felicissima».

È stata dura però.
«Sul 3-1 pensavamo al peggio. Difficile recuperare. Ma abbiamo dimostrato di essere un gruppo unito. Il lavoro ripaga sempre».

È arrivato anche il secondo scudetto: ci credevate?
«Da dentro sapevamo di essere una grande squadra e di aver aggiunto valori importanti. Forse ci aspettavamo qualche passo falso in più. Abbiamo fatto un'impresa».

> «BELLA LA TERNA ARBITRALE FEMMINILE, MA DEVE DIVENTARE NORMALITÀ E NON FARE PIÙ NOTIZIA»

LA SCHEDA

Valentina Giacinti, 30 anni, è nata a Bergamo. Esordisce in Serie A nel 2010 con la maglia dell'Atalanta. Poi Napoli, Mozzanica, Brescia, Milan, Fiorentina e infine alla Roma. In carriera ha segnato 306 gol con le maglie di club e 26 con la nazionale. Ora è in ritiro con le azzurre: due match con la Norvegia per la qualificazione agli Europei. Ha vinto 2 campionati di Serie A, 1 Coppa Italia, e 2 Supercoppe Italiane

Beh, qualche passo falso tra dicembre e gennaio c'è stato.
«E c'è ancora un po' di rammarico. La cosa che più mi pesa è aver perso la Supercoppa. La testa voleva fare alcune cose ma le gambe non ci hanno aiutate».

Sui social ha oltre 220mila seguaci. Non si tira indietro: per esempio quando ha ringraziato i tifosi per uno striscione per Giulia Cecchettin. Sente la responsabilità di essere una che trascina il movimento?
«Sì, la sento. Ma sono felice perché alcune cose mi fanno emozionare. Anche al Giulio Onesti dove ci alleniamo ci sono molti ragazzini che mi vedono e si mettono a correre per chiedermi una foto. Non ti aspetti che loro guardino le nostre partite. Un grande segnale, come se non esistessero più degli stereotipi. Il calcio è calcio e basta».

Anche nella Roma ha esordito in questa stagione una ragazzina...
«Sì, Giulia Galli. Mettere piede a 16 anni nella prima squadra non è semplice. Mi ha scritto in privato che sono stata sempre il suo punto di riferimento. Mi ha riempito d'orgoglio».

E lei punti di riferimento ne ha avuti? Ha più volte confessato di ispirarsi ad Alvaro Morata, attaccante dell'Atletico Madrid con un passato nella Juventus
«Avevo 8-9 anni e ho iniziato a seguire Patrizia Panico e Melania Gabbiadini. Ma non è stato semplice vederle dal vivo».

Perché?
«Andare da Bergamo a Verona per una partita di calcio femminile era raro. Adesso per fortuna c'è anche la tv».

Le cose sono cambiate. Quest'anno in Serie A c'è stata anche una terna composta tutta da donne.
«Bello, ma deve diventare una normalità e non una notizia. Però se riduciamo un errore al sesso non è giusto. Bisogna pensare al ruolo di quel momento e basta. È un arbitro. Donna o maschio che sia cambia poco. E poi tutti sbagliano».

Ma il professionismo vi ha aiutate?
«Era necessario, perché noi abbiamo dedicato e dedichiamo la vita allo sport. Ci servivano più tutele».

Chi ha creduto più in lei?
«In particolare nessuno. Ma sicuramente la mia famiglia e i miei amici più stretti mi

«La Coppa? Abbiamo mostrato di essere un gruppo unito»

Al Manuzzi di Cesena contro la Fiorentina la Roma ha ribaltato il punteggio di 3-1 pareggiando con Giacinti, Minami e Viens e poi vincendo ai rigori. «Abbiamo dimostrato di essere un gruppo unito. Un pugno? La botta è passata»

306

I gol segnati dalla Giacinti nei diversi club Sono 26 quelli in Nazionale

«Mostro le unghie da leonessa ma mi chiamano Vale o Giaci»

Esulta mostrando le unghie e la Roma piazza una leonessa come emoticon. Ma la chiamano così le compagne? «No, o mi chiamano Vale o Giaci. Non ho un vero soprannome. E va bene così»

3

Gli anni in cui si è laureata capocannoniere in serie A: 2016, 2017, 2019

«Nella Città Eterna sono felice Attorno sento tanto affetto»

«Una calciatrice deve sentirsi bene in un posto, deve sentire l'affetto. Adesso non voglio pensare a quello che è successo mentre ero al Milan. So che qui sono felice»

hanno aiutata».

Però dopo lo scudetto dell'anno scorso ha svelato che quando era al Milan ha pensato di smettere. Cos'è successo?
«Una calciatrice deve sentirsi bene in un posto, deve sentire l'affetto. La cosa positiva è che sono riuscita a voltare pagina. Sono felice».

Ama i videogiochi, le serate con le amiche, la famiglia e soprattutto nonna Valeria. Il suo contratto scade nel 2025 ma ha comprato casa a Roma. Deve dire qualcosa ai tifosi?
«Ho comprato casa a Roma perché dove vivevo prima non riuscivo a vedere il tramonto. E questa cosa mi dava proprio noia. Rinnovo? Sto parlando con la società e sono serena. Vediamo come si conclude».

Meglio giocare da sola davanti o con Viens?
«Dipende. Con lei ho più spazio per attaccare la profondità».

Che poi questo movimento lo fa come poche in Italia.
«Sì, penso che sia la mia dote migliore. Oltre a vedere e sentire la porta».

Ora è in ritiro con la Nazionale, obiettivo Europei 2025. Ma alziamo l'asticella del club e pensiamo all'Europa: questa Roma l'anno prossimo può arrivare in fondo?
«Siamo migliorate in Champions League rispetto all'anno precedente. Con qualche innesto potremmo fare meglio, ne sono sicura. Ma giocare ogni tre giorni non è semplice».

«HO COMPRATO CASA NELLA CAPITALE PERCHÉ DOVE VIVEVO NON SI VEDEVA IL TRAMONTO»

LA STORIA

QUELLE PIONIERE DI UN MONDIALE DIMENTICATO

ALBERTO MAURO

Il docufilm "Copa71" racconta il torneo non riconosciuto dalla Fifa. Elena Schiavo era la capitana dell'Italia: «La rissa con il Messico? In finale dovevano andare loro»

Capitana coraggiosa, a capo di un manipolo di ragazzine (la più giovane Liliana Mammina 14enne) alla conquista del Messico. In un Mondiale cancellato dalla Fifa ma riesumato dal documentario *Copa '71*, prodotto dalle sorelle Williams. È la storia controcorrente di Elena Schiavo e delle sue compagne azzurre, capaci di sfidare avversarie e pregiudizi, in uno sport che nell'ultimo mezzo secolo ha cambiato faccia conquistando il professionismo nel 2022, anche grazie a loro. «È vero, noi siamo state pioniere - spiega Elena - ma le vere promotrici del movimento calcistico femminile sono state le azzurre che giocarono due amichevoli nel maggio '71 in Iran. Le ho sempre ammirate».

Il film è l'avventura mai ufficialmente riconosciuta di 6 squadre compresa un'Italia capace prima di sedurre mezzo Messico e poi farlo andare su tutte le furie in semifinale, davanti ai 110 mila tifosi allo stadio Azteca. «Avevamo giocato un Mundialito al quale aveva partecipato anche il Messico che ci invitò prima per un'amichevole e poi al Mondiale del '71, tutto perfetto e organizzato magnificamente. Nel girone ci siamo qualificate seconde e in semifinale abbiamo affrontato proprio il Messico. Non finì bene: loro menavano negli stinchi e l'arbitro ci annullò due gol. Poi uno scontro tra Silvia Zaragoza e Maria Castelli degenerò in rissa, da lì il putiferio». L'arbitro fischiò la fine in anticipo mentre il ruggito dell'Azteca sommerse le italiane. «Era scritto che in finale doveva andare il Messico, altrimenti non avrebbero riempito lo stadio. Però a distanza di anni ho riallacciato i contatti con alcune avversarie - prosegue Elena -, mi ricordano ancora 'muy forte, muy rapida muy cattiva', per me è un vanto».

LE COMPAGNE

Miglior giocatrice del torneo, palloni come munizioni per gambe forgiate dall'atletica («Ricordo che in allenamento in pista le ultime ripetute sui 200 metri le facevo piangendo»), riscrivendo la storia in punta di tacchetti. «Me le ricordo tutte le mie compagne, grazie alla mia memoria fotografica. A differenza di Maria Castelli, che ogni volta che ci sentiamo mi dice che nemmeno si ricorda quello che ha mangiato la sera prima. Ho ancora ottimi rapporti con Ciceri, Vignotto, Sogliani e Seghetti. Ma mezza squadra non so più dove sia. Approfitto per fare un appello alle altre compagne; sarebbe bello rivedersi tutte insieme, più di 50 anni dopo quel Mondiale». Magari davanti allo schermo di un cinema per rivivere l'emozione di *Copa '71*... «Non potevo pensare che la nostra spedizione sarebbe diventata un film. L'ho saputo quando mi ha chiamato una interprete per un'intervista in inglese.

Un'immagine dell'epoca nel documentario "Copa 71"

IL RICORDO

Ma il mio ricordo indelebile non è legato a quel Mondiale. L'anno precedente sbagliai un rigore in finale Mondiale contro la Danimarca, mentre uscivo dal campo tra i fischi di 60 mila persone si avvicinò un giornalista e mi disse che ora avrei capito quali fossero i miei veri amici. Lui era il primo. In Italia quando vinci tutti ti vogliono, poi però gli italiani ci mettono ben poco a dimenticare». Come al rientro dalla spedizione messicana, quando non c'era nessuno ad aspettare le azzurre a Fiumicino. «Mai fatto un tatuaggio - ammette Elena Schiavo -, non seguo le mode. Ora le giovani sono influencer, una volta si correva per strada e si giocava a calcio nelle vie. La scuola dovrebbe puntare di più sullo sport, fin da piccoli, con lo studio si può andare lontano. Preferivo i miei anni, ora fatico a capire molte cose. Sempre stata libera, non ho mai avuto un tesserino politico, solo quello degli Atleti Azzurri d'Italia; sono nata atleta e così morirò».

Sopra, Elena Schiavo
Sotto, la capitana della Nazionale femminile premiata da Adriano Celentano nel '74

DANIELA BORTOLETTO «CARE FISICHE, FACCIAMO UN PASSO AVANTI»

La scienziata italiana che ha contribuito a scoprire Bosone di Higgs e Quark Top ha ricevuto al castello di Windsor il titolo di Cavaliere del Regno Unito: «Il mio impegno per le giovani studiose»

CARLA MASSI

Daniela Bortoletto al Castello di Windsor con l'onorificenza per "il contributo alla Fisica delle particelle elementari e alla parità di genere nella Scienza" Nata a Domodossola, ha frequentato il Collegio Ghisleri di Pavia, poi la laurea in Fisica, il lavoro negli Usa e a Oxford dove insegna Particle Physics

La cerimonia è stata al Castello di Windsor poche settimane fa. Alla principessa Anna, sorella di re Carlo III, il compito dell'investitura. Quello, cioè, di consegnare le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine dell'Imperatore Britannico istituito nel 1917 da re Giorgio V.

Nella lista di quest'anno anche il nome di Daniela Bortoletto. Il riconoscimento per "il contributo alla Fisica delle particelle elementari e alla parità di genere nella Scienza".

Nata a Domodossola, ha frequentato il Collegio Ghisleri di Pavia fondato nel 1567 da Pio V, quindi la laurea in Fisica, il lavoro negli Stati Uniti e poi a Oxford dove insegna Particle Physics. Sposata con un fisico, ha una figlia, attrice.

Co-scopritrice sia del Bosone di Higgs che del Quark Top, è alla testa di un movimento per l'integrazione delle donne nel mondo della Fisica oggi è Cavaliere del Regno Unito. Che effetto le fa?
«È chiaro che sono contenta e soddisfatta. Il riconoscimento del lavoro fatto sui due fronti è importante. Da una parte l'impegno puramente professionale, dall'altra il desiderio di dare più forza alle donne giovani di questo mondo della Scienza ancora così declinato al maschile».

Il sorriso della foto che le hanno scattato a Windsor tradisce una grande soddisfazione. Un suo trofeo che condivide con tutte le donne che stanno seguendo il sentiero da lei tracciato. Vero?
«Da sempre mi occupo di Fisica sperimentale, lascio ad altri quella teorica spesso troppo speculativa e conflittuale, e dell'integrazione al meglio delle donne che vogliono studiare queste materie. Non c'è una vera integrazione. Diciamo con semplicità: stessi studi, successi uguali ma considerazione differente. Impiego di energie differenti».

Scusi la frivolezza, posso dire che per ricevere l'onorificenza ha indossato un cappello molto in stile inglese...
«Dovevo indossare un cappello, io non ne metto mai di quel tipo, ho scelto la foggia più sobria e austera. In realtà è un cerchietto...».

A suo avviso la Fisica, con sperimentazioni, studi e ricerche, è vista con occhi diversi dalla donna e dall'uomo?
«Mi sento di dire di no. Si tratta di una scienza unificante che ci spinge a capire e scoprire il mondo. Siamo tutti alimentati dalla stessa spinta. Inoltre, i dati che emergono dalle nostre ricerche sono incontrovertibili. Eppure...».

Eppure lei, su modello Usa, ha istituito e gestisce in Gran Bretagna la Conference for undergraduate women in Physics. Che necessità c'è se questa Scienza è così unificante?
«Perché, come ho detto, una vera integrazione tra donne uomini che si occupano di Fisica non c'è. Questa istituzione permette ogni anno di far incontrare oltre cento studiose della materia. La maggior parte sono giovani laureande. Così da creare una comunità che lavora insieme ora e nel futuro».

> **DOCENTE A OXFORD HA DATO VITA A UN MOVIMENTO PER L'INTEGRAZIONE DELLE RAGAZZE NEL MONDO DELLE SCIENZE**

E come sono queste scienziate di domani?
«Molto tenaci e determinate, con una passione che non appartiene ai colleghi maschi. La focalizzazione su studio e lavoro è massima. Le vedo molto organizzate, capaci di guardare il domani in modo fattivo. Con uno spirito fattivo trascinante. Anche nel tipo di Fisica che avvicinano».

Questo sembra un aspetto che le interessa molto. Le spinge verso nuove sperimentazioni?
«Sì, verso campi nuovi. Ricordiamo che le donne, fino a un recente passato, si occupavano di astrofisica e astronomia. Avventurarsi in zone meno frequentate dalle donne, in Fisica come in tutti gli ambiti della vita, può solo trasformarsi in un passo avanti».

Torniamo all'onorificenza. Quindi lei ha avuto un doppio riconoscimento da Casa Reale. Se lo aspettava?
«Confesso di no. Sono riuscita nel mio lavoro di Fisica a raggiungere risultati importanti riconosciuti dal mondo internazionale. Ma non mi sembrano abbastanza se non li affianco con un certo tipo di impegno. Quello, appunto, delle donne che studiano e fanno ricerca ma non hanno una vera rete di sostegno».

Che clima c'è durante le conferenze al femminile?
«Disteso e molto concreto, nel poco tempo che abbiamo lavoriamo a testa bassa. E con il tempo raccogliamo i frutti».

Professoressa, mi può dire quanti anni ha?
«No, preferisco di no».

Un tocco di vanità?
«Non direi. Vede, se un uomo raggiunge una certa età e ha alle spalle carriera, lavoro e magari anche successi è considerato autorevole e da ascoltare. Se si tratta di una donna, invece, questa è da mettere da parte. Da salutare».

COSÌ LEI REINVENTA ALTRI SPAZI D'ARTE

Un'immagine dell'installazione di Esther Stocker, che compone il percorso della mostra "Ambienti 1956-2010. Environments by Women Artists II", fino al 20 ottobre al Maxxi di Roma

Il Maxxi a Roma ospita fino al 20 ottobre la mostra collettiva "Ambienti 1956-2010" Esposte solo opere di artiste per mutare la percezione dell'orizzonte, anche sociale Esther Stocker: «Senza il nostro contributo, la scena manca del giusto equilibrio»

VALERIA ARNALDI

Spazio emotivo, mentale, sensoriale. Ambiente come luogo culturale, materico e ideale. Orizzonte, come prospettiva. E scena come teatro dell'attimo. È una riflessione ad ampio spettro che cattura lo sguardo, sollecita i sensi, muta la percezione, quella condotta nella mostra *Ambienti 1956-2010. Environments by Women Artists II*, a cura di Andrea Lissoni, Marina Pugliese, Francesco Stocchi, che, a Roma, nelle sale del Maxxi, fino al 20 ottobre, pone in dialogo gli "scenari" costruiti da artiste differenti per provenienza, visione, anche tecnica, da Micol Assaël a Zaha Hadid, da Kimsooja a Martha Rosler, Esther Stocker e altre. Obiettivo, ripensare l'ambiente, inteso pure come spazio di azione, e, vista l'attenzione al femminile, forse permettendo alle donne, idealmente, di farsi largo.

LA FILOSOFIA

«Seppur nel contesto di una storia lacunosa, la mancata documentazione degli ambienti realizzati da artiste donne attesta una doppia subalternità», spiega Marina Pugliese. «Una subalternità resa paradossale dal fatto che in occasioni espositive di rilievo e in ambiti geografici diversi, svariate artiste hanno realizzato ambienti complessi, connotati da stratificazioni di significati, talvolta imperniati su questioni politiche e tuttavia oggetto di riscontro di pubblico e di stampa. Altri spazi, appunto». Prodotta dal Maxxi con Haus der Kunst di Monaco, l'esposizione segue *Inside Other Spaces. Environments by Women Artists 1956–1976*, progetto ideato dalla Haus der Kunst nel 2023, proprio per porre in evidenza il ruolo fondamentale delle artiste nell'evoluzione di un linguaggio che vede intrecciarsi arte, architettura e design. «Una scultura, un dipinto, un disegno o un film per loro natura sono "chiusi" - rimarca Stocchi - Al contrario l'ambiente, per definizione e per le interazioni che ha, è vivo e questa vitalità si celebra con l'accoglienza e l'incontro con lo spettatore».

Si sviluppa nell'intero ambiente, tra superfici verticali e orizzontali, aggiungendo anche elementi tridimensionali, l'opera *Il termine 'affine' attrae la nostra attenzione anche se in realtà non significa nulla* di Esther Stocker, nata a Silandro in provincia di Bolzano, residente a Vienna e ora al lavoro anche per una speciale installazione nel contesto urbano capitolino. Ad essere indagata, nell'ambiente creato al Maxxi, è l'affinità come simpatia, attrazione, legame, anche utopia. E parità. «Il tema dell'affinità in questa opera riguarda l'equivalenza, la similarità. Un'idea formale che corrisponde anche al nostro concetto di uguaglianza – spiega Stocker – Ci confrontiamo con un paradosso: possiamo costruire forme uguali ma non le possiamo guardare o capire insieme, nello stesso momento. La nostra mente è sempre in movimento». In tale ottica, l'uguaglianza, costruita ad arte, diventa chiave per ripensare l'ambiente, in termini sociali.

Esther Stocker, pittrice e creatrice di ambienti e installazioni, nata a Silandro, in provincia di Bolzano, nel 1974

L'AUTRICE ALTOATESINA: «L'AFFINITÀ PER ME È ESISTENZIALE, NON CERCO PERFEZIONE MA L'INCONTRO TRA ORDINE E DISORDINE PERCHÉ L'IMPERFEZIONE È CONDIZIONE UMANA»

L'affinità, prosegue, «per me è anche un tema esistenziale e mi piace guardare questo aspetto attraverso strutture geometriche. Mi interessa anche l'incontro di sistemi razionali con sistemi irrazionali, o meglio il fatto che possiamo incontrare ordine e disordine allo stesso momento». Lo spazio ripensato dall'artista gioca sul rigore del bianco e nero, in un incrocio di linee che crea una sorta di griglia. Quello che potrebbe sembrare il progetto di un mondo ideale si rivela un metodo per sottolineare l'impossibilità della perfezione e, più ancora, il fascino dell'imperfezione, come manifestazione di movimento e quindi anche vita. «La perfezione è un'idea troppo monolitica, per me è più importante capire noi stessi, la condizione umana che direi più vicina all'imperfezione». Così la griglia si "scardina" non nella forma ma come concetto. «Ho usato la griglia come strumento di ordine, per presentare il non ordinato. Ed è proprio ciò che non è ordinato a interessarmi di più. Definisco spesso il mio lavoro artistico una geometria esistenziale, dove l'uomo o la sua percezione definiscono le coordinate».

LA LIBERTÀ

È proprio lo sguardo a fare la differenza. In alcuni lavori, le sue geometrie apparentemente perfette vengono accartocciate, distorte, deformate. «Con questa serie di lavori ho cercato di far vedere la lotte, anche della mente, con le strutture e la superficie. E il nostro desiderio di superare non solamente la superficie ma anche la gravità». Così, nella "prigione" del bianco e nero rigoroso, esplode il tema della libertà. «Desidero una situazione migliore per le donne di tutto il mondo, la loro libertà. Penso che l'arte abbia il compito di difendere la libertà e la dignità dell'individuo, consentendo l'espressione individuale, criticando e anche celebrando la vita. L'arte ha bisogno di un equilibrio espressivo, senza il contributo e delle donne la scena è incompleta». Ecco allora l'incontro di linee che è trama di elementi apparentemente uguali ma in realtà unici, a farsi monumento della necessità di un equilibrio che non sia figlio della similitudine, ma del dialogo. Dove l'affinità, appunto, non sia specularità ma relazione. Alla pari.

5 LOOK DENIM È L'ESTATE OLTREMARE

ANNA FRANCO

bbottonata, aperta, su una t-shirt o una canotta o, ancora, a pelle o su un'altra camicia, in tessuto diverso, anche in lino, in una stratificazione che crea personalità. E che mette al riparo da qualsiasi sbalzo di temperatura con stile. La camicia di jeans è ovunque, ha imperversato sulle passerelle per poi spostarsi nelle vetrine. Ma, ovviamente, ognuno ha la sua, anche perché si sa che il denim non è mai uguale a se stesso e, quindi, le combinazioni sono infinite e, in particolare, non riguardano solo il mondo del casual, ma abbracciano anche gli outfit più eleganti. Con questo capo, del resto, lo styling è tutto, ma si può fare anche di tutto. Il total look, va detto, spaventa molte, perché abbinare il sopra e il sotto in un tessuto simile, ma diverso, o perfettamente uguale tanto da renderli indistinguibili, fa arricciare il naso e può creare crisi di creatività davanti allo specchio. Invece, è fattibile con ironia. Intanto si può giocare col completo: alla Copenaghen fashion week molti outfit sperimentavano camicia e pantalone identici e Akris ha creato una coppia bon ton, con giacchino corto e il sotto a palazzo in micro plissé in una texture leggerissima, che si può sfoderare anche a un matrimonio senza sfigurare minimamente, magari con un bel sandalo gioiello. Ma volendo rimanere sul classico si può prendere ispirazione dallo show di Isabel Marant: sembra di avere davanti due capi e, invece, sorpresa, si tratta di un unico pezzo composto da una blusa denim chiara e da un paio di cinquetasche dritti in un lavaggio più scuro. Insieme sono perfetti, con un motivo ricamato che crea il ponte tra i due, nessuna sbavatura, nessuna nuance fuori posto e si può prendere ispirazione avendo a disposizione quella che, inizialmente, poteva sembrare una coppia mal assortita.

IL CLASSICO CINQUETASCHE SI FA PLISSÉ E GIOCA CON COLORI E SFUMATURE TONO SU TONO

BLU PROFONDO

Ferragamo punta su un blu profondo, quasi serio, con taschini a filetto e una struttura che può apparire rigida e maschile, tanto da sembrare richiamare le origini del jeans, tessuto amato per la sua robustezza da coloro che lavoravano pesantemente con mani e corpo. Qui si può giocare col casual e andare di pantalone ampio, cappellino da basket e sneaker oppure si può puntare sui contrasti con una bralette che si intravede, una gonna a matita e un paio di slingback accompagnate da una borsetta bon ton. Il modello proposto da Gucci, invece, leggermente over, foderato internamente, richiama una giacca leggera. Bello portarlo aperto su una canotta o con un paio di pantaloni ben tagliati e un po' aderenti chiari, concludendo il tutto con una borsa capiente in pelle o in paglia, a seconda del mood del momento. E, magari, anche del meteo. Poi, certo, c'è chi sul denim non è convintissimo, le fan della camicia bianca o al massimo di quella cipria. Eppure c'è sempre tempo per sperimentare qualcosa di nuovo e che esca dalla propria comfort zone. Forse, però, è bene andare per gradi. E, allora, alla tela di Genova nuda e cruda, un po' rude si può sostituire qualcosa che abbia la stessa radice, ma che la sviluppi con un tocco più femminile. La proposta over di Miu Miu la si può mettere con la gonna gessata, con in pantalone scuro a vita alta, magari un po' infilata nel punto vita e un po' no, ma anche coi leggings e, perché no, inforcando un paio di occhiali da sole, come copricostume, ricordando sempre una crema solare in borsa e il telo. Il modello in questione, dalle linee maschili, è in denim chambray, quindi estremamente leggero e soffice al tatto: insomma, non ci si accorgerà proprio di avere addosso del jeans. E comunque sta molto bene anche con un cinquetasche lavaggio oltremare. Infine, proposta dedicata alle più leziose: la camicetta peplo di Ganni. È realizzata in cotone biologico e l'allacciatura è con lacci, al posto dei classici bottoni, ma, soprattutto, ha maniche a sbuffo. Il brand la propone coi suoi pantaloni abbinati, ma a noi piace anche con una gonna chiara o sotto una giacca, da sfilare, poi, al bisogno per mostrare la silhouette del capo. A ognuno il suo denim, come da sempre, del resto, nella storia di questo tessuto dalle mille sfaccettature e dai tanti usi.

> La camicia di jeans è il capo irrinunciabile della nuova stagione Da Akris a Ferragamo, fino all'over Miu Miu, le maison la ripensano rinfrescando immagine e stile

Quella tuta in chiave délavé che crea l'effetto sorpresa

1 Potrebbe apparire come un due pezzi: camicia e cinque tasche, ma non fatevi ingannare. Il completo in questione è un pezzo unico: una tuta in denim a maniche lunghe col dettaglio dei ricami che appaiono sui pantaloni più scuri e sulla camicia più chiara. Il denim è bicolore per creare l'effetto spezzato e il fit è dritto.

ISABEL MARANT
Tutta d'un pezzo e ricamata
Prezzo: 990 euro

Per sempre con te la borsa giorno¬te

2 Borsa hobo misura mini realizzata in tessuto di colore azzurro con effetto denim e motivo FF. Decorata con lettering FENDI in metallo oro vintage sul fondo. Chiusura con zip e scompartimento interno foderato in tessuto e dettagli in pelle di colore beige e accessori metallici con finitura dorata. Può essere indossata a mano grazie al gancio e moschettone da utilizzare come maniglia, o cross-body con la tracolla sottile regolabile e rimovibile.

FENDI
Borsa a mezzaluna mini
Prezzo: 1.650 euro

Non solo sneaker: il tacco ha il mood contemporaneo

3 Le Décolletés Viv' In The City Bicolor sono caratterizzate da una fibbia rivestita intonata al profilo. Realizzato artigianalmente in denim con inserti in vernice, questo modello dal mood contemporaneo presenta un tacco slim laccato. Il denim chiaro e il profilo bianco le rendono indossabili anche con outfit più eleganti e non solo casual.

ROGER VIVIER
Scarpe con inserti in vernice
PREZZO: 790 euro

Linee essenziali e over di ispirazione maschile

4 Il denim chambray, leggerissimo, si combina con le linee essenziali e over ispirate al guardaroba maschile. È il mood dell'estate, essere chiari e leggeri. Si indossa con un pantalone slim fit oppure da sola. Da provare anche con una gonna romantica o a matita. Ha una tasca a toppa e il logo ricamato, che richiama un mood da college.

MIU MIU
Chambray da college
Prezzo: 920 euro

Da portare in vacanza quando spira la brezza marina

5 Un po' camicia, un po' giacca. Si indossa allacciata con nulla o poco sotto o sopra una t-shirt o un'altra camicia più sottile, in un gioco di strati. È in denim organico blu effetto délavé ed è caratterizzata da un ricamo in cristalli sul davanti che vede incrociarsi due G. Il desiderio è rendere meno netto il confine tra vintage e contemporaneo.

GUCCI
Camicia ricamata con cristalli
Prezzo: 1.980 euro

LA TENDENZA

ZEPPE CHIC: CAMMINARE A 12 CENTIMETRI DA TERRA

Il vintage torna a farsi sentire: sembrare più alte diventa comodo grazie ai modelli che slanciano le gambe, ma con una falcata meno incerta Il nuovo must? Il modello Maxime che ha sfilato a Parigi

A costo di far venire un colpo a tutti gli specialisti che hanno fatto del riordino del guardaroba il loro lavoro e la loro missione, sarebbe bene non buttare mai nulla dei propri abiti o accessori. O quasi. Non per ritrovarsi a essere degli accumulatori seriali e compulsivi di vestiti e varie ed eventuali, ma perché tutto torna nella moda e, quindi, trovarsi già preparati e abbigliati potrebbe essere un bel vantaggio. Adesso è l'ora delle zeppe, che hanno sempre diviso il popolo dei potenziali acquirenti di queste calzature, ma che, va detto, innalzano senza creare grandi problemi di postura se si deve camminare a lungo o per terreni accidentati (vedi alla voce sampietrini romani, capaci di far fuori i tacchi di buona parte della popolazione).

Nuove altitudini Sotto, Maxime, di Chloé: vista alla sfilata debutto di Chemena Kamali , ha incise nella zeppa decine di frasi in stile writer

LA PASSERELLA

Praticità o meno, c'è una foto simbolo che ha decretato la loro nuova primavera ed è stata scattata nei pressi della passerella fall/winter di Chloé, quella dove ha debuttato Chemena Kamali con il suo stile boho-chic. Ma, appunto, il tutto non è avvenuto sotto i riflettori, ma in front row, dove, comodamente sedute come spettatrici c'erano Liya Kebede, Sienna Miller, Kiernan Shipka, Georgia May Jagger, Pat Cleveland, Anna Cleveland, Anne Watanabe, Suzy Bemba, Manon Bresch, Clémence Poésy, Alice Isaaz, Kathryn Newton, Thomasin McKenzie, Marisa Abela, Eva Danino e Lou Lampros, tutte it-girl ammirate per il loro stile e tutte con lo stesso paio di scarpe. Dotate di zeppa, appunto. Sembrava un tuffo nostalgico nei primi anni Duemila, il modello di calzatura in questione si chiama Maxime ed è, ovviamente, un'astuta mossa di marketing della casa di moda, ma quel grosso tacco a forma di zoccolo con plateau, replicato su più coppie di piedi, è un chiaro indicatore di un'inversione di tendenza, da portare con jeans a gamba larga o con abiti sottoveste molto bohémien.

«Preparatevi a indossare una gran quantità di zoccoli e zeppe di legno», ha commentato dalle pagine del prestigioso New York Times la critica di moda Vanessa Friedman proprio scrivendo a proposito della sfilata di debutto di Kamali, dove questo modello Maxime era presente in modo soft e nella versione con la punta chiusa, più adatta del sandalo alla stagione fredda. La zeppa, peraltro, studiata da vicino, è piena di scritte incise, proprio come un muro dove gli innamorati lasciano fluire i propri sentimenti graffittari. Una ragazza libera, spensierata, dal fascino vivace, che butta all'aria i tacchi, ma non rinuncia a slanciarsi: ecco l'immagine che ne viene fuori. Ma che, evidentemente, anche altri designer hanno immaginato.

Sopra, la espadrilla con plateau e tacchi del brand spagnolo Castaner

ORIENTARSI

Se il brand spagnolo Castaner da sempre gioca sulla tipica calzatura del luogo, la espadrilla, sinonimo di libertà e di uno chic disincantato, elevandola con plateau e tacchi sempre votati alla stabilità, adesso anche Gucci ha aggiunto numerosi centimetri anche al suo mocassino più classico e maschile. Moschino illumina i suoi sandali zeppati con maxi pietre: giocoso e irriverente il modello in raso nero, come nella tradizione della griffe. Sembra, poi, che allunghi le gambe a dismisura lo zoccolo scolpito nel legno da Saint Laurent. Sì, si abbina perfettamente alla famosa sahariana della maison, ma, va detto, bisogna saperci camminare, perché il tacco oltre i 12 cm in un materiale che rimane rigido nella sua scultorea compostezza può creare qualche problema a chi non ha l'andatura di una modella. I platform di Ermanno Scervino sono, invece, ugualmente infiniti, ma in camoscio, che matcha bene con la carnagione della gamba creando un piacevole effetto ottico. Insomma, quest'estate (e probabilmente non solo) si può essere davvero pronte a vedere il mondo da un'altra prospettiva. Il che può rivelare e regalare nuove inquadrature e scorci. Oltre che la sensazione di essere gazzelle svettanti e molto boho chic.

A.F.

COMODE E DIVERTENTI, REGALANO NUOVE "ALTEZZE", PERFETTE CON GONNA E PANTALONI

I sandali zeppati di Moschino illuminati da maxi pietre

NELL'ARMADIO DI

NOEMI BRANDO «AMO L'OVERSIZE, INCLUSIVO E SENZA GENERE»

In "Sei nell'anima", l'attrice veneziana interpreta Tina, la migliore amica di Gianna Nannini. «Abbino capi che indossavo dieci anni fa con indumenti dell'adolescenza di mia madre: nella moda tutto torna»

VERONICA TIMPERI

inamica, moderna e di una sensualità naturale che non passa inosservata. Sono solo alcune delle caratteristiche di Noemi Brando, 24enne attrice veneziana, talento emergente del nostro cinema. Fino ai 17 anni era sui campi da tennis, sport che praticava a livello agonistico, poi, una volta diplomata al liceo linguistico il trasferimento a Milano, e infine a Roma, la città della svolta cinematografica. Gli ultimi due anni sono stati d'oro: è nel cast di due produzioni Netflix, *Supersex*, ispirata alla vita di Rocco Siffredi, e *Sei nell'anima*, il film su Gianna Nannini uscito lo scorso 2 maggio. È stata proprio la cantante toscana a sceglierla, durante un incontro fortuito nel backstage di un suo concerto a Firenze, per il ruolo di Tina, la migliore amica.

Il suo rapporto con la moda?
«Mi piace seguire le tendenze ma spesso mi piace anche trasgredire le regole, tanto la moda è un fenomeno così mutevole che mi ritrovo oggi ad abbinare contemporaneamente capi che indossavo 10 anni fa con capi che appartenevano all'adolescenza di mia madre, tutto torna».

Si è mai regalata momenti di shopping sfrenato?
«Me ne dedico spesso, credo sia terapeutico soprattutto quando sono di cattivo umore. La giornata no diventa improvvisamente luminosa».

Per cosa farebbe follie?
«Ho una mania per le scarpe: ho dovuto far costruire addirittura una cabina armadio per loro».

Gli abiti definiscono l'immagine o hanno il potere di lanciare dei messaggi, un po' come faceva anche la Westwood?
«L'abbigliamento, soprattutto per la moda femminile, penso sia uno dei mezzi più potenti che abbiamo per lanciare messaggi, ma parlo anche di stati d'animo. Ci sono giorni in cui voglio urlare al mondo che sono una donna libera e mi vesto in un modo, altre volte prendo l'abito più elegante che vedo».

Qual è il suo stile?
«Ora sento l'esigenza di liberare il mio corpo con uno stile femminile ma di ispirazione maschile, fatto di pantaloni, camicie, blazer e mocassini. Amo l'oversize, inclusivo e genderless. Mi piace il rock glamour anni '90. Il mio must have è la giacca di pelle, a casa ho un chiodo biker di Alexander Mcqueen a cui tengo particolarmente».

«I SANDALI GIOIELLO CHE MERAVIGLIA»

«Adoro le scarpe e passo dalle sneakers, che amo abbinare con i colori dei miei vestiti, ai sandali importanti. Quelli gioiello di Caovilla, da buona veneziana come il designer, sono meravigliosi».

«IL TRENCH PASSEPARTOUT: CASUAL RESTANDO GLAM»

«Il trench è uno dei miei passepartout. Mi piace abbinarlo con capi eleganti e creare un look ricercato, ma anche con i jeans per dargli un tocco casual pur rimanendo glamour».

Noemi Brando con un look di Armani in una foto di Ivan Genasi

«L'ABITO FLOREALE: BUONE VIBRAZIONI»

«Gli abiti floreali antidoto alle giornate no. Mi risollevano l'umore. Sono nel mio guardaroba da sempre, con le camicie stampate di Etro».

«JEANS, STILE SEMPLICE E SENZA TEMPO»

«Il mio must sono i jeans, meglio se dritti, o almeno un po' larghi sotto, modello vita bassa da abbinare a canotta bianca e blazer».

Come le piace vestire?
«Amo cambiare più volte al giorno in base allo stato d'animo. Tendenzialmente jeans, canotta e giacca oversize».

C'è un indumento che non indosserebbe mai?
«Una pelliccia vera».

Ha uno stilista di riferimento?
«Mi piacciono molto gli abiti femminili di Victoria Beckham ma con Saint Laurent non si sbaglia mai».

C'è una celebrity a cui si rifà in quanto a stile?
«Adoro Cate Blanchett».

Come si veste nelle giornate no?
«Gli abiti con stampa floreale mi fanno ritrovare il sorriso».

C'è qualche accessorio o capo a cui è legata?
«Il trench di Burberry di mia madre, me lo regalò il giorno che ho lasciato Venezia per trasferirmi a Milano. È incredibile quanto un abito possa lanciare spiccati segnali con una forte valenza simbolica. Per me rappresenta casa e l'amore».

Ha mai preso in prestito un indumento dall'armadio di qualcun altro?
«Sì, molte volte ho preso in prestito camicie dall'armadio di mio fratello maggiore. In cambio io gli prestavo i miei baseball cap. Mi divertiva questo scambio, una sorta di rito tra noi».

Quanto è sostenibile il suo approccio alla moda?
«Limito molto i miei acquisti fast fashion, compro il second hand e capi di buona qualità, in modo tale che mi durino più a lungo possibile».

Quale sarà il suo prossimo acquisto fashion?
«Il foulard bandeau».

A destra, Jennifer Lopez
Accanto, in alto Taylor Swift
Al centro, Zendaya
Nella foto in basso a destra, Úrsula Corberó Delgado

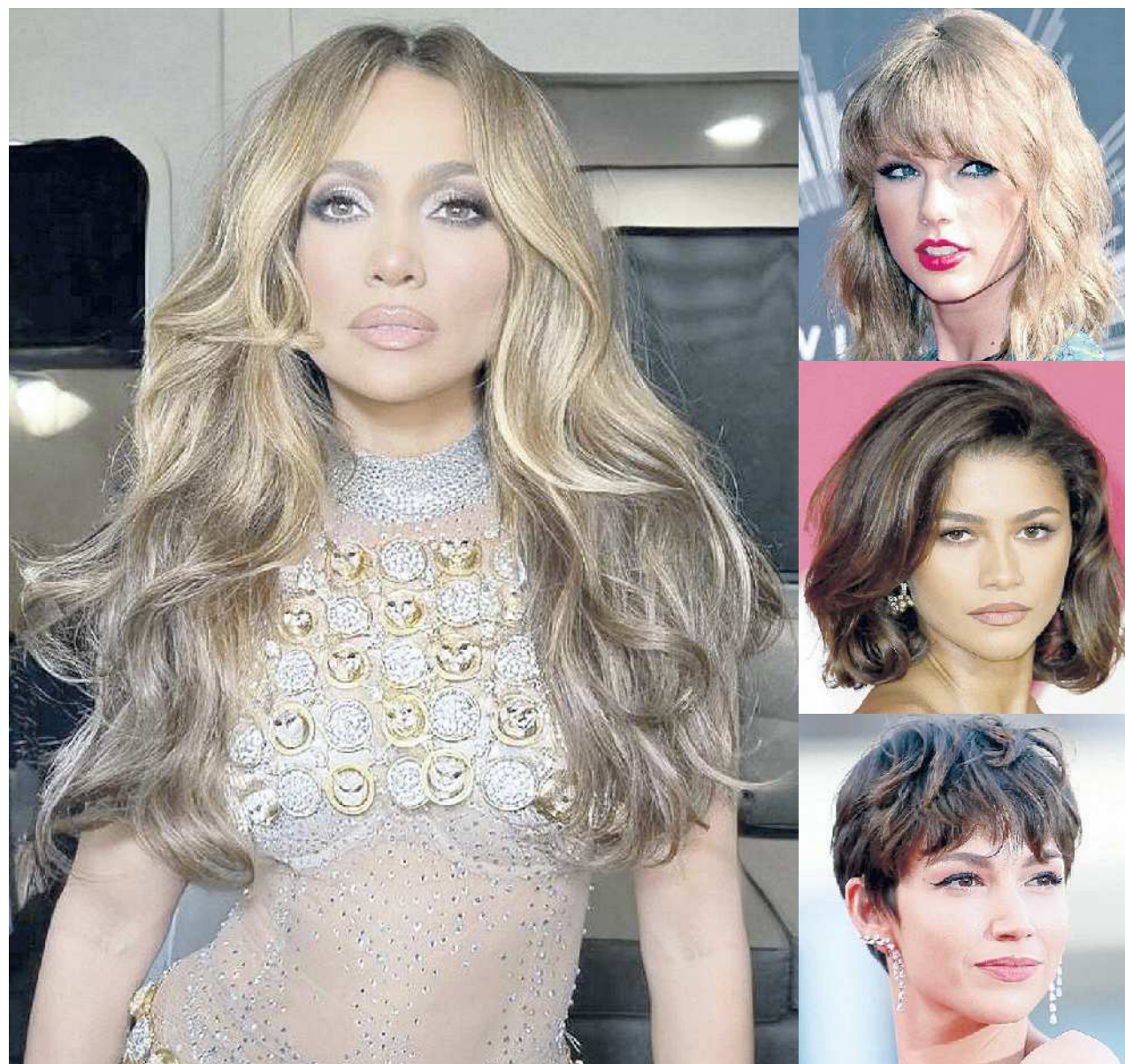
PIXIE CUT, BOB O SHAGGY LO STILE CAMBIA TESTA

Sofisticate nell'aspetto ma facili da gestire e sempre capaci di catturare l'attenzione
Le capigliature estive prendono ispirazione dallo schermo, con tocchi anni Ottanta
Vincono il taglio morbido di Belén Rodriguez e il Butterfly di Jennifer Lopez

VERONICA TIMPERI

Arriva l'estate e si pone, come ogni anno, il dilemma amletico su come cambiare capigliatura e rendere lo styling più pratico e a prova di salsedine, cloro e umidità. La scelta non è sempre facile perché bisogna cercare la massima resa con il minimo sforzo, in quanto spazzola e phon sono nemici delle temperature alte e oltre i 30 gradi fare una piega diventa quasi un supplizio, oltre che un rischio per i capelli che potrebbero uscirne danneggiati. È sempre bene tenere a mente che ci sono dei prodotti alleati dell'estate che garantiscono idratazione, nutrimento, luminosità e, con pochi semplici gesti, aiutano a creare look in modo rapido, spesso anche evitando l'asciugatura col phon. Ecco allora che, partendo dalle passerelle, fino ad arrivare ai red carpet dei recenti Festival del Cinema, impazzano nuovi tagli, funzionali, pratici da gestire, che sembrano scapigliati ma non lo sono ed esaltano il colore e la forma del volto, rendendo il proprio beauty look moderno e glamour.

LE SCALATURE

«Per quanto riguarda i tagli, va di moda il Pixie Cut, ma con un effetto più morbido, lasciando un po' di lunghezza», dichiara Cristiano Russo, dell'omonimo salone al centro di Roma, a via Frattina. Lo abbiamo visto su un'inedita versione di Belén Rodriguez, ma anche su una delle protagoniste della *Casa di Carta*, Tokyo, alias Úrsula Corberó Delgado, in versione veramente raffinata. «Le mie clienti prediligono il taglio shaggy, in varie lunghezze, dal corto al medio al lungo, con scalature disconnesse», spiega l'hairstylist Federico Faragalli, proprietario di saloni su Roma e Milano. Un mood che rispecchia lo stile di Miley Cyrus prima che passasse alla testa cotonata sfoggiata agli ultimi Grammy Awards. Per Roberto Carminati, il coiffeur delle star, largo al bob, in tutte le sue declinazioni, ma soprattutto al butterfly cut, un taglio particolare con scalature sulla parte frontale. «Un cut particolarmente bello sui capelli medio lunghi, che segna il ritorno della moda degli anni '80, quando Pamela e Sue Ellen di *Dallas* ne erano icone, o nella variante sulle medie lunghezze, come lo portavano poi le *Charlie's Angels*. Sta bene a tutti i visi, basta giocare con la riga e con schiariture strategiche che enfatizzano le scalature a farfalla». Secondo Carminati è bene optare per tagli che si possono trasformare con facilità dal liscio al mosso naturale con effetto vissuto, proprio come dopo una giornata al mare, come il bob medio lungo di Zendaya, ma anche come il butterfly cut dell'intramontabile Jennifer Lopez.

Belen Rodriguez, in un'immagine con il nuovo taglio appena fatto

IL COLORE

Per quanto riguarda le tendenze colore bisogna fare i conti con tanti fattori, in modo da proteggere il capello e non ritrovarsi, a settembre, con una chioma sfibrata, opaca e dall'effetto crespo. Cristiano Russo, ad esempio, per l'estate, predilige «sempre colorazioni naturali, che non stressino troppo il capello, sia sul biondo che sul castano, evitando quindi eccessive schiariture che rischiano di comprometterne la salute, e portare ad una disidratazione della chioma». È fondamentale, infatti, secondo il coiffeur, «nutrire i capelli con costanza, utilizzando trattamenti specifici sia dal parrucchiere che a casa». A Milano, invece, da Faragalli «vanno di moda i colori counturing, delle schiariture nella parte frontale, ai lati, che danno luce al viso e creano un bellissimo effetto con l'abbronzatura». Per Carminati «l'estate non è tra i periodi migliori per cambiare nuance dei capelli, perché tra il sole e i lavaggi più frequenti le colorazioni scaricano con molta facilità, quindi aspetterei l'autunno per dare una svolta, in ogni caso le sfumature più richieste sono sempre le tonalità dei biondi, dal sabbia allo champagne, il mio must per l'estate 2024. Il biondo ingentilisce i tratti, dona quasi a tutte, e poi ogni donna, almeno una volta nella vita, vuole essere bionda».

TREND

BOCCOLI PER TUTTE L'ONDA CHE AZZERA L'UNICITÀ

Piastra batte phon e spazzola per fare i capelli mossi, morbidi e boccolosi, la piega intramontabile dell'hairstyle, soprattutto d'estate. A sentenziarlo sono in primis i coiffeur che solo in rarissimi casi continuano a spazzolare e phonare con maestria lavorando di braccio e polso, in favore della piastra, uno strumento che garantisce in pochi gesti di avere onde e boccoli con maggiore facilità, perfette, così semplice da usare tanto da essere replicabile anche a casa, con il classico fai da te, senza necessitare di particolare abilità manuale e forza per creare uno styling duraturo, anche a prova di umidità e dei crespo. «Fare i boccoli a mano, con spazzola e phon non è per tutti», spiega Cristiano Russo, proprietario del salone Franco e Cristiano Russo. «Oggi si opta per la piastra perché è più veloce e meno faticosa, anche se l'ideale per ottenere un risultato sarebbe passare prima il phon con spazzola per togliere il crespo, magari applicando anche un prodotto ad hoc, e poi completare lo styling con la piastra». Uno strumento che permette con facilità di creare pieghe diverse, perfette, con lo svantaggio che una volta terminata la piega le chiome mosse sembrano tutte uguali, che siano con morbide S o con boccoli strutturati, o ancora con beach waves all'apparenza disordinate ma che in realtà non lo sono e rappresentano il trend dell'estate. La piega mossa, realizzata con la piastra, perde di personalità perché è perfetta su tutti i tipi di capigliature, è statica, non dà volume al capello come faceva il phon quando veniva accompagnato dalla spazzola, ma soprattutto non rende unico l'hair look.

V.T.

FLUTTUARE NELL'ACQUA PER RIPARTIRE DI SLANCIO

La Floating meditation tendenza dell'estate per il benessere fisico e mentale
Giulia Gualdi, psicologa: «Indicata particolarmente contro ansia e stress»
Si sprigiona un profondo stato di relax, quasi al confine tra sonno e veglia

MARIA SERENA PATRIARCA

Rigenerarsi "fluttuando", riconnettersi con l'elemento naturale primigenio dell'acqua e riacquisire consapevolezza, andando a lenire blocchi emotivi e disagi psicosomatici. Si chiama Floating meditation e sarà il trend dell'estate in fatto di discipline acquatiche per il benessere. In piscina, al mare, al lago, alle terme o semplicemente nella propria vasca da bagno, galleggiare e rilassarsi, nell'atto di fluttuare, danno un grande beneficio al corpo e alla mente, tanto da rendere questa disciplina la nuova frontiera della mindfulness, la pratica di meditazione basata sulla consapevolezza dell'esperienza presente personale.

Attraverso il potere riequilibrante dell'acqua e la meditazione (guidata o autoindotta), si può sprigionare un profondo stato di relax che porta quasi al confine fra sonno e veglia. L'importante è che la temperatura dell'acqua non sia troppo fredda e che ci si senta in un ambiente "accogliente", senza rumori eccessivi. Già diffusa negli anni Ottanta e Novanta, la Floating therapy (terapia della fluttuazione) è diventata attuale più che mai negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, e si sta affermando anche in Italia, specialmente nelle piscine di spa e centri termali, come una delle pratiche di wellness più indicate per liberare la mente dallo stress.

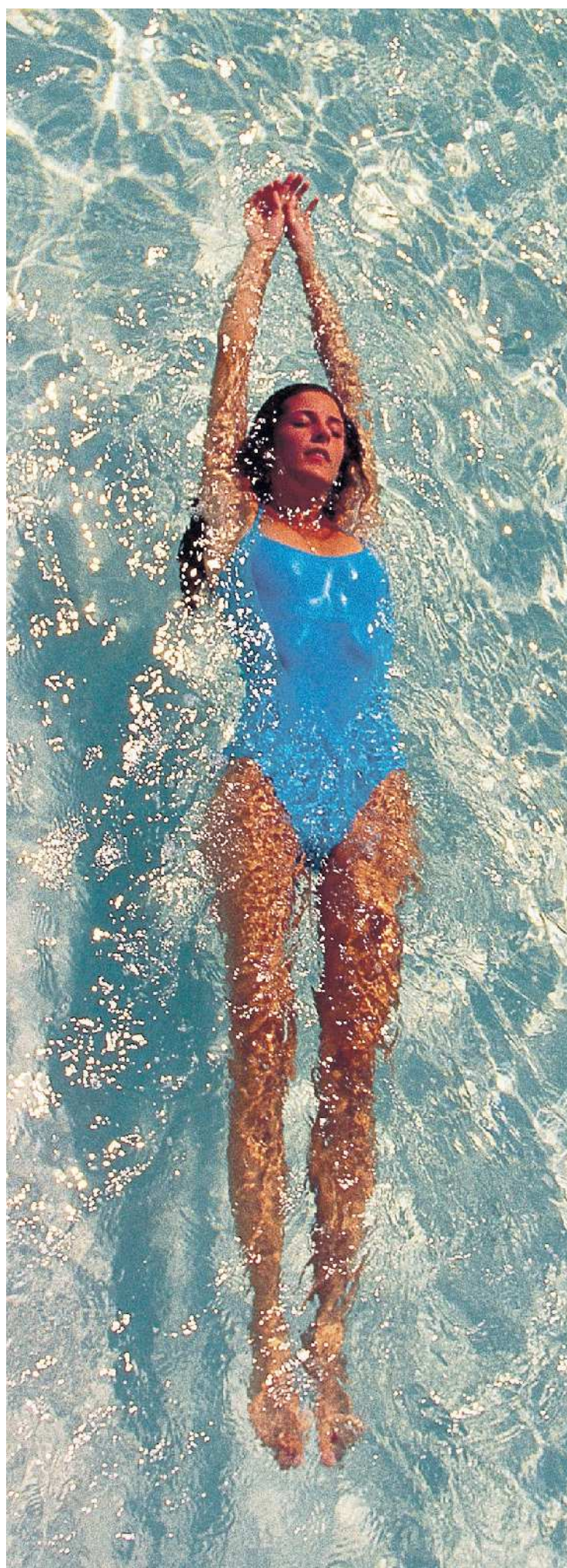
GLI ELEMENTI

Spiega Giulia Gualdi, psicologa e psicoterapeuta, specializzata in mindfulness e tecniche corporee: «L'elemento acqua, con la sua fluidità e tranquillità, è da sempre associato alla meditazione, e invita a lasciarci andare, a fluire con il momento presente, ad abbandonare le preoccupazioni della mente». «La Floating meditation – prosegue – è indicata per chiunque cerchi un modo per ridurre lo stress e promuovere il benessere mentale e fisico, ma può essere particolarmente consigliata per le persone che soffrono di ansia, tensione muscolare e disturbi del sonno. Al contrario può non risultare adatta per chi soffre di ansia legata a spazi chiusi, qualora le sessioni si dovessero svolgere in vasche all'interno di ambienti circoscritti in una spa, con l'intento di favorire la presenza di un ambiente sicuro, contenuto e privo di distrazioni, in cui poter sperimentare un rilassamento profondo».

Ogni sessione di Floating meditation agisce sul sistema nervoso simpatico, diminuendo la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa e i livelli di cortisolo (ormone dello stress), ma anche sul sistema nervoso parasimpatico, promuovendo una sensazione di benessere generale. La pratica, aggiunge la dottoressa Gualdi, «può aiutare a ridurre l'attività delle onde cerebrali, favorendo la concentrazione, la creatività e la consapevolezza del momento presente. Galleggiare sull'acqua ricorda al nostro corpo la sensazione di essere nell'utero materno, portando a una profonda connessione con noi stessi e a una sensazione di ritorno alle origini».

Per praticare la meditazione fluttuante è bene che il corpo galleggi senza sforzo da parte dei muscoli, ecco perché è preferibile farla su materassini ad hoc (meglio rigidi) o in vasche d'acqua salata, con una densità di sale tale da consentire al corpo di restare a galla, effetto Mar Morto. Le sessioni, solitamente in piccoli gruppi, possono essere svolte con l'ausilio delle campane tibetane (il cui suono è riequilibrante per l'organismo), combinate alle parole del trainer per la meditazione guidata, e al movimento soft che dà la sensazione di essere cullati dolcemente. In alcuni casi, si pone una mascherina sugli occhi dei partecipanti, per favorire la visualizzazione delle immagini stimolate dalla meditazione guidata, proiettando la consapevolezza all'interno di sé.

LA TEMPERATURA MAI TROPPO FREDDA E IL CORPO DEVE GALLEGGIARE SENZA SFORZO DA PARTE DEI MUSCOLI

Si può cominciare a praticare in casa, nella vasca con oli essenziali e candele, o distese su un materassino. Parola d'ordine: rilassarsi

GLI ESERCIZI

Nella vasca da bagno o sul materassino Un modo per prendere confidenza

Per prendere confidenza con la tecnica della Floating Meditation potete iniziare a casa: basta una vasca da bagno. La sera, prima di andare a dormire, accendete una candela rilassante all'aroma di lavanda, preparate il vostro bagno caldo e fate sciogliere nell'acqua qualche goccia di olio essenziale (per esempio di arancio, bergamotto o lavanda), poi immergetevi nella vasca. Rilassatevi. Potete tenere come sottofondo una musica rilassante (per esempio, una compilation di flauto tibetano) e chiudere gli occhi, per sentire le sensazioni che vi arrivano. Poi lasciate che l'attenzione si diriga al respiro: inspirate lentamente col naso per 4 secondi, trattenete l'aria un momento e dopo espirate dalla bocca, contando fino a 6. Ripetete più volte, osservando il senso di relax che infonderà al corpo. Per praticare Floating Meditation in piscina o in un lago balneabile, invece, meglio sempre dotarsi di tappi per le orecchie da nuoto, in gomma. Iniziate con sessioni brevi, di 5 minuti, per poi passare a 10 o 15. La Floating Meditation, compatibilmente con la condizione meteo di onde e correnti, si può fare anche al mare, su un materassino gonfiabile.

M. S. Pat.

I MANTRA

RITROVARE LUCIDITÀ E CALMA GRAZIE A UN "OM"

Recitare i mantra irrobustisce il fisico, rigenera la mente e rende felici». Parole di una delle maggiori esperte di yoga e spiritualità asiatica a livello internazionale, Gertrud Hirschi, che a questo argomento ha dedicato un libro specifico, *La Pratica dei Mantra*. La parola mantra, in Sanscrito, significa "pensiero di protezione", o "pensiero spirituale". Se in determinati momenti della giornata ci si sente stanchi, stressati, ricavarsi qualche minuto di tranquillità, seduti con gli occhi chiusi, per ritrovare lucidità, calma e fiducia attraverso una respirazione lenta e profonda, e la ripetizione (anche mentale) di un mantra può essere una risorsa di benessere psicoemotivo.

Il mantra più semplice con cui iniziare è "Om". Seduti, con la schiena dritta ma non tesa, a occhi chiusi ma non contratti, possiamo iniziare a focalizzarci sul respiro, per poi concentrarci sulla ripetizione mentale del suono Om. Anche solo 3 o 5 minuti di questa pratica infondono un senso di relax e consapevolezza. È normale che la mente tenda a distrarsi: dolcemente, rifocalizziamoci sul suono del mantra. Alla fine della meditazione, prima di riaprire gli occhi, è bene tornare dolcemente alla sensazione del corpo, attraverso il respiro. Un altro mantra suggerito dall'esperta, specialmente per conciliare un buon sonno di notte, è "So Ham", da ripetere interiormente diverse volte coordinando la respirazione: inspirate dal naso sintonizzandovi sulla vibrazione del suono "So", ed espirate dalla bocca concentrandovi sulla vibrazione interiore del suono "Ham". I mantra per il riequilibrio o il rilassamento possono essere anche sussurrati o ripetuti ad alta voce o ascoltati: sul web si trovano molte versioni di mantra, spesso cantati.

M. S. Pat.

Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.

LADY DRINK LA NATURALE EVOLUZIONE DEL COCKTAIL

In Italia sono almeno 700 le professioniste del settore tra hotel e luoghi della movida. Un premio, alla 27esima edizione, ne celebra l'abilità L'ideatore Bellucci: «Hanno sensibilità e competenza, sono inestimabili»

CARLO OTTAVIANO

Trentacinque anni fa era impensabile trovare una donna dietro il bancone di un bar. Ti guardavano con diffidenza». Marina Milan, di El Cantinero Again American a Pinerolo in provincia di Torino, ricorda la fatica e l'impegno dei primi passi nel mondo della mixologia. Erano gli anni di Tom Cruise che da *Top Gun* era passato alle acrobazie con bottiglie e bicchieri nel film *Cocktail*. Era l'epoca dei barman. Oggi è tempo di barladies e Marina è addirittura una delle quattro Lady Drink 2024. *Ancora tu* è il nome del cocktail con cui ha conquistato il premio nella categoria Pre Dinner. «*Ancora tu* – scherza – perché spero che il drink resti indimenticabile, come me che continuo ad avere la passione e la voglia per questo lavoro». Oggi Marina è un punto di riferimento nel settore. «Al mio primo concorso, il 24 ottobre di 30 anni fa – ricorda – ero la moglie di. Solo dopo aver vinto concorsi su concorsi hanno iniziato a rispettarmi».

IL VALORE

Da 27 anni Lady Drink è riservato alle donne che hanno scelto un lavoro ritenuto prettamente maschile, già solo per gli orari notturni. «In questo mondo – afferma Danilo Bellucci, inventore del premio – sensibilità e competenze delle donne sono inestimabili a differenza di quanto qualcuno ottusamente ancora pensi». «Il premio è nato – aggiunge – perché vedevo ragazze colte e sveglie lavorare da assistenti e mi chiedevo per quale assurdo motivo dovessero sempre sottostare ai colleghi uomini».

Oggi in Italia sono almeno 700 le professioniste del settore, impegnate negli alberghi o nei luoghi della movida. «Purtroppo – denuncia Bellucci – le donne anche in questo settore guadagnano meno dei colleghi». In genere un barman percepisce intorno ai 1.800 euro mensili se assunto tutto l'anno, 2mila se stagionale. La crescita anche qualitativa della presenza femminile è emersa chiaramente proprio durante il concorso che ha impegnato al Savoy Beach Hotel di Bibione, non lontano da Venezia, 57 barladies. Anche 12 straniere per l'International Lady Drink Competition conquistato dalla cubana Ana Carla Hernandez Borrego. «È stata una manifestazione che ha richiamato le più abili barladies a mostrare le loro idee – afferma Giorgio Fadda, presidente dell'International Bartenders Association – Con grande innovazione, nonostante si ammicchi a chi in questo campo ha fatto leggenda con storici cocktail». Un mito del settore è Ada Coleman (mancata nel 1966), per 23 anni capo barista al Savoy di Londra. «Ada è la mia musa ispiratrice», afferma con grande rispetto Linda Cau, appena 25enne, barlady al Prestige di Reggio Emilia, vincitrice nella categoria Long Drink (con *Easy Lover* dedicato a Phil Collins). «Nella bar industry – racconta – adesso siamo più numerose e stiamo iniziando a conquistare spazio in modo assolutamente professionale». «Certo – ammette – è un lavoro che difficilmente si concilia con la famiglia. Ma non è impossibile». Però, permette anche di mettere su casa. «Ho iniziato nei bar a 20 anni per necessità. Pensavo a un impiego passeggero nella caffetteria, poi mi sono appassionata alla mixologia», racconta la terza Lady Drink 2024 (categoria After Drink), Tiziana Sata del T&G Cocktail Bar a Marsala. Il nome del cocktail, *Labbra rosse*, è un invito al rispetto delle donne. Ovviamente non basta la passione e la volontà. Serve lo studio. «A Parma – aggiunge – mi sono specializzata nei cocktail criogenici, quelli cioè a bassissima temperatura. Poi, però, sono tornata in Sicilia dove valorizzo i prodotti locali come il Marsala, il Passito di Pantelleria, le altre nostre materie prime».

Come a dire che quando dietro al bancone non c'è un barman ma una barlady, sotto la nube di vapore dei preparati con l'azoto liquido, non c'è solo spettacolo, ma anche sostanza.

DALL'ISPIRAZIONE DI TOM CRUISE AI LEGAMI CON LA TERRA DI ORIGINE, LE STORIE (DI PASSIONE) DELLE VINCITRICI

LA LISTA IBA

IL CARDINALE NEW ENTRY DA DOLCE VITA LO SPRITZ È UNIVERSALE

Un Cardinale nella lista ufficiale mondiale dei Contemporary Classics. Si chiama proprio così ed è romano il cocktail entrato ufficialmente nella lista 2024 dell'Iba, la maggiore associazione internazionale dei bartender. La sua storia è raccontata ampiamente in *101 Cocktail Iba 2024* (Edizioni Lswr, 442 pagine, 34,90 euro). La ricetta, inventata negli anni Cinquanta da Giovanni Raimondo, barman dell'Excelsior di via Veneto, si discosta dal più noto Negroni per l'utilizzo del vermouth dry invece del rosso, avendo così sfumature aromatiche diverse e gusto più secco (40 ml di gin, 20 di vermouth dry e 10 di bitter Campari). Il cardinale a cui si deve il nome era l'americano Francis Joseph Spellman, assidua presenza quando veniva a Roma dei locali alla moda.

Altra curiosità della Bibbia 2024 di Iba è la scomparsa dell'aggettivo "veneziano" per lo Spritz. Inventato nell'Ottocento a Venezia, è ormai universale, senza confini. Nel 2023 è stato il cocktail di origine italiana più consumato al mondo. Tra le altre novità dell'ultima lista ufficiale dei cocktail Iba, la clamorosa esclusione dall'Olimpo dei drink di alcuni mitici cocktail: Bacardi Cocktail, Godfather, Godmother, Screwdriver e Harvey Wallbanger. Entrano in classifica Caipiroska e Caipirissima come varianti della capostipite Caipirinha, e Puccini e Rossini vengono inseriti come varianti ufficiali del Bellini.

C. O.

PRE DINNER

Marina Milan
ANCORA TU

Ingredienti:
- 5 cl Vodka
- 5 cl Vermouth bianco
- 2 cl Pesca
- 2 cl Elisir Bigorade
- 4 cl Amaretto
- 4 cl Prosecco extra dry
- 0,5 dl Fragrantia rosa

AFTER DINNER

Tiziana Sata
LABBRA ROSSE

Ingredienti:
- 4,5 cl Kranebet
- 1 cl Liquore ai lamponi
- 1 cl Sciroppo di cannella
- 3 cl Succo di mela del Trentino
- 3 Lamponi freschi
- Velluto aromatizzato alla nocciola, cacao e vaniglia

LONG DRINK

Linda Cau
EASY LOVER

Ingredienti:
- 4 cl Grappa di moscato
- 1 cl Vermouth bianco
- 1,5 Amaro Centoerbe
- 1 cl Fresh lime juice
- 0,5 cl Honey mix salato
- 4,5 cl Organics Ginger Beer
- 8 Foglie di menta

INTERNATIONAL

A.C. Hernandez Borrego
AROMA DI DONNA

Ingredienti:
- 0,5 cl Campari
- 2 cl Liquore di Mandarino
- 3 cl Vermouth Blanco Dulce
- 4,5 cl Ron Selección
- 170 g Ghiaccio
- Scorza d'agrumi

ILLUMINAZIONE

LANTERNE NOMADI E SCULTURE SCALDANO LA NOTTE

Pannello solare ad alta efficienza per assicurare un'energia naturale. Porta micro USB C per la ricarica a rete, per non rimanere mai senza illuminazione. E rilevatori di presenza per accendersi al passo. È una luce calda, potente e suggestiva, quella offerta dalla lanterna solare, appunto, Mandaley firmata Les Jardins. Un sistema di piccole sbarre, pare "ingabbiare" idealmente un fascio di luce, per mantenere la magia - e la forza - dei raggi del sole, anche con il buio, a rischiarare giardini, vialetti, terrazze. L'idea dell'antica lanterna seduce i designer. Turn+ è la lampada "nomade" di Ambientec: la lanterna portatile è stata disegnata da Nao Tamura in modo da unire la tecnologia più sofisticata con le forme della memoria e della tradizione, a creare una sorta di moderna poesia. C'è una nota di mistero, quasi un rimando a forme aliene, nella lampada Cyborg Big di Martinelli, che, alta centosessanta centimetri, si fa scultura luminosa, catturando l'attenzione e diventando elemento cardine del paesaggio esterno. La lampada è disponibile in due versioni: luce diffusa in polietilene bianco e luce diretta per la versione colorata, in EcoAllene®, materiale eco-friendly derivato dal riciclo di polilaminati. Sono le "foglie" a fare luce nella lampada Sanremo, a forma di palma stilizzata, presentata da Poltronova. Il fusto metallico sostiene le foglie lanceolate di metacrilato trasparente o verde fluorescente. Il prototipo prevedeva anche la magia di un suono, capace di rievocare il canto del grillo. Oggi della melodia non c'è traccia ma rimane l'incanto di una forma fantasiosa. E romantica. Il modello, infatti, risale al 1968 e fu creato come dono di fidanzamento del designer Dario Bartolini alla compagna e collega Lucia Morozzi. La forma mantiene l'atmosfera di una notte d'estate, in una dimensione quasi fiabesca, dove le piante sono fonte di luce. E ispirazione.

RIPOSO

LETTINI E SDRAIO SI USANO ANCHE IN ACQUA

La primissima immagine che viene alla mente è quella di una piscina a sfioro, nella quale immergere il lettino e poi stendersi, per assicurarsi comfort, relax e fresco, ma Aqua e Aqua-Plano di Marc Sadler per Serralunga conquistano la scena anche in terrazza, disegnando l'orizzonte con le linee sofisticate e minimali, che richiamano quelle di un foglio di carta piegato. E non mancano tavolini ad hoc a completare lo scenario e garantire comodi piani di appoggio. Lettini prendisole, tavolini e gazebo compongono la serie Eolie di Roda, che ha la sua cifra in larghe doghe in legno di iroko, originario delle foreste dell'Africa equatoriale e utilizzato peraltro per il tamburo djembe, a garantire l'intensità del suono. Il legno è proposto naturale o verniciato in vari colori. L'idea alla base dei vari elementi è quella di comporre isole dedicate al relax, dove "dimenticare" la frenesia degli impegni quotidiani e prendersi una pausa tutta per sé, per leggere un libro, godersi il panorama o, più semplicemente, chiudere gli occhi e fantasticare. Non solo lettini. Per chi ama prendere il sole, stando seduto e magari leggendo un libro, c'è la sdraio Snooze Cozy di Emu, in maglia sintetica e microfibra, adatta sia all'esterno che all'interno. Nel bracciolo, il meccanismo che consente di regolare la posizione della seduta: per leggere, appunto, o per riposarsi. Nella stessa collezione, sedie da regista, poggiapiedi e lettini. E la sedia in stile regista Fedra è anche tra le proposte di Crema: impilabile, è ideale per chi vuole essere sempre pronto ad accogliere ospiti - intorno al tavolo e non solo - ma senza avere ingombri nella quotidianità. Sono i salvagente gonfiabili a farsi fonte di ispirazione per Big Roll di Sifas Studio, tra poltroncine e divani. Il tessuto 3d è studiato per rendere ancora più confortevoli le sedute. A sedurre, però, prima di tutto, sono le linee che richiamano alla memoria il mare.

OASI DI RELAX TRA GIARDINI E TERRAZZE

Testi a cura di VALERIA ARNALDI

Panchine da balcone, amache per dondolarsi e baldacchini sotto i quali riposarsi all'ombra
Le aree verdi della casa diventano mini-Eden su misura di fantasie ed esigenze tra salottini, piccole vasche, spazi per il gioco - anche dei più grandi - e fornelli da utilizzare sotto le stelle

n lettino, tra gli alberi o magari accanto a una mini-piscina, dove rilassarsi e prendere un poco di sole, lontani dalla gente. O anche una più semplice panchina, con schienale poggiato contro il muro, dove sedersi la sera a guardare le stelle, cercando risposte al destino o solo un'occasione per esprimere un desiderio. Giardini e terrazze sono lo spazio di casa consacrato al benessere - lo ha insegnato la pandemia - e, di fatto, alla "fuga" dalla routine, al tempo per sé, alla distrazione dalle preoccupazioni quotidiane, che sia facendo giardinaggio o solo riposandosi su un'amaca.

IL RELAX

E se stare all'aperto si fa garanzia di serenità, non stupisce che il mondo del design punti l'attenzione su arredi e accessori per trasformare le aree open air in piccoli "eden" privati. Su misura di spazio e fantasie. Chi ha un giardino, anche piccolo, non rinuncerà al piacere di sdraiarsi su un'amaca. Amanda – peraltro presente anche nel film *La Grande Bellezza* - è una vera icona per Unopiù: il corpo è in fusti di legno lamellare composti ad arco – disponibile an-

L'amaca Amanda, creazione iconica di Unopiù: il corpo ad arco sostiene la rete di corda realizzata a mano, in polipropilene o cotone
In alto, la lampada scultorea Cyborg Big, che rimanda a forme aliene da film

CUCINA

TAVOLA GOLOSA CON I PROFUMI DELLA GRIGLIA

Il rito del fuoco da accendere, spesso tra i consigli - non richiesti - di chi non se ne occupa. Lo sfrigolio della cottura. Il profumo che, prima delicatamente, poi via via più intensamente, si diffonde nell'aria, stuzzicando le narici e solleticando il palato. Il barbecue è un appuntamento fisso della bella stagione. Appena le temperature lo consentono, gli appassionati sono pronti a mettersi alla griglia - e i golosi a tavola - per provare carne, pesce o verdure, a seconda di preferenze, abitudini, filosofia del gusto. Cucinare all'aperto, d'altronde, è una sorta di "cerimonia" conviviale, che va preparata con cura, anche in termini di design. Richiama il cono di un vulcano Caldera di Outerra, barbecue e braciere con catino a parabola in acciaio corten, alimentabile con ciocchi di legna, carbonella o bricchetti. Basta rimuovere le griglie - due, indipendenti, e con piastre di acciaio ai lati per ampliare l'area di cottura - per ottenere un braciere. Hanno linee vintage, eleganti e al contempo pop, i modelli di barbecue a gas firmati da Officine Gullo: in acciaio inossidabile, possono essere verniciati nel colore desiderato, diventando così anche importanti elementi di arredo. È elettrico il barbecue di Smeg. La griglia è il punto di partenza per scegliere come articolare il piano, tra zona singola, doppia o tripla, a seconda della larghezza del mobile. Una piccola alzata a bordare la zona di cottura assicura la massima protezione a chi cucina. E di fatto anche a chi è accanto, impegnato a parlare, contemplare o imparare tecniche e ricette. Cucinare all'aperto non significa usare solo il barbecue. Agher di Fogher è una vera cucina, strutturata come quelle da interni, ma reinventata in chiave outdoor. I colori richiamano quelli dell'acero, da cui il modello prende nome e ispirazione. Il sistema è modulare per adattarsi a esigenze, preferenze e, grazie a un piano, compagnia.

Qui sopra, ZenActive di Treesse: la tecnologia scomparе in una fessura perimetrale e luci a led colorano le forme, con attenzione agli effetti della cromoterapia. In alto, Wave. A sinistra, il barbecue firmato Officine Gullo

PISCINE

L'IDROMASSAGGIO È IL PRIMO LUSSO ALL'ARIA APERTA

Oggetto del desiderio, da decenni, e strumento di seduzione, soprattutto da film, la vasca idromassaggio da esterni, è il sogno - forse la fantasia - di un momento di assoluto benessere, tutto per sé o al contrario da vivere in compagnia. Jacuzzi J-315 alterna sedute semi-lounge ad altre verticali ed ergonomiche. I getti PowerPro® e il cuscino massaggiante HydroSoothe™ con tecnologia antispruzzo allentano le tensioni muscolari e aiutano, almeno per il tempo di un bagno, a "dimenticare" le preoccupazioni. Wave è la minipiscina con sistema Ghost - brevettato insieme a Marc Sadler - di Treesse, che al piacere dell'idromassaggio aggiunge le suggestioni di luci a led per trasformare ogni immersione in una vera esperienza. La forma quadrata è concepita per fare "salotto", con la possibilità di accogliere fino a sei persone. Lo stesso sistema caratterizza Zen Active. La tecnologia "scompare" in una fessura perimetrale e lo sguardo si fa conquistare dalle luci di differenti tinte, in variazioni che "accendono" lo spazio anche in chiave decorativa ma sono studiate per la loro valenza in termini di cromoterapia. Kaldewei punta sul sistema Skin Touch, con microscopiche bollicine d'aria che regalano alla pelle la sensazione di un bagno di latte, e sulla tecnologia Sound Wave, che riproduce la musica di qualsiasi apparecchio dotato di Bluetooth, trasformando l'acqua in cassa di risonanza per un suono più "pieno".

FORME GIOCOSE DECORANO E CON IL BUIO FANNO LUCE RETI INTRECCIATE GARANTISCONO L'EFFETTO CULLA

che con base in acciaio zincato e sabbiato - e regge la rete di corda, realizzata a mano, in polipropilene grigio melange o in cotone bianco grezzo. Suggerito l'abbinamento con l'ombrellone Lipari, concepito per trasformare uno spazio d'ombra in un salotto, o con il più moderno modello Salento. Hulasol, invece, firma Faro, ombrellone dalla forma rotonda, che combina acrilico Sunbrella e poliestere marino, e, la sera, quando inizia a calare il buio, si trasforma in lampada. Collegata a una app per smartphone tramite Bluetooth, la luce può essere personalizzata, anche con cambi di colore. Chi ama farsi cullare ma preferisce la comodità di poltrone e divano non rinuncerà al piacere del dondolo. Aldebaran Resin di Samuele Mazza è una sorta di area relax oscillante: la struttura è in resina sintetica, intrecciata a mano, e diventa una cornice per la seduta ampia e avvolgente, sospesa ovviamente. Stessi brand e visione glamour per il letto a baldacchino Wezen, isola dedicata al relax, con motivo a maxi paglia di Vienna e tende leggere. Richiede decisamente meno spazio la panchina Luxembourg di Fermob. Interamente in alluminio, porta una nota di colore anche in terrazza. Per chi preferisce un tocco scultoreo, la firma è quella di Ron Arad. Folly di Magis, in polietilene stampato in rotazionale, ricorda un'onda o anche il simbolo dell'infinito. Firma, visione e materiali tornano anche nella poltroncina Raviolo.

IL GUSTO

Per accompagnare il riposo e soprattutto i momenti di incontro, Costway propone il carrello ghiacciaia da settantasei litri, pensato proprio per l'esterno, per tenere al fresco le bevande. A completarlo, nella parte anteriore si trovano apribottiglie e contenitore per i tappi. Innovagoods abbina il tavolo al frigorifero con Frizzble, ad altezza regolabile: ideale sia in giardino, sia in terrazza, consente di tenere in ghiaccio vini e bevande. A chi ama giardinaggio e orto, Onlywood propone l'Orto Rialzato, in legno autoclavato trattato per poter essere usato in giardino, a contatto con la terra, e gli orti pensili, con gambe, concepiti proprio per coltivazioni da balcone o terrazza. «Non è facile avere un bel giardino - diceva Herman Hesse - è difficile come governare un regno».

SVAGO

L'ETERNO FASCINO DELL'ALTALENA E DEL BILIARDINO

Si può scoprire di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione», sosteneva Platone. Lo sanno bene i designer che offrono più di un "campo" per sfidarsi. Ad ogni età. Fas Pendezza firma Dada Glass, tavolo da ping pong con piano in vetro, bianco o nero, e basi coniche in metallo. Elegante, il tavolo ben si adatta ad essere utilizzato anche per pranzi e cene. L'abbinamento tra vetro e basi coniche si ripete con Ghost: qui però non si usano racchette, la sfida, infatti, è a biliardino. Nessuna trasparenza per il calcetto del Giardino di Legno, che, come si evince dal nome del brand, è interamente in legno di teak o mogano. Richiama le coste pugliesi con le antiche tradizioni vitivinicole, Palmento, biliardo con tappeto color vinaccia, telaio in acciaio e lastre di pietra, con un sistema di copertura per proteggerlo anche dagli agenti atmosferici. Lazy Basketball di Campeggi è una seduta con schienale in rete di nylon giallo o rosso, che termina con un vero canestro. Per provare a fare tiri, stando comodamente a riposo. Per gli amanti della tradizione, S–Cab presenta Lisa Swing, una seduta sospesa, che rievoca le altalene dell'infanzia ma con il comfort di una poltroncina: in acciaio tubolare verniciato a polvere, ha seduta e schienale in corda nautica intrecciata, disponibile in più abbinamenti di colore. Ha un sistema di aggancio per disporla dove si vuole, ma anche una struttura autoportante dedicata per rendere più facile collocarla e, soprattutto, spostarla. C'è il set da bowling, in legno con dettagli in pelle, realizzato a mano, tra le proposte "Leisure" di Pinetti: nel set, tre palline e sei birilli. Un elegante svago, anche indoor. E non mancano le bocce: il set da gioco completo è composto da sei bocce di metallo, un boccino e una corda di misurazione, riuniti in un portaoggetti in pelle. Per godersi tutto il gusto del gioco tra amici o in famiglia.

Lisa Swing è l'altalena proposta da S-Cab, che ricorda quelle dei giochi infantili: dotata di un sistema di aggancio, è disponibile anche con una speciale struttura autoportante

SARAH TOSCANO

nata il 9 gennaio 2006 a Vigevano

UNA VOCE CHE SCALA LE MONTAGNE

La cantante vincitrice dell'ultima edizione di Amici è Capricorno
Il transito in queste settimane di Giove, astro della fortuna, porta il cambiamento sorretto anche dal rivoluzionario Urano
Marte in congiunzione con la Luna dona femminile sensualità

Come tutti i Capricorni, Sarah Toscano – cantante vincitrice di *Amici 23* – è determinata nel perseguire gli obiettivi che si propone. Ha un'ambizione che la rende capace di grandi rinunce: una volta che ha definito la meta che intende raggiungere è raro che cambi idea anche se la strada è ripida. Il segno è simbolicamente associato alla montagna e nella vita questo spesso si traduce in un percorso costellato di difficoltà e che diventa rapidamente scalata.

Tenace ed esigente, il segno è sensibile alle frustrazioni che, agendo come una potente molla, obbligano ad andare avanti grazie a un forte desiderio di riscatto. Le difficoltà sono la sua palestra, le consentono di confrontarsi fin da subito con la realtà e individuare passo dopo passo la strada da seguire. Il Sole di Sarah, congiunto da un lato a Mercurio e dall'altro a Venere, non ha aspetti dissonanti e quindi nel suo procedere può mettere facilmente a frutto un forte autocontrollo grazie al quale ottimizza le prestazioni.

La Luna è in Toro, congiunta a Marte. Il Toro, unito al Capricorno, enfatizza i valori dell'elemento terra, in particolare la ricerca di sicurezza e stabilità anche a livello economico, conferendole costanza, forza di volontà e disciplina. Segno possessivo e conservatore, si attacca a cose e persone per ricavarne conferme e stabilità. Se il Capricorno la aiuta a fare il primo passo, il Toro le dà gli strumenti per andare avanti sulla strada intrapresa.

La congiunzione di Marte con la Luna colora la femminilità con tonalità agguerrite, che favoriscono ogni tipo di competizione grazie all'immediatezza di cui sa fare prova e a un prepotente desiderio di successo e popolarità che nulla può fermare. La configurazione associa il lato femminile, che il Toro rende particolarmente sensuale, con l'aspetto grintoso e battagliero di Marte, mettendole così a disposizione gli strumenti idonei per misurarsi in una competizione e vincerla. L'opposizione tra i due pianeti e Giove incrementa l'ambizione e il desiderio di successo, favorendo così una carriera che le darà grandi soddisfazioni.

Il recente successo è facilitato dall'attuale disposizione dei pianeti. In queste settimane Giove, astro della fortuna, è in transito su questa configurazione insieme a Urano, che porta il cambiamento. Per Sarah è un anno straordinario che cambia in maniera significativa la sua vita. Giove le porta successo e Urano una vera rivoluzione.

ARIETE

21 MARZO - 20 APRILE

Marte è nel tuo segno fino al 9, approfitta della combattività che ti trasmette per prendere iniziative e proporti obiettivi difficili da raggiungere. Poi tra il 9 e il 15 riduci la velocità: Plutone ti mette alla prova, non è utile forzare la mano. Sarai generosa e incline alle spese, evita comportamenti troppo impulsivi.

TORO

21 APRILE - 20 MAGGIO

Giove è ormai uscito dal tuo segno, ma anche ora che è nei Gemelli ti favorisce per quanto riguarda il denaro, inducendoti a considerare la situazione con un sano ottimismo e a godertela. Anche se Plutone incombe, negli scorsi mesi hai acquisito una sicurezza grazie alla quale ora puoi muoverti con indiscutibile autonomia.

GEMELLI

21 MAGGIO - 21 GIUGNO

Con Giove nel segno sei entrata in una fase fortunata e di successo personale. Fino al 17 c'è anche Venere, che porta con sé amore e armonia. Il 3 arriva Mercurio e migliora ulteriormente la situazione, quindi la Luna nuova del 6 segna l'inizio di un nuovo ciclo. Intorno all'8 alcuni problemi richiedono la tua attenzione.

CANCRO

22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Fino al 9 la configurazione potrebbe avere qualcosa di faticoso e metterti di fronte a situazioni piuttosto impegnative a livello professionale: ostacoli e sfide si moltiplicano. Ma poi, dal 17, arrivano Venere e Mercurio e cambiano molte cose, l'amore viene ad arrotondare le asperità e a rendere tutto insolitamente facile.

LEONE

23 LUGLIO - 23 AGOSTO

Ti aspetta un mese vivace, ricco di vita sociale e incontri. Fino al 9 sei piena di iniziative e voglia di fare, poi la nuova posizione di Marte può metterti di fronte a una sfida professionale impegnativa: evita di prendere le situazioni di punta, stai attraversando un processo di trasformazione personale che richiede tempo.

VERGINE

24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

Il periodo è particolarmente stimolante e dal 3 diventa quasi effervescente, ricco di sollecitazioni e opportunità anche prestigiose, sebbene il tutto sia condito con una buona dose di disordine. Però poi la situazione attraversa una fase di tensione, passeggera, che intorno all'8 ti obbliga a confrontarti con un ostacolo.

BILANCIA

23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Sei entrata in una nuova fase, euforica e allegra, ricca di momenti gradevolissimi, belle sorprese e occasioni fortunate. Ancora più piacevole dopo il 9, quando Marte esce dall'opposizione. Goditi la vitalità, il brio e la spensieratezza che ti rendono leggera e ottimista. Fino al 17 anche l'amore è con te e ti vuole felice.

SCORPIONE

23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

La configurazione è cambiata in maniera significativa e ora sei entrata in una nuova fase. Tra il 5 e il 20 potresti trovarti alle prese con una serie di difficoltà che ti mettono alla prova, ma è anche vero che conducono a una trasformazione che tu stessa desideri. Dal 17 Venere favorevole ti prepara bei momenti in amore.

SAGITTARIO

23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

La nuova configurazione crea una dinamica particolarmente favorevole che moltiplica gli incontri e le opportunità. Si è aperta per te una fase gioiosa e fortunata, renditi disponibile alle proposte che potrai ricevere e lascia che il tuo cuore batta al ritmo dell'amore. Intorno all'8 alcuni problemi reclamano una soluzione.

CAPRICORNO

22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

Con il nuovo equilibrio che è venuto a crearsi nei giorni scorsi, il focus si è posato sul settore del lavoro, dove le opportunità si moltiplicano in maniera quasi frenetica. Anche a livello economico hai nuove carte da giocare, tutte positive. Dal 17 si creano le condizioni favorevoli a un incontro: l'amore si avvicina.

ACQUARIO

21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

La situazione è cambiata in meglio, ti è diventata infinitamente più congeniale. Hai una visione positiva e a tratti addirittura entusiastica delle cose e questo moltiplica i tuoi slanci, specialmente in amore, e la fiducia con cui affronti gli eventi. Intorno al 9 c'è un passaggio delicato e che richiede maggiore cautela.

PESCI

20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Goditi una certa euforia che è nell'aria, magari si manifesta in maniera un po' dispersiva ma comunque ti fa sentire vincente e ti invita a buttarti con entusiasmo. A livello economico fino al 9 c'è un bel dinamismo. Anche se i giorni intorno all'8 sono delicati ed evidenziano i problemi. Dal 17 la fortuna è con te in amore.

Cuore, amore e tutto il resto. Su MoltoDonna Michela Andreozzi risponde alle vostre lettere. Attrice, regista e sceneggiatrice scandaglia a teatro e cinema l'animo umano sui problemi del cuore e di altri organi vitali con sapiente empatia e bruciante verità. L'indirizzo a cui inviare le lettere è Molto@ilmessaggero.it.

LA LETTERA

Cara Michela, mia madre, napoletana, e mio padre, della provincia, si sposarono nel 1929. Cinque figli e io, classe 1940 e ultimo dei maschi ancora in vita, per la "Festa della Mamma", voglio ricordarla così. Frequentavo la quinta elementare e un giorno poiché mio padre a noi figli elargiva spesso sonori schiaffoni, le chiesi se papà l'avesse mai picchiata. Mi rispose seria: «Una sola volta, un solo schiaffo che restituii immediatamente dicendogli di non permettersi più altrimenti sarei andata via da casa». Le chiesi il motivo, mi disse che erano tornati da pochi giorni dal viaggio di nozze, nella casa di papà. Era di sera, affacciati al balcone che dava sulla piazza del paese papà aveva esclamato: «Che bel panorama!» e lei, che aveva nel cuore e negli occhi il Vesuvio e il mare di Napoli, una buona cultura ed era dotata di sottile ironia gli aveva risposto: «A mme me pare nu campusanto» (a me sembra un cimitero)! Da lì lo schiaffo, dato e ricambiato.

Ricordo i nostri pomeriggi passati in cucina mentre lei preparava la cena e mi raccontava episodi della sua vita. Una volta mi disse che durante la guerra dall'esercito alleato era stato requisito parte del palazzo dove abitavamo per gli alloggi degli ufficiali e uno di questi, un inglese, occupava una camera del nostro appartamento. Mi disse che la mattina, dopo aver chiesto permesso, entrava in cucina e preparava personalmente il caffè (cosa assai rara e preziosa di quei tempi) e lo condivideva con lei. Spesso l'aiutava a pulire le stoviglie e a rimettere in ordine, cosa che nessun maschio italiano avrebbe mai fatto! Non mi disse altro né io chiesi, aggiunse solo che era un uomo bello e gentile. Mia madre aveva meno di quarant'anni, bella, leggermente in carne, una pelle bianca e vellutata che odorava di buono...

Ora, ricordandola, mi sembra di aver colto nei suoi occhi una luce che le illuminava ancora di più il viso. Ho custodito gelosamente questa sua confidenza preservandola da contaminazioni e da possibili ammiccamenti. Dopo tanto tempo mi viene di pensare con tenerezza a quell'ufficiale inglese dai modi tanto gentili... nella grande cucina di casa, con mia madre, da soli... Chissà... io capirei!

P.S:

Dedico questa "lettera" anche a Paola Cortellesi per le intense emozioni che ho vissuto vedendo il suo film *C'è ancora domani*

Raffaele Pisani
napoletano a Catania
appassionato di poesia

UNA MAMMA GENEROSA LASCIA IL TEMPO DI CAPIRE

MICHELA ANDREOZZI

aro Raffaele, mi dispiace per i tuoi sonori schiaffoni. Hai l'età di mio padre che non credo ne abbia mai presi né, grazie al cielo, mai elargiti ai figli, cioè io e i miei due fratelli, forse anche per via del suo aplomb partenopeo (che è come quello british, ma con il sole). Mentre credo che alla mia meravigliosa, impertinente madre, qualche scapaccione sia toccato in sorte: e infatti, a sua volta, le è scappato qualche esasperato lancio di ciabatta. C'è da dire che mi ha sempre mancata, forse per via della sua leggendaria miopia (selettiva, perché certe cose, se non le vedeva, le intuiva eccome). Tuttavia, non ho mai considerato quelle rapide, prevedibili e comiche punizioni di una volta come la causa dei miei traumi infantili: alla fine, sono stati altri dolori, più silenziosi e personali che mi hanno lasciato delle involontarie cicatrici. Mi considero fortunata, in ogni caso. E lo penso di te, nonostante gli schiaffoni.

Una volta era difficile distinguere un'educazione rigida da un'educazione e basta. I bambini sono diventati tali dopo il boom economico: prima, per la comunità, erano soltanto piccoli adulti da indirizzare alla vita, sempre un po' nella cara vecchia modalità di bastone e la carota. Tua madre però, nonostante non ti abbia evitato le sberle, ti ha regalato altro. Lo immagino nelle chiacchiere in cucina, nel desiderio di condividere, nell'orgoglio di raccontarsi diversa. Forse non ha potuto fare tutto, ma ha fatto molto. Ti sono grata per averci regalato un ricordo di lei fuori da ogni retorica, in questo mese di maggio dedicato alla maternità, sempre un po' a rischio di celebrazioni di figure femminili votate al sacrificio ma soprattutto felici di farlo. Tua madre - come si chiamava? - sapeva chi era, era consapevole di ciò che desiderava e di ciò che aveva, di ciò che meritava e di ciò che poi il destino le ha riservato. Ha avuto il coraggio di trasferirsi in un paese, lasciando il suo mare, per amore o comunque per una promessa. Ma è stata anche capace di segnare un confine tra il suo corpo e certe tradizioni familiari, ahimè mai cadute in disuso. È stata capace di non cedere alla paura di restare sola, di essere giudicata, di non dipendere da un uomo. Non era scontato. E se tu oggi la comprendi è perché ti ha protetto dalle sue scelte senza nascondersi, ti ha solo lasciato il tempo di capire. È stata generosa, con se stessa e con te. E forse la vita lo è stata con lei. Durante il secondo conflitto mondiale, nei paesi si finiva per essere tutti nella stessa guerra: occupanti e occupati, italiani e stranieri. Mia madre mi raccontò che mia nonna, bella ricamatrice napoletana dal carattere spigoloso, classe 1900, con il marito ufficiale di marina occupato in battaglia, sola, con tre figlie, riuscì ad evitare le attenzioni dei soldati tedeschi prima ed americani poi grazie alla bellezza delle sue lenzuola, che regalava in cambio di cibo e pace. Ma forse non aveva mai incontrato un ufficiale inglese gentile e discreto, forse anche difficile da capire per via della lingua. Chissà se parlavano o si esprimevano a gesti. Se indicavano oggetti e suppellettili, se ridevano per le diverse abitudini, se alla fine avevano comunicato con gli occhi, una donna sola e uno straniero in terra straniera. Chissà se ballavano al suono della radio, se si sono mai abbracciati, se lui ha mai provato a baciarla, se lei gli ha mai dato uno schiaffo. È una storia bella anche se non hanno mai avuto una storia. Ed è saggio comprendere e sorriderne teneramente, è un pezzo di storia che entra nella storia di una famiglia. E la tua memoria così vivida e affettuosa, così empatica e gentile, di un giovane ottuagenario ancora figlio innamorato di sua madre è la cosa più bella che ho letto nelle tue righe.

IN QUESTO MAGGIO DEDICATO ALLE MADRI LA CONSAPEVOLEZZA DI UNA DONNA CHE RESTITUÌ LO SCHIAFFO AL MARITO

MoltoDonna

DIRETTORE RESPONSABILE: **Alessandro Barbano**
VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti

COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: **Barbara Jerkov** *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Spinelli** *(Responsabile)*, **Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi**
ELABORAZIONE GRAFICA: **Mauro Anelli**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoDonna n. 128 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano